



GALATRO

(Provincia di Reggio di Calabria)

PSC PIANO STRUTTURALE COMUNALE REU REGOLAMENTO EDILIZIO



DOCUMENTO PRELIMINARE

ex art. 27 L.U.R. 19/02

P3.01 ● RELAZIONE ILLUSTRATIVA (L. R. N° 19 DEL 16/04/2002 E S.M.I.)

dr.Arch. Pio Castiello
Capogruppo coordinatore

RUP: Arch. Michele Politanò

Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico

(Legge 16 Aprile 2002, n.19 art.27, comma 2)

Pianificazione Urbanistica

dr.arch. Pio Castiello (capogruppo coordinatore RTP)

Società Sigeco Engineering s.r.l.

dr.arch. Ottaviano Pericolo

dr.arch. Paola D'Onofrio

dr.arch. Valentina Gagliardo

dr.arch. Daria Dellino

Studio geologico

dr.geol. Paola Latella

dr.geol. Antonio Mercuri

Studio agronomico

dr.agr. Carmelo Foti

R.U.P.

dr. arch. Michele Politanò

SOMMARIO

PREMESSA	5
QUADRO CONOSCITIVO	9
IL QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE	9
AMBITO TERRITORIALE	10
<i>Sistema insediativo d'ambito.....</i>	15
<i>Sistema relazionale d'ambito</i>	21
INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA SOVRACOMUNALE	24
QTR/P 2012	24
PTCP Provincia di Reggio Calabria	31
PROGRAMMI DI INTERVENTO E PROGETTI INTEGRATI.....	62
POR 2007/2013	62
PIT 20 Aspromonte Nord	64
PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.....	66
Strumenti di programmazione e pianificazione.....	66
TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, CULTURALI, STORICHE E PAESAGGISTICHE.....	73
Cenni storici – Emergenze architettoniche	73
Emergenze naturalistico - ambientali	78
Aree soggette a vincolo paesaggistico e/o archeologico.....	78
Rete natura 2000	80
IL QUADRO AMBIENTALE	82
Risorse Ambientali	82
<i>I caratteri geomorfologici</i>	82
<i>I caratteri ambientali e paesaggistici</i>	82
Carta Uso del Suolo.....	84
Caratteri, valori e vulnerabilità.....	88
IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI	93
PAI dell'Adb Regione Calabria	93
Fenomeni di rischio_Carta della trasformabilità	98
IL QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE	100
DINAMICHE DEMOGRAFICHE	100
Dati provinciali.....	100
Dati comunali	105
Struttura della popolazione.....	108
Sistema economico	109
Cenni economici e dati occupazionali Dati provinciali	109
Cenni economici e dati occupazionali Dati comunali.....	122
3.3 Risorse del territorio.....	124
3.3.1 Stato attuale dell'ambiente	124
Carta dell'ambiente	124
Carta dell'uso del suolo	125

<i>Carta delle idoneità alla trasformazione del territorio</i>	<i>129</i>
<i>Il patrimonio boschivo</i>	<i>130</i>
<i>La diga di Castagnara lungo il corso del Metramo</i>	<i>130</i>
IL QUADRO STRUTTURALE E MORFOLOGICO	132
Sistema insediativo	132
Sistema relazionale.....	136
SCENARI PREVISIONALI	141
SINTESI DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO	141
SCENARIO OBIETTIVO	143
STRATEGIE DI PIANO.....	150
SCHEMA DI MASSIMA CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA.....	152
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ.....	155
“Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità”	159
“Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità.....	160
Matrice di Coerenza	162
Confronto tra gli obiettivi del Piano e quelli dei piani sovraordinati.....	162
PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE.....	164
PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI PREVISIONALI.....	164

PREMESSA

Il Documento Preliminare¹ del Piano Strutturale Comunale di Galatro è stato redatto secondo quanto previsto dalla L.R. 16 aprile 2002 n.19 e con riferimento a tutti gli emendamenti e integrazioni apportate successivamente.

La prima fase della formazione del Documento preliminare consiste nella predisposizione del quadro conoscitivo in accordo a quanto stabilito dalla legge regionale.

Fanno parte delle *conoscenze*, secondo l'art.3, comma 1:

- a. i caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio comunale;
- b. le risorse;
- c. i valori;
- d. i vincoli territoriali anche di natura archeologica;
- e. le utilizzazioni in corso;
- f. lo stato della pianificazione in atto;
- g. l'andamento demografico;
- h. le dinamiche socio-economiche;

e più dettagliatamente, ai sensi dell'art.10, comma 3 lettera a) verranno riversate nella valutazione ambientale strategica del piano le informazioni relative a:

- la quantità e la qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- b) la criticità idraulica del territorio;
- c) l'approvvigionamento idrico;
- d) lo smaltimento dei reflui;
- e) i fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica;
- f) il rischio sismico;
- g) il risparmio e l'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

Dal prosieguo della lettura del citato art.10 e dai contenuti dell'art.5, si evince che sono, altresì, contenuti del quadro conoscitivo, oltre al sistema naturalistico-ambientale, il *sistema insediativo* e *quello relazionale*.

¹ Tale documento rappresenta l'insieme documentale delle elaborazioni redatte per arrivare all'attivazione del procedimento di introduzione alla Conferenza di Pianificazione; in estrema sintesi rappresenta l'insieme dei documenti che permettono di cogliere la stretta connessione tra i diversi momenti del processo formativo del Piano, quale stretta relazione tra gli elementi conoscitivi e quelli valutativi, tra gli obiettivi e le scelte generali di pianificazione, tra le scelte e la valutazione preventiva di sostenibilità.

Il *sistema insediativo* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2 lettera b)

a) ambiti urbani:

- suoli urbanizzati comprensivi dell'edificato, dei vuoti, delle aree a margine dimensionate in rapporto all'effettiva necessità di crescita dell'esigenza volumetrica nel breve periodo;
- suoli non urbanizzati;
- suoli destinati all'armatura urbana;

b) ambiti periurbani:

- suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani,
- insediamenti diffusi extraurbani privi di organicità.

Il *sistema relazionale* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera c)

- viabilità stradale, ferrovie, porti e aeroporti, reti energetiche e telecomunicazioni.

Tenuto conto dei contenuti del Piano strutturale fanno, infine, parte del quadro conoscitivo i paesaggi, gli usi agricoli del territorio e le situazioni di criticità dell'aria.

Gli *obiettivi* e le *scelte* di pianificazione, facenti parte del Documento Preliminare, rappresentano indubbiamente la parte di più spiccato contenuto politico.

Il Documento preliminare e il Regolamento, insieme con il rapporto preliminare di cui all'art.13 del Dlgs.152/06, infatti, una volta elaborati, su proposta della Giunta Comunale vengono adottati dal Consiglio Comunale in rapporto agli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione in vigore, con i contenuti minimi del quadro conoscitivo in forma completa e con uno schema delle scelte strutturali e strategiche con le principali modalità d'uso del territorio, ex art.27, comma 2, e fatto salvo il rispetto delle procedure indicate nel regolamento regionale afferente la VAS, quindi viene presentato alla Conferenza di pianificazione, ex art.13, che deve dare pareri e indicazioni sui contenuti e sulle scelte ed espletare le proprie funzioni entro 150 giorni (art.27, comma 3). Gli enti i cui pareri non risultino vincolanti possono presentare proposte che potranno essere prese in considerazione nella stesura definitiva del PSC, mentre i pareri dei soggetti che risultino essere vincolanti, devono pervenire nel termine di 45 giorni dalla convocazione stessa. Tutti i pareri definitivi dovranno essere emanati entro la conclusione della Conferenza, che a tal punto potrà dichiararsi conclusa con esito favorevole. Il Documento Preliminare ed il REU, devono poi essere completati ed implementati con tutti gli elementi che conferiscono allo stesso il requisito di perfezionamento dell'atto di pianificazione denominato Piano Strutturale Comunale (PSC) e che deve quindi contenere le eventuali modifiche intervenute a seguito dei pareri e delle osservazioni espresse. Nel processo di formazione, il PSC così delineato, su proposta della Giunta Comunale, viene adottato dal Consiglio Comunale, ed insieme al Rapporto Ambientale depositato presso la sede comunale per i successivi 60 giorni a decorrere dalla pubblicazione sul BURC dell'avvenuta adozione, e pubblicato sul sito istituzionale del comune. Nei successivi 90 giorni la Regione e la Provincia verificano la conformità agli strumenti sovraordinati del QTR e del PTCP e

se conforme il PSC completo di tutti gli elaborati prescritti, su proposta della Giunta, viene definitivamente approvato dal Consiglio Comunale. Il PSC è comunque sottoposto a monitoraggio (art.27 comma 10bis) di cui al Dlgs. 152/06 e s.m.i. nonché secondo quanto stabilito nel regolamento regionale in materia.

Il PSC stabilisce le strategie per il governo del territorio in coerenza con gli *obiettivi* generali di pianificazione della Regione, utili per la definizione delle scelte di piano, pertanto la pianificazione si propone:

- l'integrità fisica e culturale del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- il miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani;
- il miglioramento delle connessioni fisiche e immateriali;
- lo sviluppo produttivo;
- l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali.

Il comma 2 dell'art.3 della L.R.19/02, elenca i seguenti **obiettivi generali** cui informarsi:

- l'ordinato sviluppo del territorio;
- il mantenimento dei connotati materiali e culturali del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita;
- la salubrità degli insediamenti;
- la mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- la valorizzazione delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali;
- la riqualificazione dei tessuti urbani;
- il ridotto impegno di nuovo suolo.

In relazione agli obiettivi e alle scelte strategiche viene poi indicata una prima articolazione normativa di piano e, in particolare, gli indirizzi delle modalità di intervento, di cui all'art.6, comma 2, di conservazione, di trasformazione e di nuovo impianto, anche per le loro valenze nei confronti delle conoscenze e della valutazione degli effetti ambientali; indirizzi che prefigurano i contenuti del *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

La legge regionale della Calabria n.19/2002 prescrive che Regione, Province e Comuni provvedano alla valutazione *preventiva* dei propri piani (art.10, comma 1) conformemente alle leggi regionali e nazionali, nonché al regolamento vigente, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, nonché contribuire ad integrare nei processi di formazione e approvazione dei piani, il più possibile considerazioni anche di tipo ambientali.

Di seguito vengono riproposte le principali indicazioni per la verifica di *coerenza* relativa:

- a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
- b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
- c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
- d) alla rispondenza con i programmi economici;

e alla verifica di *compatibilità* rivolta:

- a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
- b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio;
- c) a realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni;

Le procedure di verifica sono attuate mediante la conferenza di pianificazione di cui all'art.13 della legge, in cui il documento preliminare viene valutato in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con la previsione degli strumenti sovraordinati e alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Quadro Conoscitivo

IL QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

Secondo quanto previsto dalle linee guida della Legge Urbanistica regionale n.19/2002 e s.m.i., il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per ciascun sistema territoriale di indagine, in particolare:

- o gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovra-ordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche e geologiche, ecc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistica, ecc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, ecc.);
- o la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa, che sono presenti e che condizionano le scelte di Piano;
- o i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche un ambito territoriale più vasto analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura del redigendo QTRP.

AMBITO TERRITORIALE

L'Ambito territoriale cui afferisce il comune di Galatro, è localizzato nelle Serre, nella parte tirrenica, nella provincia di Reggio Calabria, un'area orograficamente molto particolare che coincide con l'area che scendendo dalle pendici montuose, seguendo il corso del fiume Metramo, confluisce nella Piana di Gioia Tauro.



Lungo le pendici occidentali della Catena della Serre calabresi, a 158 (centro capoluogo) metri di altitudine si trova Galatro, comune della provincia di Reggio Calabria e rinomato per le Terme di Galatro avviate alla fine del XIX secolo. Dal punto di vista paesaggistico Galatro sorge lungo l'alta valle del fiume Metramo, al confine meridionale tra la Catena delle Serre ed il Massiccio dell'Aspromonte. Dal paese si gode una vista panoramica molto suggestiva, che affaccia lungo la piana di Rosarno e si estende fino alla costa del mar Tirreno.

Le origini storiche del centro non sono conosciute, certamente il villaggio si è sviluppato durante l'alto medioevo in occasione dell'arroccamento sulle alture prospicienti il mare, causato dal crollo dell'Impero Romano d'Occidente e dalle conseguenti scorrerie piratesche e saracene. Certamente le origini del Comune sono strettamente correlate alla colonizzazione dei monaci brasiliani che sfuggivano alle incursioni saracene sui monti dell'entroterra.

Nell'territorio di Galateo sorsero ben 5 monasteri di cui certamente il più importante è quello di Sant'Elia, eretto tra la fine del '900 e i primi decenni del 1000, divenendo ben presto un importante centro di preghiera, in cui vi risiedero anche diversi spiriti eletti, in particolare Bernardo di Seminara, che vi trascorse la

giovinezza compiendo studi di teologia e vi fu ordinato sacerdote col nome di Barlaam. Nel 1500 all'abbandono dei monaci basiliani il convento fu popolato dai Cappuccini.

“E' circondato da colli, da ulivi, da vigne, da castagni, da aranci, un centro collinare abitato sin dalla preistoria grazie alla favorevole collocazione tra i due mari ed alla ricca orografia che ne caratterizzava sin da allora i territori. Il toponimo “Galatro” deriva probabilmente dal dialetto greco-calabro (Gàlatron ;Galotyrio), col significato di “pendio, burrone. Si trova alla confluenza dei fiumi Fermano e Metramo, che lo divide nei due nuclei di Galatro Superiore e Montebello, in una vallata ad est di Feroletto e Plaesano. Pochi sono i documenti scritti relativi alla storia più antica di Galatro, ma sono tante le testimonianze del suo operoso passato.”

Fonte <http://www.comune.galatro.rc.it/index.php?action=index&p=886>

L'ambito Territoriale di Paesaggio Regionale, così come li definisce il QTRp, sono ambiti caratterizzati dalla presenza al loro interno di attrattori suddivisi per tematismi e tipologie di risorse, che nel loro insieme costituiscono elementi caratteristici e identitari dei territori interessati. Possono essere intesi come sistemi complessi che mettono in relazione i fattori e le componenti evolutive (ambientali ed insediative) di lunga durata di un territorio, e rappresentano al contempo la struttura con cui leggere e interpretare il territorio e con cui indirizzare le azioni di conservazione, ricostruzione o trasformazione. Il comune di Galatro è inserito nell'APTR “LE SERRE” con i comuni di Acquaro, Amaroni, Arena, Argusto, Brognaturo, Capistrano, Cardinale, Cenadi, Centriche, Chiaravalle Centrale, Cortale, Dasà, Dinami, Fabrizia, Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angiola, Gagliato, Gerocarne, Girifalco, Jacurso, Maierato, Olivati, Palermiti, Feroletto della Chiesa, Galatro, Laureana di Borrello, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Pizzoni, Polia, San Nicola da Crissa, San Pietro di Carità, Serrata, Serra San Bruno, San Vito sullo Jonio, Simbario, Sorianello, Soriano Calabro, Spadola Torre di Ruggiero, Vallefiorita, Vallelunga, Vazzano e in parte Bivongi, Candidoni, Paulonia, Grotteria, Martone, Roccella Ionica, Stilo.

Questo territorio è segnato dalla catena montuosa delle Serre, spartiacque fra il Tirreno e lo Jonio, si estende in direzione sud-nord degradando in corrispondenza dell'istmo catanzarese. A sud è separato dal territorio aspromontano e ad ovest dall'area del monte Poro. E' ricco di risorse paesaggistiche naturali, storico – culturali di rilevante valore. Tra questi: il Parco Naturale Regionale della Calabria istituito con Legge Regionale n. 48 del 5 maggio 1998 che occupa quasi diciottomila ettari di territorio; il complesso monastico della Certosa di Serra San Bruno che appare come una piccola cittadina immersa nei boschi, avvolta da un'area mistica e misteriosa.

Il versante Ionico di questo ambito territoriale, al confine con la provincia di Reggio Calabria, è stato una delle importanti zone minerarie della Calabria, rappresentata dal Villaggio Siderurgico di Mongiana, uno dei luoghi chiave della prima industrializzazione borbonica.

La prossimità dell'area al litorale della Costa degli Dei e della Riviera dei Gelsomini, a fronte comunque di una connessione infrastrutturale mediocre, abilita possibili interazioni del tipo mare – monti. Complesso gruppo montuoso che inizia subito dopo aver superato l'istmo di Marcellinara a nord, il punto più stretto d'Italia, dove

solo 35 km dividono il mar Ionio dal mar Tirreno. Ad oriente scende rapidamente verso la costa ionica, mentre ad occidente declina verso il Vibonese. Peculiarità geologiche delle Serre sono i Calanchi, che soprattutto a nord ed est, solcano con le loro candide e pittoresche formazioni plasmate dall'erosione, i fianchi delle colline; le conche lacustri del pleistocene incastonate tra i monti nel settore centrale del massiccio; l'ampio e lungo terrazzamento marino del settore occidentale; i singoli corsi delle fiumare orientali caratterizzate da strette forre che superano frequenti dislivelli di quota nei tratti alti e medi e dai larghi letti delle parti terminali.

Numerosi i corsi d'acqua minori, quali il vallone Folca, il torrente Ruggiero (che confluiscono entrambi nello Stilaro, il vallone Picara e il torrente Mulinelle, che scorrono in strette forre dando origine a numerose cascate. L'essenza arborea più diffusa nelle Serre è l'Abete bianco che in questi luoghi trova un habitat ideale grazie al clima particolarmente umido e alla copiosità delle piogge. L'Abete bianco misto al Faggio e in particolari casi al Cerro formano esemplari di piante gigantesche, secolari che formano un manto forestale molto fitto. Al di sotto del limite di altitudine della faggeta si ha la presenza di essenze quali il Castagno, l'Ontano, la Rovere e il Farnetto, fino a raggiungere le macchie e le garighe delle bassure, ove predomina il Leccio o la Sughera e l'acero campestre. La vegetazione arbustiva è arricchita dalla presenza delle essenze della macchia mediterranea.

La fauna, a causa dello sterminio venatorio e della graduale diminuzione di habitat a vantaggio dei centri abitati e delle strade risulta impoverita.

L'area delle Serre Occidentali comprende 23 comuni. Alcuni occupano il versante orientale del bacino del Mesima, che ha rappresentato la via di collegamento naturale fra la Piana di Gioia Tauro e quella di Nicastro, tutti di dimensioni medio-piccola e privi di emergenze significative. Galatro è nota la presenza di acque sulfuree-salzo-iodiche alla temp. Di 37°C, sgorgano dalla fonte di Sant'Elia, così denominata per la presenza di una monastero basiliano, di cui se ne conservano i resti.

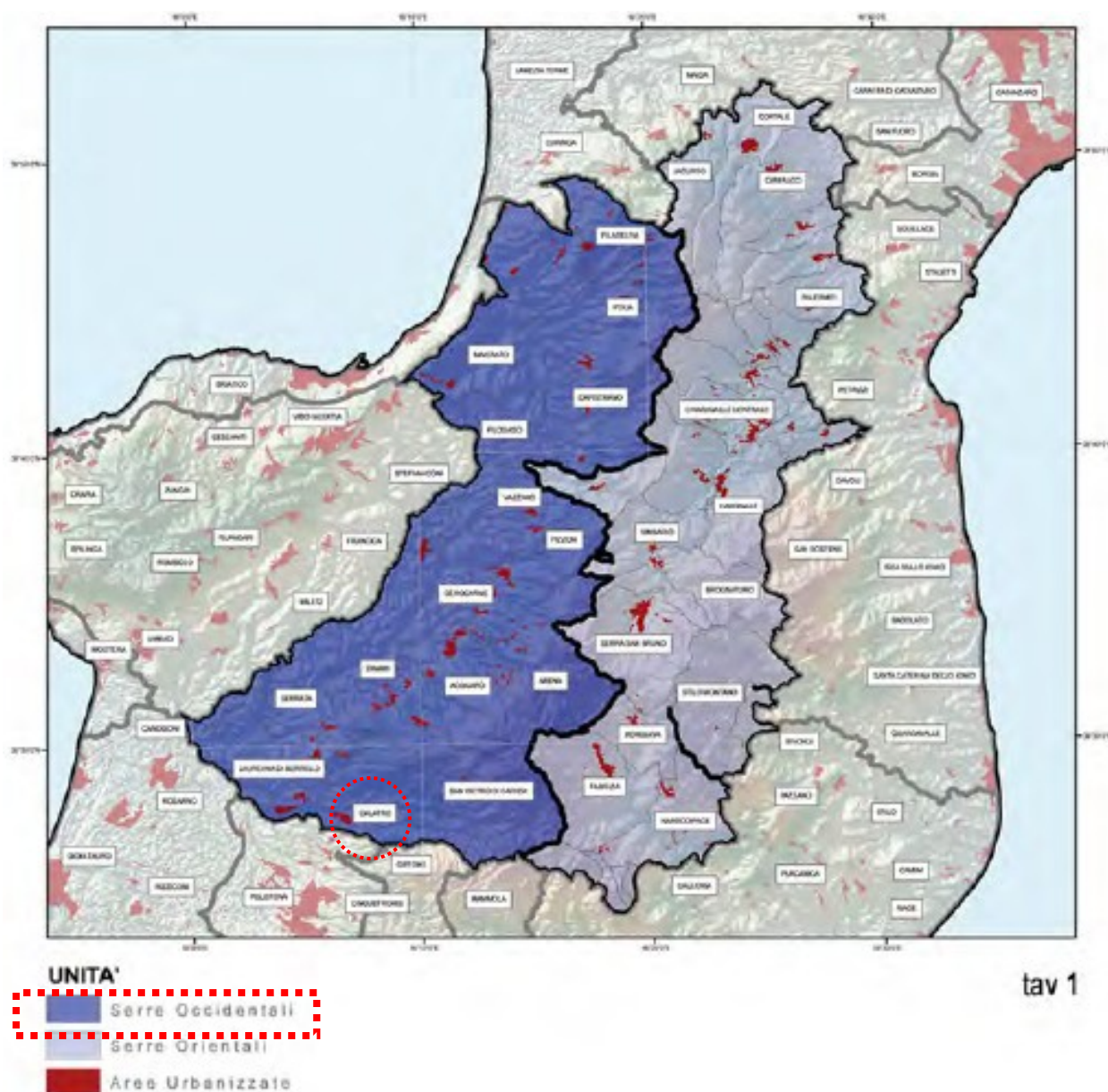


Altri insediamenti sono Soriano Calabro, Sorianello, Laureana di Borrello. Gli altri insediamenti sono disposti a corona attorno all'Angitola. Si caratterizzano per avere relazioni interne eterogenee.

L'area delle Serre è accessibile nel suo versante occidentale, attraverso un sistema viario costituito dalla SS 182 che attraversa trasversalmente il territorio, connettendo la costa Ionica Soveratese al versante Vibonese,

dalla Sp 9 e nella zona orientale dalla SS 682. Anche quest'ultimo sistema funge da asse trasversale collegando rispettivamente la costa Ionica alla costa Tirrenica del territorio calabrese.

La parte centrale delle Serre somiglia molto alla Sila differendo da questa per estensione ed elevazione. Nei territori di Serra San Bruno e Mongiana vi sono boschi molto fitti e conosciuti per l'abbondanza di funghi. Mongiana rappresenta anche un'interessante testimonianza di archeologia industriale. Tradizioni contadine e artigiane sono testimoniate a Monterosso Calabro nel "Museo della civiltà contadina e artigiana" attraverso un'ampia esposizione settorializzata di attrezzi per la lavorazione dei campi, per la tessitura, per la lavorazione del ferro.



L'agricoltura e la trasformazione dei prodotti agricoli costituiscono settori importanti per l'economia locale ed i prodotti tipici sono numerosi e di qualità. Il bergamotto (DOP Registrazione europea con regolamento CE 509/2001 del 15/03/2001 pubblicato sulla GUCE L 76 del 16 marzo 2001; riconoscimento nazionale con DM 9 maggio 2001 pubblicato sulla GURI n. 120 del 25 maggio 2001) le clementine di Calabria (DOP Registrazione

europea con regolamento CE n. 2325/97 pubblicato sulla GUCE L 322/97 del 25 novembre 1997), il capocollo, la pancetta, la salsiccia e la sopressata di Calabria (DOP Registrazione europea con regolamento CE n. 134/98 pubblicato sulla GUCE L 15/98 del 21 gennaio 1998).

In merito all'accessibilità il territorio della Piana di Gioia Tauro è accessibile mediante un fitto sistema di rete stradale e ferroviario costituito dall'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, asse longitudinale che percorre tutta la perimetrazione nella sua lunghezza. Fattori di criticità rilevanti sono innanzitutto l'inadeguatezza in termini strutturali e di standard minimi degli assi più importanti e la mancanza di una rete capillare di viabilità primaria. Anche il trasporto su ferro non ha una adeguata capacità in termini di infrastrutture e capacità di servire un ampio raggio di comuni, essendo l'entroterra pressoché privo di stazioni.

In quest'area geografica sono concentrate aree di notevole interesse paesaggistico e naturalistico, e archeologico sottoposte a regime di tutela:

Ambientali

SIR "Palude di Imbutillo"

SIC "Dune d'Angitola"

SIC "Lago dell'Angitola"

SIC "Lacina"

SIC "Bosco Santa Maria"

SIC "Marchesale"

SIC "Bosco di Stilo"

SIC "Bosco Archiforo"

SIC "Prateria" (*che rientra nel territorio comunale di Galatro*)

SIC "Torrente Presipe"

Beni Tutelati ai sensi della L.1089/39

Ruderi di Semiatoli Area di interesse

Ruderi Convento Santissima Trinità Area d'interesse

Antico abitato di Castel Monardo Fascicolo n°. 268

Castel Monardo – abitato Alto Medievale Area d'interesse

Beni Tutelati ai sensi della L.1497/39

t.p. parte del territorio ("Complesso Certosa S.Bruno") ai sensi della L.1497/39 art.1 comma 3 e del Reg. R.D. del 3/6/40 n. 1357.

Decreto 1 ottobre 1973.

Sistema insediativo d'ambito

“ Ricca, nobile e gloriosa è la Provincia di Calabria ultradetta la Magna Grecia dai Greci, oggi la Provincia di Reggio, che vedendo ed ammirando l'amenità del cielo, la fertilità della terra. L'aere salubre, e la grandezza degli abitanti, la elessero per loro stanza”

(Luzio D'Orsi, “Terremoti di Calabria”)

L'ambito territoriale di riferimento del PSC è inserito nei territori delle Serre la dorsale montuosa della Calabria nella parte centro-meridionale della provincia di Reggio Calabria, a pochi chilometri dalla costa, partecipa dei territori pede-collinari che partendo dalla costa di Gioia Tauro salgono in direzione est verso le Serre e l'Aspromonte..

Il territorio della provincia indagata è in gran parte interessato dall'orografia del massiccio dell'Aspromonte, costituita da tre versanti principali: sud-orientale e meridionale ionico, caratterizzato da coste basse, sud-occidentale e nord-occidentale tirrenico, caratterizzato da coste alte, separate dalla zona centrale del massiccio.

La fascia costiera, che apparentemente sembra così omogenea e continua, è, invece, al suo interno, variamente articolata ed è possibile rendersi conto di ciò dal basso. Si tratta per lo più di piccoli e piccolissimi centri che, con l'eccezione di comuni quali Palmi, Siderno e Gioia Tauro, che superano le 15.000 unità, contano mediamente 2.000 abitanti.

Il modello urbano complessivo dell'area è il frutto di due processi che hanno largamente influito e connotato la storia di questa provincia:

- da una parte la sua progressiva terziarizzazione
 - dall'altra un modello di riferimento economico sempre più dipendente dall'esterno
- ***la massiccia crescita del patrimonio edilizio***, che a partire dagli anni “60”, ha investito non solo l'insediamento urbano ma progressivamente anche le aree costiere e le aree agricole a maggiore propensione di sviluppo, trasformando di fatto il reddito agrario, per molti versi in crisi e con difficoltà di reinvestimento su nuovi indirizzi culturali, in reddito immobiliare.
 - ***Il progressivo indebolimento e la scarsa propensione all'innovazione del settore agricolo***, legati al forte carattere di senilità che lo contraddistingue, all'eccessiva polverizzazione fondiaria, al regime di “assistenzialismo” ormai fortemente consolidato e radicato, alla scarsa propensione all'associazionismo reale, alla insufficienza di risorse idriche e alla carenza di infrastrutture. Tutto ciò ha determinato una condizione di arretratezza generale che non ha consentito di inserire a pieno il sistema agricolo provinciale all'interno del mercato agroalimentare ed agroindustriale.

- *“Il processo di ‘modernizzazione’* si è principalmente realizzato attraverso l'uso distorto delle risorse endogene e soprattutto lo spreco della risorsa territorio, non innescando un'evoluzione della base produttiva, bensì dando luogo ad un'incontrollata espansione dei consumi e delle attività terziarie. In questa direzione il consumo di residenze secondarie, sia pure con minore intensità nel decennio più recente, è divenuto fattore non secondario del degrado ambientale e sociale, elemento primario di distorsione del modello insediativo ed espressione significativa di una nuova forma di dipendenza del territorio” (dalle Linee guida del PTCP, 2003).

Ciò ha determinato di fatto un modello territoriale non equilibrato, che si struttura su un sistema costiero portante con concentrazioni insediative che tendono a determinare spesso quasi un continuum urbanizzato. La crescita edilizia si è realizzata in assenza di interventi finalizzati a fornire un'adeguata organizzazione e gestione delle attrezzature e dei servizi, e senza un'adeguata considerazione del patrimonio già esistente e della memoria storica dei luoghi. Tali dinamiche hanno generato squilibri in termini di densità di popolazione, di distribuzione, di destinazioni d'uso e densità edilizie, creando da una parte aree a forte concentrazione insediativa e dall'altra aree di spopolamento. Il modello insediativo che si è affermato costituisce, pertanto, qualcosa di più della semplice razionalizzazione del modello ereditato dagli anni '50; ma non risolve, anzi, sembra porre con maggior vigore, una delle principali contraddizioni dell'organizzazione del territorio calabrese. L'addensarsi sulle coste del popolamento e dell'edificazione è accompagnato dalla parallela concentrazione delle infrastrutture sociali e di collegamento, nonché degli impianti produttivi. Peraltro, il crescente consumo di suolo è collegato a una tipologia di crescita che genera congestione, poiché non si accompagna, in genere, a un incremento quantitativo e qualitativo delle dotazioni funzionali dei centri e, quindi, non genera vera polarizzazione. Anzi, la banalizzazione di molti servizi produce l'effetto opposto della perdita di presa sul territorio e dei vantaggi che a questa sono connessi. In sintesi le principali dinamiche insediative che hanno caratterizzato la storia recente del territorio provinciale possono essere sintetizzate secondo quanto segue.

- Il graduale consolidamento dei maggiori poli urbani, ed in primo luogo del capoluogo provinciale.
- L'espansione “spontanea” che si è sviluppata ai margini dei principali agglomerati urbani. Questa “classica” dinamica diffusiva si è innervata sul sistema infrastrutturale sia costiero che di collegamento mare-monti, generando di fatto parti urbane dove è assente qualsiasi elemento visibile di regola, dove è notevole la commistione tra gli elementi dello spazio urbano e quelli dello spazio extra-urbano, dove si è realizzato un modello insediativo caratterizzato da consumi di suolo elevatissimi.
- Il consolidamento di nuovi centri costieri. I nuovi nuclei che si sono formati lungo i percorsi litoranei, sia a seguito delle realizzazioni infrastrutturali (prima ferroviarie, poi viarie) sia in conseguenza degli interventi di bonifica, hanno costituito il fulcro per un continuo riversamento di popolazione dalle zone collinari e interne. Sono numerosi i comuni dove, almeno fino alla seconda metà dell' '800, non esistevano aree urbanizzate nella fascia costiera e che ora presentano nuovi insediamenti che, di fatto, hanno soppiantato il centro

originario. Questa dinamica, diffusa su tutta la fascia costiera, è stata particolarmente rilevante nella Locride e nell'area Grecanica (ad es., Gioiosa Jonica, Bianco, Bruzzano, Condofuri Marina, Bova Marina, Palazzi Marina, San Lorenzo).

- La realizzazione di nuovi nuclei di fondazione. A seguito dei “trasferimenti degli abitati” imposti dalle precarie condizioni idrogeomorfologiche o da eventi simili, si sono sviluppate nuove urbanizzazioni, alcune sulla fascia costiera, alcune in zone collinari (ad es. Cardeto, Pentadattilo, Africo, Canolo, Careri, Natile, Ferruzzano, Roghudi). In realtà, molti dei vecchi centri continuano ad essere abitati anche dopo decenni dalla realizzazione delle nuove aree insediative.
- Lo sviluppo di forme di insediamento diffuso per nuclei. Questa forma di evoluzione insediativa si esprime in piccoli nuclei disseminati rispetto ad ampie superfici territoriali, poco strutturati, esclusivamente di tipo residenziale con assenza di attrezzature di servizio: tipico esempio è l'urbanizzazione di tipo pluri-nucleare presente nella Piana di Gioia Tauro.
- Il costante declino degli insediamenti interni e montani. Questi contesti hanno subito per più di un secolo un costante processo di svuotamento; la migrazione ha peraltro interessato soprattutto la parte più vitale della popolazione, contribuendo al progressivo decadimento dei suoi caratteri socioeconomici e della preziosa funzione di presidio del territorio che la popolazione locale aveva svolto. I centri interni e montani sono quelli che hanno visto le minori trasformazioni evolutive e dove all'attualità sono minime le pressioni espansive.

Il territorio provinciale appare quindi profondamente trasformato. Molte delle modifiche intervenute possono essere definite fisiologiche, effetti di uno sviluppo sociale ed economico lento ed equilibrato; altre invece possono essere definite “patologiche” (ad esempio l'urbanizzazione massiccia delle aree agricole costiere di pregio) e sono quelle che hanno contribuito e non poco a determinare un modello insediativo caratterizzato da notevoli arretratezze e da grandi disequilibri: “Caratteristica peculiare della provincia è la storica assenza di ‘vere città’ cui non ha fatto riscontro, nelle dinamiche insediative recenti, la formazione di tessuti diffusi che, per specializzazione funzionale e integrazione, dessero luogo a una armatura urbana policentrica. Ciò ha determinato storicamente una condizione di dipendenza da altre aree geografiche che, in alcuni casi, si è configurata con totale delega di funzioni di livello elevato, come è avvenuto nei rapporti con Roma, Napoli e, per alcune aree del reggino, con Messina. Nel riflettere su possibili modelli organizzativi capaci di far superare queste arretratezze, occorre anzitutto osservare che il mancato sviluppo industriale e, in genere, l'insufficiente concentrazione territoriale di attività comunque capaci di generare consistenti livelli di reddito e di crescita economica, non hanno consentito né il sorgere né l'instaurarsi d'integrazioni funzionali e territoriali tra le diverse economie locali. In questo contesto si inquadra il problema dell'armatura urbana, ossia della consistenza e qualità dei servizi che i centri urbani offrono nel complesso”. Queste sono, in estrema sintesi, le principali dinamiche che hanno caratterizzato il territorio provinciale e le problematiche che oggi ne derivano.

Le due grandi questioni che oggi devono essere affrontate riguardano la dotazione e distribuzione delle funzioni di servizio e la qualità dell'abitare

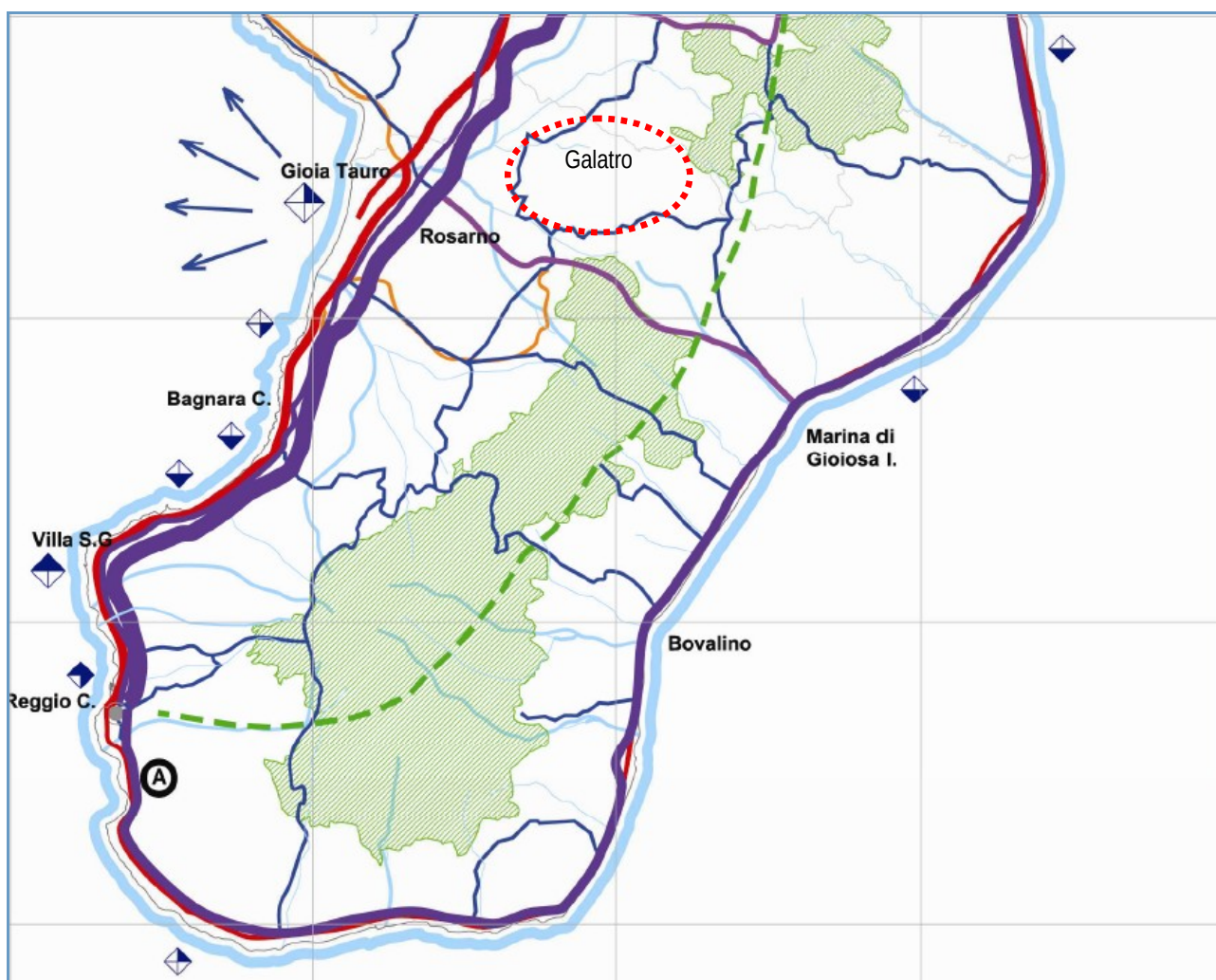
La dotazione e distribuzione delle funzioni di servizio La struttura funzionale provinciale appare ancora oggi molto gerarchizzata, per la presenza di un unico polo di livello provinciale cui si affianca una struttura di offerta con significative carenze in termini di entità e qualità. In particolare, l'armatura funzionale provinciale si caratterizza all'attualità per la seguente scansione.

- a. città-regionali: Reggio Calabria. Centro di medio-grande dimensione che si configura come polarità a livello regionale e provinciale, per la presenza di attrezzature e servizi rari, specialistici e di base.
- b. Centri comprensoriali. Centri di medie dimensioni che in aggregazione tra loro possono rappresentare polarità di riferimento per ambiti territoriali sub-provinciali e possono assicurare servizi di livello intermedio per più territori comunali all'intorno, da potenziare in termini di reciproca integrazione funzionale.
- c. Centri sovra-locali. Centri di medie dimensioni dove sono presenti servizi ed attrezzature di tipo specialistico e di base, con economie locali che presentano elementi di forza a livello provinciale, che organizzati in aggregazione potrebbero rappresentare polarità d'ambito sovra-locale.
- d. Centri a valenza locale: centri di medio-piccole dimensioni che si configurano come polarità di livello locale per la presenza di servizi ed attrezzature di base.
- e. Nuclei minori: sequenze e singoli centri, che costituiscono riferimenti significativi a scala interlocale e locale.

Nella *Tabella 1* che segue vengono riportati i comuni appartenenti ad ognuna delle categorie.

Carattere funzionale	Comuni
Città regionale	Reggio Calabria
Centri comprensoriali	Polistena, Bovalino, Melito di Porto Salvo, Rosarno, Locri, Villa San Giovanni, Taurianova, Siderno, Palmi, Gioia Tauro
Centri sovra-Locali	Bova Marina, Monasterace, Motta San Giovanni, San Ferdinando, Cinquefrondi, Bianco, Laureana di Borrello, Rizziconi, Caulonia, Roccella Ionica, Bagnara Calabria, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Cittanova
Centri a valenza Locale	Africo, Roghudi, Sant'Illario dello Ionio, Stignano, Anioia, Maropati, Galatro, Varapodio, Bivongi, Molochio, San Giorgio Morgeto, Sinopoli, Placanica, Melicucco, Riace, Santo Stefano in Aspromonte, Mammola, Gerace, San Luca, Stilo, Palizzi, San Lorenzo, Delianuova, Seminara, Campo Calabro, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Scilla, Oppido Mamertina, Brancaleone, Ardore, Grotteria, Condofuri
Nuclei minori	Terranova Sappo Minulio, San Giovanni di Gerace, Sant'Alessio in Aspromonte, Staiti, Plati, Caraffa del Bianco, Candidoni, San Procopio, Montebello Ionico, Bova, Sant'Agata del Bianco, Casignana, Samo, Roccaforte del Greco, Calanna, Fernuzzano, Cosoleto, Canolo, Santa Cristina d'Aspromonte, Camini, Pazzano, Scido, Antonimina, Cardeto, Fiumara, Portigliola, Serrata, Benestare, Bagaladi, Bruzzano Zeffirio, Careri, Giffone, San Roberto, Martone, Feroletto della Chiesa
Nuclei marginali	Ciminà, Laganadi, Melicuccà, San Pietro di Caridà, Agnana Calabria

E' evidente che per raggiungere l'obiettivo una migliore strutturazione dell'offerta di servizi sono necessari interventi sulla gamma delle dotazioni, sulla loro distribuzione e sull'accessibilità. Ciò comporta definire un'articolazione dell'intero sistema in sistemi e sottosistemi territoriali in grado di rendere minimi i disagi che l'accesso alle strutture di servizio comporta. L'individuazione e la configurazione di tali sistemi è stata indispensabile per orientare le strategie di settore legate ai singoli tipi di servizi, sia direttamente per quelli soggetti ad una qualche programmazione (casi tipici sono i servizi pubblici dell'istruzione e della sanità) sia indirettamente per quelle funzioni dove è l'iniziativa imprenditoriale privata a determinare le localizzazioni. In questo secondo caso lo sviluppo di attività imprenditoriali potrà essere stimolato dal progressivo rafforzamento di polarità basate su funzioni "programmabili".



A differenza dei comuni della provincia di Cosenza, che si sviluppano originariamente sotto forma di centri arroccati, generalmente di origine medievale, con distribuzioni edilizie fitte (mediamente a 200m s.l.m.), lo schema insediativo della provincia di Reggio Calabria risente notevolmente della natura morfologica del territorio e quindi dell'Aspromonte, determinando uno sviluppo di tipo insediativo prevalentemente lungo la fascia costiera, o lungo la pedecollinare posta a filtro del perimetro del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

La maggior parte di tali paesaggi è determinata dalle diverse modalità di sfruttamento edilizio della costa, per cui l'elemento chiave per la lettura del tessuto è il tipo di residenza. Da una parte c'è la residenza stabile, di chi abita un luogo tutto l'anno, dall'altra c'è la residenza stagionale, la "seconda casa", abitata solo da giugno a settembre. Si può, pertanto, parlare di centri abitati veri e propri (la definizione di urbano è impropria, viste le dimensioni dei comuni) e di luoghi di aggregazione estiva, per indicare quegli agglomerati che diventano centri solo d'estate.

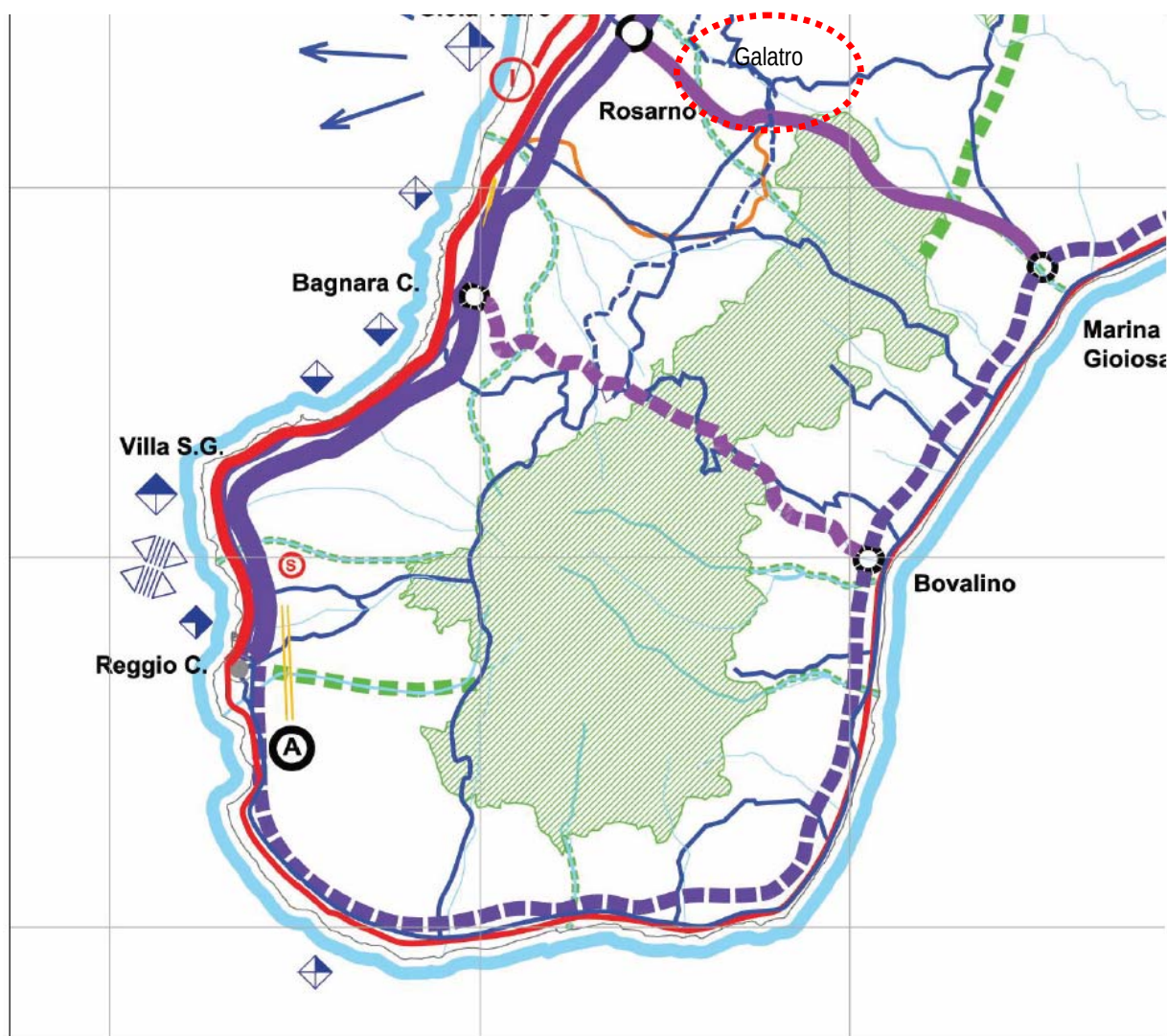
La causa di questa situazione è sicuramente da ricercarsi in anni di mancanza totale di pianificazione o di gravi carenze negli strumenti urbanistici esistenti, a livello regionale, provinciale e comunale, a cui si faceva riferimento in precedenza; anni in cui gli abitanti stessi hanno dimostrato scarsa sensibilità verso il proprio territorio, e in cui non si è riusciti a frenare o a coordinare le spinte autonomistiche dei comuni, anche di quelli

più piccoli, che hanno puntato su politiche, non solo urbanistiche, autoreferenziali. E c'è ancora da considerare l'illegalità diffusa che ha favorito trasformazioni e superfetazioni edilizie, soprattutto di piccolo "taglio" e spesso legate all'abusivismo, costantemente ripetute. Volendo quindi riassumere si può affermare che sebbene l'attivazione degli strumenti di programmazione integrata, si è assistito negli anni, a partire dall'urbanizzazione post-bellica, a un vero e proprio fenomeno di spopolamento di aree più o meno estese e il ripopolamento di altre. Il fenomeno dello spopolamento interessa maggiormente le aree interne della montagna che per morfologia non hanno permesso l'insediamento, costituendo un vero e proprio limite fisiologico alla crescita, a favore della pianura. Ad aggravare ancora di più il fenomeno sono stati anche i numerosi dissesti a cui non si è risposto in maniera adeguata e che però hanno contribuito a spostare l'asse della crescita economica verso altre aree. Lo spostamento da valle verso le coste, fortemente vistoso nell'area di interesse, ha portato non solo all'addensarsi dell'edificazione e dei servizi sulle coste, ma anche a disegnare i confini di un preciso sistema insediativo, quello costiero ionico, caratterizzato da centri di nuova edificazione lungo le coste (con nuclei di primo insediamento posti a quote superiori). Ha contribuito, in particolare modo, ad una incontrollata espansione dei consumi l'edificazione di seconde case, che di certo non ha dato luogo ad un'evoluzione della base produttiva.

Sistema relazionale d'ambito

La struttura relazionale intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, è caratterizzata, per quanto concerne la viabilità dai seguenti elementi:

- Ferrovia Regionale metropolitana Reggio Calabria – Catanzaro;
- Strada statale SS 106 e strada statale SS 112;
- Strada provinciale Rosarno-Gioiosa Ionica (Strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno)
- Trasversale Bovalino – Bagnara;



La qualità delle strade non è ottima, la manutenzione ordinaria manca e rallenta le comunicazioni, i tracciati sono per la maggior parte tortuosi per via della conformazione fisica particolare.

Gli interventi previsti all'interno degli "Obiettivi Specifici" del Q.T.R. per quanto concerne il sistema relazionale e di trasporto dell'area in cui viene ad inserirsi il PSC, sono così sintetizzabili:

Potenziare e migliorare l'accessibilità verso l'esterno ed il sistema di trasporti

- *Ferrovia Regionale Metropolitana Reggio Calabria-Catanzaro*
- *Potenziamento della SS 106 e della SS 112;*
- *Potenziamento della Strada provinciale Rosarno-Gioiosa Ionica (Strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno);*
- *Potenziamento della Trasversale Bovalino – Bagnara*

La viabilità su rotaia che attraversa il territorio calabrese in analisi, in direzione Nord-Sud, lungo la linea costiera, è rappresentata dalla linea Primaria delle Ferrovie dello Stato (*Linea RFI Tirrenica*). Per tanto, in ottica di futura pianificazione territoriale, il collegamento veloce tra i centri costieri dei diversi comuni potrebbe essere garantito da un *sistema di metropolitana leggera*.

Tale sistema potrebbe costituire un veloce e snello collegamento con tra i centri di Rosarno, Bagnara Calabria e Reggio Calabria, inserendo in tal modo il territorio del PSC in un ideale sistema attrezzato gravitante tra il capoluogo di regione Reggio Calabria e Rosarno, anche se la costa è distante dal comune stesso.

Per quanto concerne le “infrastrutture portuali” in Calabria sono costituite per la maggior parte da pontili e spiagge attrezzate, in particolare modo nell’area interessata è presente il porto di Gioia Tauro.

Da una prima analisi emerge, dunque, una situazione alquanto precaria per via della poca dotazione qualitativa e quantitativa della rete ferroviaria e delle reti stradali, frutto di diversi fattori, alcuni dei quali:

- progettazione inadeguata soprattutto sotto il profilo territoriale ed ambientale;
- basso grado di integrazione e comunicazione delle diverse modalità di trasporto;
- inadeguata qualità del servizio, anche sotto il profilo del coordinamento dei programmi pubblici e privati di trasporto, in termini di risposta alle esigenze reali della mobilità, soprattutto durante i mesi estivi;
- prevalenza del trasporto, anche di prodotti agricoli, su strada, rispetto al trasporto su ferro e per mare;

INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA SOVRACOMUNALE**QTR/P 2012**

La costruzione del nuovo QTR/P nasce dall'intento di adeguare il QTR/P 2009 agli indirizzi politici e strategici della nuova Amministrazione Regionale, oltre a recepire i provvedimenti legislativi/amministrativi nel frattempo entrati in vigore.

Con delibera G.R. n° 377, del 22 Agosto 2012 è stato approvato il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

** art.1 Finalità e valenza del QTRP**

- Il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP) è lo strumento attraverso cui la Regione Calabria persegue il governo delle trasformazioni del proprio territorio e congiuntamente del paesaggio, assicurando la conservazione dei loro principali caratteri identitari e finalizzando le diverse azioni alla prospettiva dello sviluppo sostenibile, competitivo e coeso, nel rispetto delle disposizioni della LR 19/2002 e delle Linee Guida della pianificazione regionale di cui al DCR n.106/2006.
- 2. Il QTRP costituisce il quadro di riferimento e di indirizzo per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione statali, regionali, provinciali e comunali nonché degli atti di pianificazione per le aree protette.

** art.2 Contenuti ed elaborati del QTRP**

- Il QTRP, per assolvere alle funzioni previste dall'art.17 della LR 19/2002, ha contenuti strategico - programmatici, progettuali e normativi.
- I diversi contenuti sono funzionali ad assicurare al QTRP una piena efficacia ai fini della tutela del territorio e dei beni paesaggistici, nonché ad orientare le azioni di trasformazione di tutto il territorio regionale, contribuendo a raggiungere una migliore qualità paesaggistica e urbana degli interventi futuri .

Gli elaborati del QTRP sono:

- A - Indici e Manifesto indirizzi
- B – VAS Rapporto Ambientale
- C – Esiti Conferenza di Pianificazione
- Tomo 1° - Quadro conoscitivo
- Tomo 2° - Visione Strategica;
- Tomo 3° - Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali;
- Tomo 4° - Disposizioni normative e allegati;

TOMO 1° - Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta l'insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio, su cui si fondano le previsioni e le valutazioni del piano.

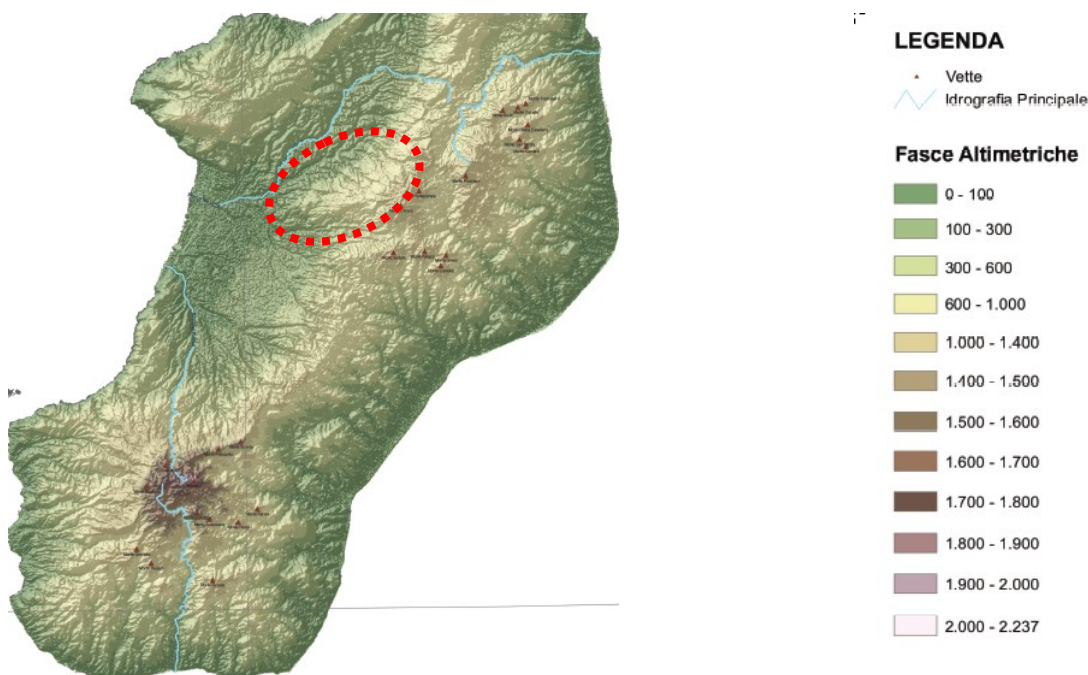
La redazione del QC è stata pensata in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente. La base informativa, sono i dati riportati nei diversi quadri conoscitivi del QTR/P 2009, che comprendevano indicazioni sull'assetto del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, sul sistema delle tutele, sulla difesa del suolo e sulla previsione dei rischi.

Il primo livello di lettura della Calabria prevede l'analisi paesaggistica - territoriale in termini di Sistemi Morfologici Regionali, volta ad individuare tratti paesaggistici omogenei del Sistema Regionale della Calabria. Tale specifica articolazione e strutturazione del territorio permette di delineare quadri fisiognomici complessi attraverso l'identificazione degli elementi emergenti che costituiscono l'ossatura morfologica e geografica chiaramente riconoscibile nel territorio calabrese:

- 1) Sistema costiero
- 2) Sistema collinare /montano
- 3) Sistema dei fiumi e delle fiumare (sistema di cerniera tra il sistema costiero e il sistema collinare/montano)

I principali Sistemi Morfologici Regionali sono:

- 1- Sistema fisico
- 2- Sistema insediativo
- 3- Sistema relazionale
- 4- Vincoli tutele e salvaguardia
- 5- Rischi territoriali



QTRP_2012 Quadro Conoscitivo – Orografia e fasce altimetriche (tav.1.1)

TOMO 2° - Progetto di Assetto territoriale e Paesaggistico

Nel tomo II si intende programmare l'immagine futura del territorio regionale in coerenza anche con le politiche di intervento territoriali prioritarie e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche del POR Calabria 2007- 2013. Il territorio regionale, nelle sue specifiche componenti (montagna, costa, fiumi e fiume, centri urbani, spazio rurale - aree agricole di pregio - campagna di prossimità, beni culturali, sistema produttivo, infrastrutture - reti e l'accessibilità), è considerato una risorsa su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo. Il QTRP nell'individuare quelle che sono le risorse reali e potenziali di rilevanza regionale, individua, in rapporto a ciascuna di queste, le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione. Tali politiche, coerenti con quanto previsto dalla Pianificazione di settore e dalla Programmazione regionale, si attuano attraverso la definizione di Programmi strategici e Progetti che guidano la Pianificazione provinciale e comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura. Le azioni e gli indirizzi contenuti nei programmi strategici riguardano i sistemi della pianificazione (il sistema insediativo, il sistema naturalistico ambientale, il sistema relazionale ed il sistema storico-culturale) e sono orientati.

alla creazione di una Calabria "paesaggio-parco" da valorizzare nelle sue valenze ambientali, paesaggistiche e naturalistiche, nelle sue componenti paesaggistiche che rappresentano il grande sistema naturale della Calabria;

al recupero e valorizzazione in particolare dei corsi d'acqua principali (Crati) e delle fiumare, delle foci dei fiumi che dovranno rappresentare la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche e urbane e di riconnessione tra fascia costiera e interno.

alla creazione di un "territorio sostenibile": di un insieme di Città che, pur non raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni di un nuovo assetto, che sembra evolvere verso la saldatura progressiva di differenti sistemi urbani; occorre riqualificare la città diffusa senza ulteriore consumo di suolo e questa deve diventare la priorità dei piani.

al potenziamento e adeguamento delle reti materiali e immateriali per migliorare la qualità del sistema urbano regionale e per ridurre le condizioni d'isolamento e di marginalità del territorio calabrese;

alla difesa del suolo dai rischi antropogenici e naturali.

A promuovere e salvaguardare le aree agricole come risorsa primaria per il territorio e per l'economia regionale "le aree agricole, le aree agricole di pregio e il periurbano diffuso" diventano connotati da salvaguardare per orientare lo sviluppo futuro.

Attrarre per i centri storici, aree archeologiche e beni culturali e paesaggistici, finanziamenti per un recupero fisico degli stessi e per la loro valorizzazione nell'ottica di uno sviluppo turistico culturale

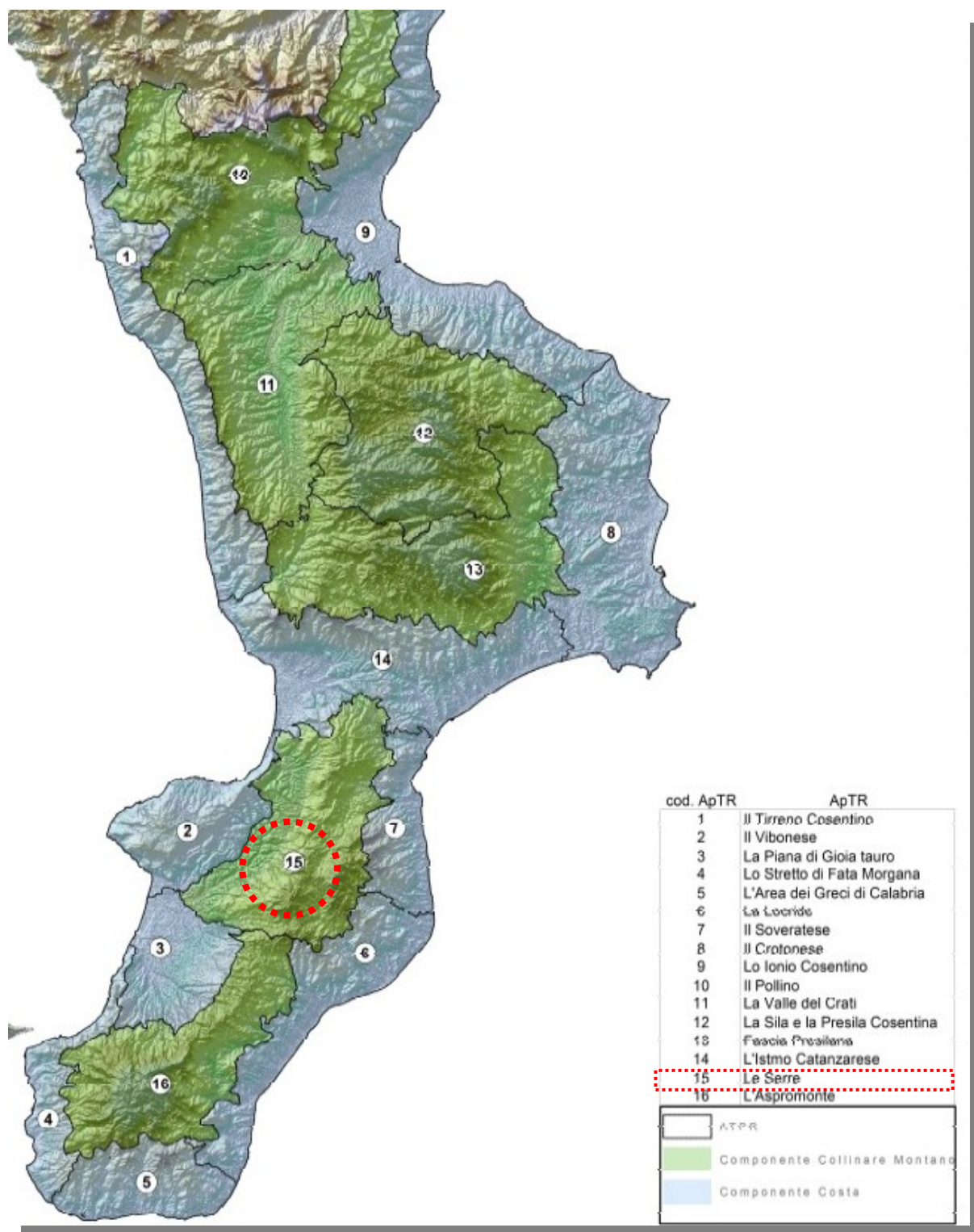
TOMO 3° - Atlante ambiti paesaggistici

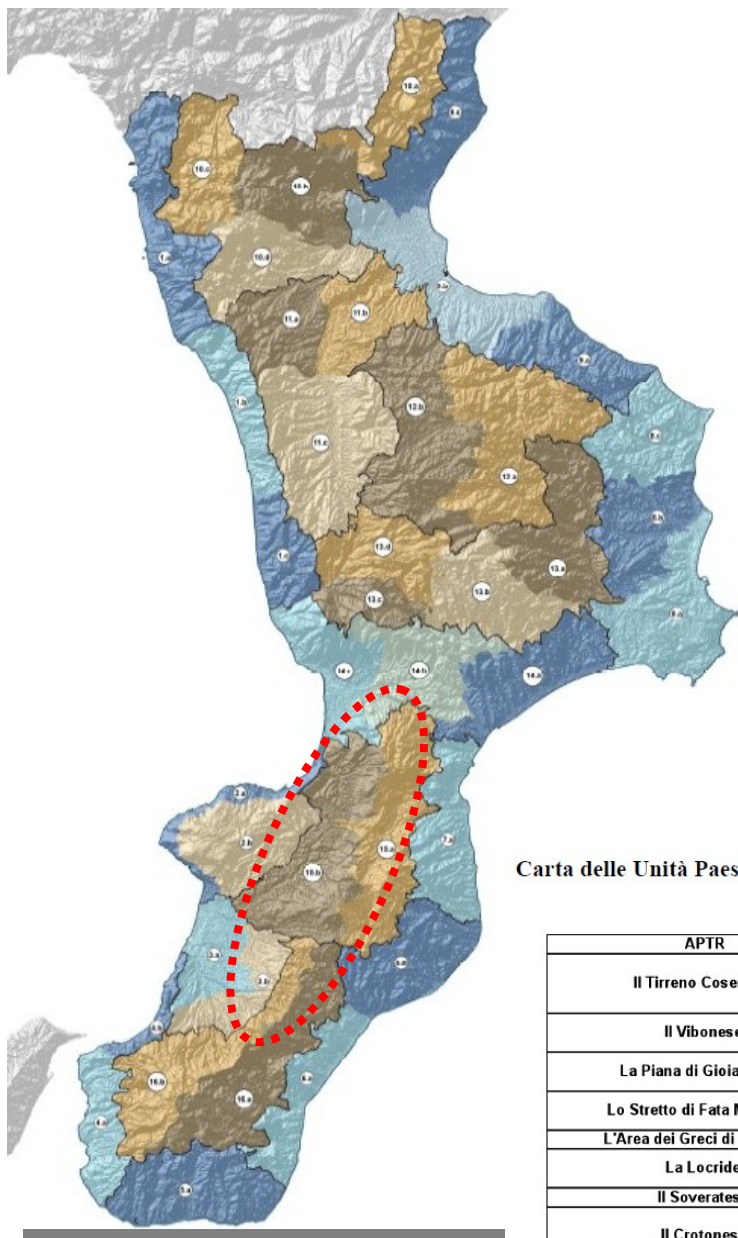
L'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese è redatto in coerenza con La Convenzione Europea del Paesaggio e con il "Codice Urbani".

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo "affinamento" di scala: dalla macroscale costituita dalle componenti paesaggistico - territoriali (costa, collina-montagna, fiume), alla scala intermedia

costituita dagli Atptr (16 Atptr), sino alla microscala in cui all'interno di ogni Atptr sono individuate le Unità Paesaggistiche Territoriali (39 Upt) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

Il comune di Galatro rientra nell'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale "Atptr 15_ Le Serre".





Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali

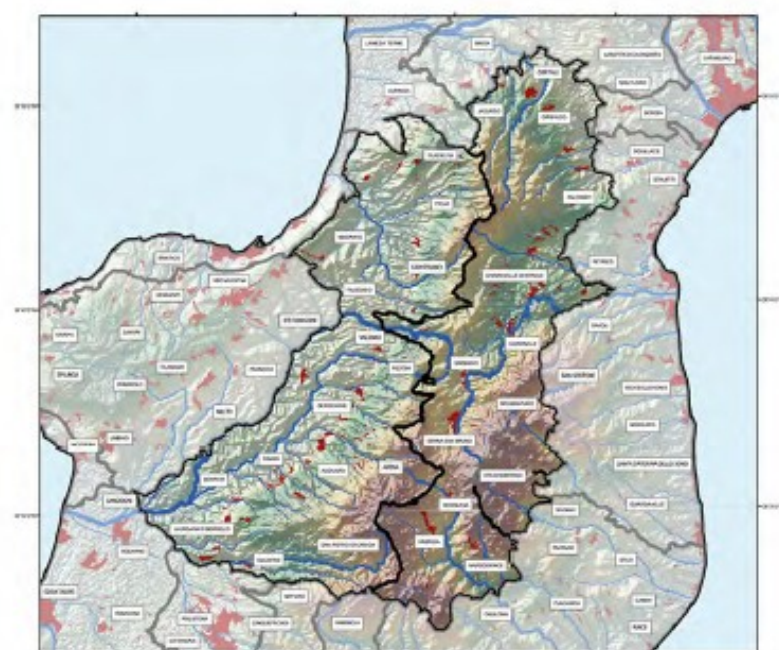
APTR	n° APTR	UTPR	n° UTPR	
Il Tirreno Cosentino	1	Alto Tirreno Cosentino	1.a	1
		Medio Tirreno Cosentino	1.b	2
		Basso Tirreno Cosentino	1.c	3
Il Vibonese	2	costa del vibonese	2.a	4
		Monte Poro	2.b	5
		La Piana di Gioia Tauro	3.a	6
La Piana di Gioia tauro	3	La Corona della Piana di Gioia Tauro	3.b	7
Lo Stretto di Fata Morgana	4	Conurbazione Reggina	4.a	8
		Costa Viola	4.b	9
L'Area dei Greci di Calabria	5	Area dei Greci di Calabria	5.a	10
La Locride	6	Bassa Locride	6.a	11
		Alta Locride	6.b	12
Il Soveratese	7	Il Soveratese	7.a	13
Il Crotonese	8	Area di Capo Rizzuto	8.a	14
		Valle del Neto	8.b	15
		Area del Cirò	8.c	16
		Basso Ionio Cosentino	9.a	17
Lo Ionio Cosentino	9	Sibaritide	9.b	18
		Alto Ionio Cosentino	9.c	19
		Pollino Orientale	10.a	20
Il Pollino	10	Massiccio del Pollino	10.b	21
		Pollino Occidentale	10.c	22
		Valle del Pollino	10.d	23
		Valle dell'Esaro	11.a	24
La Valle del Crati	11	Bacino del Lago di Tarsia	11.b	25
		Conurbazione Cosentina	11.c	26
		Sila Orientale	12.a	27
La Sila e la Presila Cosentina	12	Sila Occidentale	12.b	28
		Presila Crotonese	13.a	29
		Presila Catanzarese	13.b	30
Fascia Presiliana	13	Il Reventino	13.c	31
		Valle del Savuto	13.d	32
		Ionio Catanzarese	14.a	33
		Sella dell'Istmo	14.b	34
L'Istmo Catanzarese	14	Il Lametino	14.c	35
		Serre Orientali	15.a	36
		Serre Occidentali	15.b	37
L'Aspromonte	16	Aspromonte Orientale	16.a	38
		Aspromonte Occidentale	16.b	39

sezione A1 - Descrizione strutturale

QTRP - TOMO III - ATLANTE

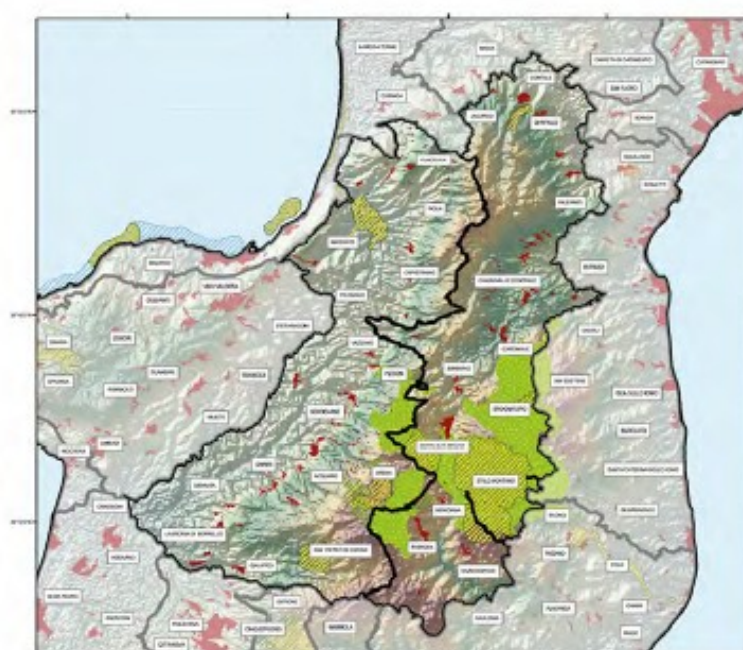
CAP 1

CAP 2



MORFOLOGIA
 Unità
 Aree Urbanizzate

tav 2.1



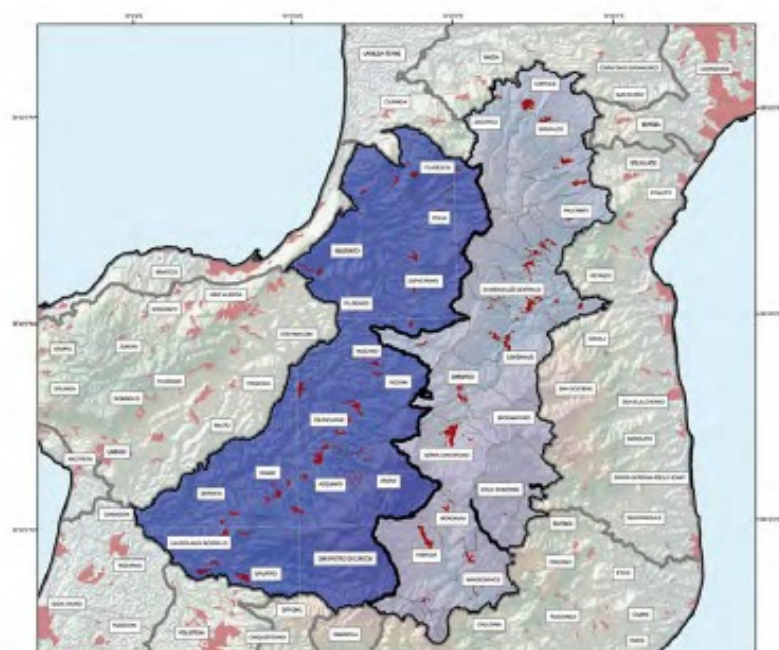
AREE PROTETTE E RETE NATURA
 Unità
 Aree Urbanizzate
 SIR
 SIN
 SIC
 ZPS
 Parchi Nazionali
 Parchi/Riserve Regionali
 Parchi/Riserve marine
 Riserve Naturali Statali

tav 4



BENI CULTURALI e PAESAGGISTICI D.L. n°42/04 art. 134/136/142/143
 Unità
 Centri storici
 Bellezze Paesaggistiche (art. 136 com.1 let.b)
 Singolarità Geologiche (art. 136 com.1 let.a)
 Archeologia (art. 142 com.1 let.m)
 Ambiti costieri (art. 142 com.1 let.a)
 Aree Montane (art. 142 com.1 let.d)
 Foreste e Boschi (art. 142 com.1 let.g)
 Sponde dei Laghi (art. 142 com.1 let.b)
 Parchi e Riserve (art. 142 com.1 let.f)
 Zone Umide (art. 142 com.1 let.i)
 Monumenti Bizantini (art. 143 com.1)
 Fortificazioni (art. 143 com.1)
 Aree agricole terrazzate (art. 143 com.1)

tav 5



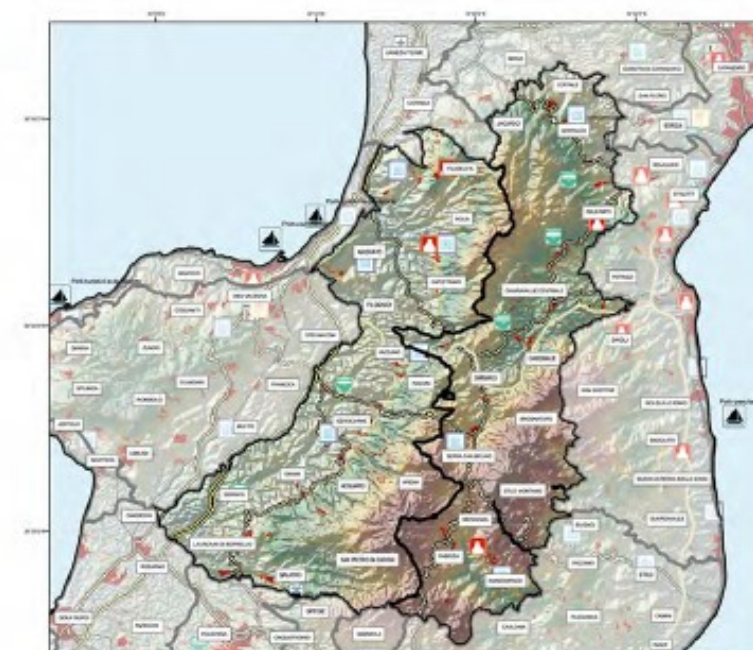
UNITA'
 Serre Occidentali
 Serre Orientali
 Aree Urbanizzate

tav 1



USO SUOLO
 Unità
 Aree Urbanizzate
 Cantieri
 Aree estrattive
 Aree industriali o commerciali
 Aree portuali
 Dissacrifiche
 Prati e frutti minori
 Prati stabili
 Seminativi
 Spiagge, dune, sabbie
 Uliveti
 Vigneti

tav 2.2



INFRASTRUTTURE E CULTURA
 Unità
 A3
 Raccordi
 Di progetto
 SS18 Tirrenica
 Ferrovia
 Strade Comunali
 Strade Provinciali
 Super Strade
 Porti
 Teatri
 anfiteatri
 musei valenze locale
 musei valenze regionale
 Università
 Ospedali

tav 3

Le Serre

APTR
15

APTR 15b Serre Occidentali

Servizi

- Servizi sanitari. All'interno di quest'area è presente un ospedale montano a Serra Bruno con 52 posti letto, due ospedali distrettuali uno a Soriano Calabro con 4 posti letto una a Chiaravalle Centrale con 28 posti letto per un totale di 84 posti letto per l'intera area.
- Servizi amministrativi e giudiziari: Laureana di Borrello Istituto Penitenziario

TOMO 4° - Disposizioni normative

Le Disposizioni Normative cercano di dare un quadro di indirizzo per la gestione del territorio abbastanza semplice che, attraverso i vari step (disposizioni generali, stato delle conoscenze, attuazione dei programmi strategici, governo del territorio), dovranno portare alla gestione del territorio e del Paesaggio unitaria che la collettività si aspetta.

Questo QTRP ha inteso introdurre alcune disposizioni innovative e sperimentali come "l'Intesa per la manutenzione del territorio" alla "Rigenerazione urbana", ecc, ed ancora alcune specificazioni sugli istituti della legge reg. 19/02 che, unitariamente alle tutele e salvaguardie, dovranno dare un nuovo impulso di sviluppo alla Calabria.

Tali disposizioni normative troveranno una specifica applicazione, nel Documento Definitivo del presente QTRP, negli Atlanti degli "Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (Aptr)".

PTCP Provincia di Reggio Calabria

Con Delibera di C.P n. 11 R.G. del 04.04.2011 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Reggio Calabria che definisce indirizzi e prescrizioni, tra l'altro, per la redazione dei Piani Strutturali Comunali, così come disciplinato dalla L.R. 19/2002 e dalle Linee guida correlate. "La filosofia posta alla base del progetto per il territorio provinciale di Reggio Calabria assume la prospettiva identitaria come guida che orienti sia l'osservazione dei luoghi che la definizione del processo progettuale. Ci si colloca così decisamente in un'ottica di attenzione verso i temi dello sviluppo locale.

Identità territoriale dinamica e sviluppo locale diventano così i riferimenti costitutivi del piano che trovano espressione concreta nelle seguenti opzioni di fondo che il PTCP ha inteso perseguire:

- intendere l'aumento di benessere come esito di azioni di carattere collaborativo e cooperativo che stimolino a raggiungere *quadri di vita desiderati e condivisi*, organizzati dal basso piuttosto che imposti dall'esterno;
- favorire l'individuazione delle risorse considerate *costitutive dell'identità locali e indispensabili per il raggiungimento dei quadri di vita*;
- favorire l'aumento del benessere *senza che venga intaccato il patrimonio di risorse naturali, materiali e culturali costitutive*, perseguendo così una logica di *risparmio e di parsimonia*;
- definire un utilizzo delle risorse naturali locali che *migliori la funzionalità degli ecosistemi*;
- avviare processi di utilizzo delle risorse culturali locali non rivolti solo alla conservazione, ma anche al loro *rinnovo e sviluppo*, secondo il principio di *consapevolezza e responsabilità*;
- giungere alle decisioni attraverso un *processo di interazione sociale* che sia in grado di coinvolgere tutte le componenti della collettività locale, ed in cui la Provincia assuma un ruolo di guida, di orientamento, di facilitazione, anche nei rapporti con i soggetti esterni da coinvolgere.

Da tali opzioni di fondo discendono le finalità generali del PTCP che guidano il processo progettuale ed indirizzano la dimensione strategica del piano:

- Realizzazione di una compiuta *ecologia del territorio*, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.
- Valorizzazione del *patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario* ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.
- Miglioramento dei *quadri di vita*, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.
- Sviluppo consapevole e sostenibile delle *economie locali*.
- Realizzazione di una *progettualità congrua e sinergica e partecipata*.
- Costruzione di una *rete di informazione* dinamica ed accessibile."

La conoscenza e la valutazione dei caratteri territoriali, quella che comunemente viene definita la "fase analitica", non è stata semplicemente una "premessa" alla definizione degli obiettivi e delle strategie di azione:

questa fase ha percorso tutto l'arco temporale di formazione del piano, attraverso un susseguirsi di nuovi stimoli che derivavano dalle progressive attestazioni di "progetto", e che rendevano opportuni ulteriori approfondimenti analitici, informativi e valutativi. In modo speculare, la formazione e la precisazione degli obiettivi e delle strategie di piano ha proceduto sorretta dai continui affinamenti di conoscenza e di valutazione relativi all'intero spettro tematico affrontato.

Il quadro conoscitivo delle risorse territoriali della provincia è stato articolato in:

- sistema ambientale e storico-culturale,
- caratteri geomorfologici e rischi ambientali
- sistema insediativo,
- sistema infrastrutturale e della mobilità
- sistema produttivo

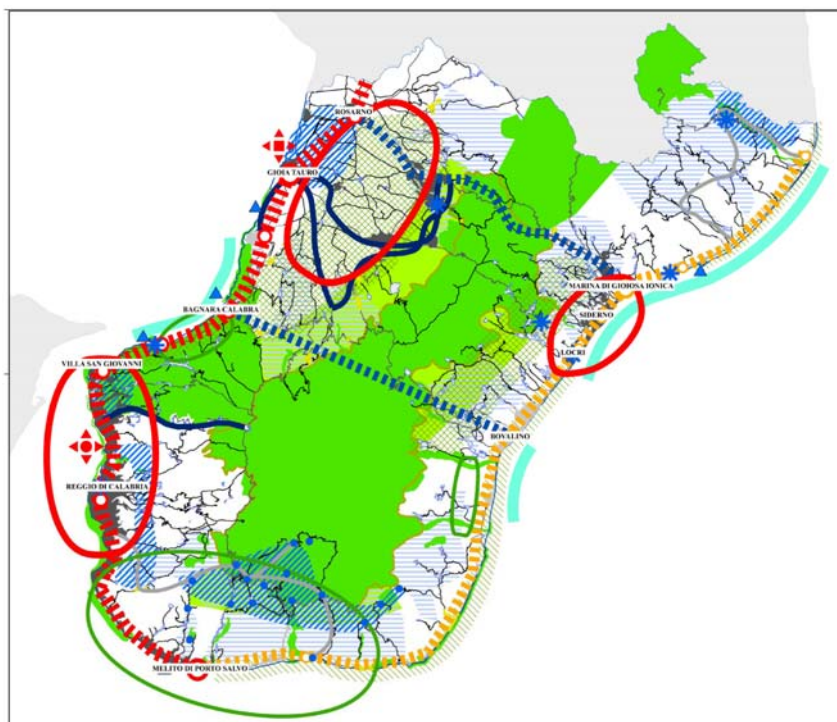
fonte Relazione Tomo I – Quadro delle strategie di Piano – PTCP di Reggio Calabria

Il quadro si completa con l'individuazione di 12 ambiti di paesaggio.

In estrema sintesi l'architettura ideologica del PTCP è riassumibile nel seguente schema:

	STRATEGIE	OBIETTIVI PRIORITARI	PROGETTI
SCENARIO TERRITORIALE STRATEGICO	REALIZZARE UNA COMPIUTA ECOLOGIA DEL TERRITORIO	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale (tavv. O.P.1.1 e O.P.1.2)	Rete ecologica provinciale
		Mitigazione dei rischi ambientali (tavv. O.P.2.1 e O.P.2.2.)	Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata
			Ambiti del turismo verde
			Rete dell'emergenza
			Città e insediamenti sicuri
			Salvaguardia delle risorse naturali
	EQUILIBRARE L'ARMATURA TERRITORIALE	Rafforzamento della rete di accessibilità, mobilità e logistica (tavv. O.P.3.1 e O.P.3.2)	Grandi direttrici
		Riequilibrio dell'armatura territoriale (tav. O.P.4.1)	Reti comprensoriali e locali
		Orientamento compatibile delle dinamiche insediative (tavv. O.P.5.1 e O.P.5.2)	Rete portuale locale
			Sistema logistico per il trasporto merci
			Mobilità e servizi per il trasporto collettivo
			Specializzazione del territorio tripolare
	STRUTTURARE NODI E RETI DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	Rafforzamento e valorizzazione ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche (tav. O.P.6.1.)	Rifunionalizzazione dei sistemi sovra-locali e locali
			Riordino morfologico degli insediamenti
			Orientamento sostenibile dell'insediamento
			Macrofiliera e microfiliera
			Polarità produttive locali

Dalle quali emergono anche le prime linee strategiche rappresentate nella seguente cartografia:

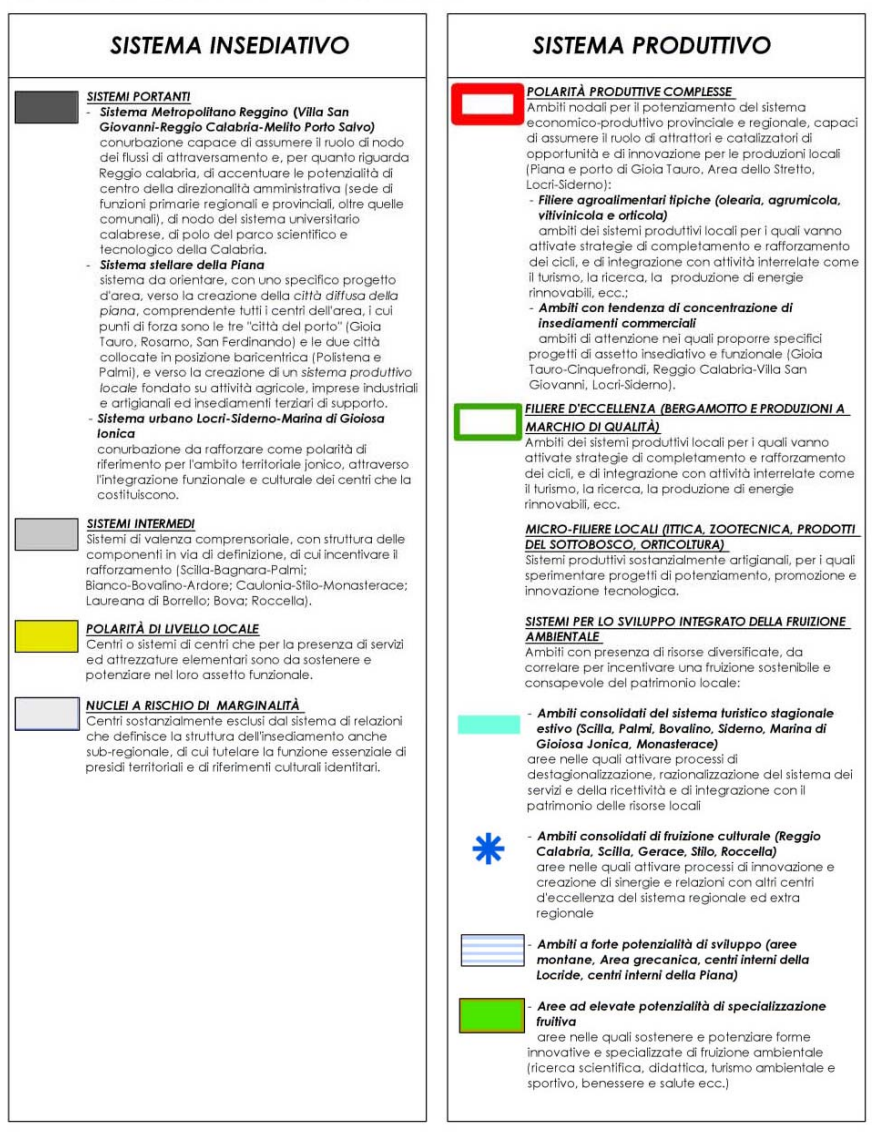


SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE

- 
AMBITO DI CONNESSIONE CON IL PARCO DELL'ASPROMONTE
 Ambito di relazione fra Parco e sistema insediativo collinare, da privilegiare per lo sviluppo di processi di valorizzazione ambientale e di interazione con la fascia costiera della Piana, della Costa Viola, dell'Area Greca e della Locride.
- 
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
 Ambiti di riferimento primario per le politiche di gestione integrata del sistema naturalistico, e per la creazione di una coscienza diffusa del reale potenziale delle risorse ambientali.
- 
AMBITI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE RISORSE NATURALISTICHE E DEL TERRITORIO RURALE
 Riferimenti prioritari per lo sviluppo di pratiche integrate di fruizione e valorizzazione a fini scientifico-didattici e turistico-ricreativi.
- 
AREE COSTIERE AD ELEVATO VALORE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO
 Ambiti prioritari di attenzione per la costituzione di continuità con le aree protette, per lo sviluppo di azioni integrate e sostenibili a favore del turismo e della ricerca.
- 
AMBITI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI EMERGENTI
 Fulcri dell'offerta culturale regionale da cui irradiare reti di fruizione del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.
- 
RETI TEMATICHE DI RISORSE STORICO-CULTURALI
 Sistemi di ambiti ed elementi puntuali capaci di strutturare reti di interesse storico-culturale (archeologico, difensivo, delle preesistenze bizantine e delle architetture del lavoro) e determinare sinergie locali, anche per la divulgazione della conoscenza e per lo sviluppo di progetti di ricerca, didattica e fruizione integrata.
- 
PARCHI ANTROPICI
 Ambiti densi di risorse ad alta valenza culturale-identitaria e paesaggistico-ambientale, con presenza di piccoli centri urbani capaci di diventare nodi di forte interazione con il territorio e di valorizzazione del patrimonio identitario della società locale.
- 
CENTRI DI INSEDIAMENTO DI ETNIE
 Centri grecici a forte connotazione culturale e identitaria, da tutelare e valorizzare anche facilitando il sistema delle relazioni interne.

SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' E DELLA MOBILITA'

- 
DIRETTRICE GIOIA TAURO - REGGIO CALABRIA - MELITO PORTO SALVO
 Asse multifunzionale complesso che intercetta anche luoghi ad elevato valore paesaggistico e centri del sistema insediativo provinciale a forte vocazione turistica, da potenziare e razionalizzare attraverso:
 - la realizzazione di nodi di scambio per l'accesso al Parco dell'Aspromonte e al sistema dei centri interni
 - la realizzazione di un nodo di accesso all'Area Greca presso Melito Porto Salvo
 - la realizzazione del nodo infrastrutturale dello Stretto.
- 
DIRETTRICE IONICA
 Elemento lineare complesso da razionalizzare e irrobustire per migliorare la mobilità e l'accessibilità da e per i suoi nodi di testata e per la penetrazione verso le aree marginali interne attraverso il raddoppio e l'elettificazione della ferrovia ionica ed il superamento dell'attuale SS106 con il completamento del raccordo extraurbano Locri-Siderno-Marina di Gioiosa-Roccella Jonica.
- 
DIRETTRICI DI ATTRAVERSAMENTO IONIO/TIRRENO
 Assi infrastrutturali (Strada di Grande Comunicazione Rosarno-Gioiosa, Trasversale Bova-Lido-Bagnara) da mettere in sicurezza, rafforzare, completare e dotare di nodi di intermodalità destinati al trasporto merci di lunga percorrenza (in relazione anche al porto di Gioia Tauro), alle comunicazioni con il capoluogo e con il nodo di Villa San Giovanni, alla fruibilità del territorio del Parco ed al trasporto locale e turistico.
- 
DIRETTRICI DI RELAZIONE TIRRENO - ASPROMONTE
 Assi da completare e/o rifunionalizzare per migliorare l'accessibilità e la fruibilità del territorio del Parco e il trasporto locale e turistico (SS Gallico-Gambarie, Ferrovie Calabria Lucane, completamento pedemontano della Piana di Gioia Tauro come cintura della A3).
- 
NUOVE DIRETTRICI DI ACCESSIBILITA' INTERNA
 Assi infrastrutturali da realizzare per migliorare l'accessibilità e diminuire la marginalità di territori interni ad elevata potenzialità (realizzazione dell'anello dell'Area greca e della direttrice pedemontana dei centri della vallata Silaro-Allaro).
- 
NODO INFRASTRUTTURALE DELLO STRETTO (REGGIO CALABRIA - VILLA SAN GIOVANNI)
 Ambito prioritario per la razionalizzazione dei collegamenti marittimi con la Sicilia, con Malta e con le Isole Eolie, e per la strutturazione di un sistema intermodale aereo/nave/ferro.
- 
PORTO DI GIOIA TAURO
 Nodo da sviluppare in termini polifunzionali, con la collocazione di un distretto della logistica delle merci, anche per favorire il trasporto delle produzioni locali, e l'insediamento di attività industriali ed artigianali nell'area industriale adiacente, la crescita del porto è fortemente connessa alla strutturazione di un sistema intermodale nave/ferro.
- 
PORTI TURISTICI
 Nodi da attrezzare e mettere in rete nelle rotte del turismo da diplo del Mediterraneo (rotte per le Eolie, la Grecia, ecc.), e "gates" privilegiati per l'attivazione di una strategia integrata di promozione dei territori locali sia costieri che interni (Bagnara, Scilla, Palmi, Roccella, Saline).



Gli Obiettivi Prioritari del PTCP sono:

- O.P. 1. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale
- O.P. 2. Mitigazione dei rischi ambientali
- O.P. 3. Rafforzamento della rete di accessibilità, della logistica e della mobilità
- O.P. 4. Riequilibrio dell'armatura territoriale
- O.P. 5. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico
- O.P. 6. Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche.

Obiettivo prioritario 1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale

L'Obiettivo prioritario Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale definisce un vasto campo d'intervento sulle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali, ma anche su un'ampia

gamma di “risorse accessorie”.

Le Azioni strategiche che ne derivano tendono a definire interventi per la tutela dei caratteri ambientali, ecologici, paesaggistici e culturali, ma anche ad affrontare le questioni che riguardano lo sviluppo di servizi rivolti alla fruizione e il miglioramento delle capacità di raggiungere i luoghi senza disagi.

Ciò posto, possono essere indicati le finalità specifiche che quest’Obiettivo prioritario intende perseguire:

- passaggio ad una visione olistica del territorio;
- adozione di un approccio sistemico alle risorse;
- attribuzione ai luoghi tutelati di funzioni sociali ed economiche compatibili che ne consentano un adeguato livello di fruizione e di gestione produttiva;
- realizzazione di un “sistema verde” provinciale che si ponga come recupero e qualificazione ambientale dell’intero territorio provinciale (costa-collina) ed elemento ordinatore e di selezione delle scelte insediative.

Progetto “Rete Ecologica provinciale”

Il Progetto mira ad andare oltre la concezione che le aree protette siano l’unica risposta al problema della salvaguardia della biodiversità verso un’idea di tutela e valorizzazione della biodiversità che si estende anche fuori dai confini delle riserve, senza limiti schematici, con una continuità spaziale ininterrotta, che giunga ovunque, fin nel cuore dei centri abitati, delle campagne coltivate, delle località turistiche. In tale ottica, aree marginali o degradate, se determinanti in merito alle dinamiche di alcune specie/habitat, possono svolgere un ruolo altrettanto determinante, se non superiore, rispetto alle aree protette, nei confronti del mantenimento della biodiversità a scala provinciale.

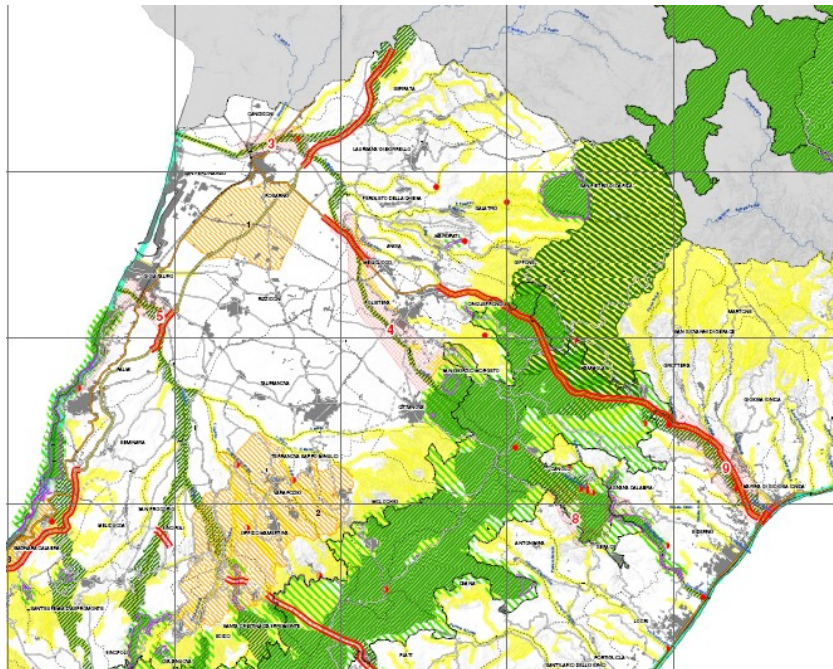
Finalità generali del Progetto sono:

- costituire, a livello provinciale, un sistema interconnesso di habitat da valorizzare e di cui salvaguardare la biodiversità;
- contribuire alla ricostituzione della qualità del paesaggio provinciale;
- ridurre le condizioni di degrado ambientale e le pressioni antropiche sul sistema naturalistico;
- contribuire alla creazione della Rete Ecologica Regionale e Nazionale.

Azioni strategiche del Progetto “Rete ecologica provinciale” sono:

1. Rafforzamento dei processi naturali primari che sostengono gli ecosistemi delle core areas;
2. Strutturazione di corridoi primari di connessione con la rete ecologica nazionale;
3. Strutturazione di Corridoi complementari della Rete Ecologica Provinciale;
4. Creazione di buffer zones;
5. Rigenerazione del valore naturalistico delle aree costiere;

6. Strutturazione della rete ecologica locale per la ricostituzione del potenziale ecologico d'ambito;
7. Deframmentazione della rete ecologica
8. Salvaguardia di ambiti potenzialmente individuabili come core areas.



AZIONE STRATEGICA 1: RAFFORZAMENTO DEI PROCESSI NATURALI PRIMARI CHE SOSTENGONO GLI ECOSISTEMI DELLE CORE AREAS



Realizzazione di programmi di gestione integrata, di ricerca scientifica e didattico-culturale e di valorizzazione degli ecosistemi, nonché di risanamento per la riduzione delle criticità esistenti.

Questa Azione strategica comprende Ecosistemi forestali (Zone A e Zone B del Parco Nazionale dell'Aspromonte, Zone A e Zone B del Parco Regionale delle Serre), Parco Marino Regionale della Riviera del Gelsomino, Ecosistemi rilevanti per il mantenimento della biodiversità e degli habitat quali: Siti di Interesse Comunitario (SIC), Siti di Interesse Nazionale (SIN), Siti di Interesse Regionale (SIR), Lago Costantino (ecosistema sensibile individuato dal Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Regione Calabria con DGR n. 394 del 30/6/2009).

AZIONE STRATEGICA 2: STRUTTURAZIONE DI CORRIDOI PRIMARI DI CONNESSIONE CON LA RETE ECOLOGICA NAZIONALE



Realizzazione (in coordinamento con la REN) di programmi di tutela attiva, di valorizzazione degli ecosistemi e di risanamento per la riduzione delle criticità esistenti, in stretta interrelazione con le azioni previste per le core areas.

Questa Azione strategica comprende:

1. Direttoria dello Stretto (in corrispondenza con la fascia centrale della ZPS)
2. Direttoria Aspromonte-Serre (in corrispondenza con la fascia centrale della Limina).

AZIONE STRATEGICA 3: STRUTTURAZIONE DI CORRIDOI COMPLEMENTARI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



Tutela finalizzata al mantenimento della qualità ecosistemica del territorio provinciale, anche mediante il contenimento del consumo di suolo, e realizzazione di programmi di riduzione delle criticità macroscopiche.

Questa Azione strategica comprende i seguenti elementi:

1. Fiume Mesima;
2. Fiume Petrace;
3. Dorsale S. Elia-Aspromonte;
4. Dorsale Collina di Pentimelo-Aspromonte;
5. Fiumara Sant'Agata;
6. Fiumara di Melito;
7. Fiumara Amendolea;
8. Fiumara San Pasquale;
9. Dorsale Capo Spartivento-Aspromonte;
10. Fiumara Novito;
11. Fiumara Torbido;
12. Fiumara Stilaro;

AZIONE STRATEGICA 4: CREAZIONE DI BUFFER ZONES



Riquadratura ecologica, rimozione delle criticità macroscopiche e realizzazione di programmi di fruizione integrata e sostenibile in stretta interrelazione con le core areas.

Questa Azione strategica comprende Zone di margine alle matrici naturali primarie (zone C e D dei parchi, ecc.), Fasce contigue alle core areas, cui attribuire funzioni filtro per mitigare gli effetti negativi diretti e indiretti delle attività antropiche sulle core areas. Bacini idrografici delle Fiumare La Verde e Amendolea per i quali si fa diretto riferimento alle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque (adottato con DGR n. 394 del 30.06.2009).

AZIONE STRATEGICA 5: RIGENERAZIONE DEL VALORE NATURALISTICO DELLE AREE COSTIERE



Salvaguardia dell'esiguo capitale eco sistemico ancora presente sulle coste e sviluppo di azioni integrate e sostenibili a favore della fruizione, del risanamento del recupero e della rinaturalizzazione.

AZIONE STRATEGICA 6: STRUTTURAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE PER LA RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE ECOLOGICO D'AMBITO



Valorizzazione, attivazione di forme di fruizione integrata del territorio e proposta di istituzione di paesaggi protetti ai sensi della LR. 10/2003.

Questa Linea di intervento interessa aree individuate come "Invarianti del paesaggio" dove la combinazione di fattori di natura fisiognomica, strutturale, ecologica, storica e identitaria determina una riconoscibile e rara, quanto rappresentativa per il territorio provinciale, qualità paesistica. Nello specifico le Invarianti del paesaggio da proporre per l'istituzione di paesaggi protetti ai sensi della LR. 10/2003 sono:

1. Bosco di Rosarno
2. Boschi di ulivi del versante aspromontano tirrenico
3. Costa Viola
4. Vallata del Gallico
5. Collina di Pentimelo
6. Area di San Nicotò
7. Vallata dell'Amendolea
8. Area costiera tra Caulonia e Monasterace
9. Vallata dello Stilaro
10. Vallata dell'Assi

Strutturazione di componenti locali della Rete Ecologica Provinciale

Questa Linea di intervento interessa le fasce contermini ai fiumi e ai corsi d'acqua e le aree boscate (DL 22/01/2004 n. 42, art.142.c, g) e l'Oasi di protezione "Area del Pantano" (art 4 bis LR. n.7/01)

Riduzione delle criticità e attivazione di misure di disinquinamento e rinaturalizzazione che interessino l'intero bacino idrografico, come disposto dal Piano di Tutela delle Acque (adottato con DGR n. 394 del 30.06.2009)

Questa Linea di intervento interessa i seguenti bacini idrografici: Fiumara Gallico, Fiumara Allaro, Fiumara Metramo, Fiumara Marepotamo, Fiumara Budello, Fiumara Bonamico, Fiumara Novito.

AZIONE STRATEGICA 7: DEFRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA



Riquadratura urbana e progettazione integrata fortemente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecosistemica, basata sui criteri propri della Rete Ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla saturazione e il mantenimento di varchi significativi.

Questa Linea di intervento interessa le seguenti aree che possono generare interazioni negative con elementi significativi della Rete Ecologica; tali aree vengono selezionate, in base alla tendenza all'addensamento insediativo, fra quelle individuate dall'Azione Strategica 2 dell'Obiettivo Prioritario 5:

1. Fascia costiera nord e sud e direttrici di espansione valliva di Reggio Calabria
2. Fascia costiera e direttrice di espansione valliva sul Corridoio della Fiumara di Melito
3. Aree urbanizzate di Rosarno incidenti sul Corridoio del fiume Mesima
4. Direttici di espansione di Polistena, Melicucco, San Giorgio Morgeto e Cinquefrondi incidenti sul Corridoio della fiumara Vacale
5. Direttici di espansione di Gioia Tauro incidenti sul Corridoio del fiume Petrace
6. Area costiera di Africo nuovo incidente con il SIC della fiumara La Verde
7. Direttici di espansione potenziale di Plati lungo la nuova trasversale Bovalino-Bagnara, incidenti con il SIC della fiumara Careri
8. Direttici di espansione di Antonimina, Gerace e Canolo incidenti con il SIC della vallata del Novito e Monte Muto
9. Direttici di espansione valliva di marina di Gioiosa Ionica incidente con il Corridoio del fiume Torbido
10. Direttici di espansione di Stilo e Pazzano incidenti con il SIC della vallata dello Stilaro.

Mitigazione della frammentazione generata da nastri infrastrutturali di grandi dimensioni

Risanamento e riquadratura ecologica di aree compromesse dalla presenza di detritori ambientali interni agli ambiti della Rete Ecologica, individuati dall'Azione Strategica 9 dell'Obiettivo Prioritario 2

- Cave
- Siti inquinati

AZIONE STRATEGICA 8: SALVAGUARDIA DI AMBITI POTENZIALMENTE INDIVIDUABILI COME CORE AREAS

Salvaguardia e valorizzazione di aree attualmente non ricadenti nei S.I.C. ma individuate dalla proposta di nuova perimetrazione dei SIC contenuta nel Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 sul territorio della provincia di Reggio Calabria.

Nelle more dell'approvazione ministeriale di tale nuova perimetrazione le aree da essa individuate vengono considerate aree di attenzione e parte significativa della Rete Ecologica Provinciale. Tali aree, individuate dal suddetto Piano (approvato con Del. G.P. n. 244 del 29.09.2008 e Del. G.R. n. 948 del 09.12.2008), in seguito ad esito positivo dell'iter ministeriale, assumeranno il ruolo di core areas; di conseguenza, verranno automaticamente recepite dal PTCP e integrate nelle Linee di intervento previste dall'Azione strategica 1. Contestualmente, le aree inserite negli attuali SIC (considerate nell'Azione strategica 1) che risultano esterne alla nuova perimetrazione sono comunque considerate appartenenti alle Core Areas. In seguito all'approvazione ministeriale esse decadranno da tale attributo.



Proposta di nuova perimetrazione dei SIC contenuta nel Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 sul territorio della provincia di Reggio Calabria.

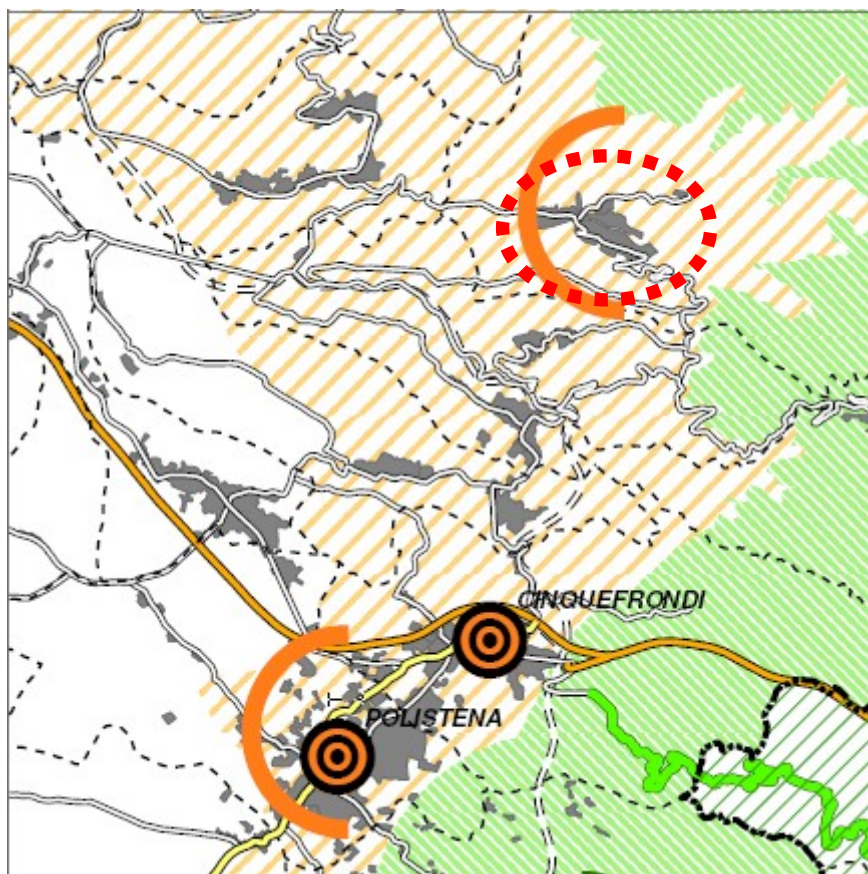
Progetto "Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata"

L'idea che sta alla base di questo Progetto nasce dalla considerazione che sia necessario superare la concezione settoriale delle politiche relative al patrimonio culturale e di quelle relative al turismo.

La vision prefigurata inquadra un territorio che sappia mettere a sistema il proprio patrimonio culturale e identitario materiale e immateriale.

Finalità generali del Progetto sono:

- Strutturare la macro-armatura dell'offerta culturale;
- Creare interconnessioni e sinergie con micro - reti locali significative dell'offerta culturale del territorio provinciale;
- Valorizzare i paesaggi sedimentati localmente e strutturanti il territorio;
- Favorire lo sviluppo di forme diversificate ed integrate di fruizione turistica;
- Favorire la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta fruitiva, per il superamento del modello estivo - balneare.



	Territorio urbanizzato		Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Regionale delle Serre
	Confine provinciale		
	Confine comunale		
Rete stradale			
	Autostrada		Rete ferroviaria RFI
	Strada statale		RC - Battipaglia
	Strada provinciale		RC - Metaponto
	Strada provinciale in corso di realizzazione		Rosarno - Tropea

	Linea di costa
Rete idrografica	
	Asta 7 liv. cod. Horton
	Asta 6 liv. cod. Horton
	Asta 5 liv. cod. Horton
	Asta 4 liv. cod. Horton
	Specchio d'acqua

AZIONE STRATEGICA 9: STRUTTURAZIONE E SVILUPPO DELL'OFFERTA DI FRUIZIONE IN TERRITORI DENS DI TRAME IDENTITARIE

 Realizzazione di progetti integrati per un'offerta di territorio attraente e accogliente

Questa Azione strategica comprende i seguenti ambiti:

1. Costa Viola;
2. Versante collinare e montano tirrenico;
3. Reggio;
4. Area Grecanica;
5. Locride;
6. Vallata dello Stilaro e dell'Allaro;

AZIONE STRATEGICA 10: POTENZIAMENTO E PROMOZIONE DI FULCRI DELL'OFFERTA CULTURALE D'ECCELLENZA

Sviluppo di forme innovative di fruizione del patrimonio storico-culturale in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati relativi all'Azione Strategica 9

Questa Azione strategica comprende i seguenti centri:

1. Bova;
2. Gerace;
3. Palizzi;
4. Placanica;
5. Reggio Calabria;
6. San Giorgio Morgeto;
7. Scilla;
8. Stignano;
9. Stilo.

AZIONE STRATEGICA 12: RIGENERAZIONE DI BORCHI ABBANDONATI IN CONTENITORI DI MEMORIE TANGIBILI

Conservazione di borghi abbandonati (anche nel loro rapporto con il paesaggio, e la vegetazione che li ha progressivamente re-inglobati) e loro valorizzazione come contenitori di supporto di piccole strutture tematiche leggere (per attività didattiche, campagne di studio e ricerca, ecc.) in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati relativi all'Azione Strategica 9.

Questa Azione strategica comprende i seguenti centri abbandonati:

1. Amendolea;	9. Patamia;
2. Africo Vecchio;	10. Perlupo;
3. Bianco Vecchio;	11. Pietrapennata;
4. Brancalone Vecchio;	12. Precacore di Samo;
5. Bruzzano Vecchio;	13. Santa Giorgia;
6. Canolo Vecchio;	14. Siderno Superiore;
7. Casalnuovo;	15. Sinopoli Vecchio;
8. Mamerto;	16. Zoparto.

PROGETTO "AMBITI DEL TURISMO VERDE"

AZIONE STRATEGICA 14: STRUTTURAZIONE DI UN SISTEMA FRUITIVO-RICETTIVO VERDE

Promozione e realizzazione di progetti-pilota, basati su una visione integrata degli ambiti e finalizzati alla valorizzazione ambientale e al rafforzamento dell'interazione con la fascia costiera

SISTEMA DI MOBILITA' LENTA (Rif. O.P.3 - Azione Strategica 7)

Riqualificazione di percorsi viari (di competenza provinciale) a valenza ambientale e culturale integrati con sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale

Azioni strategiche del Progetto “Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata ” sono:

9. Strutturazione e sviluppo dell'offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie;
10. Potenziamento e promozione di fulcri dell'offerta culturale d'eccellenza;
11. Integrazione dell'offerta di servizi alla fruizione e alla divulgazione nelle polarità locali del sistema culturale provinciale;
12. Rigenerazione di borghi abbandonati in contenitori di memorie tangibili.

Progetto “Ambiti del turismo verde”

Il Progetto mira a realizzare un **duplice obiettivo**. Da una parte restituire qualità ai paesaggi e agli ambienti collinari e risanare le ferite inferte da una gestione del territorio che non ha tenuto conto del valore espresso da queste aree, dall'altra permettere che da tale rinnovata qualità possano generarsi opportunità di sviluppo compatibile con le risorse e con la fragilità dei territori.

Il progetto è sostenuto da un sistema di nodi e aree con ruoli differenti. In una fascia collinare che circonda l'intero Aspromonte – nel quale assumono sostanza e vengono qualificati i paesaggi rurali caratterizzanti – dove si deve strutturare un'offerta di agriturismo e turismo rurale, **emergono le città verdi** che assumono il ruolo di porte del Parco dell'Aspromonte, contenitori di occasioni di fruizione e divulgazione, nonché punti base per la scoperta dei territori; completano la rete **i centri della memoria viva** che rappresentano attrattori dalla duplice valenza di testimonianze storiche e identitarie e di contenitori di eventi, oltre che di strutture per l'accoglienza dedicata ad uno specifico target di viaggiatori.

Finalità generali del Progetto sono:

- Valorizzare le relazioni tra il Parco dell'Aspromonte e l'ambito esterno
- Migliorare le possibilità di una fruizione integrata delle risorse naturalistiche e storico-culturali degli ambiti rurali pedemontani e collinari
- Favorire le interrelazioni fra il sistema montano e quello costiero agendo in stretta interrelazione con il Progetto “Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata”.

Azioni strategiche del Progetto “Ambiti del turismo verde” sono:

14. Strutturazione di un sistema fruitivo - ricettivo verde.

Le Linee di intervento specifiche riguardano la promozione e realizzazione di progetti-pilota basati su una visione integrata degli ambiti, finalizzati allo sviluppo di processi di valorizzazione ambientale e alla

strutturazione di forme di interazione tra aree montane e pedemontane e fascia costiera; i progetti-pilota dovranno comprendere:

- Recupero delle vocazioni tradizionali;
- Sviluppo di pratiche integrate di fruizione a fini scientifico-didattici e turistico – ricreativi;
- Potenziamento della rete sentieristica;
- Promozione del comparto agriturismo e del turismo rurale;
- Strutturazione di forme di trasporto collettivo ecologico del tipo a chiamata.

Obiettivo prioritario 2 “Mitigazione dei rischi ambientali”

Le finalità generali poste alla base dell'Obiettivo Prioritario 2 sono:

- avviare un processo di governo del territorio che punti alla prevenzione e alla riduzione dei principali rischi che interessano il sistema insediativo;
- recuperare e rinaturalizzare le invarianti strutturali del sistema ambientale provinciale che presentano situazioni di rischio complesse per la compresenza di differenti detrattori ambientali.

Gli obiettivi specifici e i relativi Progetti sono:

- la gestione ottimale delle emergenze (Progetto “La rete dell'emergenza”);
- la mitigazione dei rischi per l'insediamento causati da un improprio rapporto con il sistema naturale e con le sue fenomenologie (Progetto “Città e insediamenti sicuri”);
- la mitigazione dei rischi per l'ambiente naturale generati dai caratteri insediativi e dalle loro dinamiche (Progetto “Salvaguardia delle risorse naturali”).

Progetto “La rete dell'emergenza”

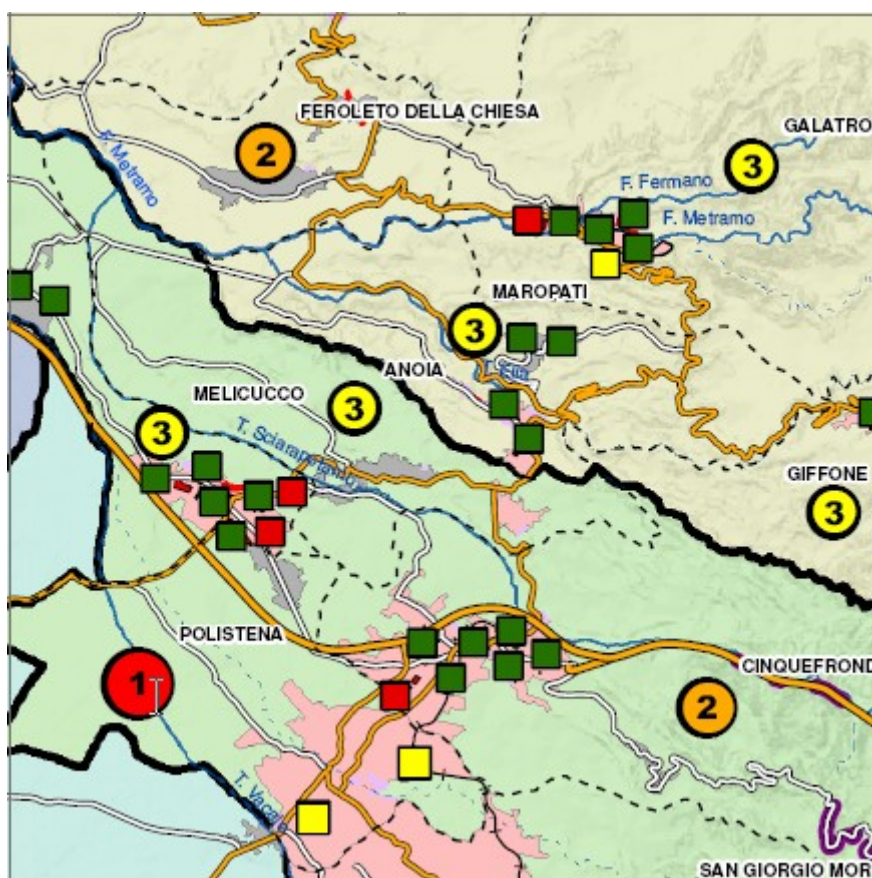
Finalità generale del Progetto è:

- Rendere efficiente il sistema di gestione dell'emergenza e della fase post-emergenza, a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, frane, alluvioni, mareggiate e incendi.

Azioni strategiche del Progetto “La rete dell'emergenza” sono:

2. Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell'emergenza;
3. Messa in sicurezza del sistema di accessibilità e mobilità che costituisce la rete connettiva strutturante e che deve restare in piena efficienza durante l'emergenza;

4. Individuazione e adeguamento funzionale delle zone destinate ad aree di emergenza.

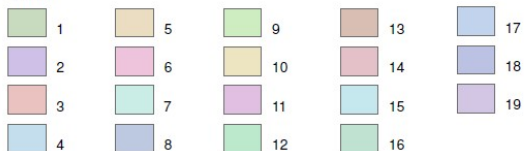


AZIONE STRATEGICA 2: ADEGUAMENTO SISMICO DEGLI EDIFICI E DELLE ATTREZZATURE CON FUNZIONE STRATEGICA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

- 1 Nodi primari per la gestione dell'emergenza a livello provinciale, nei quali è prioritario l'adeguamento degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica
- 2 Nodi secondari per la presenza di specifiche attrezzature strategiche rare o specialistiche
- 3 Nodi locali per la presenza di attrezzature indispensabili alla gestione dell'emergenza a livello locale

— Confine C. O. M.

C. O. M.

**AZIONE STRATEGICA 3: MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA DI ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ CHE COSTITUISCE LA RETE CONNETTIVA STRUTTURANTE E CHE DEVE RESTARE IN PIENA EFFICIENZA DURANTE L'EMERGENZA**

Rete connettiva strutturante principale

+++++ Linea ferroviaria

— Autostrada

— Strada statale

— Strade provinciali e comunali

— Tratti della rete principale da mettere prioritariamente in sicurezza in quanto classificati a rischio idrogeologico R3 dal PAI

— Tratti della rete principale su cui promuovere indagini di approfondimento in quanto interessati da fenomeni di dissesti idrogeologici di cui non è noto il livello di rischio

Rete connettiva strutturante ridondante

+++++ Linea ferroviaria

— Strade provinciali e comunali

— Tratti della rete ridondante da mettere prioritariamente in sicurezza in quanto classificati a rischio idrogeologico R3 dal PAI

— Tratti della rete ridondante su cui promuovere indagini di approfondimento in quanto interessati da fenomeni di dissesti idrogeologici di cui non è noto il livello di rischio

AZIONE STRATEGICA 4: INDIVIDUAZIONE E ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE ZONE DESTINATE AD AREE DI EMERGENZA

Aree individuate dai Comuni trasmesse alla Provincia

- Attesa
- Ricovero
- Ammassamento
- Tipo non specificato

Aree individuate dall'Ufficio di Piano da sottoporre a misure di salvaguardia

PROGETTO "CITTÀ ED INSEDIAMENTI SICURI"**AZIONE STRATEGICA 5: AMBITI URBANI PRIORITARI DI INTERVENTO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO**

- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geomorfologico R4
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geomorfologico R3
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio di inondazione
- Ambiti urbani prioritari di indagini di approfondimento per la determinazione del livello di rischio di inondazione
- Centri e nuclei abitati prioritari d'intervento per la riduzione del rischio sismico
- Centri e nuclei abitati (ISTAT 2001)

AZIONE STRATEGICA 6: RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ DEGLI AMBITI URBANI A RISCHIO DI EROSIONE COSTIERA

- Tratti di costa con insediamenti entro i 50 m della linea di riva da assoggettare ad interventi di difesa costiera

Progetto "Città e insediamenti sicuri"

Finalità generali del Progetto sono:

- Realizzare e promuovere la progressiva messa in sicurezza, rispetto al rischio sismico, idrogeologico e di erosione costiera, di tutti gli ambiti urbani che presentano elevate criticità per i danni attesi, per le funzioni che svolgono, per le testimonianze che conservano;
- Ridurre l'esposizione ai rischi nelle zone destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti o all'espansione di quelli esistenti.

Azioni strategiche del Progetto "Città e insediamenti sicuri" sono:

5. Ambiti urbani prioritari di intervento per la riduzione del rischio
6. Riduzione della vulnerabilità degli ambiti urbani a rischio di erosione costiera

Progetto "Salvaguardia delle risorse naturali"

Finalità generali del Progetto sono:

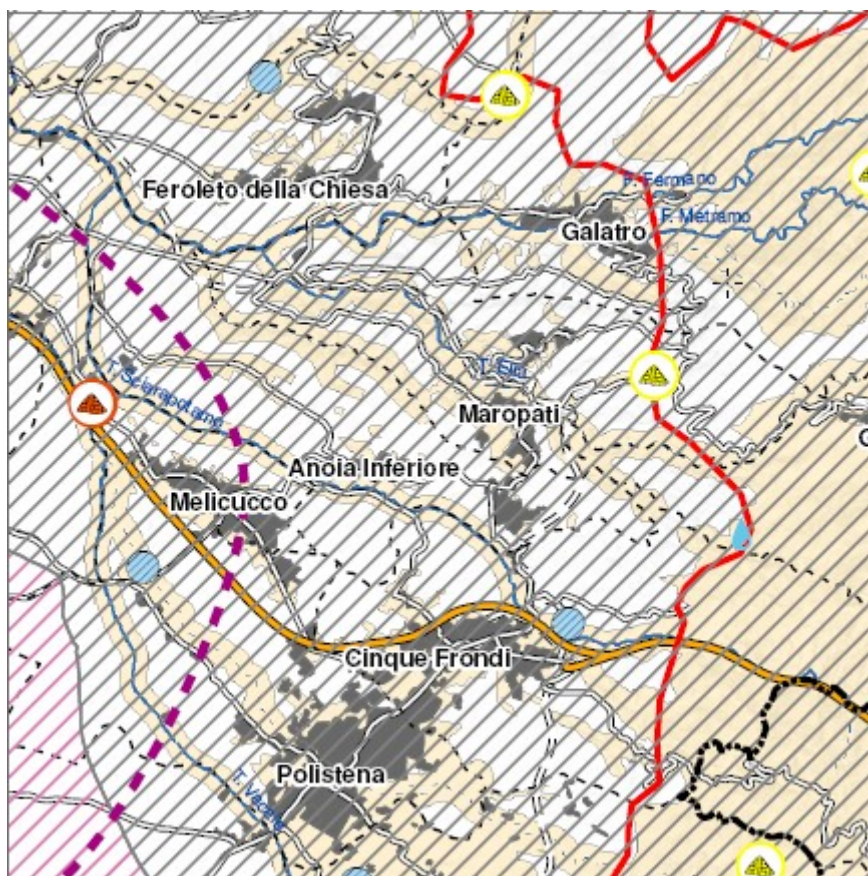
- Rigenerare l'ambiente e le aree paesaggisticamente rilevanti;
- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di quantità per i corpi idrici superficiali e delle acque

marino - costiere;

- Tutelare le aree idrogeologicamente più vulnerabili richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- Minimizzare l'impatto delle attività industriali

Azioni strategiche del Progetto "Salvaguardia delle risorse naturali" sono:

9. Riduzione delle situazioni di criticità ambientale e conservazione delle condizioni di naturalità dei siti;
10. Tutela delle risorse idriche.



AZIONE STRATEGICA 9: RIDUZIONE DELLE SITUAZIONI DI CRITICITÀ AMBIENTALE E CONSERVAZIONE DELLE CONDIZIONI DI NATURALITÀ DEI SITI

 **Cave insistenti in aree paesaggisticamente rilevanti da rinaturalizzare**

Siti contaminati da bonificare prioritariamente

 **Siti contaminati individuati come ad alto rischio nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**

COMUNE	Località
SIDERNO	Pellegrina
REGGIO CALABRIA	Pietrastorta
PALMI	Croppo
BOVALINO	Scimì
SCILLA	Secche Acquale
LOCRI	Licino - Baldari
GIFFONE	Scaravallo
PLUMMARO	Crociolo
REGGIO CALABRIA	Sambatello 1
REGGIO CALABRIA	Gallico Superiore 3
DELL'ANDROVA	Passo della Renna
METROPOLITANO	Lungo Fiume Valsile
REGGIO CALABRIA	Pentimela

 **Siti contaminati insistenti su aree paesaggisticamente rilevanti**

COMUNE	Località
BAGNARA	Quindici
CANULO	Piano Maria Spilina
GALATRO	Piani di Longa
LAUREANA DI BORRELLO	San Soss
MAMMOLA	Bondinello
MAROPATI	Carina Lardano
MONASTERACE	Galatruo Vaccarella
PLATI	Tredici Zeca
REGGIO CALABRIA	Reda Giunchi
SAN GIORGIO MORGETO	Colagiro
VILLA SAN GIOVANNI	S. Trade

 **Aree che presentano fattori penalizzanti per la localizzazione di nuove attività estrattive e di discarica**

Gli ambiti interessati, elencati di seguito, sono stati individuati in base alle Linee Guida per il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Aree ad una quota superiore ai 1200 m s.l.m.
Punti di approvvigionamento di acque ad uso potabile
Aree a rischio idraulico R3 e R4 PAI
Aree caratterizzate da fenomeni di dissesto
Aree naturali protette
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico
Zone di interesse storico ed archeologico

AZIONE STRATEGICA 10: TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Interventi relativi alla qualità dei corpi idrici significativi già individuati nel Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.Lgs. 152/06

-  Bacini idrografici del I ordine con superficie maggiore di 200 kmq: Mesima, Petrace
-  Bacini idrografici dei corpi idrici ad alto carico inquinante: Bonamico, Allaro, Budello, Gallico, Novito, Calopinace
-  Bacini idrografici dei corpi idrici ad alto valore paesaggistico: Amendolea, La Verde
-  Bacini idrogeologici (acquiferi): Gioia Tauro, Reggio Calabria
-  Acque di transizione: Pantano di Saline Ioniche
-  Acque marine costiere entro 3000 m dalla linea di costa

Interventi di tutela dall'inquinamento e/o di risanamento già individuati nel Piano di Tutela delle Acque ai sensi del D.Lgs. 152/06

-  Aree sensibili: Lago Costantino, Invaso del Metramo, Invaso del Lordo, Invaso del Menta
- Aree di salvaguardia dei punti di captazione o derivazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dal PTA:
 -  Pozzi (gestiti dalla Sorical negli acquiferi di Gioia Tauro e Reggio Calabria)
 -  Sorgente (gestiti dalla Sorical negli acquiferi di Gioia Tauro e Reggio Calabria)

AZIONE STRATEGICA 11: RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI

-  Ambiti prioritari per la promozione di studi specifici sull'impatto ambientale delle attività industriali già presenti

Obiettivo prioritario 3 “Rafforzamento della rete dell’accessibilità, della logistica e della mobilità”

Questo Obiettivo Prioritario risponde ad una visione che comprende la realizzazione di un sistema di infrastrutture e di una rete di trasporto in grado di rispondere in maniera efficiente alle esigenze di mobilità che provengono dall'utenza sociale e dal settore della distribuzione delle merci minimizzando gli impatti di diversa natura (economici, culturali, sociali e ambientali) che derivano dagli spostamenti di persone e di cose.

Le finalità specifiche che quest'obiettivo prioritario intende perseguire sono:

- Contribuire alla strutturazione della piattaforma transnazionale Sicilia orientale - Calabria;
- Contribuire alla connessione tra le reti lunghe del Corridoio 1 e le reti corte di relazioni fra territori locali, riqualificando la rete delle infrastrutture primarie esistenti, in un'ottica di decisa plurimodalità, e rafforzando gli assi e i nodi strategici per la mobilità e per le connessioni con l'esterno.

Progetto “Grandi Direttrici”

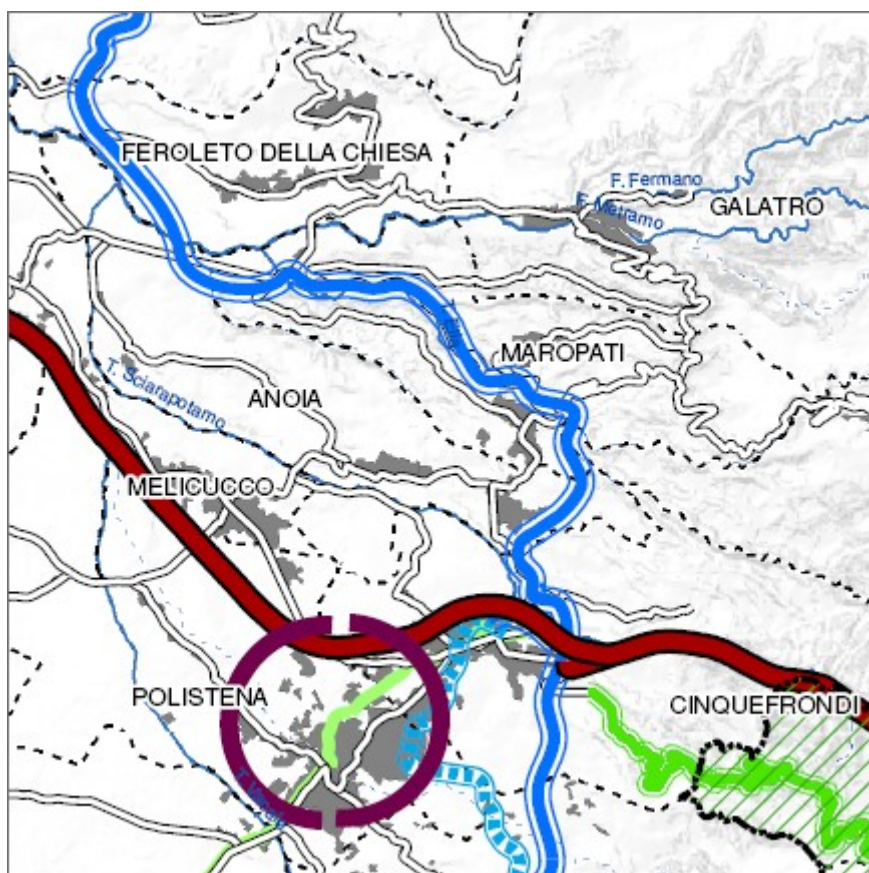
Questo Progetto risponde alla necessità di razionalizzare il sistema primario dei collegamenti. Esso tende infatti a rafforzare e mettere a sistema la struttura portante costituita dalle due direttrici tirreniche e da quelle trasversali sulle quali si innestano le reti locali. Questa struttura di reti su due livelli è articolata e resa complessa dalla presenza di nodi intermodali, i quali rappresentano “le giunture”, le piattaforme di scambio nelle quali è resa possibile la mobilità plurimodale ferro/gomma, in primo luogo, ma anche mezzo privato/TPL.

Finalità generali del Progetto sono:

- contribuire alla strutturazione della piattaforma transnazionale Sicilia orientale - Calabria;
- contribuire alla connessione tra le reti lunghe del Corridoio 1 e le reti corte di relazioni fra territori locali, riqualificando la rete delle infrastrutture primarie esistenti, in un'ottica di decisa plurimodalità, e rafforzando gli assi e i nodi strategici per la mobilità e per le connessioni con l'esterno.

Azioni strategiche del Progetto “Grandi Direttrici” sono:

1. Strutturazione della direttrice tirrenica per la creazione del sistema multifunzionale strategico principale;
2. Potenziamento e razionalizzazione della direttrice ionica;
3. Messa in sicurezza, potenziamento e completamento delle direttrici trasversali.



AZIONE STRATEGICA 1: STRUTTURAZIONE DELLA DIRETTRICE TIRRENICA PER LA CREAZIONE DEL SISTEMA MULTIFUNZIONALE STRATEGICO PRINCIPALE
 Ammodernamento dell'Autostrada A3

 Adeguamento della linea ferroviaria tirrenica Battipaglia-Reggio Calabria


Strutturazione di nodi principali complessi del sistema tirrenico come catalizzatori di relazioni territoriali strategiche

1. Testata nord di Gioia Tauro da strutturare prioritariamente come by-pass per il Porto
2. Nodo dello Stretto da strutturare prioritariamente come cerniera della Piattaforma transnazionale Sicilia orientale - Calabria e come testata della Direttrice ionica



Strutturazione dei Nodi intermedi per migliorare l'accessibilità ai territori locali, anche in termini di fruizione delle loro risorse, ed al Parco dell'Aspromonte

1. Nodo di Rosarno per le connessioni con i comuni dell'area nord della Piana e del basso Vibonese e con la SGC Rosarno-Gioiosa
2. Nodo di Palmi per le connessioni con i centri della corona aspromontana
3. Nodo di Bagnara per l'innesto con la nuova trasversale per Bovalino
4. Nodo di Scilla per le connessioni con il versante aspromontano dello Stretto
5. Nodo di Gallico Marina per la connessione con l'area di Gambarie e l'Aspromonte

AZIONE STRATEGICA 2: POTENZIAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA DIRETTRICE IONICA
 Messa in sicurezza e Potenziamento di segmenti esistenti della SS 106 Ionica

 Potenziamento della linea ferroviaria ionica


Strutturazione di nodi principali complessi del sistema ionico come catalizzatori di relazioni territoriali strategiche

1. Nodo di Marina di Gioiosa da rafforzare nell'aggancio con la trasversale esistente
2. Nodo Locri-Siderno per la fruizione turistico-culturale-ambientale e l'integrazione con il nuovo porto turistico
3. Nodo di Bovalino per la formazione di una testata del nuovo collegamento trasversale;
4. Nodo di Bova Marina per l'integrazione con l'Area Grecanica e l'innesto con il nuovo anello stradale di progetto



Strutturazione dei Nodi intermedi per migliorare l'accessibilità ai territori locali, anche in termini di fruizione delle risorse locali ed al territorio del Parco dell'Aspromonte

1. Nodo di Melito Porto Salvo - Saline Ioniche per la connessione con l'area dello Stretto e il capoluogo;
2. Nodo di Roccella Ionica per l'integrazione con il porto turistico;
3. Nodo di Monasterace Marina per l'innesto con il nuovo anello dello Stilaro-Allaro e le connessioni con l'area di Stilo-Bivongi, le Serre e il Vibonese.

AZIONE STRATEGICA 3: MESSA IN SICUREZZA, POTENZIAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE DIRETTRICI TRASVERSALI
 Potenziamento e messa in sicurezza della Direttrice nord di interconnessione Ionio-Tirreno Rosarno-Marina di Gioiosa Ionica

 Completamento della direttrice sud di interconnessione Ionio-Tirreno Bovalino-Bagnara Calabria
AZIONE STRATEGICA 4: COMPLETAMENTO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE DIRETTRICI DI RELAZIONE MARE-ASPROMONTE
 Completamento della SS 184 Gallico-Gambarie d'Aspromonte

 Riqualficazione del collegamento Melito di Porto Salvo - Gambarie d'Aspromonte - Delianuova
AZIONE STRATEGICA 5: RAZIONALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' INTERNA DI TERRITORI AD ALTA POTENZIALITA'
 Completamento della Pedemontana della Piana

 Progettazione e realizzazione di direttrici di accessibilità interna

Questa Azione Strategica riguarda due nuovi tracciati viari ottenuti dalla razionalizzazione e dall'adeguamento di tratti esistenti per il miglioramento dell'accessibilità dei territori dell'Area grecanica e dell'Area dello Stilaro e dell'Allaro.

AZIONE STRATEGICA 6: RIQUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA A MAGLIE STRETTE DI DISTRIBUZIONE LOCALE
 Riqualficazione e messa in sicurezza di tratti significativi della viabilità provinciale per garantire l'accessibilità di centri interni con particolari specificità

Questa Azione strategica interessa i tratti Bagnara Calabria-Campo Calabro, Palizzi Marina-Palizzi, Locri-Gerace, Stignano-Placanica.

 Ripristino e riqualficazione di tratti significativi delle Ferrovie Calabro Lucane

Questa Azione strategica interessa i tratti dismessi Palmi-Sinopoli e Sinopoli-Sant'Eufemia in funzione del nuovo Ospedale della Piana e i tratti attivi Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Palmi

AZIONE STRATEGICA 7: CREAZIONE DI UN SISTEMA DI MOBILITA' LENTA
 Riqualficazione di percorsi viari (di competenza provinciale) a valenza ambientale e culturale integrati con sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale

Questa Azione strategica interessa i tratti 1) Monasterace Marina-Laureana di Borrello, 2) percorso di crinale Gambarie d'Aspromonte-San Giorgio Morgeto-Polistena-innesto con percorso 1), Locri-Molochio-Piano Crocco- innesto con percorso 2), Molochio-Monte Trepitò-Piano Abbruschiatto-innesto con percorso 2), Bovalino-Bosco Sant'Ippolito-Passo Cerasara-innesto con percorso 2), Siderno-Canolo Nuova-innesto con percorso 2), Mammola-Cinquefrondi, Villaggio di Caulonia-innesto con percorso 1)-Stilo-Parco delle Serre.

 Recupero del tratto dismesso delle Ferrovie Calabro-Lucane Gioiosa Ionica - Mammola per la realizzazione di un sentiero attrezzato

 Strutturazione di una rete di piste ciclabili e sentieri attrezzati raccordati con il Sentiero Italia e con i territori del parco dell'Aspromonte e del Parco delle Serre.
AZIONE STRATEGICA 8: STRUTTURAZIONE DI GATES PER L'ATTIVAZIONE DI UNA STRATEGIA INTEGRATA DI PROMOZIONE DEI TERRITORI LOCALI

Creazione di una rete di porti di armamento (con capacità superiore a 400 posti barca)



Potenziamento di porti attrezzati esistenti per costituire delle "porte" dei retroterra locali con funzione di promozione dell'offerta di territorio

1. Roccella Ionica



Realizzazione di nuovi Porti turistici

2. Scilla
3. Locri
4. Catona (Reggio Calabria)

Creazione di una rete di porti di scalo di categoria A (con capacità diversificate e posti barca di dimensioni superiori a 10 m.)



Potenziamento di porti attrezzati esistenti (con destinazione mista turistico/peschereccia) per costituire delle "porte" dei retroterra locali con funzione di promozione dell'offerta di territorio

5. Bagnara Calabria



Ampliamento di aree per diporto, ospitate in porti di grandi dimensioni a prevalente destinazione commerciale, per le quali individuare nuovi servizi e attrezzature adatti a sviluppare l'offerta di servizi al turismo

6. Gioia Tauro
7. Reggio Calabria

Completamento, ristrutturazione e razionalizzazione di porti turistici al fine di risolvere le problematiche che ne impediscono l'attivazione e l'agibilità

8. Saline Ioniche

Creazione di una rete di porti di scalo di categoria B (con capacità diversificate e posti barca di dimensioni fino a 10 m.)



Ampliamento di aree per diporto, ospitate in porti di grandi dimensioni a prevalente destinazione commerciale, per le quali individuare nuovi servizi e attrezzature adatti a sviluppare l'offerta di servizi al turismo

9. Villa San Giovanni



Completamento, ristrutturazione e razionalizzazione di porti turistici al fine di risolvere le problematiche che ne impediscono l'attivazione e l'agibilità

10. Bova Marina
11. Palmi-Taureana

Realizzazione di nuovi Porti turistici con destinazione esclusivamente turistica

12. Pellarò (Reggio Calabria)

AZIONE STRATEGICA 9: SOSTEGNO, PROMOZIONE, INTEGRAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ LEGATE ALLA PESCA

Razionalizzazione del sistema di connessione dei porti con le direttrici principali di comunicazione, infrastrutturazione dei porti per lo svolgimento di attività diversificate legate alla pesca e al turismo e razionalizzazione del sistema di commercializzazione all'ingrosso

1. Scilla
2. Bagnara Calabria
3. Palmi-Taureana
4. Saline Ioniche
5. Roccella Ionica**AZIONE STRATEGICA 10: SVILUPPO DEL NODO POLIFUNZIONALE PORTO DI GIOIA TAURO /TERRITORIO E INTEGRAZIONE CON FUNZIONI DI LIVELLO ELEVATO**

Strutturazione e sviluppo del Nodo polifunzionale Porto di Gioia Tauro /Piana mediante la creazione di un nodo di livello elevato capace di catalizzare flussi logistici operando un reale scambio fra differenti modalità di trasporto. Il nodo logistico deve essere necessariamente completato da un sistema di attrezzature di servizio elevato e di supporto alla promozione dell'internazionalizzazione, al commercio, al marketing e alla ricerca nel settore logistico e nel settore agroalimentare.

AZIONE STRATEGICA 11: CREAZIONE DI UN SISTEMA DI AREE DI SCAMBIO MERCI

Creazione di un sistema di nodi complementari di aggregazione e scambio merci di rilievo provinciale

1. Nodo dello Stretto
2. Nodo della Locride

Strutturazione di un sistema di nodi locali destinato a supportare il sistema produttivo dell'area

1. Laureana di Borrello
2. Polistena
3. Santa Cristina d'Aspromonte intorno al nodo tra la pedemontana della Piana e la Bovalino-Bagnara
4. Melito di Porto Salvo

Progetto “Reti comprensoriali e locali”

Finalità generali del Progetto sono:

- Rafforzare gli assi e i nodi strategici per la mobilità provinciale e per le connessioni con l'esterno
- Completare, rafforzare e mettere in sicurezza gli assi che formano la rete comprensoriale
- Adeguare agli standard e riqualificare la rete locale
- Potenziare l'accessibilità al Parco dell'Aspromonte dal versante ionico.

Azioni strategiche del Progetto “Reti comprensoriali e locali” sono:

4. Completamento e rifunzionalizzazione delle direttrici di relazione Mare- Aspromonte;
5. Razionalizzazione e miglioramento dell'accessibilità interna di territori ad alta potenzialità;
6. Riqualificazione della struttura a maglie strette di distribuzione locale;
7. Creazione di un sistema di mobilità lenta.

Progetto “Rete portuale locale”

Il Progetto mira ad inquadrare in una logica di sistema i porti in progetto identificati da soggetti diversi dalla Provincia, insieme ad alcuni porti con problemi di agibilità che dovranno essere interessati da interventi mirati a risolverne le criticità; ciò al fine di costruire un sistema razionalmente completo di porti rispondente ad esigenze di sicurezza (in base alle distanze minime raccomandate ai natanti da diporto per le percorrenze via mare), di efficienza dei servizi per la fruizione turistica e di promozione di territori ad alta potenzialità culturale e ambientale.

Finalità generali del Progetto sono:

- Strutturare un sistema di porti turistici che contribuiscano a migliorare l'accessibilità, la riconoscibilità e l'attrattività dei retroterra locali;
- Potenziare i singoli porti locali come “gates” privilegiati per la strategia di promozione dei territori locali;
- Stimolare e favorire il potenziamento e la diversificazione funzionale dei porti verso attività di trasporto marittimo legate al turismo ed alla fruizione ambientale, con particolare riferimento alle rotte del turismo da diporto del Mediterraneo (rotte per le Eolie, la Grecia, ecc.);
- Favorire la permanenza e lo sviluppo delle attività tradizionali di pesca;
- Favorire uno sviluppo equilibrato e compatibile delle funzioni portuali;
- Strutturare un'offerta completa e diversificata con una quantità congrua di aree per ricoveri a terra.

L'azione strategica del Progetto “Rete portuale locale” è:

8. Strutturazione di gates per l'attivazione di una strategia integrata di promozione dei territori locali.

Progetto “Sistema logistico per il trasporto delle merci”

Finalità generali del Progetto sono:

- Sviluppare funzioni logistiche di livello elevato;
- Incentivare l'intermodalità gomma-ferro e gomma-mare del trasporto delle merci;
- Realizzare un sistema locale di infrastrutture dedicate (centri di raccolta merci, nodi di scambio modale);
- Stimolare la creazione di alcune aree dedicate alla raccolta e allo scambio modale delle merci a scala di comprensorio (area dello Stretto, Locride);
- Favorire la realizzazione di interventi per il monitoraggio e il controllo dei traffici, con il ricorso a tecnologie avanzate.

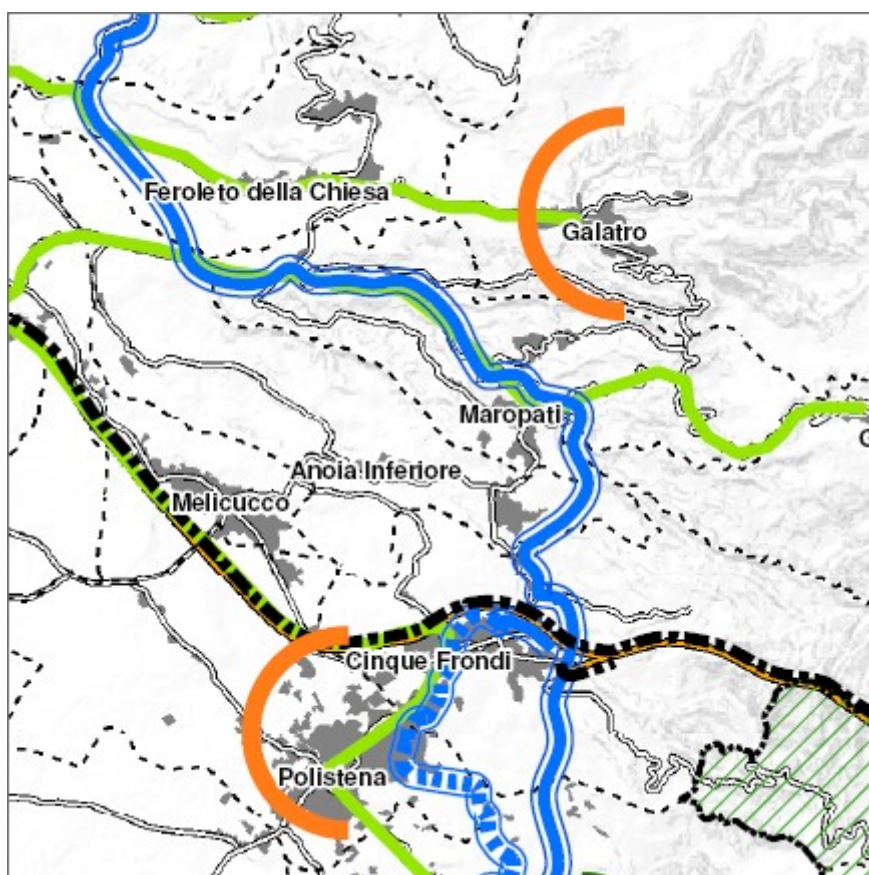
Progetto “Mobilità e servizi di trasporto collettivo”

Finalità generali del Progetto sono:

- Creare un sistema razionale ed equilibrato di mobilità collettiva e garantire equità alle fasce sociali e ai territori locali, favorendo un riequilibrio modale per diversi motivi dello spostamento (casa-lavoro pendolare, casa-scuola, ...), attraverso il progressivo trasferimento di aliquote modali dal sistema di trasporto privato a quello collettivo, con conseguente riduzione del tasso di incidentalità, delle emissioni di inquinanti e con conseguente miglioramento generale del livello di servizio su strada;
- Ridurre la quota di traffico di mezzi privati incidente nelle aree urbane e lungo le direttrici principali;
- Introdurre elementi di razionalizzazione per una più efficace gestione della domanda di mobilità;
- Introdurre sistemi tecnologici avanzati per le comunicazioni e l'informazione;
- Elaborare, attuare e aggiornare i Piani di bacino per il Trasporto pubblico locale.

Azioni strategiche del Progetto “Mobilità e servizi di trasporto collettivo” sono:

12. Realizzazione di un servizio di navetta veloce tra i nodi principali delle direttrici costiere e l'Aeroporto dello Stretto;
13. Strutturazione di un sistema integrato ferro/gomma per il trasporto pubblico locale;
14. Integrazione modale dei porti;
18. Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta.

**AZIONE STRATEGICA 14: INTEGRAZIONE MODALE DEI PORTI**

Creazione di un sistema di servizi di base all'utenza (informazione orari treni e linee interne, informazione turistica, noleggio mezzi di trasporto, ecc.). Sviluppo di servizi navetta per la connessione tra le aree portuali e i nodi di riferimento del sistema costiero (Azioni strategiche 1 e 2), per assicurare l'integrazione porto/stazione anche con cadenze e frequenze differenziate durante il corso dell'anno sulla base di specifiche e particolari esigenze.

1. Porti esistenti (Palmi, Bagnara, Reggio Calabria, Roccella)
2. Porti di progetto (Scilla, Catona, Pellarò, Saline Ioniche, Bova Marina, Locri)

AZIONE STRATEGICA 12: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI NAVETTA VELOCE TRA I NODI PRINCIPALI DELLE DIRETTRICI COSTIERE E L'AEROPORTO DELLO STRETTO

Strutturazione del nodo integrato ferroviario/aeroporto/marittimo dell'Aeroporto dello Stretto

Attivazione del servizio di navetta ferroviaria "con precedenza" lungo la direttrice tirrenica e lungo la direttrice ionica collegato alla realizzazione di un Piano degli orari e delle coincidenze fra i diversi sistemi di trasporto

Razionalizzazione dei servizi delle Stazioni principali mediante qualificazione dei servizi di base e accessori, attivazione di sistemi informativi avanzati, integrazione fra sistemi di trasporto pubblico su gomma per le aree interne e servizi ferroviari

1. Rosarno
2. Giola Tauro
3. Scilla
4. Villa San Giovanni
5. Reggio Calabria Gallico
6. Reggio Calabria Centrale
7. Aeroporto
8. Bova Marina
9. Locri
10. Siderno
11. Marina di Gioiosa Ionica
12. Roccella Ionica

AZIONE STRATEGICA 18: PROMOZIONE DI SISTEMI DI MOBILITA' ALTERNATIVA PER AREE A DOMANDA RAREFATTA

Promozione di un sistema di trasporto collettivo speciale ("car sharing", "car pooling") supportato da sistemi informativi e gestionali avanzati al servizio di una domanda di spostamenti inter-comunali, raccordato al sistema principale mediante specifici nodi di interscambio finalizzato a soddisfare la domanda di mobilità proveniente dalle aree collinari e pedemontane non servite dal TPL.

AZIONE STRATEGICA 13: STRUTTURAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO FERRO/GOMMA PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Creazione del servizio di Metropolitana provinciale mediante la promozione della mobilità su ferro lungo le direttrici costiere come sistema principale per garantire un servizio metropolitano di rango provinciale.

Riqualificazione delle stazioni ferroviarie (con riattivazione di quelle chiuse) delle linee RFI Tirrenica e Ionica mediante il miglioramento della qualità dei servizi accessori delle stazioni (gestione parcheggi esterni, piccola ristorazione, commercio, ecc.) e lo sviluppo di una corretta integrazione modale per la connessione dei flussi provenienti dalle aree interne

Questa Azione strategica riguarda le stazioni di Palmi, Bagnara, Reggio Calabria Catona, Reggio Calabria Archi, Reggio Calabria S. Caterina, Reggio Calabria Lido, Pellarò, Bocale, Lazzaro, Saline, Melito di Porto Salvo, Marina di S. Lorenzo, Condofuri, Bova Marina, Palizzi, Capo Spartivento, Brancalione, Ferruzzano, Bianco, Bovalino, Ardore, Marina di Gioiosa, Caulonia, Riace, Monasterace. E' compresa nell'Azione strategica anche l'integrazione nel servizio di Metropolitana provinciale delle nuove stazioni della "Metropolitana di superficie" (in progetto RFI) Pentimile, Aeroporto, Annà, Bocale II, San Leo e attivazione di sistemi informativi avanzati.

Strutturazione del servizio di trasporto pubblico di attraversamento trasversale su gomma in coordinamento con le altre modalità di trasporto e creazione di adeguati servizi di supporto in corrispondenza dei nodi di testata

FULCRI DELL'OFFERTA CULTURALE D'ECCELLENZA (Rif. O.P.1- Azione Strategica 10)

Sviluppo di forme innovative di fruizione del patrimonio storico-culturale in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati.

NODI PRINCIPALI DEL SISTEMA TURISTICO RICETTIVO (Rif. O.P.1- Azione Strategica 13)

Strutturazione e riorganizzazione dell'accoglienza per attivare processi di destagionalizzazione, razionalizzazione del sistema dei servizi e della ricettività e di integrazione con il patrimonio delle risorse locali.

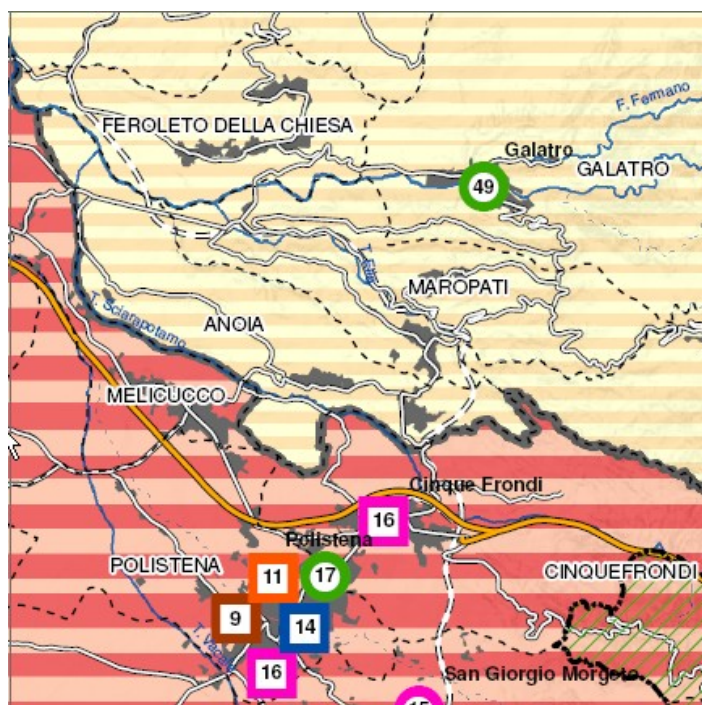
RETE DI CITTÀ VERDI (Rif. O.P.1- Azione Strategica 15)

Individuazione e recupero di contenitori di funzioni legate alla valorizzazione e alla fruizione del territorio a fini scientifico-didattici e turistico-ricreativi. Riqualificazione della trama di reti fruibili (sentieri, centri visita, aree protette, ecc.) della montagna che si irradiano dalle città verdi.

Obiettivo Prioritario 4 "Riequilibrio dell'armatura territoriale"

L'Obiettivo prioritario *Riequilibrio dell'armatura territoriale* affronta la delicata questione della dotazione di

servizi, e più in generale della strutturazione di una rete insediativa in grado di rispondere alle molteplici esigenze degli abitanti e dei fruitori a diverso titolo del territorio provinciale.



Il territorio di Galatro è nel sistema locale :Pedemontana della Piana

2) Sistemi locale: Pedemontana della Piana Laureana di Borrello, Galatro, Candidoni, Giffone, Anzio, Feroleto della Chiesa, Maropati; Servizi logistico-commerciali Nuova localizzazione o/o ampliamento dei servizi logistico-commerciali, con particolare attenzione ai servizi per l'agricoltura (Laureana di Borrello); Servizi per il turismo Potenziamento delle attrezzature ricettive per il miglioramento della dotazione e della qualità dell'offerta (Galatro);	
---	--

Tenendo in considerazione l'attuale articolazione del territorio provinciale e le sue tendenze evolutive, le finalità specifiche che questo Obiettivo prioritario intende perseguire sono:

- Riequilibrio e specializzazione della rete provinciale urbana attraverso l'offerta differenziata di funzioni di servizio per ambiti;
- Potenziare i servizi esistenti per una specializzazione funzionale dei centri attraverso azioni che vanno dalla ristrutturazione di servizi di area vasta alla popolazione, al riordino delle sedi degli uffici sia di servizi pubblici che privati da localizzare in aree specializzate;
- Razionalizzazione del patrimonio pubblico per un miglioramento in termini di localizzazione rispetto alle esigenze territoriali;
- Riduzione della localizzazione di servizi pubblici in edifici e strutture private, affinché ci sia un miglioramento dal punto di vista economico attraverso il minor spreco di risorse finanziarie da destinare all'attivazione o al potenziamento di nuovi servizi;
- Rendere autosufficienti i sistemi individuati rispetto ai servizi di base e specialistici, attraverso schemi reticolari che possano rispondere alle esigenze della popolazione;

- Rafforzare le relazioni tra i centri e le funzioni.

Progetto “Rifunzionamento dei sistemi sovralocali e locali”

Finalità generali sono:

- Realizzazione di sistemi di riferimento per funzioni e servizi di valenza locale e sovra locale;
- Integrare le polarità di livello comprensoriale con specializzazione dei ruoli;
- Incentivare il rafforzamento e consolidamento dei sistemi di valenza comprensoriale, con struttura delle componenti in via di definizione;
- Rafforzare la dotazione di servizi di livello sovralocale;
- Realizzare il coordinamento nell'organizzazione e gestione dei servizi di base alla popolazione, con una organizzazione per ambiti territoriali;
- Favorire lo sviluppo di servizi di trasporto dedicati all'utenza;
- Favorire lo sviluppo di sistemi telematici di fruizione dei servizi;
- Realizzare forme di cooperazione intercomunale.

L'Azione strategica del Progetto “Rifunzionamento dei sistemi sovra locali e locali” è:

2. Riequilibrio e potenziamento funzionale dei Sistemi intermedi.

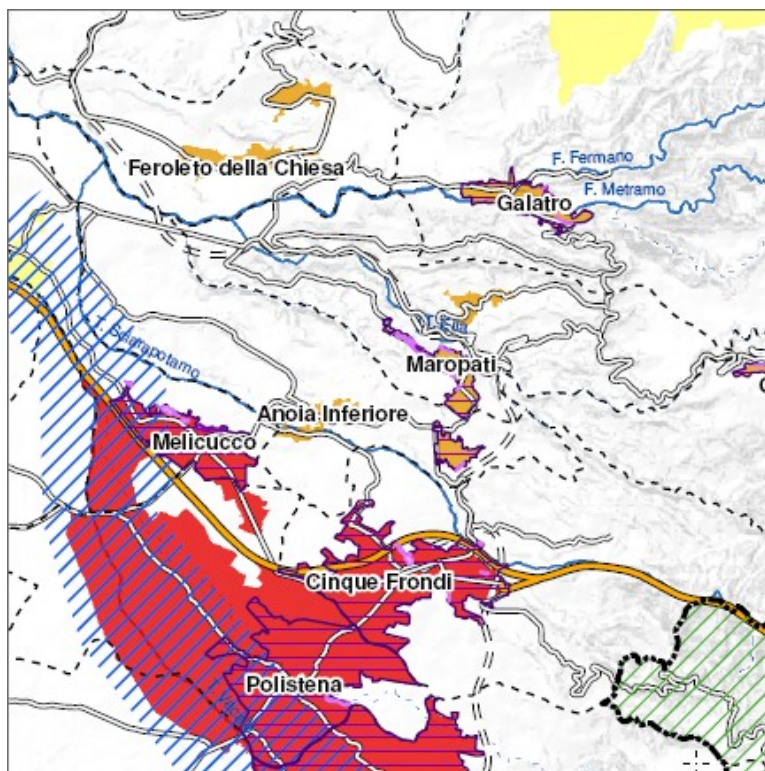
Obiettivo Prioritario 5 “Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico”

Finalità di questo Obiettivo prioritario è guidare le trasformazioni in corso con un'azione progettuale orientata a rafforzare l'identità morfologica delle strutture insediative e la qualità urbana.

Le finalità specifiche di questo Obiettivo prioritario sono:

- orientare le dinamiche insediative su linee che producano il minor consumo di suolo agricolo ed evitino ulteriori alterazioni del paesaggio rurale tipico ;
- operare per una progressiva mitigazione dei rischi ambientali sui due versanti che riguardano la pressione delle dinamiche insediative sul sistema ecologico e l'azione dei fenomeni naturali sull'insediamento, tenendo ben presente che in netta prevalenza tali fenomeni risultano pericolosi non di per sé ma in quanto trovano sul loro cammino contesti insediativi cresciuti senza alcuna attenzione per le interazioni con essi;
- migliorare i caratteri costitutivi dell'insediamento da un punto di vista morfologico, tipologico, estetico, costruttivo, paesaggistico. Per perseguire questo obiettivo è necessario far riemergere quella “sapienza identitaria” che ha governato implicitamente la conformazione degli insediamenti nel passato, e che può ritrovare una sua vitalità attraverso una paziente opera di valorizzazione delle culture materiali locali e

dell'artigianato.



AZIONE STRATEGICA 2: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI IDENTITARI NEI CENTRI STORICI STRATEGICI

ambiti interessati ed interventi previsti:

- Centri definiti come Fulcri dell'offerta culturale d'eccellenza: Bova, Gerace, Palazzi, Placanica, Reggio Calabria, San Giorgio Morgeto, Scilla, Stignano (rif. O.P.1, Azione strategica 10);
- Centri definiti come Polarità locali del sistema culturale: Ardore, Bagnara Calabria, Bivongi, Caulonia, Cinquefrondi, Cittanova, Delianova, Gioiosa Ionica, Locri, Monasterace, Pazzano, Polistena, Riace, Roccaforte del Greco, Roccella Ionica, San Giovanni di Gerace, Santa Cristina d'Aspromonte, Staiti, Taurianova (rif. O.P.1, Azione strategica 11);
- Centri definiti come Città Verdi: Bagaladi, Bova, Canolo, Cittanova, Delianova, Mammola, San Giorgio Morgeto, San Luca, Santa Cristina d'Aspromonte, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte (rif. O.P.1, Azione strategica 15);

1. interventi di recupero e riqualificazione urbana volti a valorizzare i caratteri storico-culturali ed ambientali;

AZIONE STRATEGICA 3: RECUPERO IDENTITARIO E QUALIFICAZIONE INSEDIATIVA NEI CENTRI DI MEDIE E PICCOLE DIMENSIONI

ambiti interessati ed interventi previsti:

- Centri di Antonimina, Africo Nuovo, Agnara Calabria, Anzio, Benestare, Bianco, Bova Marina, Bovalino, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Calanna, Camini, Candidoni, Carafra del Bianco, Cardato, Careri, Casignana, Cimino, Condofuri, Cosoleto, Feroleto della Chiesa, Ferruzzano, San Nicola di Fiumara, Galateo, Giffone, Laganadi, Laureana di Borrello, Maropati, Martone, Melicuccà, Melito di Porto Salvo, Molochio, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Oppido Mamertina, Platì, Portigliola, Roghudi Samo, San Lorenzo, San Pietro di Caridà, San Procopio, San Roberto, Sant'Agata del Bianco, Sant'Alessio in Aspromonte, Sant'Illario dello Ionio, Scido, Seminara, Serrata, Sinopoli, Terranova Sappo Minulio, Varapodio;
- Insediamenti di tipo plurinucleare o lineare in via di consolidamento o di saldatura (Rif. Tav.1.2);
- Insediamenti lineari su viabilità secondaria con tendenza alla complessificazione (Rif. Tav.1.2).

1. Interventi, in coordinamento con i comuni, per il recupero e la riqualificazione urbana volti in particolare al miglioramento in termini di:
 - a. Qualità relazionale (miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture e/o il miglioramento di quelle esistenti);
 - b. Qualità sociale (nuova localizzazione e/o potenziamento dei servizi e delle funzioni locali esistenti e maggiore attenzione alle fasce deboli);
 - c. Qualità ambientale e paesaggistica (particolare attenzione a programmi ed interventi di miglioramento del decoro urbano e della paesaggio urbano attraverso la ristrutturazione ed il recupero degli edifici esistenti e dei vuoti urbani);
2. Recupero del rapporto organico tra spazi aperti e tessuto urbanizzato;
3. Interventi per il riconoscimento, all'interno di tali aree, di strutture urbane significative in grado di attribuire identità storica, visiva e morfologica ai luoghi, anche al fine di proporre nuove forme di integrazione tra città e periferia

AZIONE STRATEGICA 6: RIQUALIFICAZIONE E ORIENTAMENTO SOSTENIBILE NELLE AREE CON TENDENZA ALL'ADDENSAMENTO URBANO RICADENTI NELLA RETE ECOLOGICA

ambiti interessati ed interventi previsti:

- Fascia costiera nord e sud e direttrici di espansione valliva di Reggio Calabria;
- Fascia costiera e direttrice di espansione valliva sul Corridoio della Fiumara di Melito;
- Aree urbanizzate di Rosarno incidenti sul Corridoio del fiume Mesima;
- Direttrici di espansione di Polistena, Melicucco, San Giorgio Morgeto e Cinquefrondi incidenti sul Corridoio della fiumara Vacale;
- Direttrice di espansione di Gioia Tauro incidenti sul Corridoio del fiume Petrace;
- Area costiera di Africo nuovo incidente con il SIC della fiumara La Verde;
- Direttrice di espansione potenziale di Platì lungo la nuova trasversale Bovalino-Bagnara, incidenti con il SIC della fiumara Careri;
- Direttrici di espansione di Antonimina, Gerace e Canolo incidenti con il SIC della vallata del Novito e Monte Mutolo;
- Direttrice di espansione valliva di marina di Gioiosa Ionica incidente con il Corridoio del fiume Torbido;
- Direttrici di espansione di Stilo e Pazzano incidenti con il SIC della vallata dello Stilaro;

1. Riqualificazione urbana fortemente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecosistemica, basata sui criteri propri della Rete Ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla saturazione e il mantenimento di varchi significativi in aree con tendenza all'addensamento urbano (Rif. O.P.1- Azione Strategia 7).

AZIONE STRATEGICA 7: RIDUZIONE DEI RISCHI NEGLI AMBITI URBANI PRIORITARI DI INTERVENTO (Rif. O.P.2 - Azioni Strategiche 5 - 6).

- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geomorfologico R4
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio geomorfologico R3
- Ambiti urbani prioritari d'intervento per la riduzione del rischio di inondazione
- Ambiti urbani prioritari di indagini di approfondimento per la determinazione del livello di rischio di inondazione
- Centri e nuclei abitati prioritari d'intervento per la riduzione del rischio sismico
- Tratti di costa in ambito urbano su cui realizzare interventi di difesa costiera

Progetto “Riordino morfologico degli insediamenti”

Finalità generali sono:

- Recupero dell'edificato e degli impianti urbanistici rispetto al tema della qualità;
- Sviluppo ed orientamento qualitativo e sostenibile del territorio urbanizzato negli insediamenti consolidati del sistema insediativo provinciale;
- Recupero e orientamento sostenibile e qualitativo del territorio urbanizzato relativo agli insediamenti in via di consolidamento, strutturazione ed espansione presenti nel sistema insediativo provinciale;
- Invertire la tendenza di ulteriore espansione insediativa su aree esterne al territorio già urbanizzato, privilegiando la ricerca di nuove potenzialità insediative entro il medesimo territorio urbanizzato nel rispetto dei valori storico-testimoniali e ambientali.

Azioni strategiche del Progetto “Riordino morfologico degli insediamenti” sono:

2. Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari nei centri storici strategici;
3. Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni;
7. Riduzione dei rischi negli ambiti urbani prioritari di intervento.

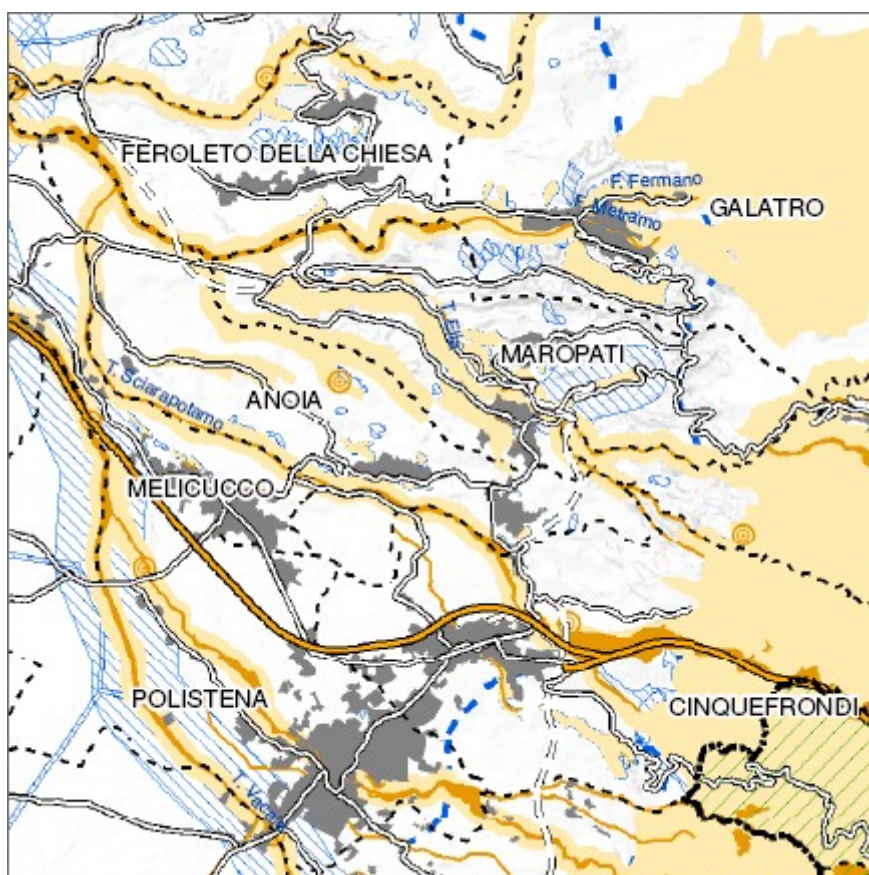
Progetto “Orientamento Sostenibile delle dinamiche insediative”

Finalità generali sono:

- controllo ed indicazioni rispetto l'espansione insediativa;
- verifica, da parte dei comuni, delle aree dove non è consentita l'espansione insediativa;
- contenere l'espansione insediativa nei territori di alta naturalità, di interesse paesaggistico, di rischio, di aree agricole e rurali rilevanti, di infrastrutture di trasporto rispetto la presenza di condizioni limitanti;
- invertire la tendenza di ulteriore espansione insediativa su aree esterne al territorio già urbanizzato, privilegiando la ricerca di nuove potenzialità insediative entro il medesimo territorio urbanizzato nel rispetto dei valori storico-testimoniali e ambientali - paesaggistici.

L'azione strategica del Progetto “Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative” è:

8. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative.



Ambiti nei quali non è consentita l'individuazione di aree di espansione insediativa

- o Aree classificate a rischio geomorfologico R4 e R3 e aree in frana ad esse associate (NTA PAI)
- o Aree classificate a rischio di inondazione R4 e R3 (NTA PAI)
- o Aree, zone e punti di attenzione con pericolo di inondazione
- o Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (Piano di Tutela dell'Acque)
- o Aree boscate e pascoli percorsi dal fuoco (Legge Quadro n. 353/2000)
- o Zone A e B del Parco Nazionale dell'Aspromonte (NTA Piano per il Parco dell'Aspromonte);
- o Aree Vincolo Archeologico (D.Lvo 42/2004);
- o Aree con pericolo di erosione costiera (50 m dalla linea di costa 2006, NTA PAI);

I Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree individuate dal PTCP, che hanno carattere indicativo, e a integrare le norme degli strumenti vigenti in aderenza con quanto disposto dal PTCP.

Ambiti nei quali è consentita con specifiche limitazioni l'individuazione di aree di espansione insediativa

- o Aree classificate a rischio geomorfologico R2 e R1 e aree in frana ad esse associate (NTA PAI)
- o Aree classificate a rischio di inondazione R2 e R1 (NTA PAI)
- o Zone C e D del Parco Nazionale dell'Aspromonte (NTA Piano per il Parco dell'Aspromonte);
- o Parco Regionale delle Serre (L.R. n. 10/2003 e D.lgs 490/1999);
- o Aree di interesse paesaggistico (D.Lgs. 42/2004);
- o ZPS (Direttiva Uccelli 79/409/CEE);
- o SIC, SIN, SIR (Direttiva Habitat 92/43/CEE);
- o Proposta di nuova perimetrazione dei SIC (approvato con Del.G.P. n. 244 del 29.09.2008 e Del. G.R. n. 948 del 09.12.2008);

I Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree individuate dal PTCP, che hanno carattere indicativo, ed a integrare le norme degli strumenti vigenti in aderenza con quanto disposto dal PTCP rispetto alle limitazioni per ogni tipo di area ed alle procedure da seguire per assicurare la congruenza dell'edificazione alle indicazioni delle NTdA.

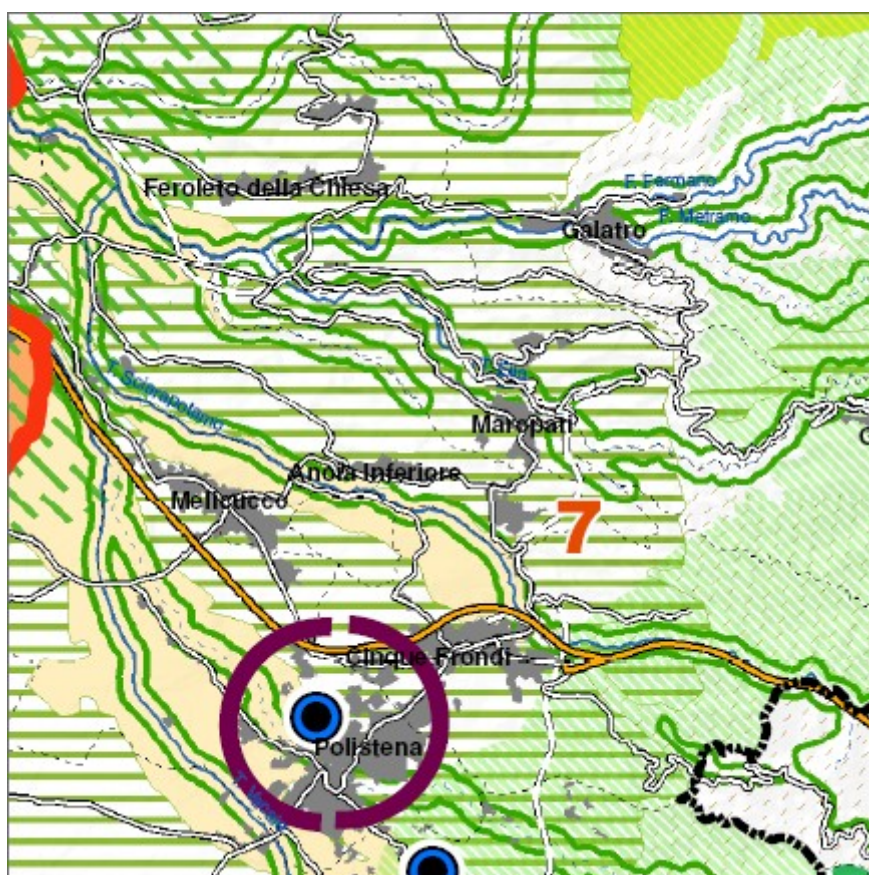
Ambiti per i quali sono necessari approfondimenti per l'individuazione di aree di espansione insediativa

- o Aree in dissesto geomorfologico (Tav. R.5)
- o Aree incluse nella Distanza di Prima Approssimazione dagli elettrodotti ad alta tensione (Tav. R.8)
- o Punti di attenzione idraulica individuati nel Piano per il Parco dell'Aspromonte (Tav. R.6)
- o Zone prossime alle linee di faglia (Tav. R.2)
- o Aree percorse dal fuoco (in cui l'uso del suolo è da classificare)
- o Aree di interesse scientifico-naturalistico dal punto di vista geologico, geomorfologico, paleontologico (geositi);
- o Corridoi primari di connessione della Rete Ecologica Nazionale (Tav. O.P.1.1):
 - Corridolo dello Stretto
 - Corridolo delle Serre
- o Rete ecologica Provinciale (Tav. O.P.1.1):
 - Corridoi ecologici complementari
 - Buffer Zone
- o Invarianti del Paesaggio: Collina di Pentimela, Fiumara Assi, Bosco di Rosarno, Boschi di ulivi del versante aspro montano tirrenico, Fiumara Gallico, Area costiera tra Caulonia e Monasterace, S. Niceto, Costa Viola; (Tav. O.P.1.1)
- o Bacini idrografici ad alto valore paesaggistico (Piano di Tutela dell'Acque) (Tav. O.P.1.1):
 - Bacino Idrografico Fiumara La Verde
 - Bacino Idrografico Fiumara Amendolea
- o Area di salvaguardia della fascia costiera (Bozza Norme Q.T.R.)

Per le aree individuate, gli approfondimenti dovranno essere effettuati attraverso procedure di concertazione tra la Provincia, i Comuni e le altre istituzioni ed enti di settore coinvolte per competenza. A tali scopi potrà essere utilizzato lo strumento del "Progetto d'area". Una volta precisate le condizioni di limitazione, i Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree, ed a integrare le norme degli strumenti vigenti in aderenza con quanto disposto dal PTCP rispetto al tipo di limitazioni ed alle procedure da seguire per assicurare la congruenza dell'edificazione alle indicazioni delle NTdA.

Obiettivo prioritario 6 "Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche"

Questo Obiettivo prioritario si riferisce al diffuso patrimonio di risorse, attività e culture legato alle realtà produttive locali. La valorizzazione e lo sviluppo di tali attività costituisce un obiettivo fondamentale nel quadro strategico complessivo di ridefinizione di un tessuto provinciale congruente e riconoscibile che il PTCP pone.



AZIONE STRATEGICA 1: STRUTTURAZIONE ED ESPANSIONE DELLE FILIERE D'ECCELLENZA

Promozione e sostegno della strutturazione e dell'espansione delle filiere e dell'internazionalizzazione dei prodotti.

- Aree di produzione delle Clementine della Calabria IGP
- Aree di produzione dell'Olio di bergamotto DOP
- Aree di produzione vitivinicola del Costa Viola IGT
- Aree di produzione vitivinicola del Costa Viola IGT in compresenza con lo Scilla IGT
- Vallate delle fiumare Gallico e Catona interessate da peculiarità agrumicole in compresenza con la produzione vitivinicola dell'Argilla IGT
- Aree di produzione vitivinicola del Bivongi DOC in compresenza con la produzione agrumicola
- Aree di produzione vitivinicola del Graco di Bianco DOC in compresenza con la produzione agrumicola
- Aree di produzione vitivinicola del Locride IGT in compresenza con la produzione agrumicola
- Aree di produzione vitivinicola del Palizzi IGT in compresenza con la produzione di bergamotto
- Aree di produzione vitivinicola del Pollaro IGT in compresenza con la produzione di bergamotto
- Aree di produzione dell'Olio extravergine della Locride (con procedura aperta di riconoscimento del marchio DOP)

AZIONE STRATEGICA 2: STRUTTURAZIONE E INNOVAZIONE DI "FILIERE AGROALIMENTARI CORTE" POTENZIALI

Promozione e sostegno della multifunzionalità del comparto rurale e del comparto forestale, creazione di piattaforme per servizi comuni e miglioramento dell'infrastrutturazione agricola

- Aree di media e bassa collina a corona della Piana interessate dall'olivicoltura
- Aree della Piana interessate dalla produzione di agrumi e colture orticole
- Aree della Locride interessate da attività agrumicole

Ambiti con severe limitazioni all'uso agricolo produttivo, ricadenti nei territori dei Parchi Naturali, coincidenti con le Zone A e B.

- Territorio urbanizzato
- Confine provinciale
- Confine comunale
- Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Regionale delle Serre
- Rete stradale**
 - Autostrada
 - Strada statale
 - Strada provinciale
 - Strada provinciale in corso di realizzazione
- Rete ferroviaria RFI**
 - RC - Battipaglia
 - RC - Metaponto
 - Rosarno - Tropea
- Rete idrografica**
 - Linea di costa
 - Asta 7 liv. cod. Horton
 - Asta 6 liv. cod. Horton
 - Asta 5 liv. cod. Horton
 - Asta 4 liv. cod. Horton
 - Specchio d'acqua

Progetto "Macrofiliera e microfiliera"

Finalità generali del Progetto sono:

- Completare e rafforzare le macrofiliera di eccellenza delle produzioni di qualità e relative alle colture tipiche;

- Strutturare il sistema di offerta di servizi alla produzione;
- Strutturare le relazioni tra tessuto produttivo e sistema insediativo rurale;
- Realizzare l'integrazione con attività di fruizione, turistiche, scientifiche e formative;
- Incrementare l'associazionismo e la cooperazione.

Azioni strategiche del Progetto "Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazione economiche produttive specifiche" sono:

1. Strutturazione ed espansione delle filiere d'eccellenza;
2. Strutturazione e innovazione di "filiera agroalimentari corte" potenziali;
3. Diffusione della produzione da agricoltura biologica

Progetto "Polarità produttive locali"

Finalità generali del Progetto sono:

- Sostenere lo sviluppo equilibrato e razionale degli addensamenti produttivi ed evitarne la polverizzazione sul territorio provinciale.
- Promuovere e sostenere la diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e l'incremento delle attività di produzione derivante dal riciclo dei rifiuti
- Potenziare e consolidare i sistemi produttivi locali e creare un sistema razionale ed efficiente di servizi alle imprese.

L'azione strategica del Progetto "Polarità produttive locali" è:

6. Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale

Nella tabella allegata, riassuntiva degli obiettivi, dei progetti e delle azioni strategiche, vengono evidenziate quelle direttamente interessanti il territorio di Galatro.

Nel corso della redazione del PSC sono state dedotte categorie e specificazioni cui riferirsi affinché il piano si possa inserire in un contesto di scala vasta.

All'interno del Rapporto Ambientale saranno espone le relazioni tra le strategie promosse dal PTCP di Reggio Calabria e la matrice delle scelte del PSC Galatro.

OBIETTIVI	PROGETTI	AZIONI STRATEGICHE	Galatro
Obiettivo Prioritario 1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE	Rete Ecologica Provinciale	1. Rafforzamento dei processi naturali che sostengono gli ecosistemi delle core areas	
		2. Strutturazione di corridoi primari di connessione con la rete ecologica nazionale	
		3. Strutturazione di corridoi complementari della rete	

		ecologica provinciale	
		4. Creazione di buffer zones	
		5. Rigenerazione del valore naturalistico delle aree costiere	
		6. Strutturazione della rete ecologica locale per la ricostituzione del potenziale ecologico d'ambito	
		7. Deframmentazione della Rete Ecologica	
		8. Salvaguardia di ambiti potenzialmente individuabili come core areas	
	Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata	9. Strutturazione e sviluppo dell'offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie	
		10. Potenziamento e promozione di fulcri dell'offerta culturale dell'eccellenza	
		11. Integrazione dell'offerta di servizi alla fruizione e alla divulgazione nelle polarità locali del sistema culturale provinciale	
		12. Rigenerazione di borghi abbandonati in contenitori di memorie tangibili	
		13. Strutturazione e promozione di nodi principali del sistema turistico ricettivo	
	Ambiti del turismo verde	14. Strutturazione di un sistema fruitivo-ricettivo verde	
		15. Configurazione di una rete di città verdi	
		16. Rigenerazione di centri della memoria viva come nodi di una rete per l'accoglienza di qualità	
	Obiettivo Prioritario 2 MITIGAZIONE DEI RISCHI AMBIENTALI	La rete dell'emergenza	1. Approfondimento delle valutazioni dei rischi territoriali
			2. Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell'emergenza
			3. Messa in sicurezza del sistema di accessibilità e mobilità che costituisce la rete connettiva strutturante e che deve restare in piena efficienza durante l'emergenza
			4. Individuazione e adeguamento funzionale delle zone destinate ad aree di emergenza

	Città e insediamenti sicuri	5. Ambiti urbani prioritari di intervento per la riduzione del rischio	
		6. Riduzione della vulnerabilità degli ambiti urbani a rischio di erosione costiera	
		7. Approfondimento delle conoscenze sulla pericolosità locale delle zone destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti o all'espansione di quelli esistenti	
		8. Sviluppo di un Programma Integrato per la mitigazione dei rischi	
	Salvaguardia delle risorse naturali	9. Riduzione delle situazioni di criticità ambientale e conservazione delle condizioni di naturalità dei siti	
		10. Tutela delle risorse idriche	
		11. Riduzione dell'impatto ambientale delle attività industriali	
	Grandi direttrici	1. Strutturazione della direttrice tirrenica per la creazione del sistema multifunzionale strategico principale	
		2. Potenziamento e razionalizzazione della direttrice ionica	
		3. Messa in sicurezza, potenziamento e completamento delle direttrici trasversali	
Obiettivo Prioritario 3 RAFFORZAMENTO DELLA RETE DELL'ACCESSIBILITA', DELLA LOGISTICA E DELLA MOBILITA'	Reti comprensoriali locali	4. Completamento e rifunzionalizzazione delle reti locali di relazione mare-Aspromonte	
		5. Razionalizzazione e miglioramento dell'accessibilità interna di territori ad alta potenzialità	
		6. Riqualificazione della struttura a maglie strette di distribuzione locale	
		7. Creazione di un sistema di mobilità lenta	
	Rete portuale locale	8. Strutturazione di gates per l'attivazione di una strategia integrata di promozione dei territori locali	
		9. Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca	
	Sistema logistico per il trasporto delle merci	10. Sviluppo del nodo polifunzionale porto di Gioia Tauro/territorio e integrazione con funzioni di livello elevato	
		11. Creazione di un sistema di aree di scambio merci	

	Mobilità e servizi di trasporto collettivo	12. Realizzazione di un servizio di navetta veloce tra i nodi principali delle direttrici costiere e l'Aeroporto dello Stretto	
		13. Strutturazione di un sistema integrato ferro/gomma per il Trasporto Pubblico Locale	
		14. Integrazione modale dei porti	
		15. Organizzazione del sistema intermodale della piana	
		16. Creazione di un sistema di mobilità locale sul modello urbano	
		17. Strutturazione di linee di mobilità locale di connessione tra centri interni e direttrici principali della mobilità provinciale	
		18. Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta	
Obiettivo Prioritario 4 RIEQUILIBRIO DELL'ARMATURA TERRITORIALE	Specializzazione del territorio tripolare	1. Specializzazione funzionale dei sistemi funzionali portanti	
	Rifunionalizzazione dei sistemi sovra locali e locali	2. Riequilibrio e potenziamento funzionale dei sistemi intermedi	
		3. Valorizzazione dei sistemi locali rispetto alle vocazioni potenziali	
Obiettivo Prioritario 5 ORIENTAMENTO COMPATIBILE DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE E RIORDINO MORFOLOGICO	Riordino morfologico degli insediamenti	1. Riqualificazione dei centri a maggiore complessità insediativa	
		2. Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari nei centri storici strategici	
		3. Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni	
		4. Consolidamento e riconnessione dell'insediamento in ambito rurale	
		5. Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	
		6. Riqualificazione e orientamento sostenibile nelle aree con tendenza all'addensamento urbano ricadenti nella rete ecologica	
		7. Riduzione dei rischi negli ambiti urbani prioritari di intervento	

	Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative	8. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative	
Obiettivo Prioritario 6 RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DEGLI AMBITI A VOCAZIONI ECONOMICOPRODUTTIVE SPECIFICHE	Macrofilieri e microfilieri	1. Strutturazione ed espansione delle filiere d'eccellenza	
		2. Strutturazione e innovazione di "filieri agroalimentari corte" potenziali	
		3. Diffusione della produzione da agricoltura biologica	
		4. Sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale del settore dell'orticoltura e del florovivaismo in serra	
	Polarità produttive locali	5. Potenziamento e promozione di micro filiere a carattere artigianale	
		6. Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale	
		7. Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale	
		8. Sviluppo delle attività nel settore energetico (produzione da fonti rinnovabili) e della produzione di manufatti da materiali riciclati	

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio sono state elaborate schede descrittivo-interpretative che delineano il quadro delle principali risorse presenti evidenziando, soprattutto, i sistemi rilevanti di risorse che sarebbe necessario attivare. Le schede contengono informazioni relative a: fisiografia, vegetazione, aree protette, territorio rurale, patrimonio culturale.

In particolare, relativamente al territorio rurale, si riportano i Paesaggi Rurali Caratterizzanti, individuati durante la fase analitica che, per la presenza di interrelazioni complesse tra ambiente naturale e ambiente antropico, sono strutturanti del territorio provinciale.

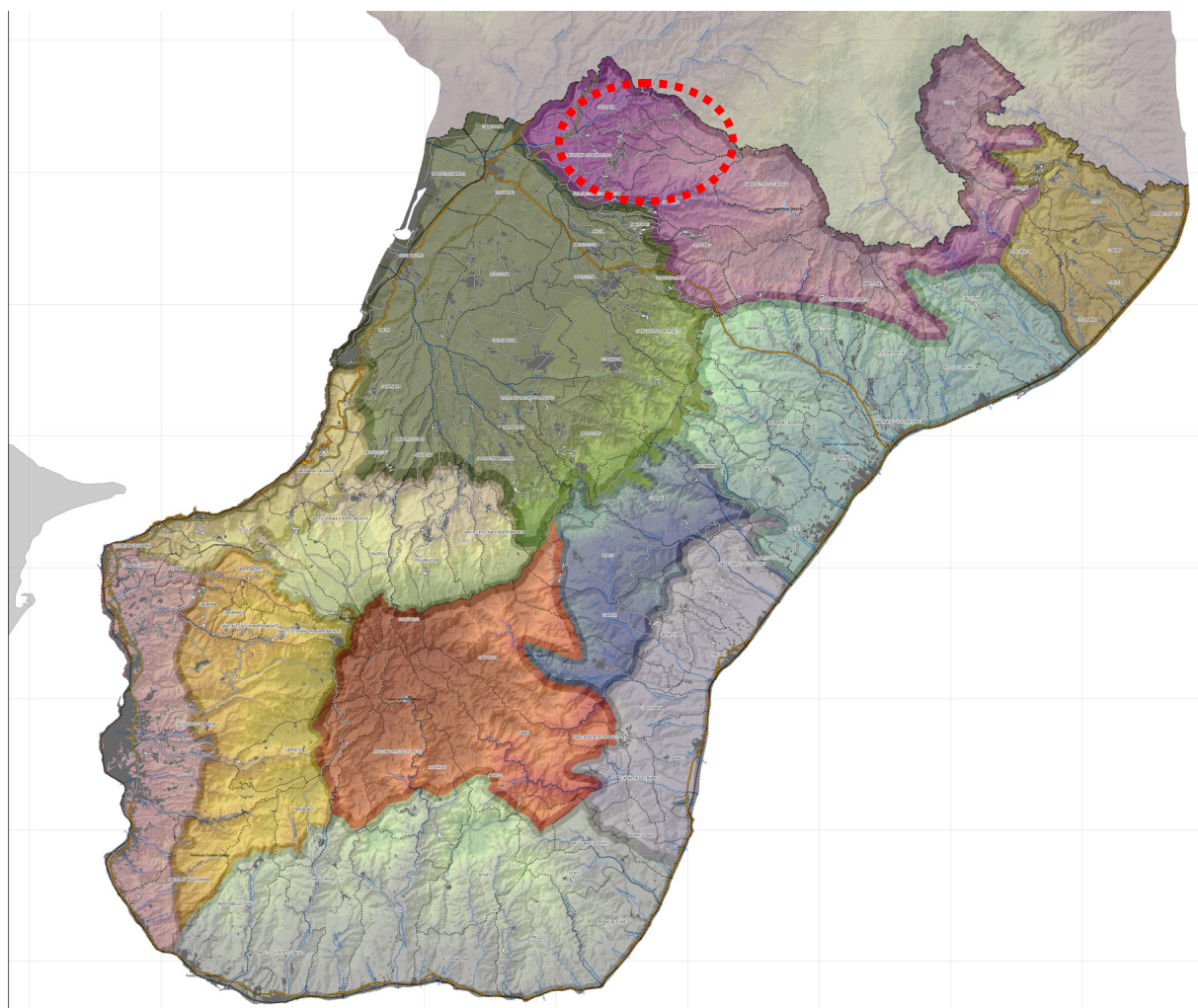
La fase di analisi, che ha portato all'individuazione dei Paesaggi Rurali Caratterizzanti presenti sul territorio provinciale, è stata condotta focalizzando l'attenzione sui seguenti aspetti: usi rurali, caratteri naturalistici, aspetti storici e identitari, aspetti vocazionali. Gli strumenti impiegati per la delimitazione delle aree in questione sono stati: la copertura del suolo secondo il progetto Corine Land Use Cover, la morfologia del territorio e la sua articolazione in unità fisiografiche su fonte APAT, le rilevazioni da ortoimmagini anno 1998 e anno 2006, la cartografia IGM scala 1:25000. Lo studio condotto ha reso possibile il riconoscimento di tutti i contesti a forte caratterizzazione agricola che oltre al valore in termini "produttivi" esprimono una valenza paesaggistica e identitaria molto importante dovuta all'integrazione fra usi rurali, preesistenze storiche e caratteri naturalistici; tra questi i territori rurali legati alle colture tradizionali locali, come gli areali di coltura dell'olivo, della vite, degli agrumi, che hanno un carattere diffusivo nelle zone tradizionalmente vocate.

Di seguito vengono elencati gli Ambiti di paesaggio individuati su tutto il territorio provinciale:

1. Area costiero-collinare dello Stretto
2. Fascia submontana del versante dello Stretto
3. Fascia costiero-collinare della Costa Viola
4. Fascia collinare-montana della corona settentrionale dell'Aspromonte
5. Area dell'acrocorno dell'Aspromonte
6. Area Grecanica
7. Area della Piana di Gioia Tauro e della sua corona orientale aspromontana
8. Fascia montana della bassa Locride
9. Fascia costiero-collinare della Bassa Locride
10. Area delle Serre
11. Area dell'Alta Locride
12. Area costiero-collinare di Stilo e Monasterace

Galatro appartiene all'ambito numero **“10 Area delle Serre”**

Di seguito si riporta la cartografia degli ambiti:



10 - Area delle Serre

L'ambito si estende a corona intorno al massiccio delle Serre, dal versante tirrenico a quello ionico. Il nucleo centrale di questa struttura è costituito da una piccola porzione (ricadente nel territorio provinciale) del massiccio montuoso delle Serre, composto essenzialmente da rocce granitiche, caratterizzato da estese aree sommitali ondulate con culminazioni, altopiani e conche. Il gruppo montuoso funge da spartiacque tra i bacini tirrenici e quelli ionici; alcuni corsi d'acqua incidono il massiccio nel versante ionico dell'ambito determinando profondi valloni. La copertura del suolo essenzialmente agricola è articolata prevalentemente in agrumeti nelle piane alluvionali e uliveti nelle aree collinari. Nella zona in cui i rilievi collinari si vanno gradualmente saldando con l'area delle Serre vi è la presenza di fitti boschi di leccio e faggio. Le aree degradanti verso il versante ionico, invece, si presentano prevalentemente brulle con una copertura del suolo a vegetazione spontanea a copertura vegetale scarsa o assente soprattutto nelle aree più acclivi e sottoposte a significativi fenomeni erosivi e franosi.

Dal quadro emerge come sia di particolare interesse il Parco antropico di **Galatro** che si caratterizza dal punto di vista ambientale per gli estesi boschi misti di faggio e abete bianco che si sviluppano lungo i declivi del massiccio e le estese coltivazioni di ulivi secolari nella parte di territorio che digrada verso la piana. Il fiume Metramo assicura un ambiente fluviale ricco e incontaminato, caratterizzato da una notevole copertura vegetale. La presenza di sorgenti di acque minerali e termali, che rappresenta la singolarità ambientale di questo territorio, ha consentito lo sviluppo delle rinomate terme di **Galatro**, conosciute anche nell'antichità. L'agricoltura e soprattutto la coltivazione dell'ulivo hanno condizionato lo sviluppo storico ed economico dell'area. I terremoti e le successive ricostruzioni hanno lasciato un'architettura povera e degradata, le emergenze sono identificabili in alcuni manufatti rurali o in pochi edifici patronali.

PROGRAMMI DI INTERVENTO E PROGETTI INTEGRATI

POR 2007/2013

Il **POR Calabria FESR 2007 – 2013** indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità previste dagli Orientamenti Strategici Comunitari e per ciascuno degli Obiettivi Specifici previsti nell'ambito di un Orientamento prevede specifici Assi Prioritari. La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR Calabria FESR 2007 - 2013 sono strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, ossia con le scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV).

Il POR 2007/2013 identifica i nove assi prioritari (ASSI) che articolano in obiettivi specifici (OS) e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007-2013.

La verifica di coerenza viene effettuata confrontando gli obiettivi specifici del POR 2007/2013 con gli obiettivi specifici del PSC.

Il PSC del comune di **Galatro** si informa alla programmazione regionale affinché le scelte strategico strutturali contenute nello strumento di pianificazione comunale abbiano un riferimento finanziario cui riferirsi nell'operatività delle scelte.

ASSI PRIORITARI P.O.R.	
ASSE I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	
1.1 Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.	1.2 Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.
ASSE II Energia	
2.1 Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	
ASSE III Ambiente	
3.1 Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	3.2 Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.
3.3 Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	3.4 Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.
3.5 Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	
ASSE IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	
4.1 Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica	4.2 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.
4.3 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	
ASSE V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	
5.1 Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	5.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.
5.3 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	
ASSE VI Reti e Collegamenti per la Mobilità	
6.1 Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e	

urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	
ASSE VII Sistemi Produttivi	
7.1 Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.	
ASSE VIII Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	8.2 Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.
ASSE IX Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	
9.1 Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.	9.2 Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.

PIT 20 Aspromonte Nord

Per quanto concerne gli strumenti inerenti la programmazione comunitaria, invece, si vogliono ricordare, tra gli altri, i seguenti piani, per comuni di interesse da Nord a Sud: Piano integrato per le aree rurali (Piar) e Piano integrato territoriale Pit 20 Aspromonte Nord: Anoia, Candidoni, Cinquefrondi, Cittanova, Cosoleto, Delianuova, Feroletto della Chiesa, Galatro, Giffone, Laureana di Borrello, Maropati, Molochio, Oppido Mam., S. Giorgio Morgeto, San Pietro di Caridà, Santa Cristina D'Aspromonte, Sant'Eufemia D'Aspromonte; l'Obiettivo globale del PIT è rendere il territorio ospitale, accogliente, vivibile (a livello urbano e della coesione sociale, della fruizione del patrimonio naturalistico, storico e culturale, delle possibilità occupazionali) così da elevare la qualità della vita dei residenti e accogliere flussi dall'esterno (turistici, finanziari, ..).

Obiettivo perseguito attraverso obiettivi generali misurati attraverso i seguenti indicatori:

OBIETTIVO	Indicatori
Obiettivo 1: riqualificazione del sistema urbano	▪ Centri urbani e rurali interessati ▪ Stanze non utilizzate recuperate ▪ Stanze recuperate a fini ricettivi ▪ Posti letto (ospitalità diffusa) ▪ Edifici rifunzionalizzati a fini socio-culturali ▪ Impianti sportivi completati/realizzati ▪ Progetto pilota: iniziative in rete a scala intercomunale (piccoli comuni)* ▪ Interventi di riqualificazione "estetica" ▪ Iniziative legislative congiunte tra enti locali ▪ Patti per il sociale ▪ Iniziative sociali a sostegno delle pari opportunità ▪ Iniziative imprenditoriali a sostegno delle pari opportunità ▪ Imprese artigiane emerse

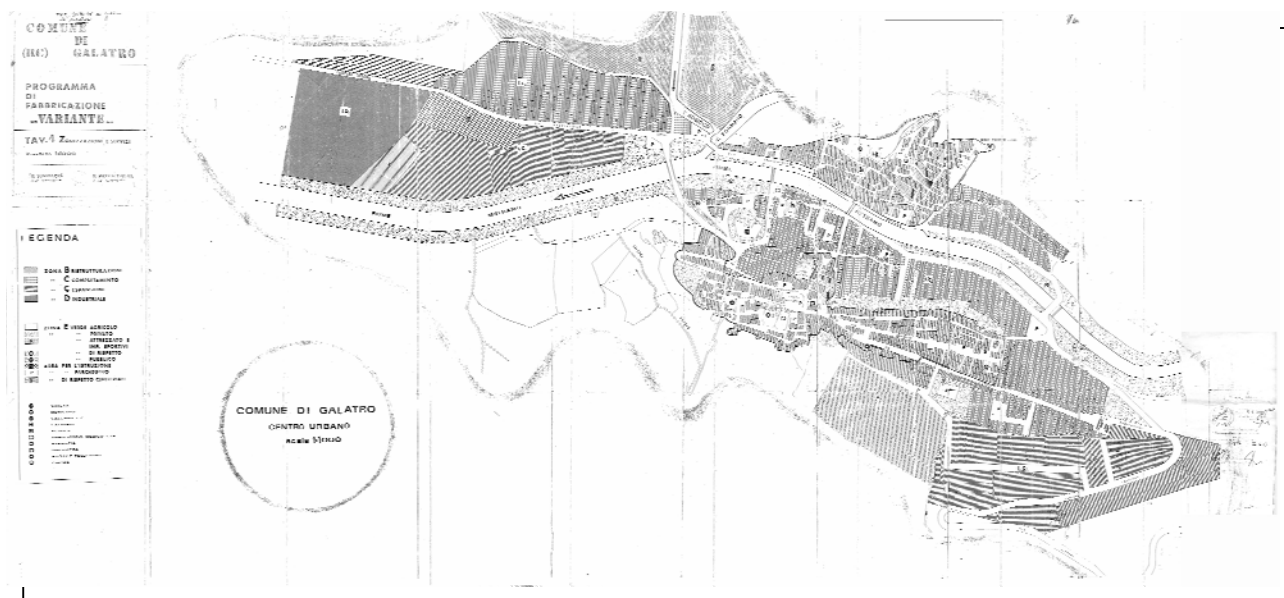
	▪ Addetti emersi ▪ Servizi per l'accoglienza
Obiettivo 2: valorizzazione, tutela, impiego eco-sostenibile del patrimonio naturale	▪ Progetto pilota: iniziative congiunte intercomunali e/o in sinergia con il parco dell'Aspromonte ▪ Posti letto entro il perimetro del Parco ▪ Km pista ciclabile entro confini del Parco ▪ Superficie recuperata da stato di degrado
Obiettivo 3: valorizzazione, tutela, impiego sostenibile del patrimonio archeologico, storico, architettonico	▪ Interventi aree archeologiche ▪ Emergenze artistiche e architettoniche recuperate (centro storico)
Obiettivo 4: qualificazione, introduzione dell'innovazione tecnologica, concentrazioni e localizzazione produttive (consorzi, distretti), emersione di attività sommersa, nell'ambito dei sistemi locali di sviluppo (turismo, artigianato, servizi, commercio, agricoltura).	▪ Localizzazioni produttive ▪ Superficie infrastrutturata con caratteristiche di eco-compatibilità (materiali, architettura, impatto ambientale) ▪ Rottamazione siti degradati ▪ Km strade sistemate/completate ▪ Filiere ▪ Attività produttive emerse (turismo, agroalimentare) ▪ Personale femminile emerso ▪ Concentrazioni produzioni tipiche già sommerse ▪ Progetto pilota: servizi territoriali alle imprese ▪ Accordi di cooperazione con soggetti esterni ▪ Investimenti capitali esterni ▪ Ricettività intrapresa ▪ Occupazione ▪ Tasso di spopolamento
Obiettivo 5. animazione e formazione/informazione.	▪ Nuove imprese ▪ Investimenti capitali locali ▪ Interventi di assist. tecnica e accompagnamento ▪ Iniziative concertate di sviluppo locale integrato

PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

Strumenti di programmazione e pianificazione

Il comune di Galatro è dotato di un Programma di Fabbricazione che qui riportiamo in immagini originali del Piano.

Di seguito si riporta una stralcio della Variante al Programma di Fabbricazione approvato con Decreto G.R. Calabria n°. 1823 del 29/08/1983.

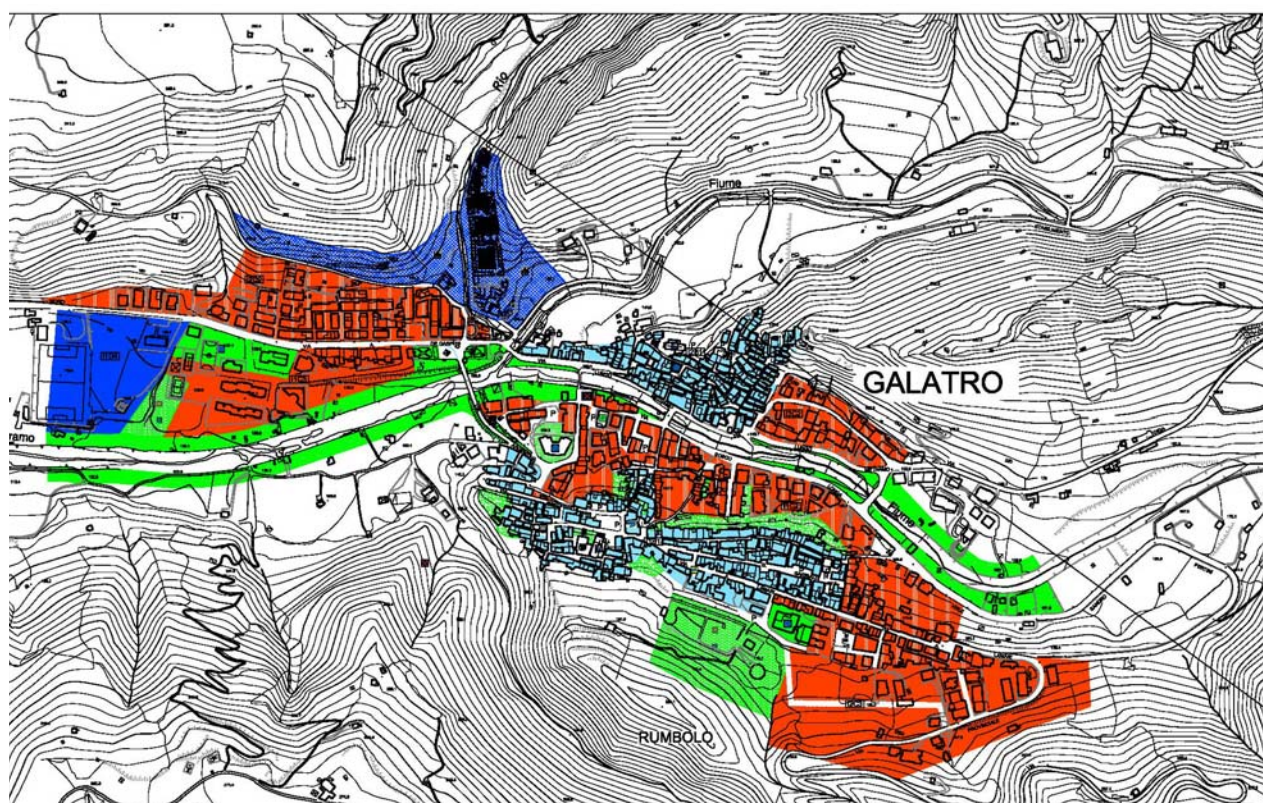


Come si può osservare il sistema insediativo, pianificato dal vigente strumento urbanistico prevedeva uno sviluppo del paese lungo il fondovalle del fiume Metramo e in minima parte contermina al centro abitato.

Il centro storico, posto sulla sommità del colle che domina la valle, prevedeva interventi di conservazione e restauro, mentre per l'abitato che si sviluppa a valle, oltre a zone di nuova espansione residenziale erano previste aree di insediamento di attività industriale, lungo il percorso del fiume Metramo, verso la piana di Gioia Tauro. In sostanza le previsioni del Piano di Fabbricazione risultano per lo più attese, sebbene le porzioni di territorio da destinare a verde, sebbene non urbanizzate, non abbiano trovato una effettiva riqualificazione come ambiti di verde attrezzato e impianti sportivi, se non in minima parte.

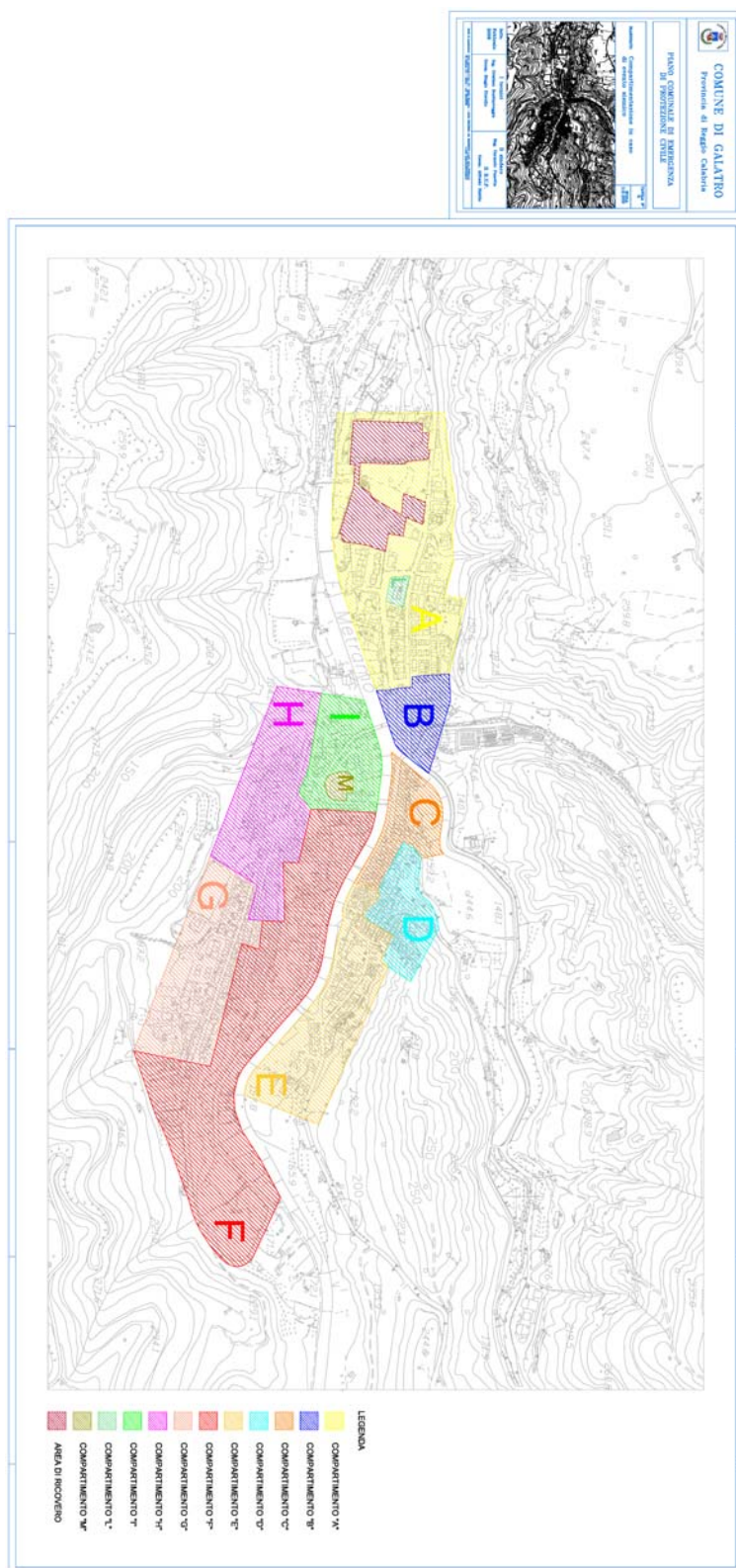
LEGENDA

	Confine Comunale
	Confine Provinciale
	Zona B - Ristrutturazione
	Zona C - Completamento
	Zona C - Espansione
	Zona D - Industriale
	Zona E - Verde Agricolo
	Zona E - Verde privato
	Zona F - Verde attrezzato ed impianti sportivi
	Verde pubblico
	Area per l'istruzione
	Area per parcheggio
	Fascia di rispetto
	Area di rispetto cimiteriale
	Chiesa
	Municipio
	Caserma C.C.
	Calvario
	Scuola
	Ambulatorio Medico C.le
	Farmacia
	Biblioteca
	Poste e telegrafo
	Cinema

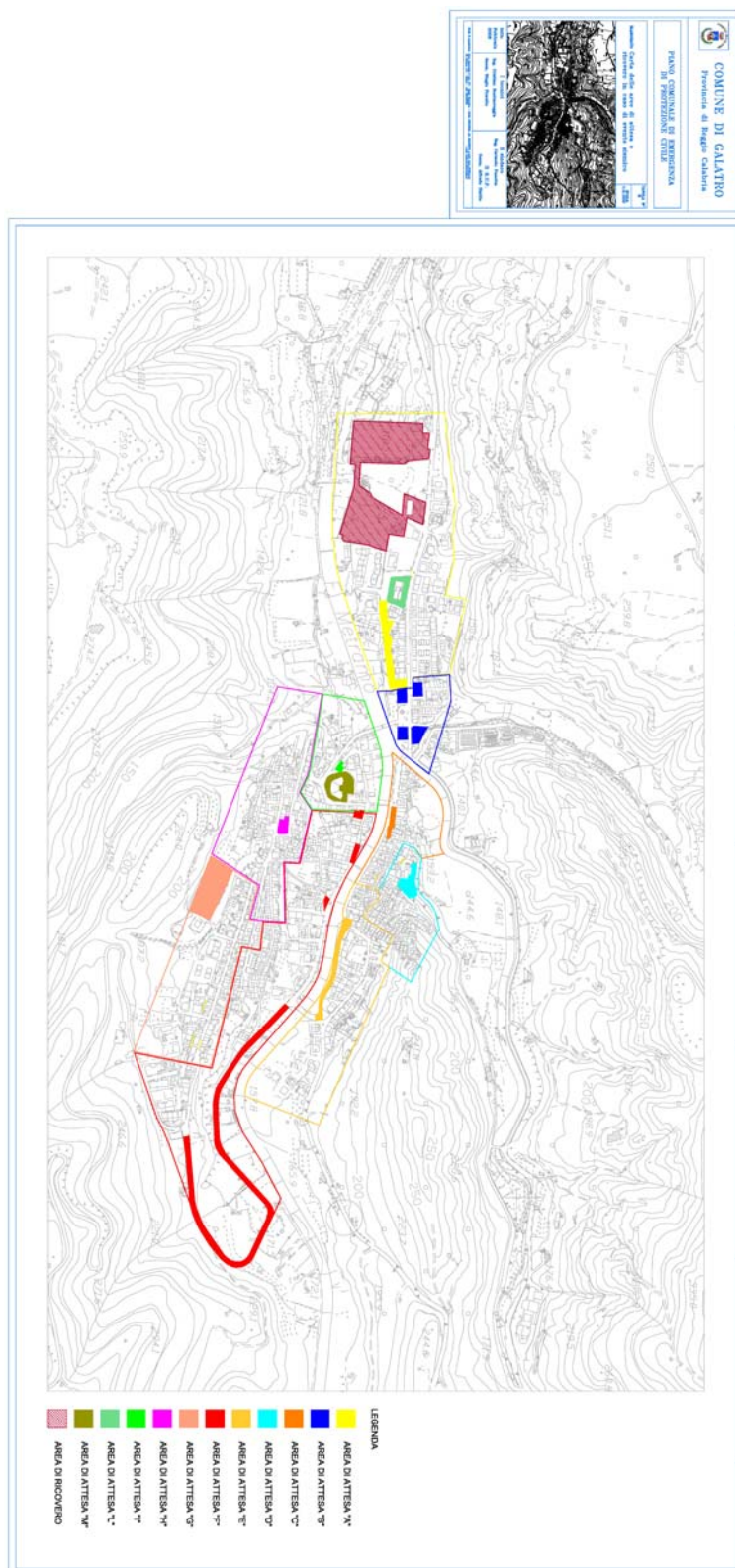


Molta attenzione è posta anche nella protezione e manutenzione dell'asta fluviale.

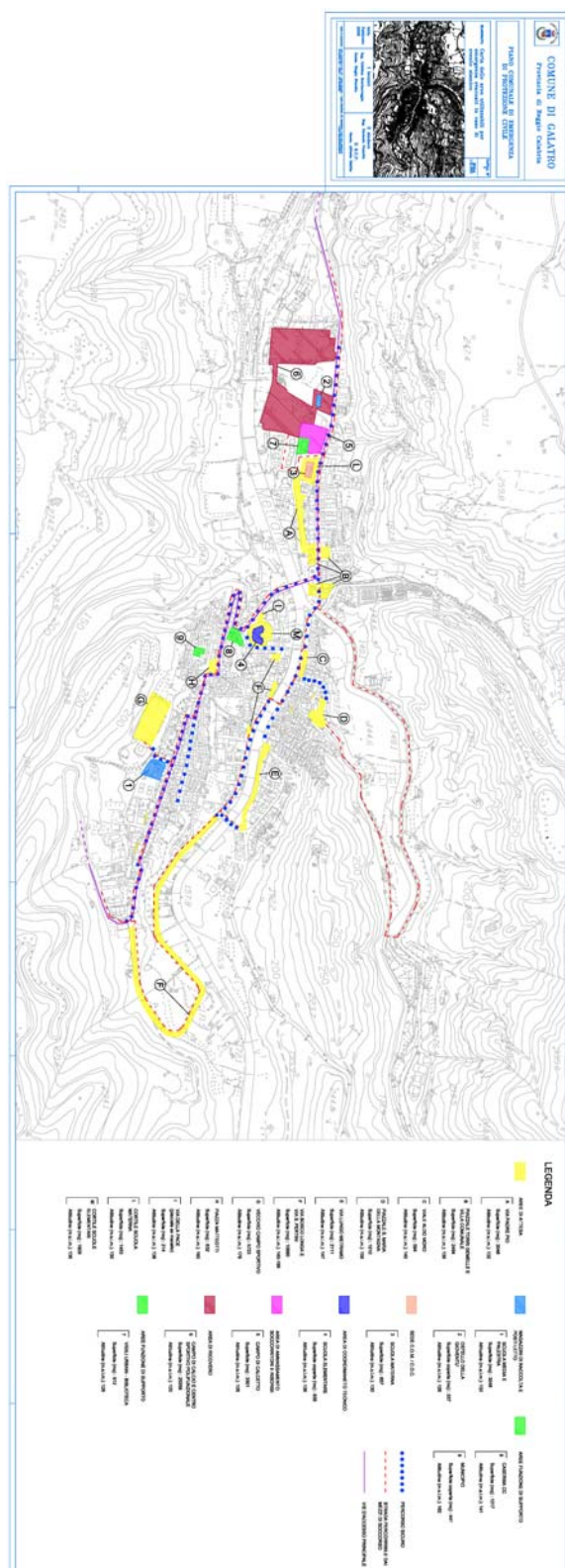
E' inoltre stato approvato con delibera di C.C. n.7 del 27.03.2008 il Piano Comunale d'Emergenza e di Protezione Civile.



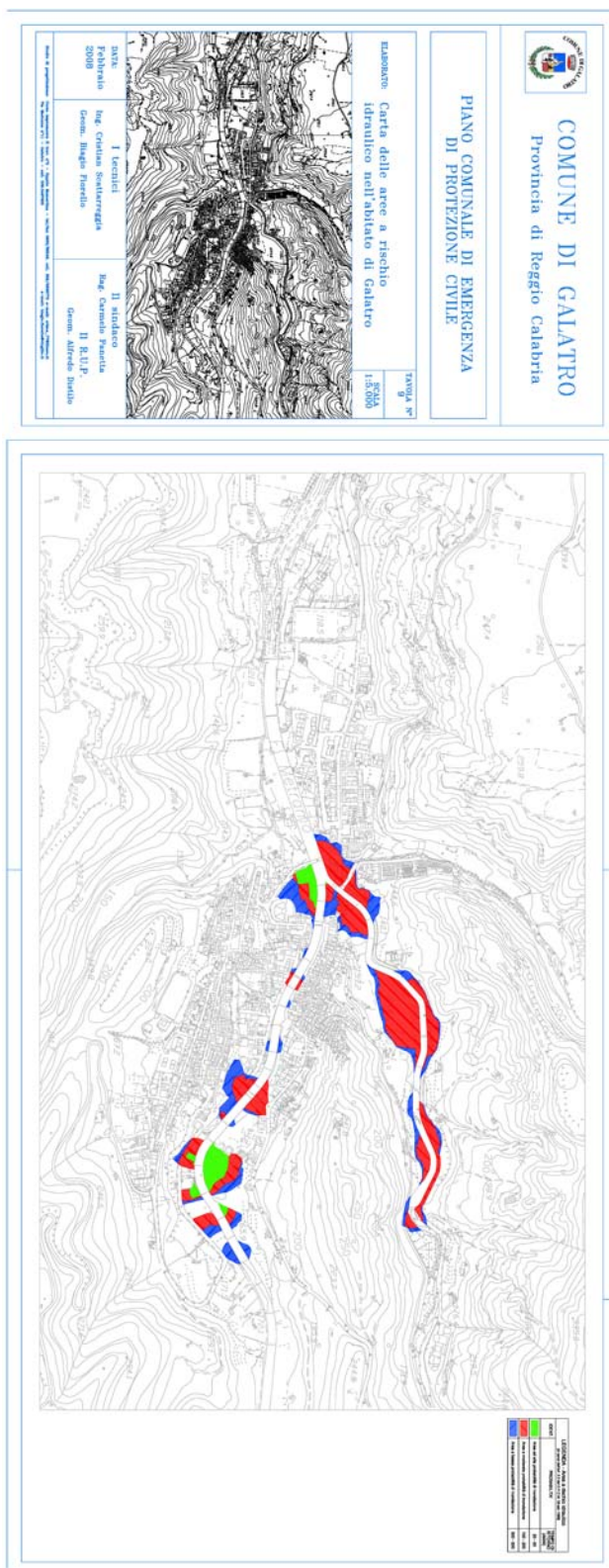
tav. 5 compartimentazione in caso di evento sismico



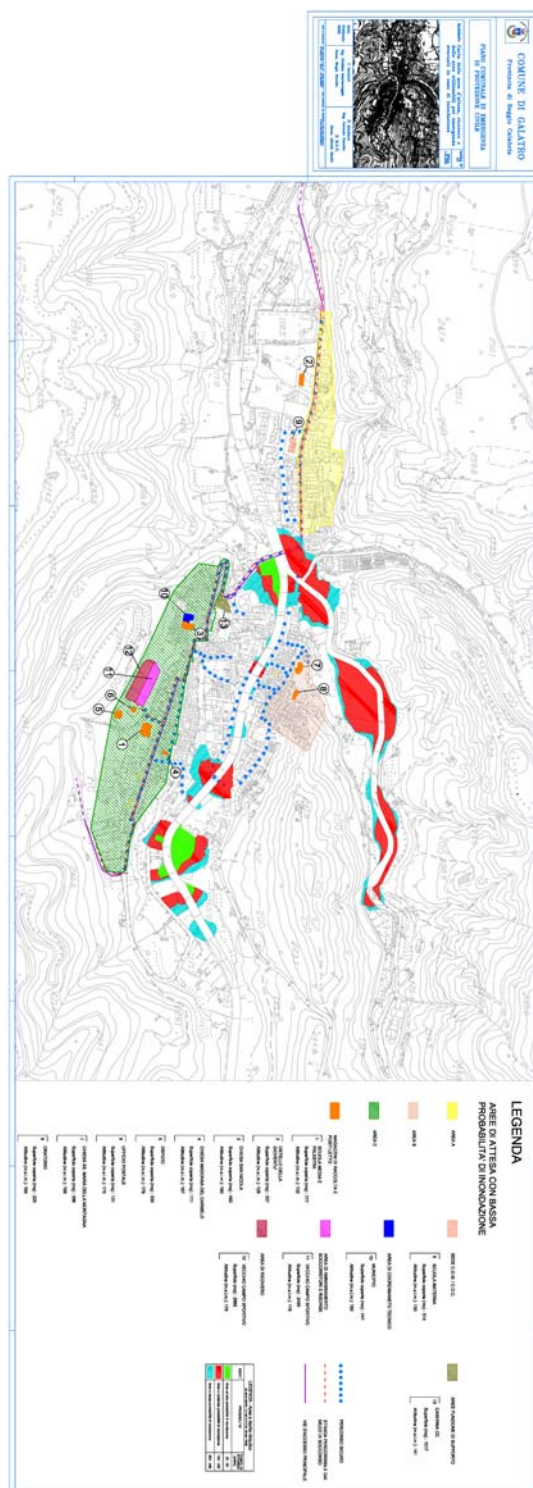
tav. 6 carta delle aree di attesa e ricovero in caso di evento sismico



tav. 7 carta delle aree utilizzabili per emergenza evacuati in caso di evento sismico



tav. 9 carta delle aree a rischio idraulico in centro



tav. 10 carta delle aree d'attesa, ricovero e delle aree utilizzabili per emergenza evacuati in caso di inondazione.

È stato inoltre recentemente approvato il Piano delle Alienazioni e valorizzazioni immobiliari con del. di C.C. n. 18 del 6.6.2013.

È approvato anche il Piano delle Opere Pubbliche per il triennio 2013/2015 con del. di C.C. n. 17 del 6.6.2013.

TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, CULTURALI, STORICHE E PAESAGGISTICHE

Cenni storici – Emergenze architettoniche

Galatro si trova in ridente posizione lungo la bella e fertile vallata del fiume Metramo, ai piedi delle boscoso montagne delle pre-Serre.

Il piccolo centro è rinomato per le sue terme. Le “miracolose” acque furono scoperte dai frati di S. Basilio intorno all’undicesimo secolo e ancora oggi, nelle strutture termali offrono sicuri benefici agli utenti. Lo stabilimento termale sorge in una piccola e silenziosa valle ricca di selvaggia vegetazione. Passeggiando lungo il Viale delle Terme, sulle sponde del fiume Fermano, si provano sensazioni indescrivibili per la profonda simbiosi tra uomo e natura.

Il paese conserva un quartiere pittoresco di vecchie case addossate l’una all’altra in un labirinto di gradinate e vicoli.

Di grande interesse naturalistico è tutta la zona a monte di Galatro.

A breve distanza dall’abitato, sulla retrostante collina, esistono i ruderi del monastero basiliano di S. Elia.

Quello di contrada Cubasina di Galatro (o Cupassino come si legge in diversi documenti antichi) non fu solo il monastero nel quale si misero a riparo i monaci che dalla zona della Taureana (o meglio dalla Valle delle Saline) cercarono di sfuggire alle incursioni saracene. Nel territorio galatrese in particolare sorsero ben cinque moasteri di cui quelli più importanti sono San Salvatore della Chilèna (sulle alture di contrada Castello) e quello di Sant’Elia, attivo non solo nella vita sociale e religiosa della zona ma anche di grande importanza in tutto il territorio della diocesi. Il monastero ebbe origine dai monaci greco-siculi che nel secolo IX dalla Sicilia cominciarono a sbarcare nel reggino. Tra questi si distinse sant’Elia di Enna (o “Elia il Giovane”) che coi suoi discepoli percorse in lungo e in largo tutta la zona dell’Aspromonte. Questi monaci successivamente chiamati “basiliani” (da San Basilio Magno) furono gli artefici di un intenso rinnovamento spirituale e culturale e le loro impronte giunsero fino a noi attraverso testimonianze artistiche, paleografiche e architettoniche di inestimabile valore.

Il monastero di Sant’Elia fu eretto tra la fine del ‘900 ed i primi decenni del 1000 (alcuni storici datano la sua fondazione nell’anno 1075 per opera di un gruppo di monaci che abbandonato il loro convento di Taureana, ormai totalmente distrutto dalle continue scorrerie dei saraceni, trovarono sicuro rifugio sulla boscosa collina di Galatro), il convento assurse ben presto ad una rilevante importanza tanto che molti spiriti eletti si rifugiarono lì in preghiera.

Tra questi ricordiamo Bernardo di Seminara che tra le mura di “sant’Elia di Cupessino” trascorse la sua giovinezza, compì studi di teologia e fu ordinato sacerdote col nome di Barlaam.

Nei primi anni del 1500 dopo la "Riforma dei Monaci conventuali" e l'abbandono del convento basiliano galatrese sin dal 28 maggio del 1532, il convento fu popolato dal primo gruppo di "Cappuccini" formatosi in Calabria.

I Cappuccini rimisero a nuovo il vecchio convento ma lo abbandonarono per le continue scorrerie di malviventi. Fu in quell'epoca poi che i frati, trasferendovisi nuovamente, vi portarono anche il corpo acefalo (il teschio si conserva a Seminara, tutt'ora visibile) di S. Elia il Giovane o l'Ennese che nel 1075 i basiliani avevano traslato da Taureana al nuovo monastero galatrese. L'abbandono del convento da parte dei Cappuccini fu di brevissima durata.

Il terremoto del 5 febbraio 1783 danneggiò seriamente il monastero, ma non riuscì a distruggerlo tant'è che i frati continuarono ad abitarci ed è ancora oggi in parte ammirabile.

La struttura è un fabbricato a forma rettangolare; a nord i muri perimetrali della chiesa sono lunghi circa 20 metri e larghi circa 10; essa è orientata verso levante e per i tempi in cui venne costruita doveva essere veramente imponente.

Le finestre sono a volta, realizzate con mattoni rossi.

L'entrata è a ovest con porta ad arco, sempre in mattoni.

Accanto c'è l'entrata del monastero costruita con un portale ad arco realizzato in blocchi di pietra squadrata.

Il chiostro, coi quattro corridoi è tutt'ora intatto. Su ogni lato dello stesso ci sono cinque ampie finestre ad arco in mattoni.

Anche i soffitti dei quattro corridoi sono stati realizzati ad arco, ma insieme ai classici mattoni rossi di fornace, saldati tra loro con calce, si notano anche delle pietre. Uno di questi soffitti è stato restaurato.

Le strutture murarie del piano terra sono robuste e massicce; alcune celle sono ancora abitabili, tant'è che qualche contadino della zona aveva pensato di poterle utilizzare come deposito di fieno. In una di queste celle fino alla fine degli anni sessanta era ubicata la scuola elementare di Convento, sede montana per i bambini delle contrade di S. Elia e Convento. Completamente distrutte le strutture del primo piano.



La Chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola di Bari, Patrono di Galatro, la Chiesa Matrice, che si trova a fianco del Municipio, contiene delle opere antiche di grande pregio: il settecentesco altare centrale prodotto dalla scuola del Gagini e la quattrocentesca statua marmorea di San Nicola. È custodito un trittico attribuito ad Antonello Gagini e una statua in marmo alabastrino di S. Nicola Vescovo. Il trittico del Gagini è un altare marmoreo sito nella chiesa arcipretale di San Nicola di Bari, nella sezione Magenta del paese. È composto di tre statue rappresentanti la Madonna col Bambino, San Giovanni e San Paolo. Questo altare proviene dal distrutto tempio di Santa Maria della Valle, che sorgeva nell'attuale rione Crocevia e precisamente sull'attuale via Boscolonga, ai margini del fiume Metramo. Tale altare è stato consacrato nel tempio di Maria SS. della Valle nell'anno 1586 per le mani del vescovo Marcantonio Del Tufo. Il terremoto del 5 febbraio 1783 distrusse tale tempio ma rimase quasi intatto il trittico gaginesco. A distanza di anni, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, sotto gli auspici di Vittorio Emanuele III, Corrado Ricci, con la collaborazione dell'onorevole Ferdinando Nunziante, sotto l'arcipretura del sac. Bruno Antonio Marazzita, essendo sindaco Francesco Lamari, si otteneva la riattazione e l'iscrizione tra i monumenti nazionali. Nello stesso anno, con la direzione dell'architetto Augusto Magliano e dello scultore ing. Abatino Francesco Nostro, il trittico è stato riattato con l'opera del marmista Nazario Petrino da Nola e del locale capo d'arte Michele Scozzarla. San Nicola di marmo alabastrino, statua quattrocentesca. Questa statua proviene dalla chiesa di S. Salvatore della Chilena. Era, questa, una chiesa abbaziale che sorgeva nell'attuale contrada Castellace di Galatro. La base della statua che sorregge il santo è ornata con dei bassorilievi di notevole interesse artistico.

La Chiesa della Madonna della Montagna, situata nel rione Montebello. Sorse nel 1856 per opera di Mons. Mincioni. In questa chiesa sono da ammirare la statua lignea della Madonna della Montagna scolpita dal De Lorenzo e l'altare stuccheo-baroccheggiante probabile opera del Morani. Vi è un altare barocco probabilmente opera dei fratelli Morani di Polistena (R. Sergio) e una statua in legno raffigurante la Madonna, opera di Lorenzo da Garopoli.

La Chiesa di Maria SS. Del Carmelo è una chiesa di dimensioni contenute e si trova in via Garibaldi. Al suo interno, oltre alla bellissima statua della Madonna del Carmine, posta sull'altare centrale, si trovano le statue di San Francesco di Paola, Santa Rita e Santa Filomena.

La Chiesa di Santa Maria di Palangato eretta nel XXI sec. su progetto dell'arch. A. Lamari, voluta dai galatresi delle comunità montane ed eretta su suolo offerto dagli eredi del Duca avv. Nicola Riario Sforza, è stata aperta al culto nell'agosto del 2005.

Di particolare interesse anche i Palazzi Storici del Centro Antico.

Di particolare interesse anche l'edicola di Cona e le due del Calvario risalenti al 1800.

Interessante anche il primo stabilimento termale che fu costruito nel 1882 per dare maggiore incremento alle terme di Galatro e consentire una cura più adeguata ed efficiente.

Le acque delle Terme di Galatro sono ricchissime di sali minerali e ciò conferisce alle stesse un elevato potere terapeutico.

Lo zolfo, elemento principale di queste acque, è molto simile ai componenti essenziali presenti nelle cellule dei tessuti e degli organi dell'uomo.

Le acque delle Terme di Galatro sono così efficaci perché interagiscono in maniera valida e naturale con l'organismo.

L'analisi chimica e chimico-fisica delle "Fonti S. Elia" rileva una temperatura dell'acqua alla sorgente di 37,8°, e secondo la classificazione di Marotta e Sica, l'acqua termo minerale appartiene alle classe delle acque sulfuree - solfato - salso - alcalino - terrose - jodiche.

I composti sulfurei vengono assorbiti dall'organismo sia con metodiche crenoterapiche interne (aerosol, inalazioni, irrigazioni, etc.) che esterne (fango, bagno, etc.).

Le acque sulfuree hanno diverse azioni biologiche:

- Azione sulle mucose e sul muco: fluidificante, mucolitica, esfoliante, rigenerativa dell'epitelio, antinfiammatoria.
- Azione sulla cute: plastica ed antiseborroica, esfoliante, cheratolitica.
- Azione sull'apparato locomotore: effetto analgesico, decontratturante, antinfiammatorio su flogosi croniche, trofico su strutture articolari, para e peri articolari, prevenzione delle riacutizzazioni, aumento dell'escursione articolare.
- Azione sui meccanismi di difesa ed anti infiammatoria: è dimostrato lo stimolo sul sistema reticolo-endoteliale e un aumento significativo a livello mucoso delle IgA secretorie e delle IgG e IgM circolanti.
- Azione antisettica: proprietà batteriostatiche ed antimicotiche dell'idrogeno solforato.



Vista panoramica



Chiesa di San Nicola



Trittico del Gangini



Statua di S.Nicola del '400



Chiesa della Madonna della Montagna



Chiesa di Maria SS. del Carmelo



Chiesa di Santa Maria del Palangato



Calvario

Emergenze naturalistico - ambientali

Considerevoli sono le valenze naturalistico - ambientali del PSC di Galatro tra queste ricordiamo le aree soggette a vincolo paesaggistico; l' area SIC - IT 9350137 "Prateria", i vastissimi boschi, nonché la fitta rete idrografica.

Luoghi ideali per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati. Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

Aree soggette a vincolo paesaggistico e/o archeologico

Oltre alla fasce di rispetto dalle acque pubbliche, dai laghi e dalle sorgenti (ex art.142 Codice dei Beni Paesaggistici 42/2004). Nel Comune all'interno della categoria dei Beni Identitari registrati sul territorio del PSC all'interno del QTRP nel Quadro Conoscitivo si sono riscontrate aree appartenente alle CATEGORIE DI BENI PAESAGGISTICI

Archeologia Industriale:

- Ferriera
- Centrale Idroelettrica

Nella sezione Architettura rurale e del lavoro:

- Frantoio Trungadi
- Frantoio La Manna

Siti termali:

- Terme di Galatro

Architettura Civile (dal PTCP di Reggio Calabria):

- Palazzo Pisani

- Palazzo Tucci
- Palazzo Marazzita
- Palazzo Trungadi
- Palazzo Pagano

Allo stesso modo i resti del Monastero Brasiliano di Sant'Elia risultano vincolati come beni di interesse storico-archeologico.

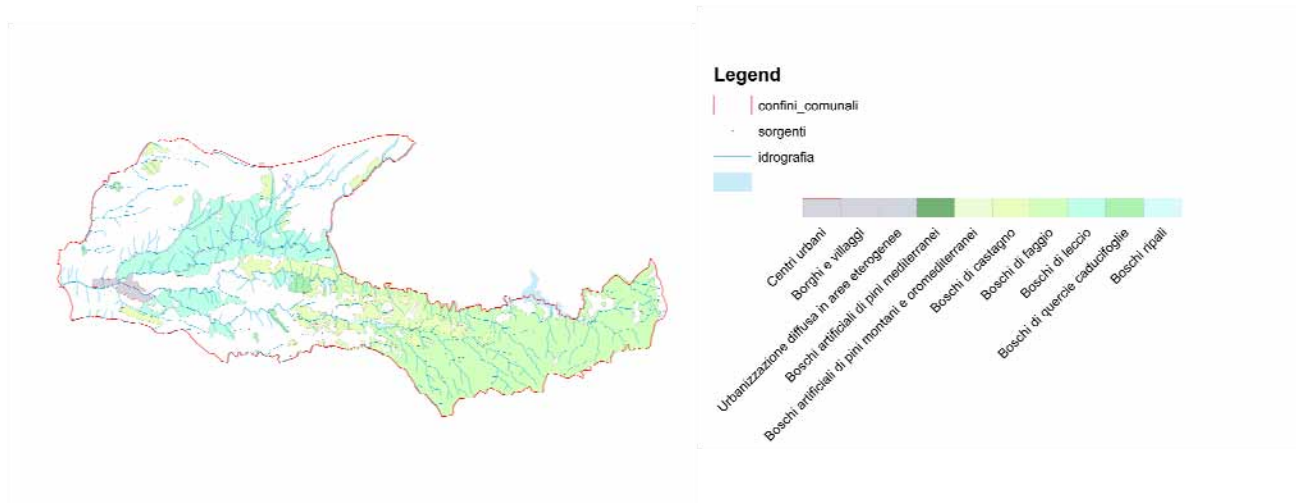


Risultano tutelate le chiese:

- Chiesa di San Nicola (vincolo ex lege 1089/39)
- Chiesa di Maria SS. del Carmelo (vincolo ex lege 1089/39)
- Chiesa della Madonna della Montagna (vincolo ex lege 1089/39)
- Chiesa di Santa Maria di Palangato
- Chiesa di Santa Maria della Valle

Nel territorio risultano inoltre presenti diverse edicole votive tra cui hanno particolare rilievo:

- L'edicola di Cona e le due del Calvario



Rete natura 2000

Il territorio interessante il PSC è abbastanza ricco di biodiversità, tanto è vero che è registrato un Sito di Interesse Comunitario:

1. IT 9350137 Prateria

Le informazioni ecologiche

più rilevanti relative agli habitat presenti nei siti della Rete Natura 2000 sono:

- ✓ la percentuale di copertura della superficie del sito da parte di un habitat naturale;
- ✓ il grado di rappresentatività di un habitat naturale sul sito che indica, in base alle specie caratteristiche e ad altri elementi pertinenti, "quanto tipico" esso possa definirsi; la rappresentatività può essere, in ordine decrescente, eccellente, buona, significativa, non significativa.
- ✓ la superficie relativa, intesa come la superficie del sito coperta da un tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta dallo stesso tipo di habitat naturale sul territorio nazionale; questo criterio viene espresso attraverso una percentuale (p), in genere per classi di intervalli;
- ✓ il grado di conservazione, la cui valutazione si basa su considerazioni scientifiche riguardanti, nel contempo, tre criteri: I) grado di conservazione della struttura; II) grado di conservazione delle funzioni; III) possibilità di ripristino; esso può essere valutato eccellente, buono o medio/ridotto;
- ✓ la valutazione globale del "valore" del sito per la conservazione di un habitat naturale che deriva dalla considerazione complessiva dei precedenti criteri integrata dalla considerazione di altri elementi "più rilevanti" quali le attività umane capaci di influenzarne lo stato di conservazione, il regime fondiario, lo statuto giuridico del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie ecc. Il valore globale può essere definito eccellente, buono o significativo.

Codice sito	Denominazione	Area (ha)	Qualità
IT9350137	Prateria	613.99	Leccete mesofile con foreste ripali ad <i>Alnus cordata</i> e <i>Alnus glutinosa</i> . Il sito si caratterizza per la presenza, oltre che di Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> (9340) a quote elevate la lecceta entra in contatto con faggete a <i>Ilex aquifolium</i> inquadrato nell'associazione <i>Anemone-apenninae</i> Fagetum. Tra le due associazioni non esiste una netta linea di demarcazione: sono frequenti gli sconfinamenti di specie tipiche di una associazione nell'altra. Infatti si verifica che in stazioni fresche dove permane un certo grado di umidità si verificano trasgressioni di faggio che si spinge a quote tipiche del leccio. Significativa è la presenza di boschi di forra e alnete ripariali che rappresentano fitocenosi ad alta biodiversità e naturalità.

Negli approfondimenti del Rapporto Ambientale verranno descritte le singole componenti ambientali per poterne quindi verificare gli impatti e le incidenze del Piano su queste aree tutelate.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

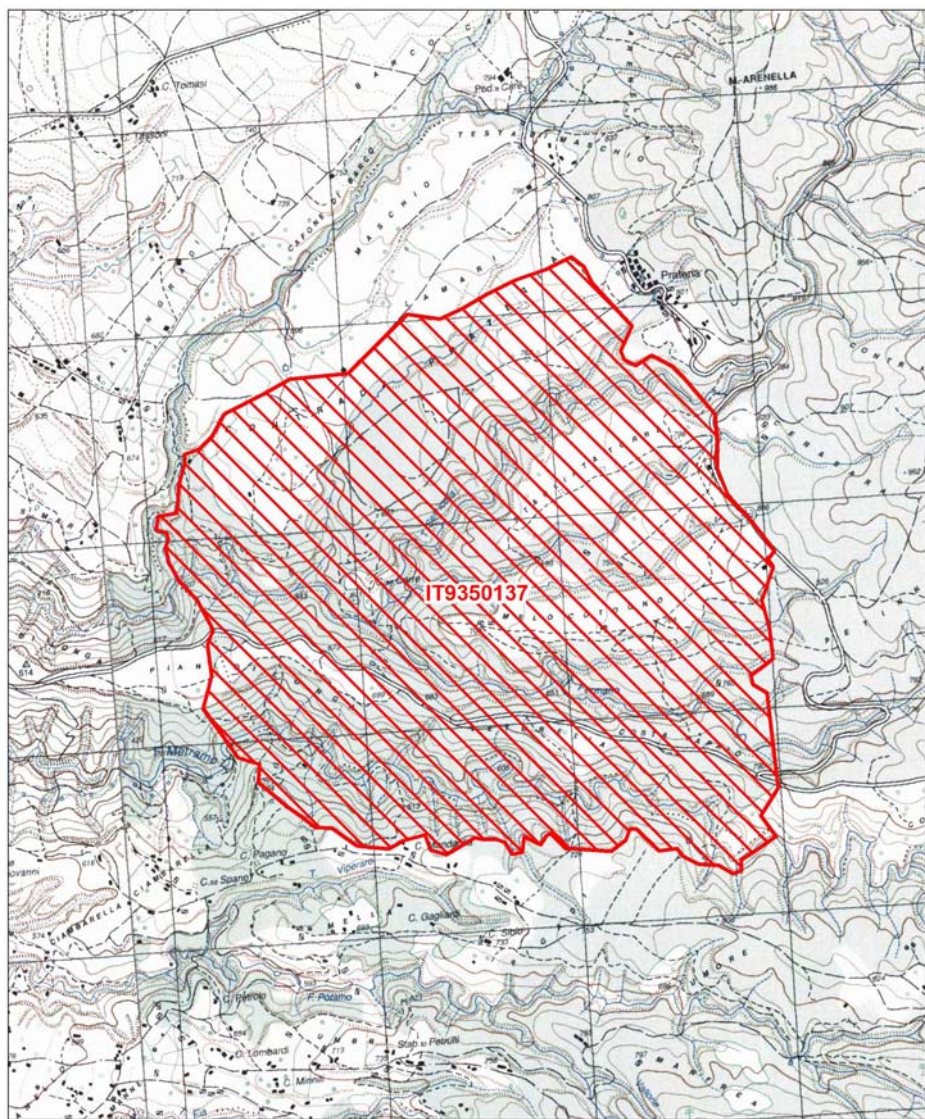


Regione: Calabria

Codice sito: IT9350137

Superficie (ha): 650

Denominazione: Prateria



Data di stampa: 17/10/2012

0 0,2 0,4 Km

Scala 1:25.000



Legenda

-  sito IT9350137
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

IL QUADRO AMBIENTALE

Risorse Ambientali

I caratteri geomorfologici

Questo Ambito di paesaggio è caratterizzato dal susseguirsi di tre fasce morfologico-altimetriche ben definite. La prima è una stretta area pianeggiante allungata tra il mare Ionio a sud-est e il paesaggio collinare più interno a nord-ovest. Verso l'interno si estende per una larghezza generalmente di diverse centinaia di metri, con ampliamenti significativi, fino a 2 km. Per tutta la sua lunghezza la costa è bassa con spiagge di tipo sabbioso-ghiaiose. L'idrografia è caratterizzata dalla porzione terminale di una serie di corsi d'acqua con pattern complessivamente parallelo, perpendicolare alla linea di costa. La seconda fascia è costituita da un sistema collinare con struttura a dorsali articolate e valli interposte; i rilievi sono costituiti prevalentemente da argille. I rilievi presentano dorsali con crinali generalmente convessi, localmente piatti o acuti; in genere i versanti presentano media acclività con alla base falde alluvio-colluviali e le valli sono a "V", svasate e poco incise, sede di depositi alluvio-colluviali; localmente sono presenti forme calanchive e, in corrispondenza di litologie più competenti, sono presenti scarpate acclivi e le valli sono maggiormente strette e profonde. I litotipi principali sono argille, in subordine marne, sabbie, filladi, scisti e gneiss, ma affiorano anche arenarie e conglomerati. Il reticolo idrografico ha un pattern parallelo, con corsi d'acqua che attraversano trasversalmente l'unità, dai rilievi più interni verso la costa. La terza fascia è costituita da un sistema submontano e montano che vanno saldandosi, ad ovest, con il crinale dell'Aspromonte e a nord con l'area delle Serre. In questo ambito fondamentale appare il percorso del Fiume Metramo e per lo specifico del comune di Galatro, lo stesso e i suoi affluenti Potamo e Fermano, Fiume Metramo che sorge dal monte Petrulli, al confine tra le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria, a circa mille metri di altitudine.

Il suo bacino, nei riguardi della configurazione altimetrica, fino alla confluenza con fiume Potamo, nei pressi dell'abitato di Galatro, si presenta asperissimo e con ripidi pendici, è costituito da rocce granitiche prevalentemente poco o nulla permeabili, ed è pertanto soggetto ad un regime di tipo torrentizio con notevole rischio alluvionale

I caratteri ambientali e paesaggistici

Il QTRP pone l'attenzione sulla centralità del paesaggio, sottolineando il ruolo attivo di quest'ultimo che va oltre la tutela, per orientare in modo più incisivo i processi di riassetto e di sviluppo sostenibile del territorio. Intende rimettere in gioco ai fini dello sviluppo la totalità delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche regionali; garantendo certamente la tutela, ma estendendo le strategie alla considerazione del patrimonio

paesaggistico come risorsa per lo sviluppo sostenibile, nella prospettiva di quella economia della qualità che va affermandosi altrove e che può generare positive ricadute anche in Calabria. Gli elementi principali dell'armatura paesaggistica, permettono di riconoscere alcuni tipi caratteristici di paesaggio regionale, dotati di specifiche qualità identitarie.

Il sistema territoriale in cui ricade Galatro, come già descritto nei paragrafi precedenti, si colloca nell'ambito delle Serre.

Le Serre costituiscono un'emergenza naturale di forma allungata in direzione Nord-Sud posta tra la litoranea alto tirrenica e l'istmo di Marcellinara. Questa sua posizione ne favorisce il carattere di sfondo ambientale per i due contesti paesaggistici adiacenti, rispetto ai quali funge da elemento di cesura.

Il rilievo costiero è però interessante anche per la densità e l'intensità dei valori eco naturalistici che vi si trovano, che si aggiungono alle valenze visive e percettive. Inoltre, i centri storici e antichi della zona costituiscono importanti testimonianze circa i caratteri degli insediamenti originali locali.

Da un punto di vista geologico, le Serre calabresi fanno parte delle cosiddette "Alpi calabresi" e hanno una struttura in cui predominano graniti, porfidi, dioriti, quarzifere e serpentine, ben evidenti dai culmini più elevati, fin nei tratti finale dei corsi d'acqua. Peculiarità geologiche delle Serre sono i Calanchi, che soprattutto a nord ed est, solcano con le loro candide e pittoresche formazioni plasmate dall'erosione, i fianchi delle colline; le conche lacustri del pleistocene incastonate tra i monti nel settore centrale del massiccio; l'ampio e lungo terrazzamento marino del settore occidentale; i singoli corsi delle fiumare orientali caratterizzate da strette forre che superano frequenti dislivelli di quota nei tratti alti e medi e dai larghi letti delle parti terminali.

Numerosi i corsi d'acqua minori, quali il vallone Folca, il torrente Ruggiero (che confluiscono entrambi nello Stilaro, il vallone Picara e il torrente Mulinelle, che scorrono in strette forre dando origine a numerose cascate.

Anche il PTCP pone come obiettivo prioritario la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale definendo un vasto campo d'intervento sulle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali, ma anche su un'ampia gamma di "risorse accessorie".

La valorizzazione non può infatti essere perseguita solo attraverso azioni rivolte alle risorse stesse: è necessario agire anche su versanti complementari, relativi alle funzioni di diversa natura indispensabili per favorire l'accesso e la fruizione.

Le azioni strategiche che ne derivano tendono dunque a definire interventi per la tutela dei caratteri ambientali, ecologici, paesaggistici e culturali, ma anche ad affrontare le questioni che riguardano lo sviluppo di servizi rivolti alla fruizione e il miglioramento delle capacità di raggiungere i luoghi senza disagi.

Perché le azioni mirate alla protezione della natura abbiano efficacia e contribuiscano realmente alla conservazione della diversità biologica è necessaria un'azione compatibile con la natura su tutto il territorio,

anche e soprattutto al di fuori delle stesse aree protette, con misure che garantiscano l'attuazione di un continuum ecologico, permettendo la messa in rete di spazi vitali ed aree protette.

Naturalmente va superata la concezione secondo cui le aree protette siano l'unica risposta al problema della salvaguardia della biodiversità, maturando invece un'idea di tutela e valorizzazione della biodiversità che si estende anche fuori dai confini delle riserve, senza limiti schematici, con una continuità spaziale ininterrotta, che giunga ovunque, fin nel cuore dei centri abitati, delle campagne coltivate, delle località turistiche.

In tale ottica, aree marginali o degradate, se determinanti in merito alle dinamiche di alcune specie/habitat, possono svolgere un ruolo altrettanto determinante, se non superiore, rispetto alle aree protette, nei confronti del mantenimento della biodiversità a scala provinciale.

La crescente attenzione che l'U.E. va dedicando alla costruzione della Rete Ecologica Europea (Rete Natura 2000), quale momento territoriale infrastrutturale e immateriale delle reti ecologiche regionali quindi nazionali, ai fini della creazione di un sistema pan-europeo di aree protette, si concretizza nello stato membro nel processo istituzionale di complementarietà e sussidiarietà tra l'amministrazione statale e quelle regionali.

Il ruolo delle Regioni, in materia di conservazione della natura nonché degli habitat di specie di flora e fauna di rilevanza europea, è sempre più incisivo, alla luce anche delle direttive europee e leggi nazionali.

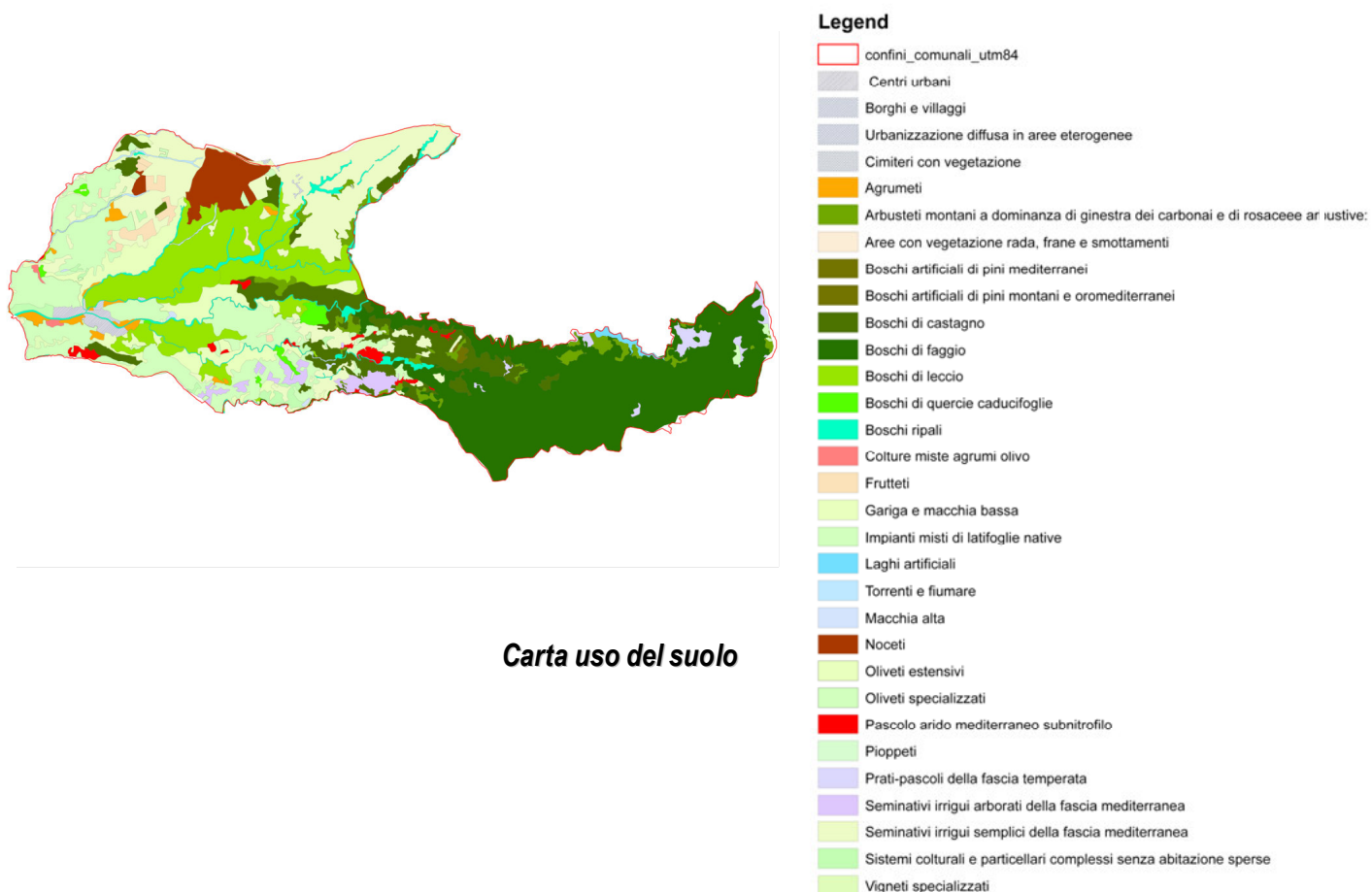
Espressione di ciò sono le Reti Ecologiche Regionali (già accennate precedentemente) che concorrono alla definizione della Rete Ecologica Nazionale.

Tali reti sono principalmente tese a realizzare interventi finalizzati a limitare il degrado prodotto dall'abbandono dei territori collinari e montani e a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove, alternative e complementari iniziative economiche a basso impatto ambientale.

Una prima ossatura della Rete Ecologica Nazionale è data dalle così dette aree di eccellenza naturalistica in cui i Parchi Nazionali e Regionali, le Riserve Biogenetiche unite ai Siti della Rete Natura 2000 costituiscono i nodi centrali della rete medesima, a tal proposito come successivamente meglio specificato, anche nel comune di Galatro risulta perimetrata un'area SIC.

Carta Uso del Suolo

Attraverso sofisticati strumenti informatici (G.I.S.) si sono analizzate le modalità d'uso del suolo riscontrate nell'ambito territoriale del PSC di Galatro. Sempre attraverso questi software è stato possibile sintetizzare in tabelle i diversi percentili dell'uso reale del suolo.



Uso del suolo

USO SUOLO CALABRIA	DESCRIZIONE	Superficie in ettari
Centri urbani	Centri urbani dove le superfici artificiali (edifici, strade, parcheggi, ecc. coprono più dell'80% dell'area e dove le aree verdi sono di superficie molto limitata	39,83
Agrumeti	Colture permanenti a netta prevalenza di agrumeti (copertura > 90%).	45,67
Arbusteti montani a dominanza di ginestra dei carbonai e di rosacee arbustive:	Arbusteti della fascia montana a di ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius), a biancospino, a (Crataegus monojna), aprugnolo (Prunus spinosa), ecc.	115,40
Aree con vegetazione rada, frane e smottamenti	Superfici in frana pressoché prive di copertura vegetale	3,94
Borghi e villaggi	Mosaico di urbanizzato di modeste dimensioni distante dai grandi centri urbani.	5,72
Boschi artificiali di pini mediterranei	Boschi artificiali di pini mediterranei. Si riconoscono facilmente per il sesto di impianto.	0,00
Boschi artificiali di pini montani e oromediterranei	Impianti artificiali di pino laricio (Pinus nigra ssp. laricio var. calabrica). Si riconoscono facilmente per il sesto di impianto.	6,96

Boschi di castagno	Boschi cedui a dominanza di castagno (<i>Castanea sativa</i>) (copertura > 90%) per la produzione di legname.	420,85
Boschi di faggio	Boschi a dominanza di faggio, con copertura del faggio > 90%	1309,69
Boschi di leccio	Boschi a dominanza di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con copertura di leccio > 90 %.	669,33
Boschi di querce caducifoglie	Boschi a dominanza di specie del genere <i>Quercus</i> (roverella, farnetto, cerro,)	36,97
Boschi ripali	Boschi ripali, piu' raramente planiziali, di latifoglie igrofile quali: pioppo nero, pioppo bianco, ontano nero, ontano napoletano, frassino ossifillo, salice bianco. Formano normalmente strette fasce lungo i corsi d'acqua.	130,61
Cimiteri con vegetazione	Cimiteri e spazi accessori	1,10
Colture miste agrumi olivo	Impianti misti agrumi olivo, dove la superfici della coltura dominante non supera il 60% della copertura della superficie totale dell'unita'.	7,11
Frutteti	Colture permanenti a frutteti, netta prevalenza di pomacee (melo, pero), di drupacee (pesco albicocco) e frutta esotica (Kiwi, annone)	53,16
Gariga e macchia bassa	Gariga e macchia bassa. Formazione arbustiva bassa della fascia costiera e collinare di specie sempreverdi quali cisti (<i>Cistus monspeliensis</i> , <i>C. salvifolius</i> ,) salvione (<i>Phlomis</i> f.). Talora forma un mosaico con le macchia o con le praterie steppiche.	294,61
Impianti misti di latifoglie native	Impianti artificiali di latifoglie native come pioppo tremulo (<i>Populus tremula</i>) ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i>)	44,05
Laghi artificiali	Laghi artificiali	16,23
Macchia alta	Macchia alta. Formazione arbustiva densa della fascia costiera, collinare e submontana di specie sclerofille sempreverdi quali lentisco (<i>Pistacia lentiscus</i>) corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i>), olivastro (<i>Olea europaea</i> ssp. <i>europaea</i>), erica.	5,65
Noceti	Impianti di arboricoltura da legno a noce comune (<i>Juglans regia</i> L.) e noce nero (<i>Juglans nigra</i> L.)	153,55
Oliveti estensivi	Superfici impiantate a olivo talora con presenza di altre colture che rappresentano meno del 10 % della copertura	4,79
Oliveti specializzati	Superfici impiantate a olivo	708,21
Pascolo arido mediterraneo subnitrofilo	Pascoli a dominanza di specie erbacee annuali insediate spesso su aree da molto tempo non piu' coltivate. Quota <800 m s.l.m..	42,15

Pioppeti	Impianti di arboricoltura da legno a pioppo ibrido (Populus x euroamericana)	0,02
Prati-pascoli della fascia temperata	Pascoli a dominanza di specie erbacee annuali insediate spesso su aree da molto tempo non piu' coltivate. Quota >800 m s.l.m..	50,99
Seminativi irrigui semplici della fascia mediterranea	Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo al di sotto della quota di 800 m s.l.m.	830,67
Superfici occupate da mosaici di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unita'.		48,04
Torrenti e fiumare	Corsi d'acqua a carattere torrentizio dal corso essenzialmente breve, impetuosi e copiosi di acque solo durante l'inverno	21,32
Urbanizzazione diffusa in aree eterogenee	Aree con edifici sparsi in aree eterogenee in genere alla periferie delle citta', talora con piccoli giardini, spazi residui, ecc.	1,91
Vigneti specializzati	Colture permanenti a netta prevalenza di vigneti (copertura > 90%)	8,41
	TOTALE	0,51

Caratteri, valori e vulnerabilità

Per l'individuazione dei caratteri ambientali ci si è avvalso di un processo che prevede differenti fasi: la caratterizzazione del territorio, la valutazione e la definizione dei valori ambientali, l'individuazione spaziale dei valori e l'individuazione dei possibili fattori di rischio.

La caratterizzazione dell'uso del suolo è stata individuata come strumento di base per la caratterizzazione ambientale del territorio, restituendo una situazione in grado di descrivere sia le sensibilità che le vocazioni di un territorio.

Per questo lavoro specifico il primo passaggio è ottenere una omogeneizzazione dei differenti usi del suolo in singole classi. Il raggruppamento è stato ottenuto attraverso il seguente schema logico:

CLASSE	CLASSIFICAZIONE DI III LIVELLO DELL CORINE LAND COVER 2006
1 AGROMOSAICI	Colture intensive, Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti, Oliveti, Seminativi, Seminatavi in aree non irrigue, Vigneti, Frutteti e frutti minori
2 AGROMOSAICI COMPLESSI	Colture temporanee associate a colture permanenti, Sistemi colturali e particellari permanenti
3 PRATI STABILI	Prati e pascoli, Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
4 SPAZI APERTI CON O SENZA VEGETAZIONE	Aree a vegetazione rada, aree percorse da incendi, rocce, Zone aperte con vegetazione rada o assente, Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
5 CESPUGLIETI E VEGETAZIONE SCLEROFILA	Aree a vegetazione sclerofilia
6 RIMBOSCHIMENTI,VEGETAZIONE BOSCHIVA ED ARBUSTIVA IN EVOLUZIONE	Macchia alta, Aree agroforestali, Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
7 BOSCHI	Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini montani e oromediterranei, Boschi a prevalenza di pini montani e oromediterranei (pino nero e laricio, pino silvestre, pino loricato) , Boschi a prevalenza di faggio, Boschi a prevalenza di castagno, Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera.
8 ZONE UMIDE	

9 CORSI D'ACQUA E SPIAGGE	
10 TERRITORI URBANIZZATI	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado, Tessuto urbano continuo, Aree estrattive, Aree portuali, Aree sportive e ricreative, Aree industriali o commerciali, Aeroporti,

Il grado di naturalità ambientale delle singole componenti così individuate è stato definito attraverso la ponderazione degli elementi con la tecnica della matrice del confronto a coppie senza gradazione, in grado di ridurre gli errori di giudizio e di attribuzione dei pesi ai valori ecologici. Poiché i valori così ottenuti non hanno un significato in termini assoluti essi sono stati successivamente normalizzati, al fine di ottenere un valore numerico relativo, variabile tra 0 (assenza di naturalità); 0,5 (medio grado di naturalità); 1 (massimo grado di naturalità).

In sintesi il meccanismo è costituito da:

PESO DEGLI ELEMENTI:

In questo confronto semplificato alle coppie di indicatori (i,j) vengono dati dei giudizi semplici in una matrice di confronto delle utilità degli indicatori posti su righe e colonne. Gli elementi a_{ij} della matrice del confronto a coppie valgono:

$$a_{ij} \left\{ \begin{array}{ll} 1 & \Rightarrow \text{utilità (i) > utilità (j)} \\ 0,5 & \Rightarrow \text{utilità (i) = utilità (j)} \\ 0 & \Rightarrow \text{utilità (i) < utilità (j)} \end{array} \right.$$

Nella matrice di confronto vale inoltre $a_{ji} = 1 - a_{ij}$.

Alla fine il peso è dato dalla sommatoria della riga diviso la sommatoria di tutti i valori delle righe.

$$P_j = \sum_{i=1}^n a_{ij} / \sum_{i=1}^n \sum_{j=1}^n a_{ij} = S_r / S_{\text{tot(riga)}}$$

I valori sono stati poi normalizzati attraverso l'equazione $PESI = P_j / P_{j\max}$.

Il valore così ottenuto è stato definito come indice di naturalità, e indicato come In.

Di seguito si riporta la matrice di confronto a coppie senza gradazione per visualizzare la pesatura degli elementi ed il loro rapporto:

Il secondo passaggio è stato pesare l'indice precedentemente ottenuto in relazione alla superficie del biotopo in questione, sempre normalizzato in base 1, definito come Si.

Quindi il valore finale dell'indice di naturalità è dato da:

Agromosaico	1
Agromosaici complessi	2
Prati stabili	3
Spazi aperti con o senza vegetazione	4
Cespuglieti e vegetazione sclerofila	5
Rimboschimenti, vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	6
Boschi	7
Zone umide	8
Corsi d'acqua e spiagge	9
Territori urbanizzati	10

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0	0	0	1
0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0	0	0	1
0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0	0	0	1
0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0	0	0	1
0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0	0	0	1
0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0	0	0	1
1	1	1	1	1	1	0,5	1	1	1
1	1	1	1	1	1	0	0,5	1	1
1	1	1	1	1	1	0	0	0,5	1
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5

4
4
4
4
4
4
4
9,5
8,5
7,5
0,5

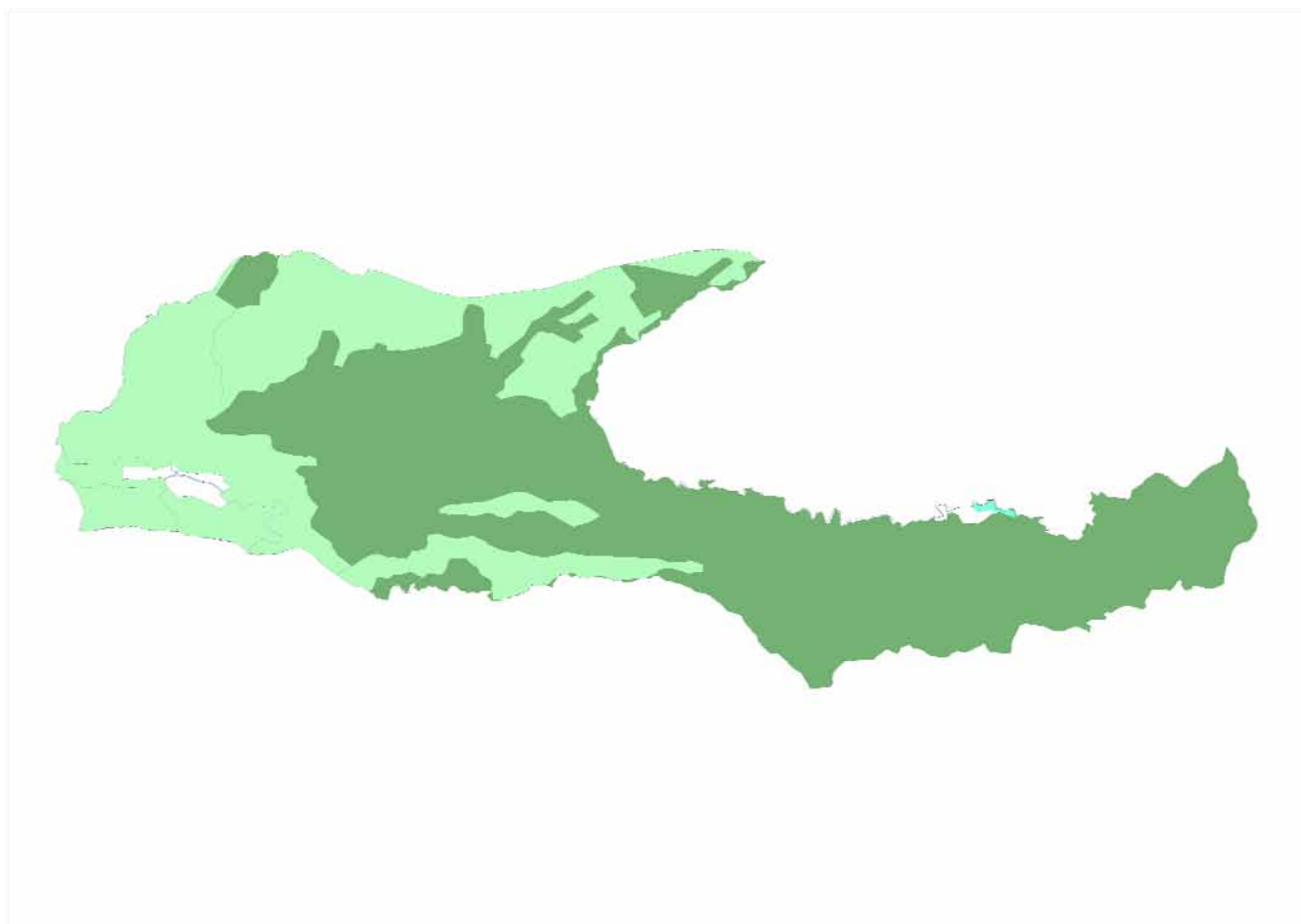
0,08
0,08
0,08
0,08
0,08
0,08
0,08
0,19
0,17
0,15
0,01

Pesi
0,42
0,42
0,42
0,42
0,42
0,42
0,42
1,00
0,89
0,79
0,05

I valori così ottenuti sono stati raggruppati in 3 range:

- 0 – 0,05 bassa naturalità
- 0,05 – 0,5 media naturalità
- 0,5 – 0,8 medio alta naturalità
- 0,8 – 1 alta naturalità

Successivamente tali informazioni sono state spazializzate attraverso l'uso della tecnologia GIS, restituendo una carta dell'Indice della Naturalità.



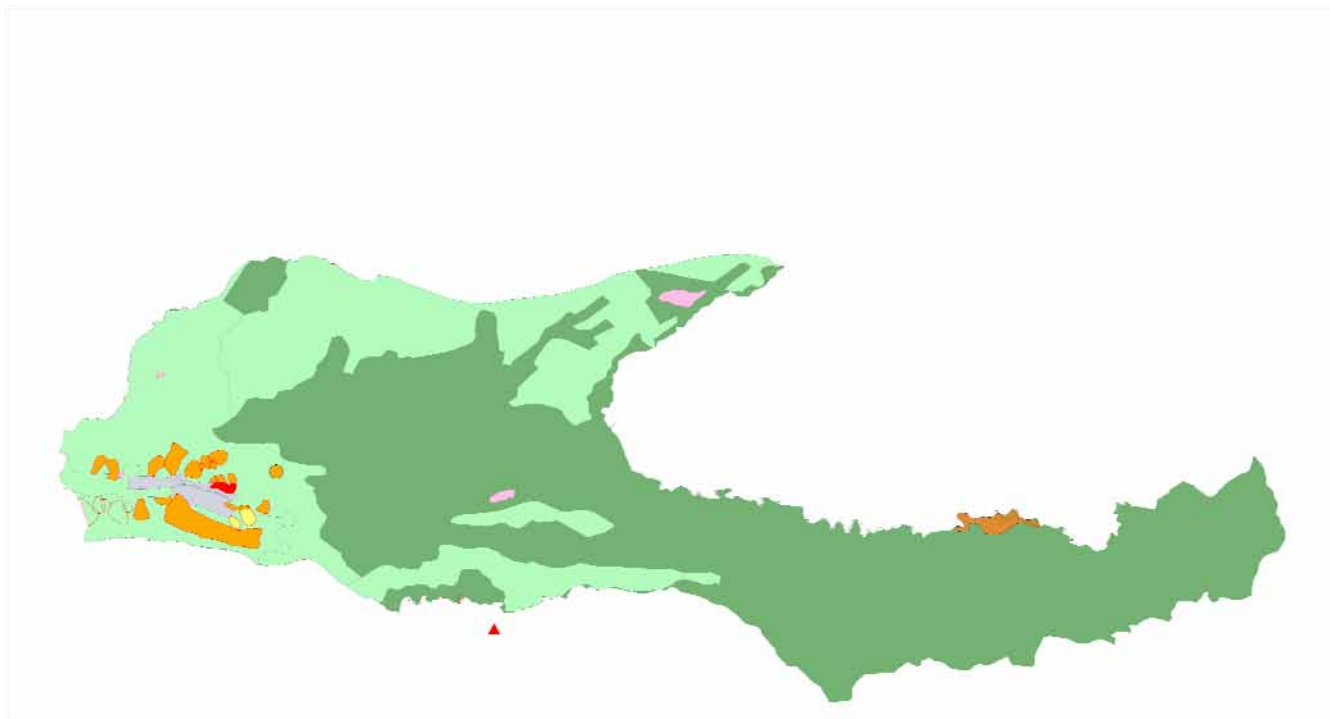
Carta dell'Indice della Naturalità



La fase finale è stata la restituzione di una Carta di sovrapposizione dei fattori di rischio e dell'Indice di Naturalità distribuiti sul territorio.. Si sono considerati come causa di vulnerabilità ambientali i possibili effetti dell'inquinamento (acustico, chimico, atmosferico, idrico...), gli effetti da disturbo antropico rilevando in particolare le aree urbanizzate, la presenza di aree industriali, siti inquinati, infrastrutture impattanti sull'ambiente, discariche, cave, aree percorse dal fuoco, scarichi idrici, centrali elettriche, siti contaminati, infrastrutture nonché le aree individuate dallo stralcio PAI come possibili cause di vulnerabilità restituendo un primo indice dei possibili fattori di vulnerabilità che saranno poi approfonditi e pesati in fase di Rapporto

Ambientale. I fattori di rischio, una volta individuati, sono stati sovrapposti alla carta dell'Indice della Naturalità per poter effettuare un'analisi visiva delle possibili interferenze.

Anche in questo caso le informazioni sono state spazializzate e riportate in una specifica carta delle vulnerabilità attraverso l'uso della tecnologia GIS.



IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

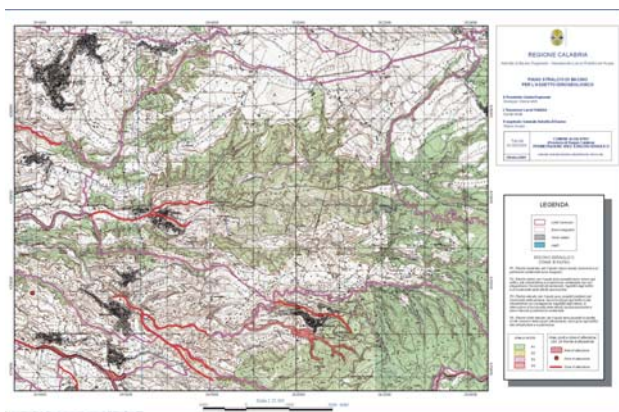
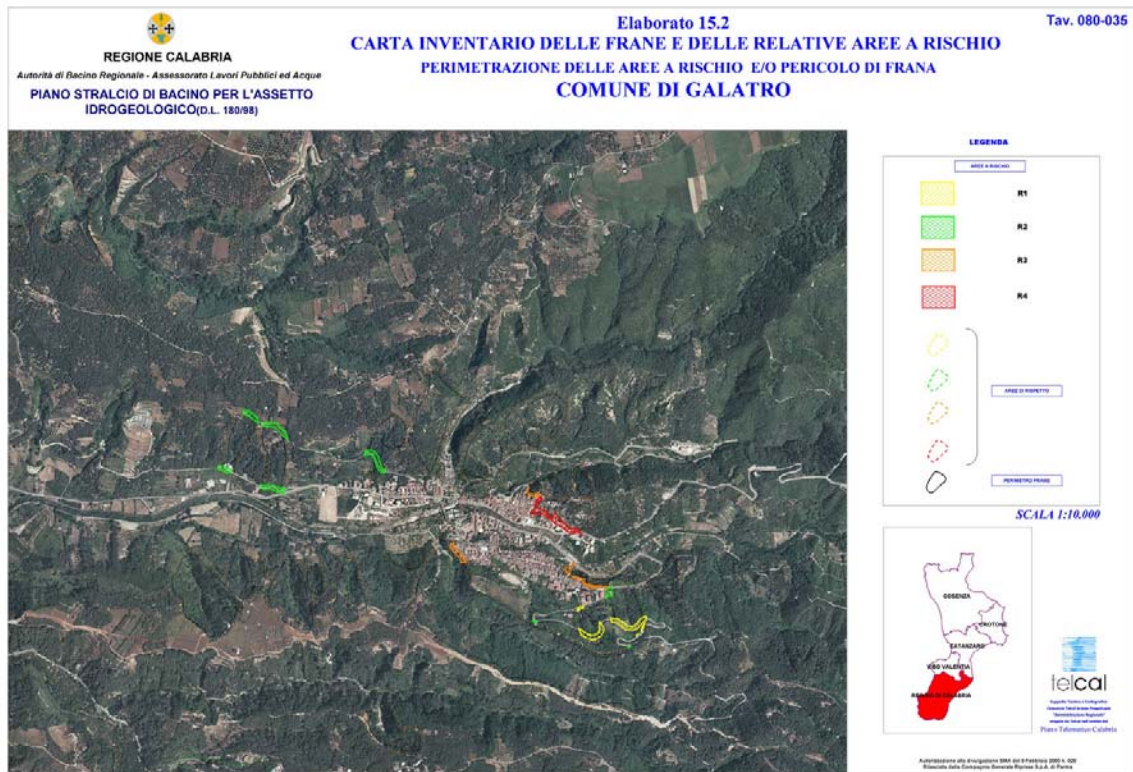
PAI dell'Adb Regione Calabria

Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) previsto dal DL 180/98, è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale ha aggiunto quello dell'erosione costiera. Il Piano, ha valore sovra-ordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere a recepirne le indicazioni nel PSC.

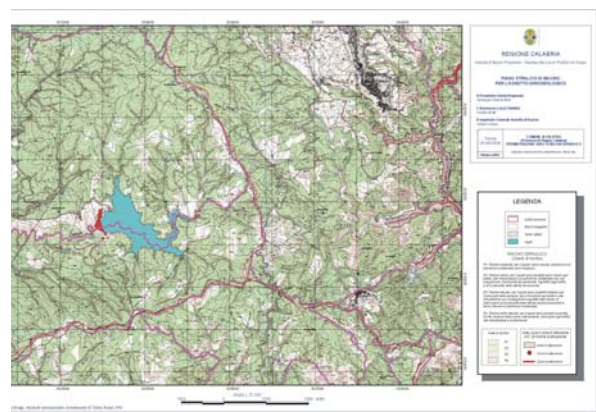
La Calabria è una realtà caratterizzata da un territorio montuoso rappresentato da un 44% montagna, 49% collina, 7% pianura, da un reticolo idrografico costituito da 1002 corsi d'acqua con superficie > di 0.5 Km², da 409 centri urbani e da 739 Km di costa, suddivisi in 13 aree – programma identificate da condizioni morfologiche ed idrografiche differenti; condizioni non assunte come limite, ma come una vera risorsa capace d'imprimere al territorio identità ambientale e paesaggistica.

Da alcune indagini di piano, si evidenzia con chiarezza che i territori già vulnerati, oggetto di alluvioni e di tragedie negli anni '50, sono stati urbanizzati e modificati, spesso anche a seguito dell'urbanistica pianificata. Soprattutto a partire dagli anni '70 si è assistito ad un progressivo degrado del suolo in Calabria sotto tutti gli aspetti: il dissesto idrogeologico e l'erosione costiera sono gli ambiti più evidenti.

In figura sono riportate le perimetrazioni connesse al rischio frana e al rischio idraulico proposte dal Piano Assetto Idrogeologico dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria. Il PSC andrà a recepire integralmente detti elementi, indirizzando le scelte sulla base del principio di precauzione e di sicurezza da rischio di carattere idrogeologico.



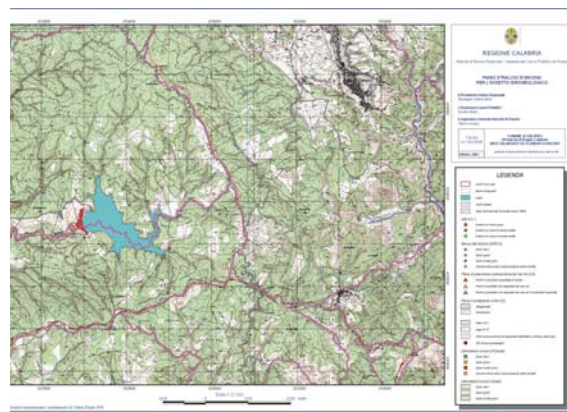
Rischio Idraulico



Rischio Idraulico



Aree Vulnerate



Aree Vulnerate

Rischio sismico

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
	$ag > 0.25$
	$0.15 < ag \leq 0.25$
	$0.05 < ag \leq 0.15$
	$ag \leq 0.05$



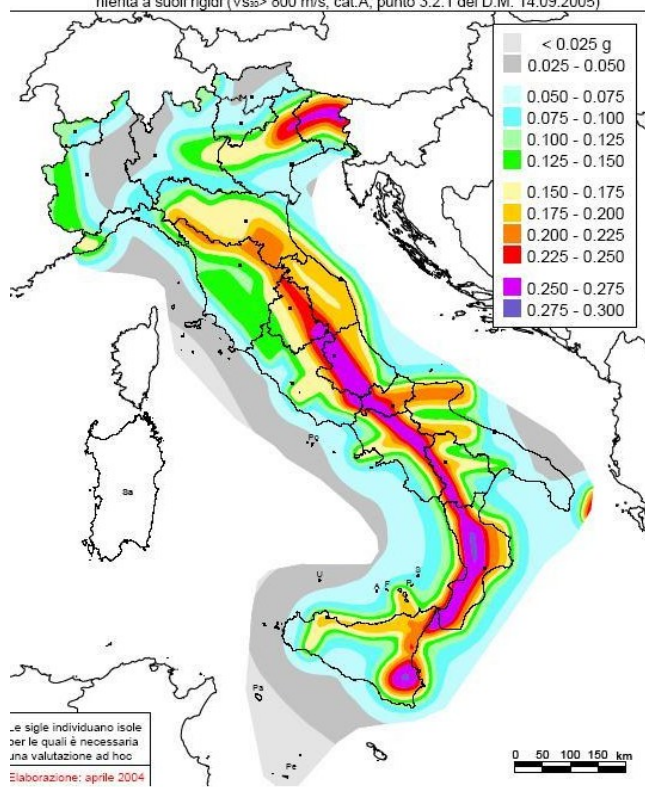
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2008 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo

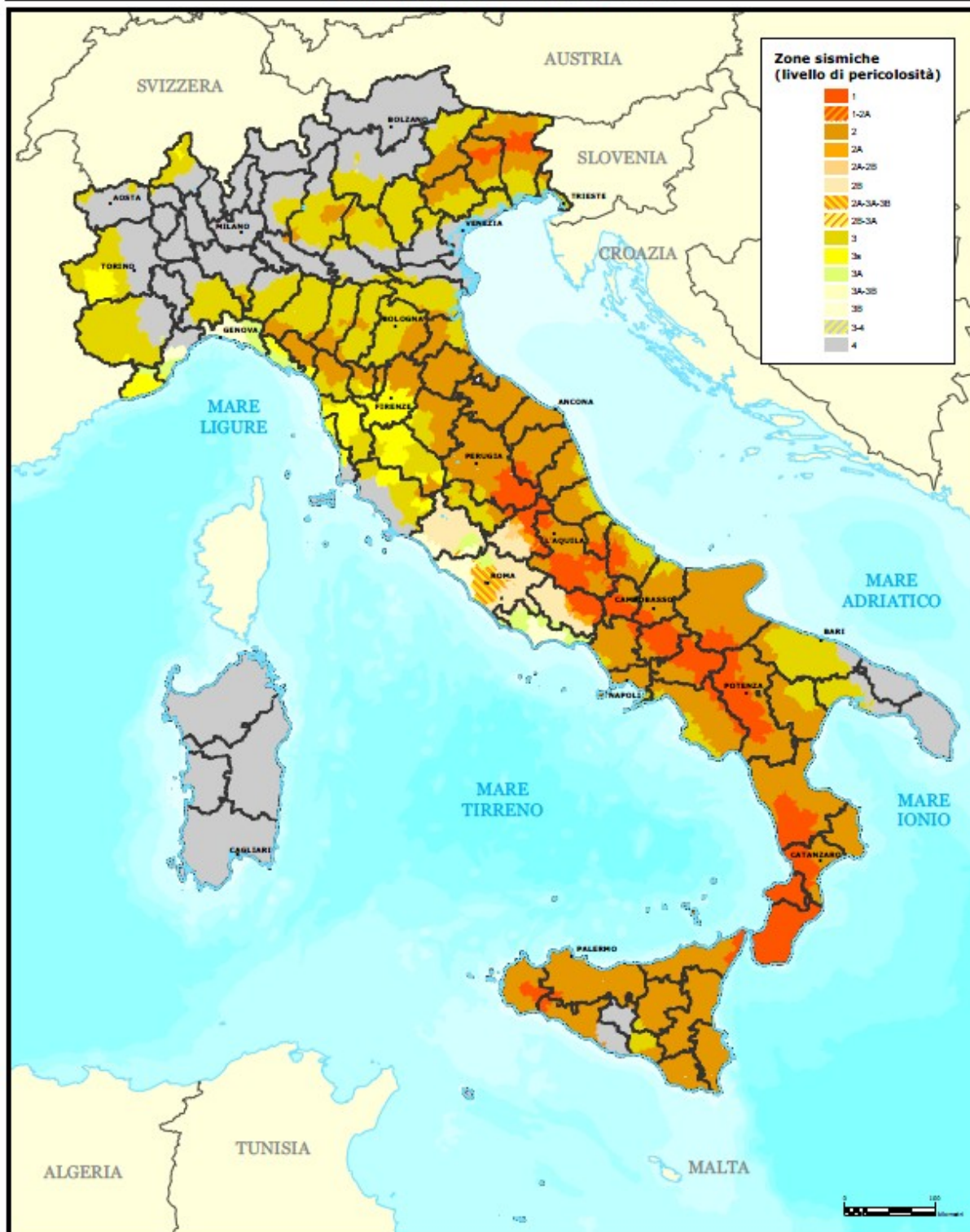
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s, cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)

Classificazione sismica al 2012

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 31 marzo 2010. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/2010, n. 845. Lazio: DGR 22/5/09, n. 387. Liguria: DGR 24/10/08, n. 1308. Lombardia: DGR 7/11/03, n. 14964. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: LR 20/5/04, n. 13. Piemonte: DGR 19/01/10, n. 13058-799. Puglia: DGR 23/04/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 16/6/03, n. 604. Trentino Alto Adige: Bolzano: DGR 6/11/06, n. 4047. Trento, DGP 23/10/03, n. 2813. Umbria: DGR 18/6/03, n. 852. Veneto: DGR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 30/12/03, n. 5130.



97

La regione Calabria, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2012, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità più alto , livello di pericolosità 1 .



Dipartimento della protezione civile_ Classificazione sismica al 2012

La Regione, ai sensi del punto a) del comma 2 dell'art. 94 del D.L. 31 marzo 1938, n 112, deve provvedere alla classifica sismica del territorio individuando le zone a differente pericolosità sismica di base e per le stesse deve caratterizzare il livello di pericolosità di base.

Nelle more della classificazione, resta fissato il principio che attraverso lo studio delle variazioni locali di pericolosità, di vulnerabilità delle strutture, di vulnerabilità urbana e di esposizione, secondo le metodologie più avanzate della microzonazione sismica integrata nella pianificazione urbanistica e territoriale, gli strumenti di pianificazione a qualsiasi livello devono perseguire lo scopo di migliorare la conoscenza del rischio sismico e di attuare tutti i possibili criteri di scelta e interventi finalizzati alla prevenzione e riduzione dello stesso, secondo un approccio graduale e programmato alle varie scale e ai vari livelli di pianificazione, sulla base di quanto stabilito nelle "Linee guida della pianificazione regionale".

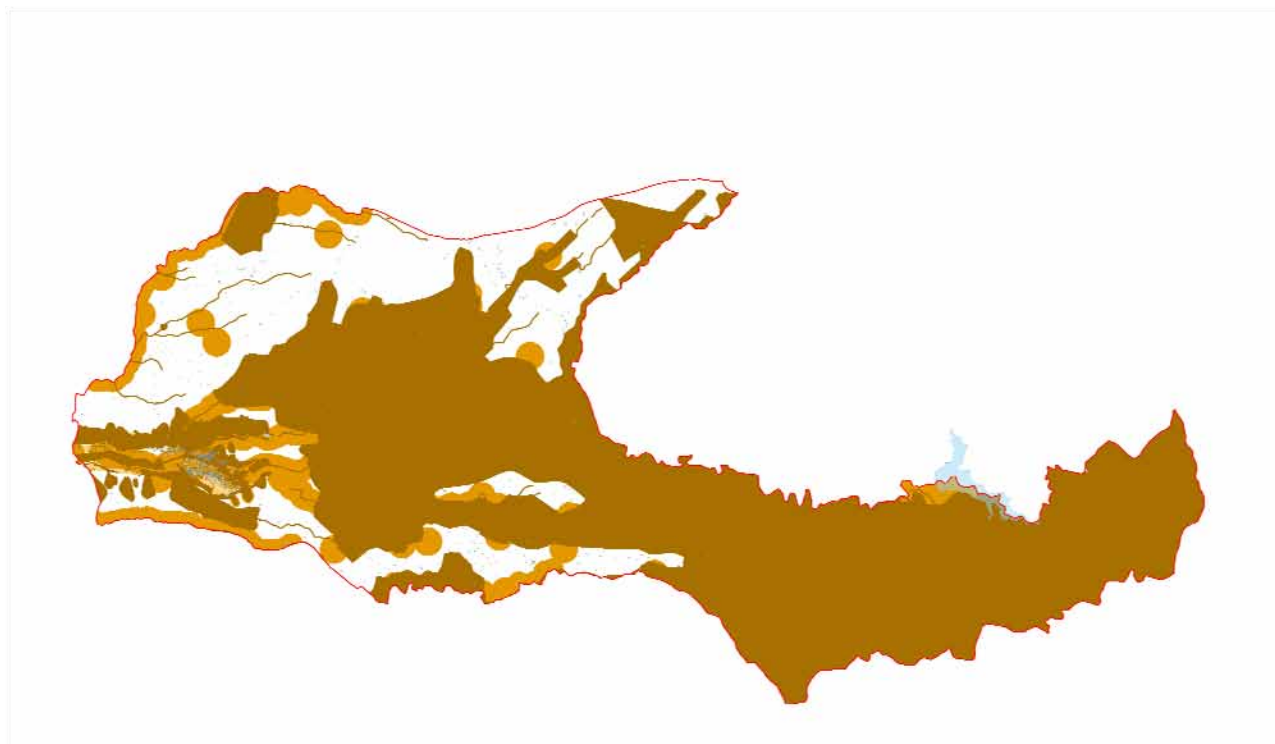
Da cui si evince che il comune di Galatro è classificato in zona 1 a rischio sismico medio.

Fenomeni di rischio Carta della trasformabilità

I fenomeni di maggiore rischio che attualmente minacciano il territorio interno della provincia cosentina, oggetto dell'ambito di studio, sono legati al dissesto idrogeologico del territorio. La presenza di acque superficiali e le caratteristiche morfologiche dei versanti, infatti, sono tra le cause principali di frane che condizionano gli usi e le trasformazioni del territorio, come rilevato nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria.

Tali fragilità impongono usi del suolo compatibili con il grado di rischio perimetrato dall'AdB della Calabria secondo e organizzato in quattro classi di Rischio e quattro classi di attenzione sui fenomeni franosi in atto e potenziali. Tutto ciò implica un attento studio sulla reale possibilità di trasformazione del territorio che deve essere supportata da approfonditi studi tematici.

Nell'ambito della redazione del Documento Preliminare del PSC, un primo quadro conoscitivo improntato allo studio delle carte tematiche dell'AdB unito ad un più dettagliato studio geologico sulle acclività o altro tipo di criticità ambientale, ha permesso di redigere una carta delle criticità ambientali riferita al territorio comunale che, partendo da considerazioni improntate ad un concetto di sicurezza per la vita umana e per le cose, sulla base della carta della fattibilità geologica degli interventi, ha tenuto in debito conto tutti gli aspetti ambientali che in un certo senso si pongono come il canovaccio intorno al quale costruire la politica di sviluppo del territorio sostenibile.



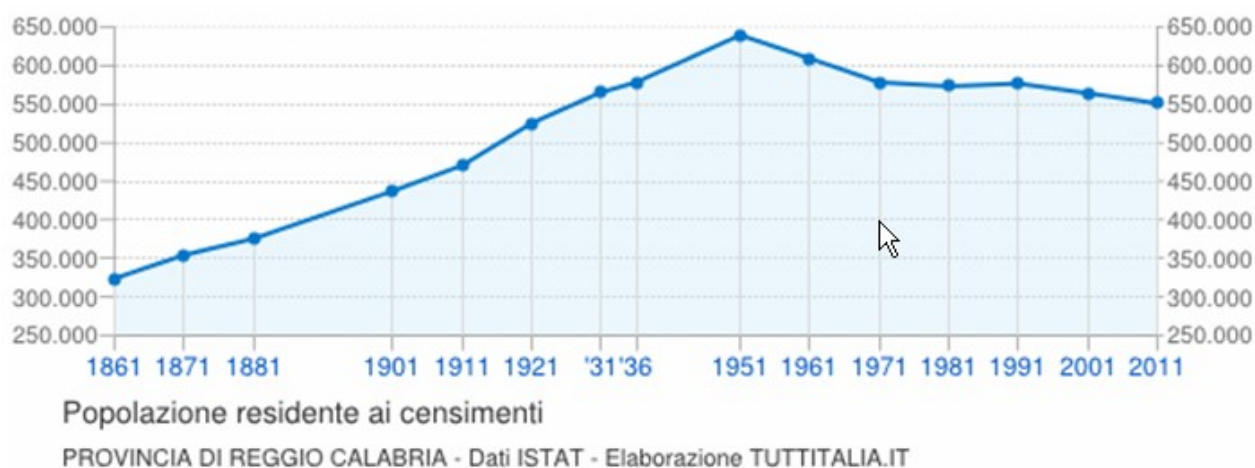
IL QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE

DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Dati provinciali

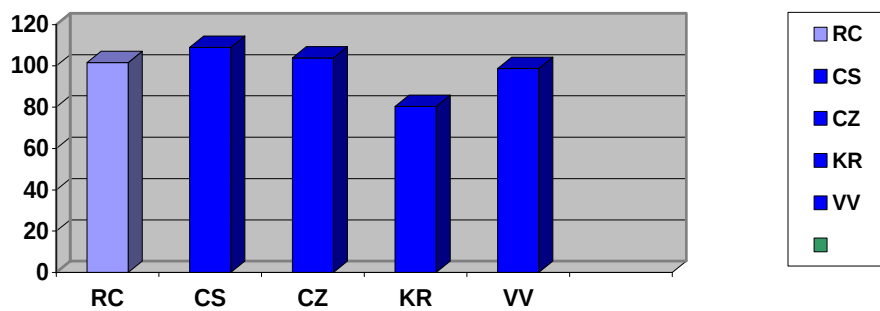
La dinamica della popolazione nella provincia di Reggio di Calabria, in base ai censimenti effettuati dal 1861 al 2001, indica che la popolazione provinciale è stata in costante crescita dall'unità di Italia, sino a raggiungere un valore massimo di 609.140, come testimoniato dal censimento ISTAT del 1991, per poi decrescere seppur lentamente, risultando piuttosto stabile nei valori, nei dati dell'ultimo censimento ISTAT 2001, a 564.223.

Nell'ultimo censimento ISTAT, il 15° nazionale, primo ad essere effettuato anche per via telematica la popolazione provinciale rilevata era di 550.967 abitanti.

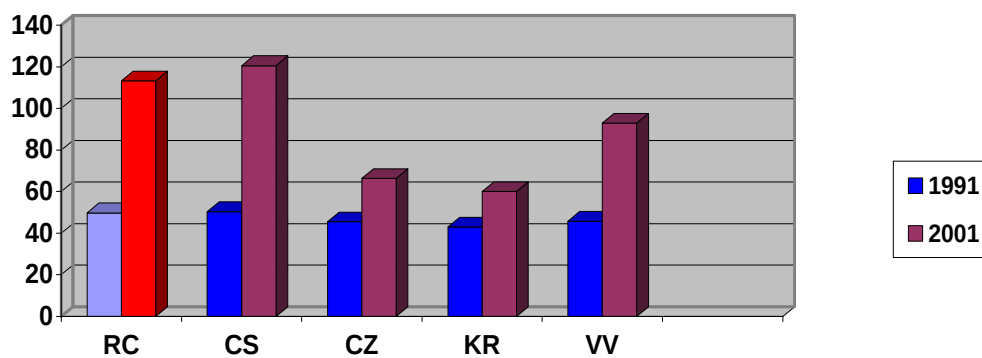


I dati più recenti (550.967 abitanti al 2011) confermano sostanzialmente quanto innanzi. La popolazione che aveva conosciuto una forte crescita nel novantennio 1861 -1951, con un saldo positivo di circa 250.000 unità, ha assunto la tendenza a stabilizzarsi con un costante e lieve decremento. Oggi il numero degli emigrati è inferiore a quello degli immigrati, e la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere tornata lievemente positiva. Nel 2011 l'indice di vecchiaia per la provincia di Reggio Calabria dice che ci sono 126,4 anziani ogni 100 giovani, un dato in forte crescita, avvalorando la tesi di un progressivo invecchiamento della popolazione.

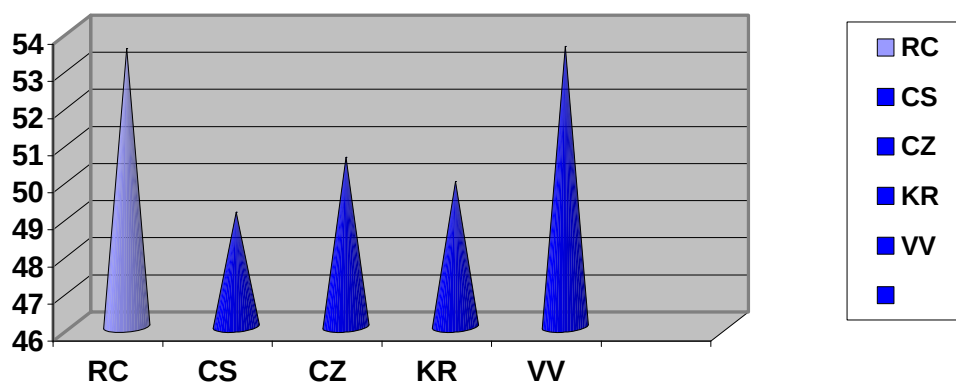
Infatti si assiste, nel confronto dati 2002-2011, ad un peggioramento di tutti gli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano sia l'indice di vecchiaia sia l'indice di dipendenza (vedi grafici di seguito riportati).



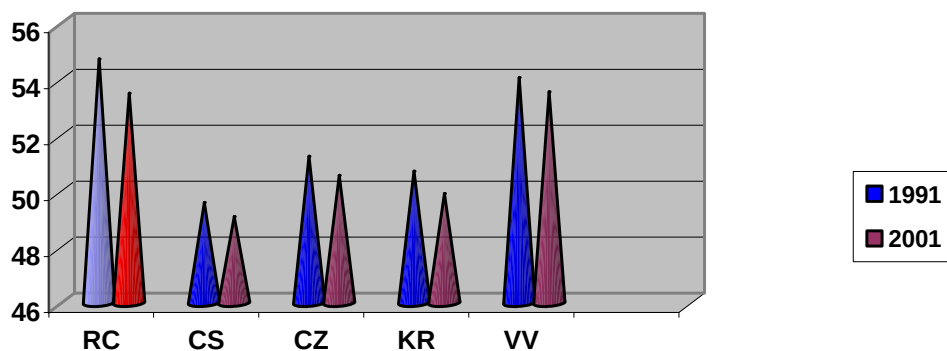
Dati Istat 2001 :Indici di vecchiaia



Dati Istat: confronto indici di vecchiaia dati 1991-2001



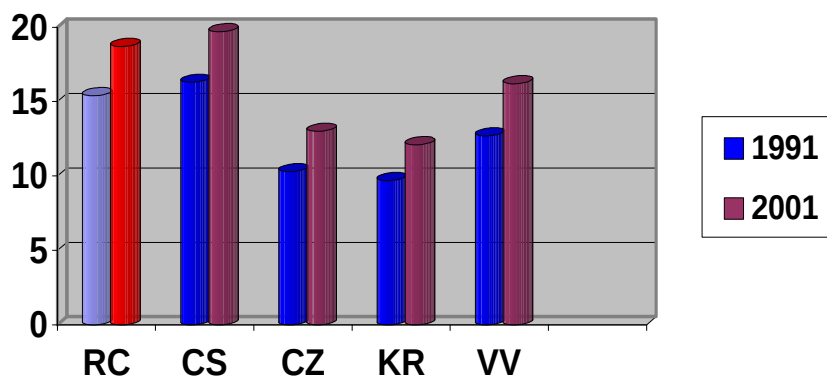
Dati Istat 2001: Indici di dipendenza



Confronto indici di dipendenza dati Istat 1991-2001

A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.

Popolazione > di 65 anni



Confronto dati Istat 1991-2001

Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la minore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un incremento della popolazione di circa 1533 unità nell'ultimo decennio, si è assistito nel contempo ad un decremento del numero di famiglie che, se nel 1991 risultavano 33.216, al 2001 sono passate a 26.540. Come chiaramente esposto dal grafico e dalle tabelle che seguono, la struttura della popolazione della provincia di Reggio Calabria segue l'andamento nazionale, tenendo a strutturarsi in un maggior numero di famiglie con pochi componenti.

Numero delle famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria con 5 o più componenti

1991	16
2001	40

Percentuali di famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria con 5 o più componenti

1971	6%
1981	7%
1991	9%
2001	6%

Percentuali di famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria uni-personali

1971	6%
1981	3%
1991	3%
2001	1%

Numero medio di componenti per famiglia nella provincia di Reggio Calabria

1971	%
1981	%
1991	%
2001	%

Famiglie per tipologia della famiglia e numero di componenti – Provincia di Reggio Calabria – Censimento 2001

TIPI di FAMIGLIA	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persona	
Famiglie senza nuclei 17 51.654		46.313	4.469	607	183	65	
Famiglie con un solo nucleo 6.097 145.591		-	42.632	35.601	42.037	19.224	
Famiglie con due o più nuclei 645 1.449		-	-	-	312	492	
Totale		46.313	47.101	36.208	42.532	19.781	
6.759 198.694							

Un'ultima annotazione riguarda la dimensione media dei comuni. La provincia di Reggio Calabria si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata.

Nella provincia di Reggio Calabria i comuni con più di 10.000 abitanti sono i seguenti:

Palmi	19.325
Gioia Tauro	18.678
Siderno	18.159
Taurianova	15.817
Rosarno	14.848
Villa San Giovanni	13.778
Locri	12.869
Melito di Porto Salvo	11.588
Polistena	11.547
Bagnara Calabria	10.665
Cittanova	10.509

In particolare i comuni che compongono la circoscrizione provinciale sono tutti di piccole dimensioni; oltre al Capoluogo, che come già detto è il centro più popoloso con circa 186.000 abitanti. La maggior parte dei comuni (31) è compresa nella fascia tra i mille e i tremila abitanti ; 15 comuni appartengono alla fascia 3.000-5.000 abitanti; 20 non raggiungono neppure i mille abitanti. Il decremento della popolazione dalla Provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei singoli comuni che la compongono. Tenendo conto dei risultati del censimento 2001, è però possibile ripartire i comuni per ordine di grandezza; infatti nella maggior parte dei comuni fino a 5000 abitanti si è regista un decremento della popolazione, mentre per i comuni intorno ai 10000 abitanti l'andamento della popolazione è risultato più stazionario con un incremento per ; i due comuni più grandi con popolazione tra i 18.000 e i 20.000 abitanti hanno visto diminuire la loro popolazione.

Dati comunali

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento Istat disponibile (2001)., da cui si evince che il comune è strutturato in un centro principale (Galatro) e nelle case sparse.

Altitudine, popolazione residente, famiglie ed abitazioni, per località abitata (Istat 2001)		POPOLAZIONE RESIDENTE		
Comune e località	Altitudine mt.slm	Totale	Di cui maschi	Famiglie
Galatro	124/1143	2.307	1.091	879
Galatrocentro *	158	1.978	918	756
Case Sparse	-	329	173	123

(*) Località dove è sita la casa comunale

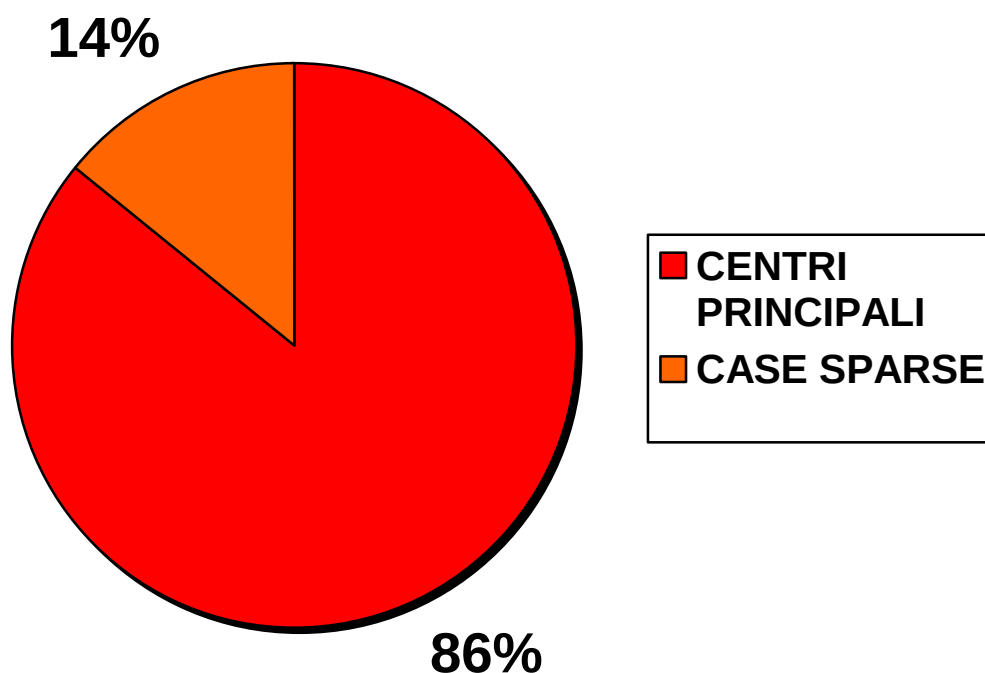


grafico 4 – Distribuzione della popolazione sul territorio (Istat 2001)

Le analisi sul sistema insediativo integrano quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione. Secondo i dati Istat, al 2001 risultano costruiti 1.592 edifici. Quelli ad uso abitativo risultano essere 1.198, prevalentemente costruiti nel primo cinquantennio del secolo scorso, di cui 394 rappresentati da abitazioni vuote.

La tipologia costruttiva maggiormente utilizzata è quella della muratura portante con 1.067 edifici, mentre sono 86 gli edifici realizzati in calcestruzzo armato.

Complessivamente le abitazioni occupate da persone residenti risultano essere 868 e 493 occupate da non

residenti.

L'indice famiglie/abitazioni totali è pari al 0,55, a fronte dello 0,69 provinciale e dello 0,64 regionale, pertanto si può affermare che il fenomeno della "seconda casa" o della residenza di proprietà di persone emigrate è abbastanza diffuso sul territorio comunale di Galatro.

Con riferimento alla dispersione abitativa essa, quasi la totalità delle abitazioni sono ubicate all'interno del centro abitato del territorio comunale di Galatro, mentre le "case sparse" all'interno dello stesso territorio risultano essere 187.

La superficie media delle abitazioni occupate da residenti è di 71,69 mq, con una dotazione media di 3,96 stanze.

La maggioranza delle abitazioni occupate risultano essere allacciate al sistema idrico-potabile, ed in prevalenza dotati di impianti di riscaldamento, anche se un terzo ad uso di parti limitate dell'abitazione.

Comuni	Tipo di occupazione e servizi							
	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazione occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote		
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale
Provincia di Reggio Calabria	197770	197391	32793	2257	392	86885	19269	286912
Galatro	868	867	233	1	0	492	103	1361

TAVOLA: ABITAZIONI PER TIPO DIO OCCUPAZIONE E SERVIZI (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Epoca di costruzione							
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
Provincia di Reggio Calabria	19706	39217	47805	56734	58703	46349	18329	286843
Galatro	37	487	310	209	147	119	52	1361

TAVOLA: ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione					
	In abitazioni occupate da persone residenti			In abitazione non occupate da persone non residenti		Totale
	Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	in abitazioni occupate da persone non residenti	
Provincia di Reggio Calabria	824249	8424	164105	316668	8844	1140917
Galatro	3521	59	628	1871	3	5392

TAVOLA: STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE E STRUTTURA DELL'ABITAZIONE (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

TAVOLA: NUMERO DI STANZE PER ABITAZIONE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

COMUNI	Tipo di occupazione	
	in abitazioni non occupate da persone residenti	in abitazioni occupate da persone non residenti
Provincia di Reggio di Calabria	3,55	4,17
Galatro	3,8	4,06

Comuni	Numero dei piani fuori terra				
	1	2	3	4 e più	Totale
Provincia di Reggio di Calabria	50214	85007	26509	10291	172021
Galatro	258	778	155	7	1198

TAVOLA: EDIFICI AD USO ABITATIVO PER NUMERO DEI PIANI FUORI TERRA (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Struttura della popolazione

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che dall'ultimo censimento disponibile (2001) si è registrato un dato della popolazione in decremento (-19%), mentre quello registrato per il complesso della provincia di Reggio Calabria ha segnato nello stesso periodo un aumento molto più contenuto (+0,5%).

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2002-2011)

	<i>Popolazione residente stat 31.12.2011</i>	<i>Popolazione residente stat 31.12.2002</i>	<i>Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2010 (valori assoluti)</i>
<i>Galatro</i>	1.794	2.223	- 429
Totale provincia	566.977	564.223	+ 2.754

TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2002 - 2011)

	0 – 29	30 - 44	45 - 64	Oltre 65
<i>Galatro istat 2001</i>	838	461	495	513
<i>Galatro istat 2011</i>	583	299	511	444
Totale provincia 2011	193.665	251	145.538	106.523

Per altro verso, l'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Galatro assume un valore più alto rispetto a quello provinciale.

TAB. 3 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di dipendenza</i>
<i>Galatro</i>	63,27
Provincia	53,50

L'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per Galatro è superiore al dato provinciale e, confermando dunque la presenza di una popolazione relativamente vecchia.

TAB. 4 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di vecchiaia</i>
<i>Galatro</i>	134,65
Provincia	101,67

Sistema economico

Cenni economici e dati occupazionali Dati provinciali

Lavoro e disoccupazione

L'analisi effettuata dal Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita delle 107 province italiane nel 2010, ha individuato i principali problemi della provincia di Reggio Calabria. Uno dei più annosi è la disoccupazione. Reggio si trova al 97° posto tra le province italiane per occupazione in percentuale sulla fascia di età 25-34 anni con un valore del 46,20% e al 92° posto per quota percentuale di occupazione femminile con un valore del 22,80%.

La provincia di Reggio Calabria è in basso in classifica (85° posto) anche in riferimento al numero di fallimenti delle imprese: nel periodo compreso tra ottobre 2009 e settembre 2010 il tasso di imprese registrate che hanno dovuto cessare l'attività per fallimento è stato del 23,00%. Contestualmente, anche lo spirito di iniziativa imprenditoriale si è rivelato molto basso: sono state solo 8,79 le imprese registrate ogni cento abitanti (92° posto). Altro indicatore rilevante è il rapporto tra iscrizioni e cancellazioni annuali delle imprese alla Camera di commercio: la provincia reggina è al 9° posto con il valore di 1,34, in lieve peggioramento rispetto l'anno precedente.

Economia

L'esame della composizione del valore aggiunto per settori economici mostra come la Provincia di Reggio Calabria continui ad essere interessata da un importante peso del settore dei servizi, con un'incidenza sulla formazione della ricchezza provinciale pari all'80,4% (Italia 70,4%). Occorre evidenziare che tale incidenza è il risultato di una significativa rilevanza del commercio, delle attività consulenziali e professionali (es. legale ed amministrazione), della Pubblica Amministrazione e del settore della mobilità e della logistica. Analizzando il contributo fornito dall'agricoltura si osserva che, con un valore pari al 4,5%, Reggio Calabria presenta all'interno della Calabria l'incidenza più elevata dopo Vibo Valentia (5,8%), ma anche un peso notevolmente superiore a quello delle province del Mezzogiorno (3,5%) e dell'Italia in generale (2,1%). Per quanto riguarda il contributo dell'industria alla formazione del valore aggiunto reggino, con un livello pari al 15,2%, risulta il più contenuto sia se confrontato con le altre province della Calabria, sia con il corrispettivo valore regionale (17,5%), del Mezzogiorno (20,9%) e nazionale (27,5%). In particolare, il settore manifatturiero, fornendo l'8,9% del valore aggiunto provinciale, si distanzia dal valore medio regionale pari a 10,3%, da quello del Mezzogiorno (13,8%) ma, soprattutto, dalla quota nazionale (21,4%). Il settore edile presenta, invece, un peso più in linea con il valore medio nazionale (6,1%), anche se, da un confronto a livello regionale, emerge che l'apporto fornito dalle costruzioni alla ricchezza locale (6,3%) è inferiore a quello delle altre province calabresi.

Secondo l'ultimo rapporto di Confindustria sugli Indicatori economici e sociali regionali e provinciali delle 107 province italiane curato annualmente dall'area Mezzogiorno dell'associazione degli industriali, posta uguale a 100 la media nazionale del periodo 2008-2009, nella provincia reggina l'indicatore sintetico elaborato nel volume raggiunge un valore di 72,4, collocandosi all'ottantanovesimo posto, migliore performance tra le province calabresi.

Struttura produttiva e servizi alle imprese

Forza lavoro (anno 2007): 186.341 – Occupati: 166.851 – Disoccupati: 19.490

La struttura produttiva

Il numero delle imprese censite in provincia nell'anno 2007 ammontava a 43.141 e per ambito di competenza erano così suddivise:

Agricoltura: 7.594

Manifatturiere: 5.007

Costruzioni: 5.102

Commercio: 16.700

Alberghi/ristoranti: 1.660

Trasporti/comunicazione: 1.625

Immobiliare/informatica: 2.221 (di cui informatica 637 e ricerca/sviluppo 25)

Sanità: 223

Artigianato: 9.779

I servizi alle imprese

Intermediazione Monetario/finanziaria: 773

Istruzione: 214

Servizi pubblici, sociali e personali: 1.722

Agricoltura

Coltivazione del Bergamotto, agrume che cresce unicamente nell'area costiera tra Catona e Monasterace, con produzione dell'olio essenziale di Bergamotto di Reggio Calabria DOP. Coltivazione dell'ulivo e produzione dell'olio di oliva, prevalentemente nella Piana di Gioia Tauro e nella Vallata del Tuccio.

Particolarmente importante è la produzione di vini DOC:

Bivongi Bianco, Rosato, Rosso Novello e Riserva; Greco di Bianco;

Produzione di vini IGT: Arghillà; Costa Viola; Locride; Mantoncino Bianco; Palizzi; Pellaro; Scilla.

Tavola 1.1 - Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni

(superficie in ettari)

FORME DI CONDUZIONE TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI	ANNI DI CENSIMENTO						SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE		
	2000		1990		1982				
	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	2000	1990	1982
FORME DI CONDUZIONE									
Conduzione diretta del coltivatore	51.063	111.676,03	57.066	141.283,43	58.916	137.369,19	2,19	2,48	2,33
Con solo manodopera familiare	40.234	67.360,62	42.277	61.018,26	48.254	83.240,16	1,67	1,44	1,73
Con manodopera familiare prevalente	5.393	13.950,86	6.759	19.119,05	5.698	17.747,17	2,59	2,83	3,11
Con manodopera extrafamiliare prevalente	5.436	30.364,55	8.030	61.146,12	4.964	36.381,86	5,59	7,61	7,33
Conduzione con salariati	1.639	64.176,18	78	313,89	432	1.412,45	5,10	4,02	3,27
Conduzione a colonia parziaria appoderata	134	683,37	236	1.778,37	251	2.516,93	3,82	7,54	10,03
Altra forma di conduzione	8	30,58					3,34	3,89	3,85
TOTALE	52.844	176.566,16							
TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI									
Solo in proprietà	49.459	157.330,25	57.241	195.323,22	59.808	212.848,56	3,18	3,41	3,56
Solo in affitto	1.963	8.277,96	999	6.109,44	1.328	21.770,68	4,22	6,12	16,39
Parte in proprietà e parte in affitto	1.354	10.957,95	1.026	30.091,78	1.374	6.475,84	8,09	29,33	4,71
In proprietà	-	6.536,22	-	9.888,26	-	3.356,38	4,83	9,64	2,44
In affitto	-	4.421,73	-	20.203,52	-	3.119,46	3,27	19,69	2,27
TOTALE	52.776	176.566,16	59.266	231.524,44	62.510	241.095,08	3,35	3,91	3,86

Tavola 1.2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni

(superficie in ettari)

FORME DI CONDUZIONE TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI	ANNI DI CENSIMENTO						SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE		
	2000		1990		1982				
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU	2000	1990	1982
FORME DI CONDUZIONE									
Conduzione diretta del coltivatore	50.748	85.722,03	56.695	108.137,15	58.552	108.153,35	1,69	1,91	1,85
Con solo manodopera familiare	39.948	52.212,11	41.969	51.360,14	47.913	68.447,81	1,31	1,22	3,00
Con manodopera familiare prevalente	5.389	11.692,29	6.742	16.913,93	5.687	13.975,73	2,17	2,51	2,46
Con manodopera extrafamiliare prevalente	5.411	21.817,63	7.984	39.863,08	4.952	25.729,81	4,03	4,99	5,20
Conduzione con salariati	1.608	23.330,76	78	230,43	432	1.171,80	3,04	2,95	2,71
Conduzione a colonia parziaria appoderata	132	400,83	234	908,59	244	1.171,95	2,79	3,88	4,80
Altra forma di conduzione	8	22,28					2,09	2,21	2,31
TOTALE	52.496	109.475,90	59.090	130.436,43	62.228	143.720,59	2,09	2,21	2,31
TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI									
Solo in proprietà	49.238	95.383,29	57.083	118.530,69	59.633	135.481,65	1,94	2,08	2,27
Solo in affitto	1.967	6.265,81	1.002	3.052,68	1.331	2.944,22	3,19	3,05	2,21
Parte in proprietà e parte in affitto	1.291	7.826,80	1.005	8.853,06	1.264	5.294,72	6,06	8,81	4,19
In proprietà	-	4.179,94	-	4.467,33	-	2.496,42	3,24	4,45	1,98
In affitto	-	3.646,86	-	4.385,73	-	2.798,30	2,82	4,36	2,21
TOTALE	52.496	109.475,90	59.090	130.436,43	62.228	143.720,59	2,09	2,21	2,31

Il consuntivo 2011

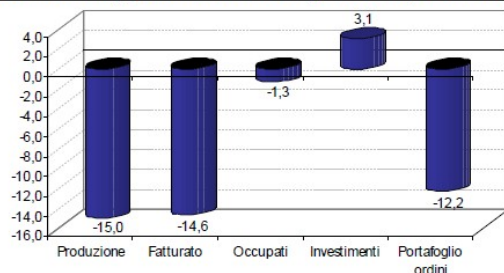
L'andamento congiunturale delle imprese agricole della provincia di Reggio Calabria evidenzia, per il 2011, una variazione negativa sia della produzione sia del fatturato piuttosto significativa, pari per entrambi gli

indicatori a circa il -15% rispetto al 2010. Anche il portafoglio ordini ha subito una netta contrazione (-12,2%), mentre l'occupazione mostra una tenuta migliore della media provinciale, riducendosi "solo" di 1,3 punti percentuali. Un dato positivo proviene dagli investimenti, cresciuti su base annua del +3,1%, l'incremento maggiore tra i comparti produttivi. Un'impresa agricola su cinque (20,2%) dichiara, infatti, di aver effettuato investimenti durante l'anno (contro una media provinciale che non raggiunge il 15%), finalizzati soprattutto alla sostituzione di macchinari obsoleti (44,4%) e all'aumento della capacità produttiva (33,3%). Altri obiettivi perseguiti tramite gli investimenti sono stati l'adeguamento allo standard competitivo (22,2%) e l'accesso a nuovi segmenti di mercato (16,7%).

Le previsioni 2012

Le previsioni degli agricoltori reggini per il 2012 rimangono poco favorevoli per quanto concerne la produzione e il portafoglio ordini (rispettivamente -7,7% e -4,6% rispetto ai risultati del 2011), evidenziando una dinamica della domanda di prodotti agricoli che si prevede ancora in calo. Ciò dovrebbe tuttavia tradursi in una contrazione del fatturato (-1,3%) e dell'occupazione (-1,2%) di entità abbastanza contenuta. Rimangono invece positive le aspettative sugli investimenti, che dovrebbero aumentare anche nel 2012 del +3,1%.

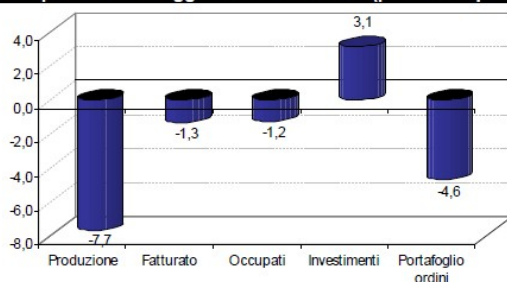
Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese agricole della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 - Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

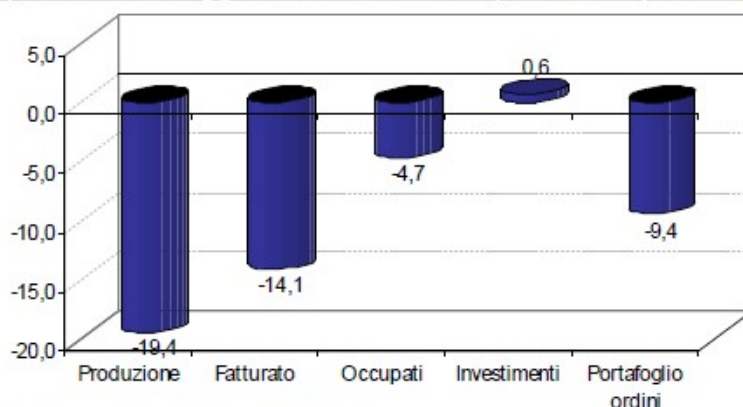
Il settore manifatturiero

Il consuntivo 2011

Il settore manifatturiero di Reggio Calabria presenta un andamento in flessione per quasi tutti gli indicatori, confermando le tendenze dell'anno precedente. Secondo le indicazioni fornite dalle imprese intervistate, la produzione si attesta al -19,4% e il fatturato al -14,1%, valori peggiori di quelli medi provinciali. La variazione tendenziale del portafoglio ordini, invece, è pari al -9,4%. Queste performance negative non potevano non riflettersi sull'occupazione, in calo del -4,7% rispetto ai livelli del 2010. Un leggero incremento si osserva invece per gli investimenti (+0,6%), spinti però verso l'alto da una ristretta cerchia di imprese manifatturiere che hanno dichiarato di aver investito nel corso del 2011 (solo l'8,2% del campione). Tra queste, gli obiettivi principali perseguiti con i nuovi investimenti sono stati l'incremento della capacità produttiva aziendale e l'apertura a nuovi segmenti di mercato (33,3% ciascuno).

Le previsioni 2012

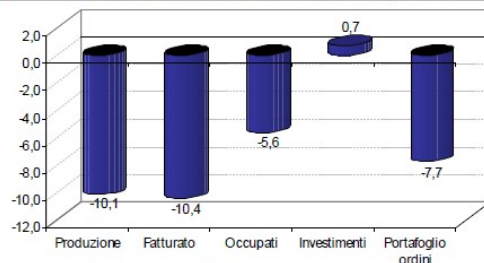
Le previsioni per il 2012 degli industriali reggini permangono negative, evidenziando contrazioni di fatturato (-10,4%), produzione (-10,1%) e ordinativi (-7,7%) superiori alla media dei settori e solo leggermente meno intense di quanto registrato nel 2011. Le conseguenze delle difficoltà attese per il nuovo anno si fanno sentire soprattutto sugli occupati, per i quali si stima un ulteriore calo del -5,6%, mentre gli investimenti non dovrebbero rallentare (+0,7%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Il Commercio

Il processo di terziarizzazione del sistema economico di Reggio Calabria in atto già da tempo è sostenuto soprattutto dal comparto del commercio, di gran lunga il primo in provincia per consistenza numerica delle imprese, ma anche molto rilevante per il contributo dato alla formazione del valore aggiunto provinciale, soprattutto da parte del commercio al dettaglio.

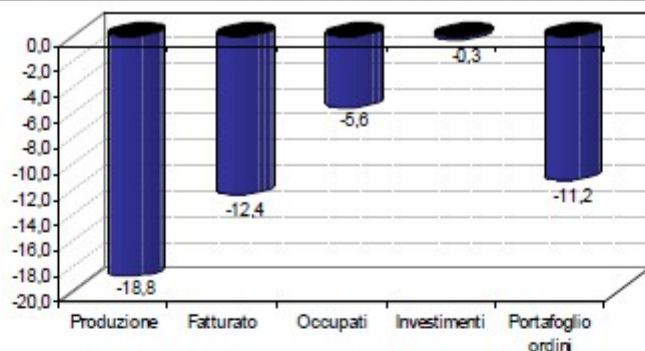
Il consuntivo 2011

Anche per questo motivo le evidenti performance negative dichiarate dai commercianti reggini per il 2011 appaiono preoccupanti: i principali indicatori congiunturali evidenziano, infatti, flessioni peggiori, o al massimo analoghe, di quelle osservate nella media provinciale di tutti i settori (margine operativo: -18,8%; fatturato: -12,4%; occupati: -5,6%; ordinativi: -11,2%). La propensione ad investire da parte delle imprese del commercio sembra piuttosto bassa, con solo il 12,3% degli intervistati che ha dichiarato di aver effettuato

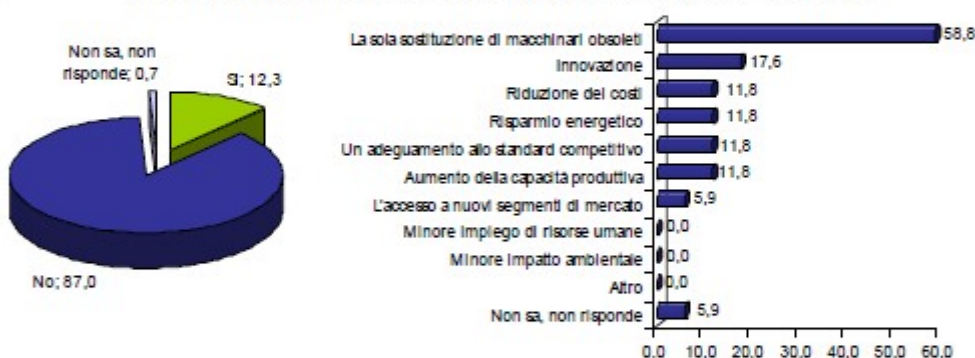
investimenti nel 2011, finalizzati per la maggior parte alla sostituzione di macchinari e apparecchi obsoleti (58,8%). In termini dinamici, gli investimenti delle imprese commerciali si sono contratti del -0,3% rispetto al 2010. Di certo, il comparto risente ancora di una domanda interna che stenta a ripartire e di consumi delle famiglie poco dinamici, a Reggio Calabria più di quanto non avvenga mediamente in Italia, anche a causa dell'alto tasso di disoccupazione.

Le previsioni 2012

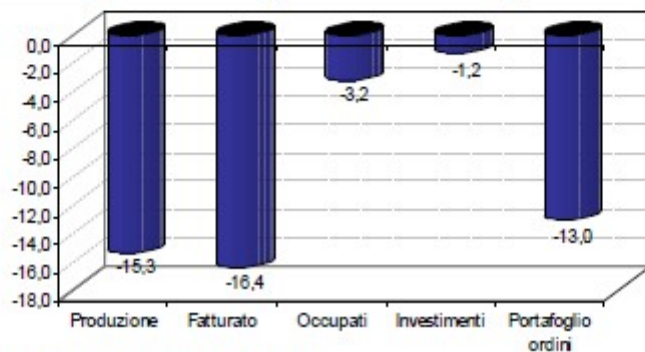
Una conferma di queste difficoltà proviene anche dalle previsioni dei commercianti reggini per il 2012: le attese degli intervistati sono all'insegna di un altro forte peggioramento degli indicatori economici, particolarmente evidente per produzione (-15,3%, la peggiore stima delle imprese provinciali per questo indicatore), fatturato e ordinativi (rispettivamente -16,4% e -13%, flessioni quasi doppie rispetto alla media delle previsioni); negative sono anche le stime sugli investimenti (-1,2%) e sul numero degli occupati (-3,2%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Turismo

Nonostante le potenzialità turistiche del territorio calabrese e dell'area reggina le performance di questo comparto economico restano poco soddisfacenti sia in provincia di Reggio Calabria che complessivamente nella regione.

Il consuntivo 2011

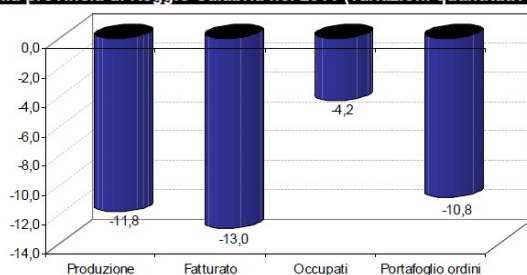
Il 2011 non è stato da meno: con un portafoglio ordini in calo del -10,8% rispetto all'anno precedente, le imprese turistiche provinciali hanno visto ridursi in misura significativa margine operativo (-11,8%), fatturato (-13%) e, di conseguenza, anche il numero di occupati (-4,2%). Una quota molto marginale di imprese intervistate ha effettuato investimenti nel corso dell'anno (5,9%).

Le previsioni 2012

Anche le imprese turistiche esprimono previsioni per il 2012 ancora in campo negativo, ma meno intense di

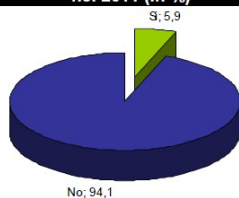
quanto registrato nel 2011: secondo le stime degli imprenditori intervistati, le variazioni di produzione (-7,9%), fatturato (-5%) e ordinativi (-5,8%) dovrebbero quasi dimezzarsi rispetto all'anno appena concluso, mentre l'occupazione potrebbe mantenersi pressoché stazionaria (-0,2%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del turismo della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



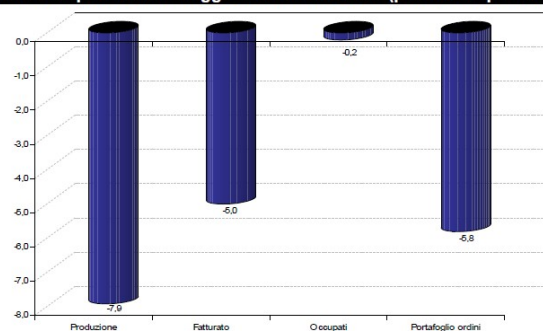
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del turismo della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del turismo della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Terziario avanzato

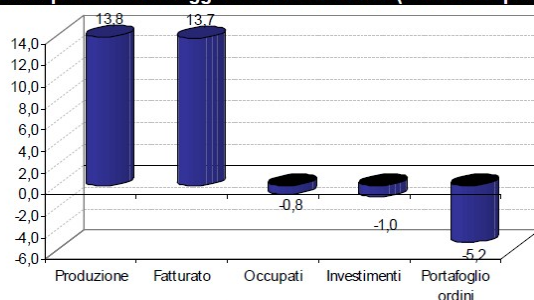
Il consuntivo 2011

Il comparto del terziario avanzato (che comprende i servizi di ICT, immobiliari, finanziari e assicurativi, di noleggio e agenzia viaggi e le attività professionali) è il segmento del tessuto imprenditoriale provinciale che nel 2011 presenta le migliori performance rispetto al 2010, con il fatturato e il margine operativo in aumento di circa il 14%, unico segno positivo emerso dall'indagine per questi indicatori. Per quanto riguarda invece gli altri indicatori, anche questo comparto sembra aver risentito di qualche difficoltà nel corso dell'anno, mettendo a segno variazioni negative comunque tra le più contenute: occupazione e investimenti sono diminuiti di circa un punto percentuale, gli ordinativi del -5,2%. Circa un'impresa su cinque ha inoltre dichiarato di aver avviato investimenti nel 2011 (21,4%).

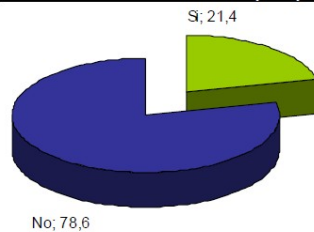
Le previsioni 2012

Sulla scorta di tali risultati, appare abbastanza evidente come siano proprio le imprese reggine del terziario avanzato ad esprimere le previsioni più rosee per il 2012, anche se la generalizzata situazione di incertezza che ancora caratterizza il contesto locale non permette forti slanci positivi. In particolare, le attese per la produzione si collocano in campo positivo (+7,2% rispetto al 2011), sospinte tuttavia soltanto da una quota ristretta di imprese ottimiste (solo il 14% ne prevede, infatti, l'incremento). Fatturato, ordinativi e investimenti sono attesi in lieve contrazione (fatturato: -2,9%; portafoglio ordini e investimenti: -1,7%), mentre il numero degli occupati dovrebbe rimanere più o meno stabile (-0,1%).

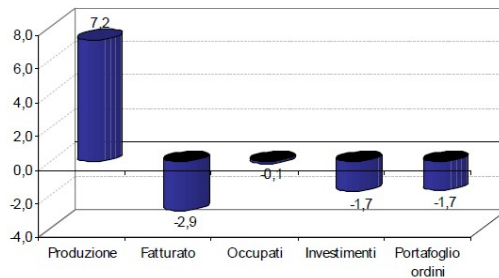
Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

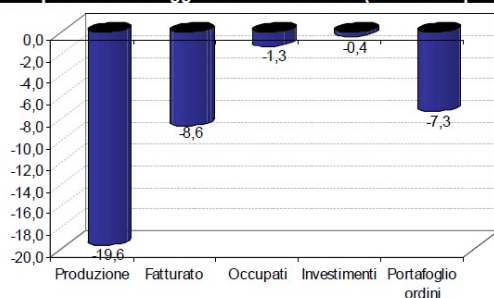
Altri servizi

Il consuntivo 2011

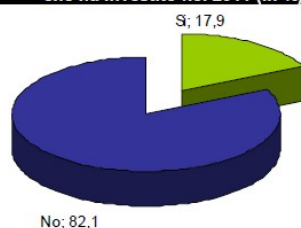
Le imprese reggine della categoria residuale degli “Altri servizi” (che comprendono sostanzialmente l’assistenza sanitaria e l’istruzione privata, nonché i servizi di pulizia, etc.) hanno indicato per il 2011 un andamento particolarmente negativo per la produzione, registrando la peggior variazione rispetto al 2010 (-19,6%). Anche l’andamento degli altri indicatori congiunturali è stato negativo, ma in misura più contenuta (fatturato: -8,6%; ordinativi: -7,3%; occupati: -1,3%). Circa il 18% delle imprese di questo gruppo ha investito nel 2011, dando origine ad una dinamica congiunturale del livello degli investimenti solo leggermente negativa rispetto all’anno precedente (-0,4%).

Le previsioni 2012

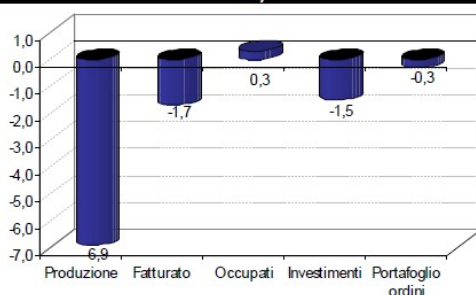
Le previsioni per il 2012 si mantengono in area negativa ma, insieme a quelle del terziario avanzato, sono tra le meno fosche: la flessione maggiore dovrebbe riguardare, ancora una volta, la produzione (-6,9%) mentre il portafoglio ordini dovrebbe contrarsi solo leggermente (-0,3%) rispetto a quanto evidenziato nel 2011. Secondo le stime degli imprenditori intervistati, la contrazione di fatturato e investimenti dovrebbe restare contenuta (attorno al punto e mezzo percentuale), mentre il numero di occupati nel comparto potrebbe crescere leggermente (+0,3%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese degli “Altri servizi” della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese degli “Altri servizi” della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei servizi alle persone della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

I Trasporti

Il consuntivo 2011

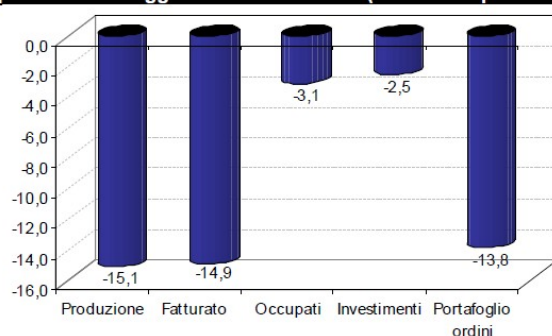
Le performance economiche del comparto dei trasporti provinciale rispecchiano il quadro complessivamente negativo tracciato nel 2011 dagli imprenditori di Reggio Calabria sull'andamento dei principali indicatori congiunturali. Tutti gli indicatori sono, infatti, in flessione: a livello di produzione e fatturato, le imprese dei trasporti indicano una flessione attorno al -15%, che non si discosta molto dai

valori medi provinciali; lo stesso vale per la riduzione dell'occupazione (-3,1%) e degli ordinativi (-13,8%). Sugli investimenti, invece, pesa una contrazione del -2,5%, la più incisiva tra i comparti economici provinciali e in controtendenza al lieve aumento registrato complessivamente (+0,5%). La quota di imprese dei trasporti che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel 2011 è pari al 16,7% del totale.

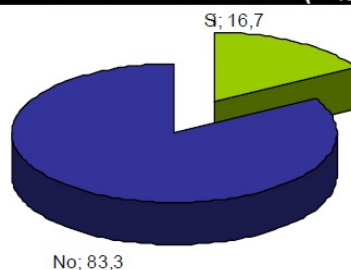
Le previsioni 2012

Per quanto riguarda le previsioni per il 2012, le imprese reggine dei trasporti si mantengono caute e si attendono variazioni negative di tutti gli indicatori ma in misura più contenuta dell'anno passato, probabilmente grazie ad un portafoglio ordini che dovrebbe contrarsi del solo -1,3%. L'indicatore atteso in calo maggiore è quello relativo alla produzione (-7%), mentre il fatturato potrebbe attestarsi attorno al -3%. Non si prevedono invece margini di miglioramento per gli investimenti, stimati ancora in calo del -2,5% e anche l'occupazione potrebbe ridursi di quasi due punti percentuali.

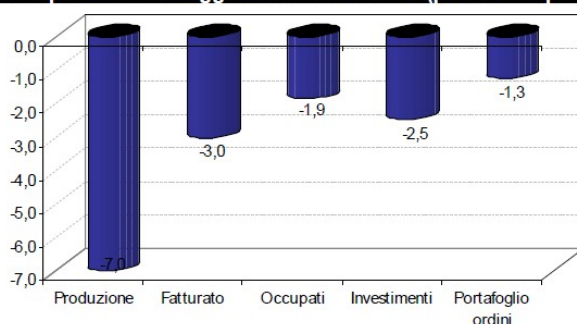
Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 - Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Cenni economici e dati occupazionali Dati comunali

La condizione occupazionale (cfr. ISTAT 2001) di Galatro è in linea rispetto alla media provinciale e rapportata alla popolazione residente, il tasso di attività complessiva è circa del 44,65. Il tasso di disoccupazione giovanile è di 80,77 circa due punti percentuali superiori a quelli provinciale.

Tasso di attività 2001	Maschi	Femmine	Totale
Galatro	54,04	36,36	44,65
Provincia di Reggio Calabria	52,63	32,49	42,19

Tasso di disoccupazione 2001	Maschi	Femmine	Totale
Galatro	35,86	43,82	39,30
Provincia di Reggio Calabria	22,37	31,96	26,20

Tasso di occupazione 2001	Maschi	Femmine	Totale
Galatro	34,66	20,43	27,10
Provincia di Reggio Calabria	40,86	22,11	31,14

Tasso disoccupazione giovanile 2001	Maschi	Femmine	Totale
Galatro	77,11	84,93	80,77
Provincia di Reggio Calabria	59,60	69,77	63,99

Occupati per classe di età 2001	15-19	20-29	30-54	55 e più	Totale
Galatro	5	70	379	68	522
Provincia di Reggio Calabria	1.215	22.171	102.313	19.628	145.327

Occupati per settore di attività economica	Agricoltura		Industria		Altre attività		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Galatro	52	66	98	11	163	132	313	209
Provincia di Reggio Calabria	10.298	10.743	23.055	4.017	58.490	38.732	91.835	53.492

Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso e luogo di destinazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
<i>Maschi</i>	217	103	320
<i>Femmine</i>	186	101	287

L'economia comunale di Galatro è basata sull'agricoltura, e in particolare sulla produzione olivicola e di agrumi, sull'artigianato, nonché sull'industria delle costruzioni, sul commercio e le attività terziarie in genere, come si evince dai dati relativi agli occupati per sezione di attività economica (*Istat 8°*)

OCCUPATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA-CENSIMENTO 2001																	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione e sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Totale
117	1	4	43	1	61	49	14	12	6	26	50	83	31	17	7	-	522

3.3 Risorse del territorio

3.3.1 Stato attuale dell'ambiente

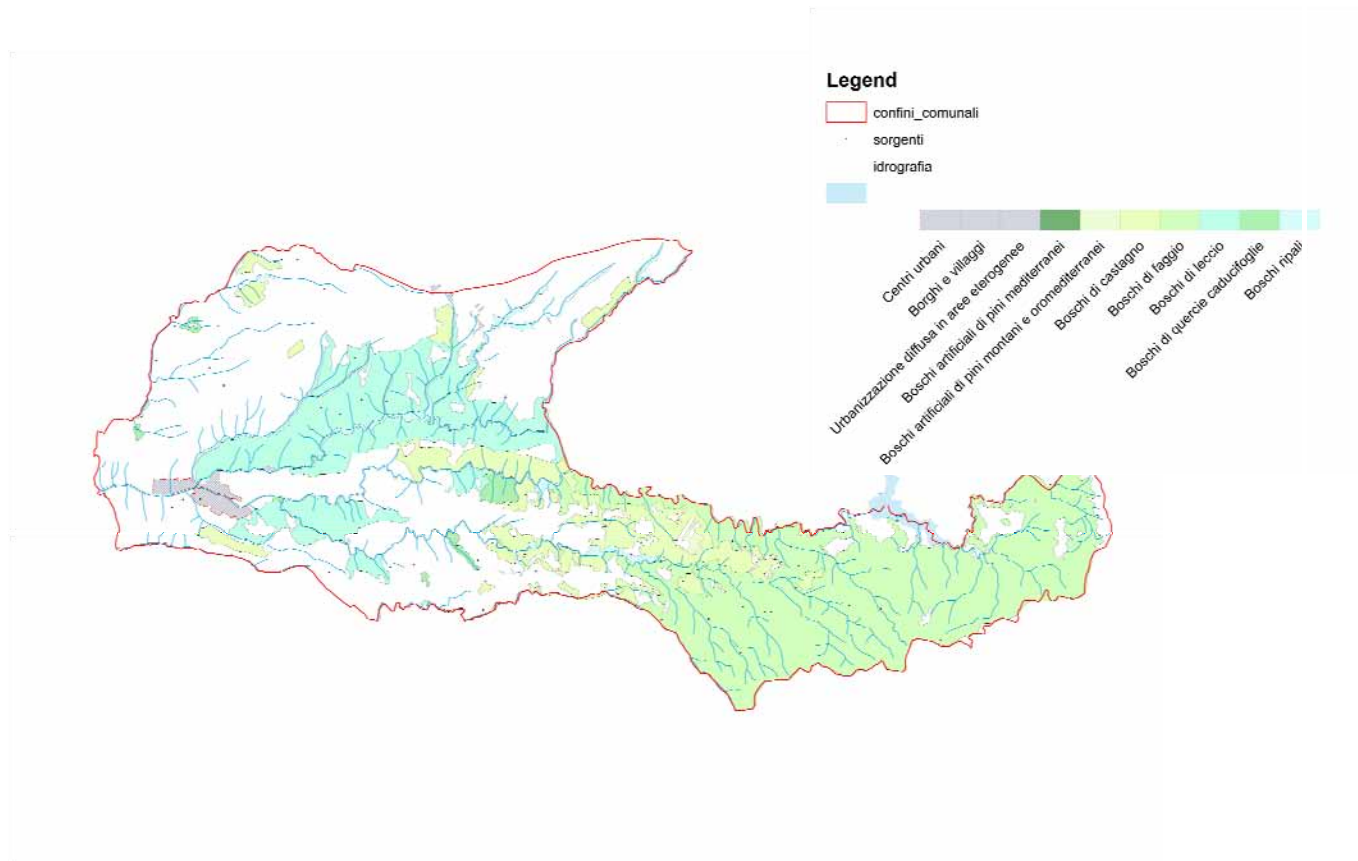
Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli elementi di criticità e di sensibilità presenti sul territorio comunale, quali:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle Carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

Carta dell'ambiente



Carta dell'uso del suolo

Il comune di Galatro ha una superficie territoriale di kmq 51.

Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) risulta che nel comune di Galatro, in totale, vi sono 456 aziende agricole. Le aziende con sola manodopera familiare sono 455, mentre le aziende con manodopera prevalentemente familiare sono 1.

La superficie agricola 995,92 ettari, che risulta essere così suddivisa:

S.A.U = 865,28 ha

Boschi = 88,44 ha

Tale superficie rappresenta una parte dell'intera superficie territoriale comunale.

La S.A.U. risulta così ripartita:

- *Seminativi*
- *Coltivazioni legnose agrarie*
- *Orti familiari*
- *Prati permanenti e pascoli*
- *Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole*
- *Boschi annessi ad aziende agricole*
- *Superficie agricola non utilizzata*
- *Altra superficie*
- *Serre*

Le coltivazioni permanenti sono rappresentate generalmente quasi esclusivamente dall'olivo e dagli agrumi.

Classe di superficie agricola utilizzata GALATRO		Totale Ha	Totale Aziende
Utilizzazione dei terreni			
superficie totale (sat)		995,92	456
superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	868,25	456
	superficie seminativi	131,54	74

agricola utilizzata (sau)	seminativi	ortive		12,53	19
		foraggiere avvicendate		5,18	1
		coltivazioni legnose agrarie		696,06	409
	coltivazioni legnose agrarie	vite		3,56	6
		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio		665,86	401
		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	olive per olio	665,86	401
		agrumi		22,42	25
		agrumi	arancio	20,39	23
			clementina e suoi ibridi	1,27	2
			altri agrumi	0,3	1
			mandarino	0,26	1
			limone	0,2	1
			fruttiferi	1,92	4
		fruttiferi	altra frutta fresca di origine temperata	0,3	1
			noce	1,3	1
			fico	0,02	1
			actinidia (kiwi)	0,3	1
			altre coltivazioni legnose agrarie	0,3	1
		coltivazioni legnose agrarie in serra		2	1
	coltivazioni legnose agrarie con superficie in produzione	vite		3,56	6
		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio		665,86	401
		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	olive per olio	665,86	401
		agrumi		22,42	25
		agrumi	arancio	20,39	23
			clementina e suoi ibridi	1,27	2
			altri agrumi	0,3	1
			mandarino	0,26	1
			limone	0,2	1
			fruttiferi	1,92	4
		fruttiferi	altra frutta fresca di	0,3	1

		origine temperata		
		noce	1,3	1
		fico	0,02	1
		actinidia (kiwi)	0,3	1
		altre coltivazioni legnose agrarie	0,3	1
		coltivazioni legnose agrarie in serra	2	1
	orti familiari		5,96	38
	prati permanenti e pascoli		34,69	13
	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		2,2	2
	boschi annessi ad aziende agricole		88,44	28
superficie agricola non utilizzata		32,67	73	
altra superficie		4,36	35	
serre		200	1	

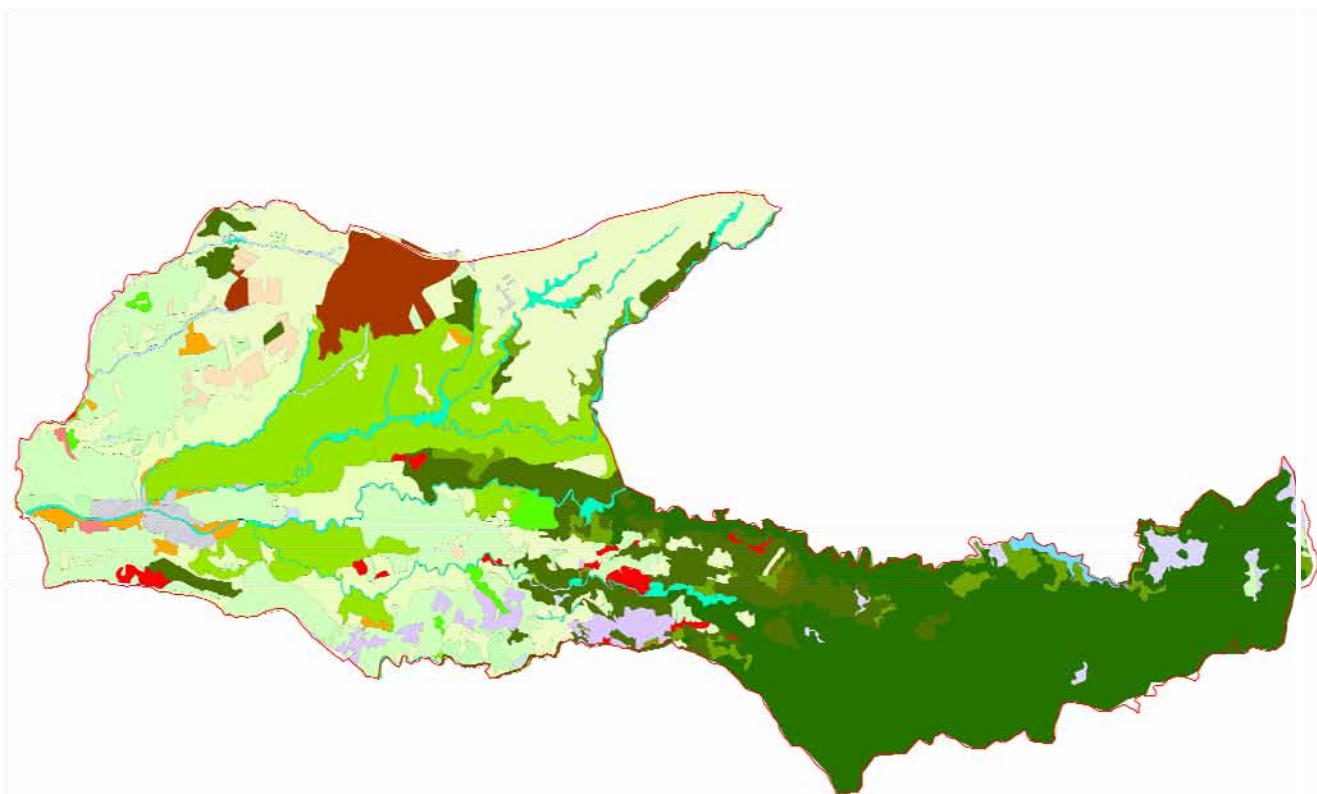
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO NUMERO DELLE AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE (Censimento dell'Agricoltura 2010)

Tipo allevamento		totale bovini	totale ovini	totale caprini	totale avicoli	totale avicoli polli da carne	tutte voci tranne api e altri allevamenti	tutte le voci	tutte le voci
Territorio									
Galatro	numero aziende	8	1	4	1	1	9	9	
	<u>totale capi</u>	<u>111</u>	<u>120</u>	<u>179</u>	<u>10</u>	<u>10</u>	<u>420</u>		

TIPO DI ALLEVAMENTO NUMERO DELLE AZIENDE E NUMERO DI CAPI (Censimento dell'Agricoltura 2010)

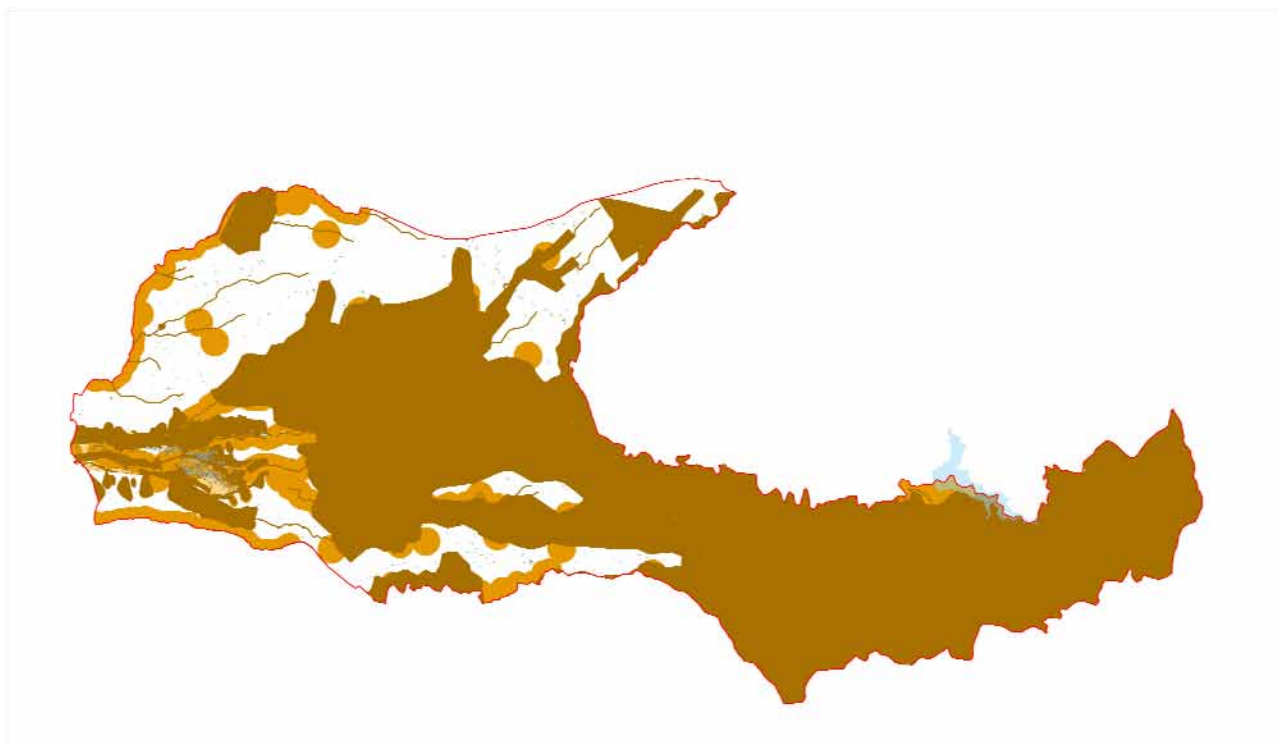
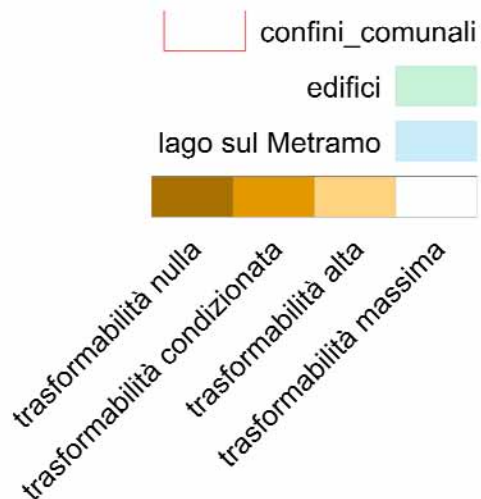
	Superficie totale Km ^q	Superficie in Ha	S.A.U.	S.A.T.
Galatro	51	0,51	865,28	995,92

SUPERFICIE TERRITORIALE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE (Censimento dell'Agricoltura 2010)



Legend

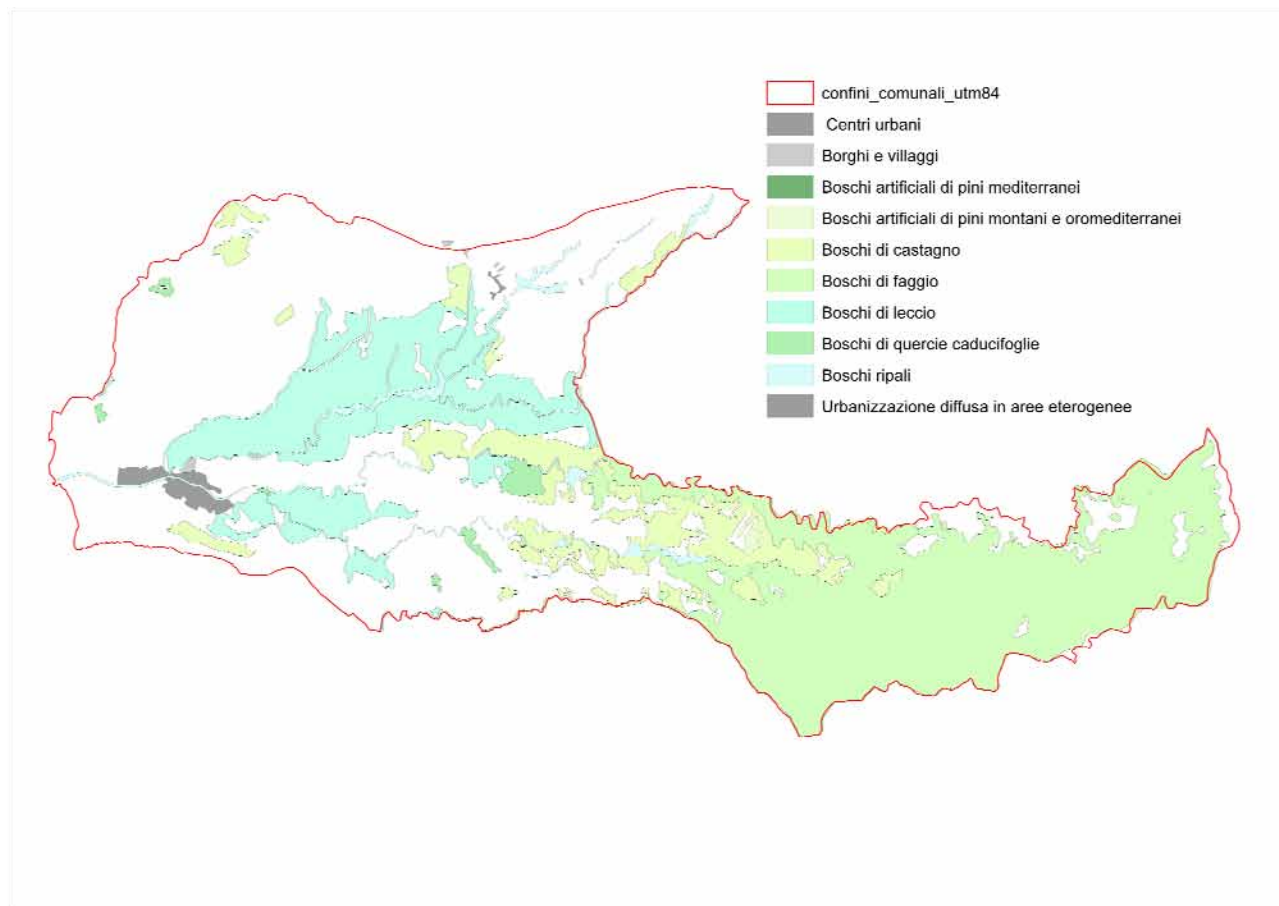
- confini comunali utm84
- Centri urbani
- Borghi e villaggi
- Urbanizzazione diffusa in aree eterogenee
- Cimiteri con vegetazione
- Agrumeti
- Arbusteti montani a dominanza di ginestra dei carbonai e di rosacee arbustive:
- Aree con vegetazione rada, frane e smottamenti
- Boschi artificiali di pini moditerranei
- Boschi artificiali di pini montani e oromediterranei
- Boschi di castagno
- Boschi di faggio
- Boschi di leccio
- Boschi di querce caducifoglie
- Boschi ripali
- Colture miste agrumi olivo
- Frutteti
- Gariga e macchia bassa
- Impianti misti di latifoglie native
- Laghi artificiali
- Torrenti e fiumare
- Macchia alta
- Noceti
- Oliveti estensivi
- Oliveti specializzati
- Pascolo arido mediterraneo subnitrofilo
- Pioppeti
- Prati-pascoli della fascia temperata
- Seminativi irrigui arborati della fascia mediterranea
- Seminativi irrigui semplici della fascia mediterranea
- Sistemi colturali e particellari complessi senza abilitazione sperse
- Vigneti specializzati

Carta delle idoneità alla trasformazione del territorio**Carta della Trasformabilità**

L'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni rilevate e delle peculiarità/potenzialità rilevate per ciascuna componente ambientale del quadro di sintesi dell'analisi di contesto saranno adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PSC redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.13, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008

Il patrimonio boschivo

Di rilievo ai fini ambientali è il grande patrimonio boschivo presente sul territorio. L'immagine allegata restituisce la dimensione territoriale delle aree boscate nel rapporto con il comune.



La diga di Castagnara lungo il corso del Metramo

La Diga del Metramo è una diga costruita sulla fiumara Metramo, a Galatro, in località Castagnara nelle Serre Calabresi per l'approvvigionamento idrico.

Costruita in terra e pietrame. La quota di coronamento è di 896 m sul livello del mare, l'altezza massima di 104 m. La lunghezza di coronamento è di 600 m. La larghezza massima al piede è di 470 m. La superficie ed il volume dell'invaso sono rispettivamente di 1,25 km² e 26,5 milioni di metri cubi. La diga regola il flusso del Metramo la cui piena artificiale in caso di necessità di svuotamento dell'invaso ammonterebbe a 200 metri cubi al secondo.

Nata negli anni '70 in seno al progetto del V centro siderurgico della Cassa del Mezzogiorno viene realizzata negli anni '80, nonostante ormai fallì il progetto. Negli anni '90 vengono completati i lavori di invaso ma sono ancora in fase di realizzazione la canalizzazione delle acque.



Lo sbarramento lungo il Metramo nel territorio di Galatro.

IL QUADRO STRUTTURALE E MORFOLOGICO

Sistema insediativo

Il sistema insediativo della Provincia di Reggio Calabria si presenta con una forte concentrazione di territorio urbanizzato e popolazione sulle coste e conseguente addensarsi di funzioni e infrastrutture sociali e di collegamento.

Le dinamiche sociali, economiche ed insediative che determinano gli attuali caratteri del territorio sono esito di processi storici complessi in cui si interrelazionano e si stratificano molteplici dimensioni. Si possono evidenziare alcuni elementi di particolare rilievo.

La complessa struttura morfologica del territorio ha condizionato ed orientato sia le forme dell'insediamento che le relazioni funzionali, sociali ed economiche contribuendo alla determinazione di macro-ambiti caratterizzati da comuni matrici identitarie.

Le grandi catastrofi (i terremoti del 1783 e del 1908 e le alluvioni degli anni '50) hanno inciso sulla storia dei luoghi, sulle dinamiche sociali ed economiche, sulle organizzazioni insediative di gran parte del territorio provinciale, determinando spesso l'azzeramento del patrimonio storico di molti luoghi.

I processi migratori che si sono sviluppati a partire dall'inizio del secolo scorso hanno modificato sostanzialmente assetti ed aspetti del territorio provinciale. A partire dal periodo fascista, si sono intensificati i processi di mobilità verso le direttrici che dall'interno vanno verso le coste, e dai villaggi e dai centri minori vanno verso la città, luoghi questi dove si concentravano gli interventi dello Stato in materia di infrastrutture, lavori pubblici (ad esempio le bonifiche di Rosarno) ed edilizia pubblica; negli anni '50 la grande migrazione amplifica e rende ormai irreversibili i processi di spopolamento delle aree interne.

Le politiche di industrializzazione, in buona parte fallite, che hanno caratterizzato le dinamiche produttive della seconda metà secolo scorso hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia. Le questioni legate all'esclusione del reggino dai piani quinquennali di sviluppo industriale, ai due piani Tekne, al "pacchetto Colombo" e al V Centro siderurgico di Gioia Tauro, all'area industriale di Saline hanno caratterizzato la storia degli ultimi 40 anni delle politiche di sviluppo industriale. Un giudizio estremamente preciso sulla situazione dell'industria calabrese che ben descrive le dinamiche della provincia di Reggio Calabria, è tracciato dall'economista Luigi Frey: "ben si adatta alla regione la definizione di area di ristrutturazione-riconversione industriale, ancor prima d'aver sperimentato una vera e propria industrializzazione". Se da una parte questi interventi hanno realizzato alcune delle pre-condizioni fisiche per gli insediamenti industriali (infrastrutturazione, lottizzazioni, ecc.), dall'altra però accanto a questi fattori classici di localizzazione non si sono sviluppati i sistemi tecnologici e di terziario

avanzato, substrato localizzativo indispensabile al settore industriale. E d'altra parte gli impianti programmati e a volte addirittura realizzati si configuravano spesso come impianti già fuori dal mercato, per cui si è arrivati alle ben note situazioni di impianti realizzati e mai entrati in esercizio (si vedano, per tutti, i casi di Gioia Tauro e di Saline Joniche). Ne sono seguiti due processi che hanno largamente influito e connotato la storia di questa provincia: da una parte la sua progressiva terziarizzazione e dall'altra un modello di riferimento economico sempre più dipendente dall'esterno.

La massiccia crescita del patrimonio edilizio che, a partire dagli anni '60, ha investito non solo l'insediamento urbano ma progressivamente anche le aree costiere e le aree agricole a maggiore propensione di sviluppo, trasformando di fatto il reddito agrario, per molti versi in crisi e con difficoltà di reinvestimento su nuovi indirizzi colturali, in reddito immobiliare.

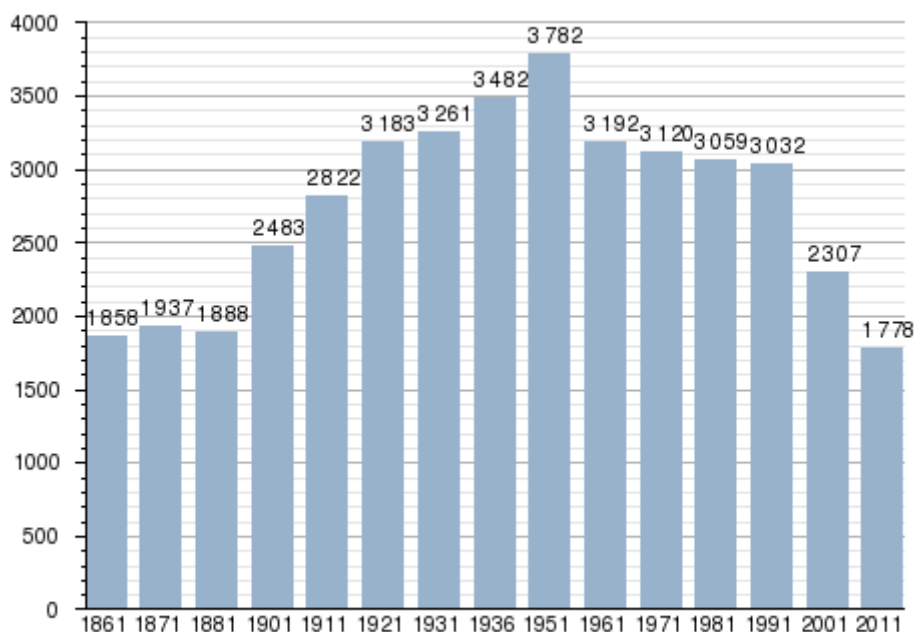
Il progressivo indebolimento e la scarsa propensione all'innovazione del settore agricolo, legati al forte carattere di senilità che lo contraddistingue, all'eccessiva polverizzazione fondiaria, al regime di "assistenzialismo" ormai fortemente consolidato e radicato, alla scarsa propensione all'associazionismo reale, alla insufficienza di risorse idriche e alla carenza di infrastrutture. Tutto ciò ha determinato una condizione di arretratezza generale che non ha consentito di inserire a pieno il sistema agricolo provinciale all'interno del mercato agroalimentare ed agroindustriale.

"Il processo di 'modernizzazione' si è principalmente realizzato attraverso l'uso distorto delle risorse endogene e soprattutto lo spreco della risorsa territorio, non innescando un'evoluzione della base produttiva, bensì dando luogo ad un'incontrollata espansione dei consumi e delle attività terziarie. In questa direzione il consumo di residenze secondarie, sia pure con minore intensità nel decennio più recente, è divenuto fattore non secondario del degrado ambientale e sociale, elemento primario di distorsione del modello insediativo ed espressione significativa di una nuova forma di dipendenza del territorio" (dalle Linee guida del PTCP, 2003).

Ciò ha determinato di fatto un modello territoriale disequilibrato, che si struttura su un sistema costiero portante con concentrazioni insediative che tendono a determinare spesso quasi un continuum urbanizzato. La crescita edilizia si è realizzata in assenza di interventi finalizzati a fornire un'adeguata organizzazione e gestione delle attrezzature e dei servizi, e senza un'adeguata considerazione del patrimonio già esistente e della memoria storica dei luoghi. Tali dinamiche hanno generato squilibri in termini di densità di popolazione, di distribuzione, di destinazioni d'uso e densità edilizie, creando da una parte aree a forte concentrazione insediativa e dall'altra aree di spopolamento.

(dal P.O.R. Calabria – FESR 2007-2013 Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata 2007/2013 P.I.S.L. (Progetti Integrati di Sviluppo Locale)
RAPPORTO D'AREA PROVINCIALE - ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI GENERALI – del PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA Settore 14
Pianificazione territoriale, Programmazione, Urbanistica e Trasporti Ufficio del Piano)

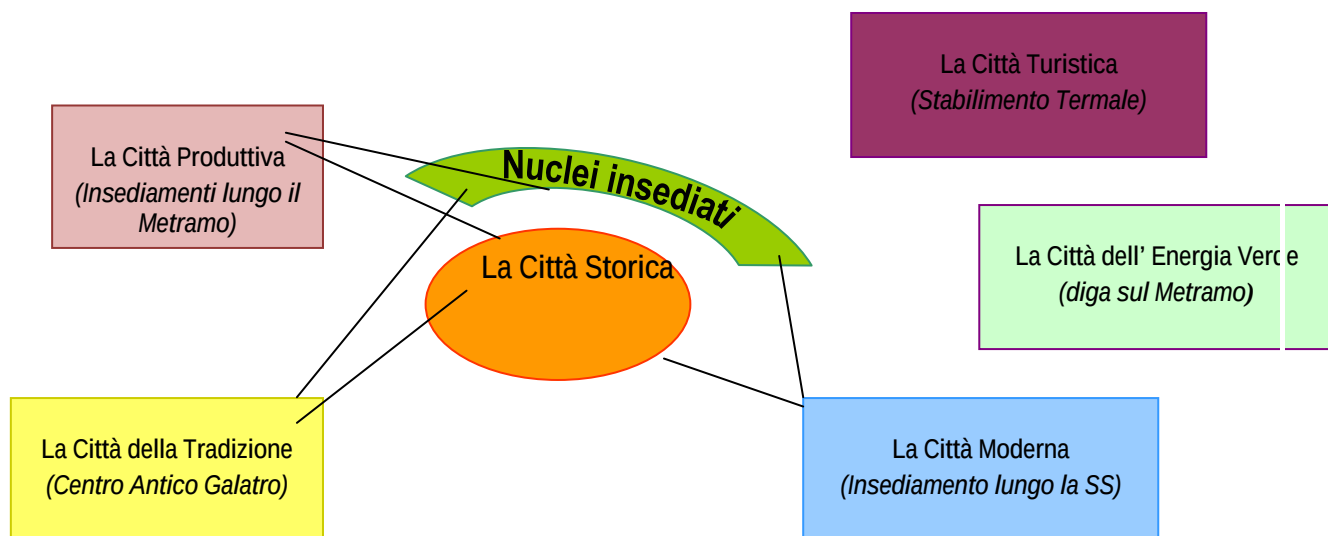
Anche a Galatro negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo spopolamento che ha dimezzato la popolazione, come si evince dalla tabella.



Il territorio galatrese si presenta particolarmente complesso sia dal punto di vista geomorfologico che antropico sociale. I due aspetti si integrano ed interagiscono tra di loro, dall'uno discende in qualche modo l'altro.

La configurazione dell'insediamento è fortemente condizionata dalle determinanti geografiche e morfologiche; le strutture viarie ed abitative infatti si dispongono per fasce intorno al letto del fiume Metramo. L'abitato storico, che si sviluppa sul colle che sormonta il punto di congiunzione tra il fiume Potamo e Metramo, scende abbastanza ripidamente di quota verso il fiume da un lato mentre una ripida scarpata dall'altra aspetti che costituiscono barriere naturali allo sviluppo della struttura insediativa.

Il rapporto morfo-funzionale mare montagna è una dimensione esistenziale peculiare della Calabria, non di meno per i territori della costa tirrenico della Piana di Gioia Tauro. Questo è caratterizzato da una conformazione a piramide, dall'aspetto possente, posto alla fine meridionale della penisola italiana, la cui integrità ambientale e paesaggistica è stata mantenuta dall'estrema asperità del territorio.



Lungo l'ansa della valle del fiume Metramo, il paesaggio tipico vallivo fluviale si accompagna ad insediamenti antropici e usi di tipo agricolo.

Il vecchio centro antico risulta posizionato in alto con la chiesa della Madonna della Montagna in posizione centrale adagiato su un'imponente colle che sovrasta l'abitato a valle a strapiombo, secondo ragioni di sicurezza tipiche della cultura insediativa medioevale.

Il centro storico più recente è collocato a valle del nucleo fondativo, disteso lungo la linea del Metramo, nella sponda opposta rispetto al nucleo fondativo, dal carattere lineare lungo tre direttrici parallele tra loro principali (via Garibaldi, via Madonna e la via Provinciale) che partendo dal nucleo di Piazza Matteotti si sviluppano in maniera pressochè lineare e lungo le quali si sviluppa la cortina edilizia. In questa parte del paese sono localizzate anche le principali strutture amministrative.

Inoltre l'abitato si è esteso recentemente lungo la strada che collega a Rosarno (viale Aldo Moro) con caratteri tipo morfologici più recenti, in cui la residenza è accompagnata a strutture produttive e a ridosso del fiume Metramo lungo la sponda sinistra.

Di particolare considerazione sono anche la capacità di attrarre turismo legato alle cure che è possibile effettuare nello Stabilimento termale a monte del paese.

Inoltre anche l'aspetto legato alla produzione di energia da fonti rinnovabili è una caratterizzazione del territorio, energia verde generabile attraverso lo sfruttamento idroelettrico della diga sul fiume Metramo e del fiume stesso.

Le montagne e i fiumi di cui il territorio è ricco sono elementi che con la loro presenza impongono lo sfondo e la peculiarità dell'immagine del territorio.

Su queste componenti strutturanti andrà pertanto impostato l'assetto del Progetto di governo del territorio definito dal PSC. A queste componenti strutturali - morfologiche è necessario affiancare un'ulteriore componente comune un pò a tutti i comuni calabresi: "la fragilità".

La Calabria nella sua dimensione regionale presenta un territorio molto fragile ed instabile, questa componente è presente anche nel territorio di Galatro.

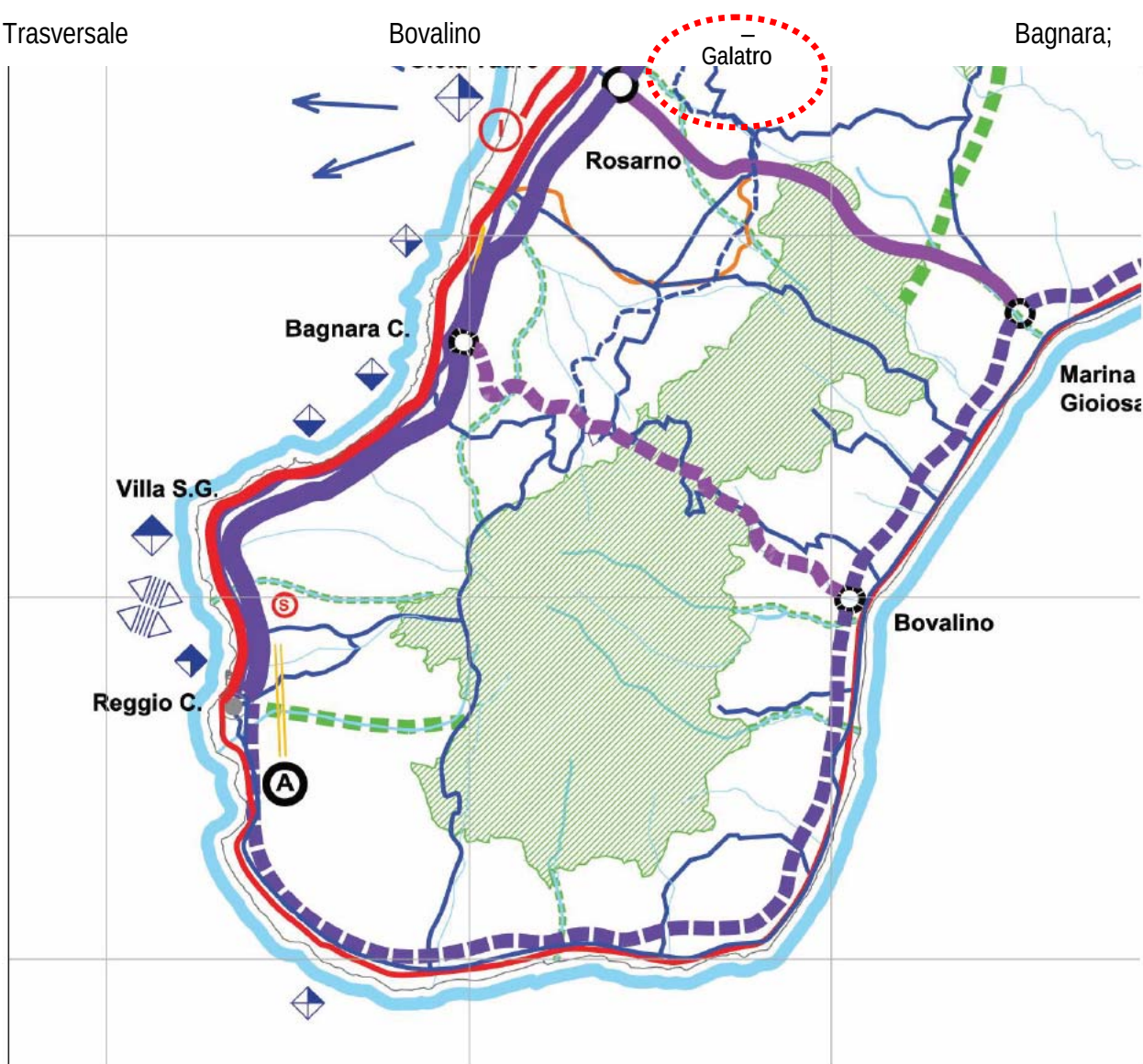
Malgrado la fragilità è da riconoscere che nel tempo in questo territorio si è sedimentata la storia, le tradizioni, la cultura delle genti che hanno vissuto ed abitato questi luoghi. Le terre fertili e difficili da governare hanno mutato la propria immagine al mutare delle società che le vivevano secondo il principio non scritto, ma sancito, della continuità generazionale. Da una società basata principalmente su di una economia prettamente agricola - pastorale, si sta passando ad una società produttiva e vocata alla produzione di servizi. Ecco quindi che tema/componente da considerare nel processo di costruzione del piano del Governo del territorio è quello della possibilità di esercitare la continuità generazionale nei luoghi in cui si riconoscono le proprie radici e la propria storia, pur nella mutevolezza dei processi evolutivi sociali legati alle nuove forme di economia del territorio.

Sistema relazionale

La struttura relazionale intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, è caratterizzata, per quanto concerne la viabilità dai seguenti elementi:

- Ferrovia Regionale metropolitana Reggio Calabria – Catanzaro;
- Strada statale SS 106 e strada statale SS 112;
- Strada provinciale Rosarno-Gioiosa Ionica (Strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno)

Trasversale



La qualità delle strade non è ottima, la manutenzione ordinaria manca e rallenta le comunicazioni, i tracciati sono per la maggior parte tortuosi per via della conformazione fisica particolare.

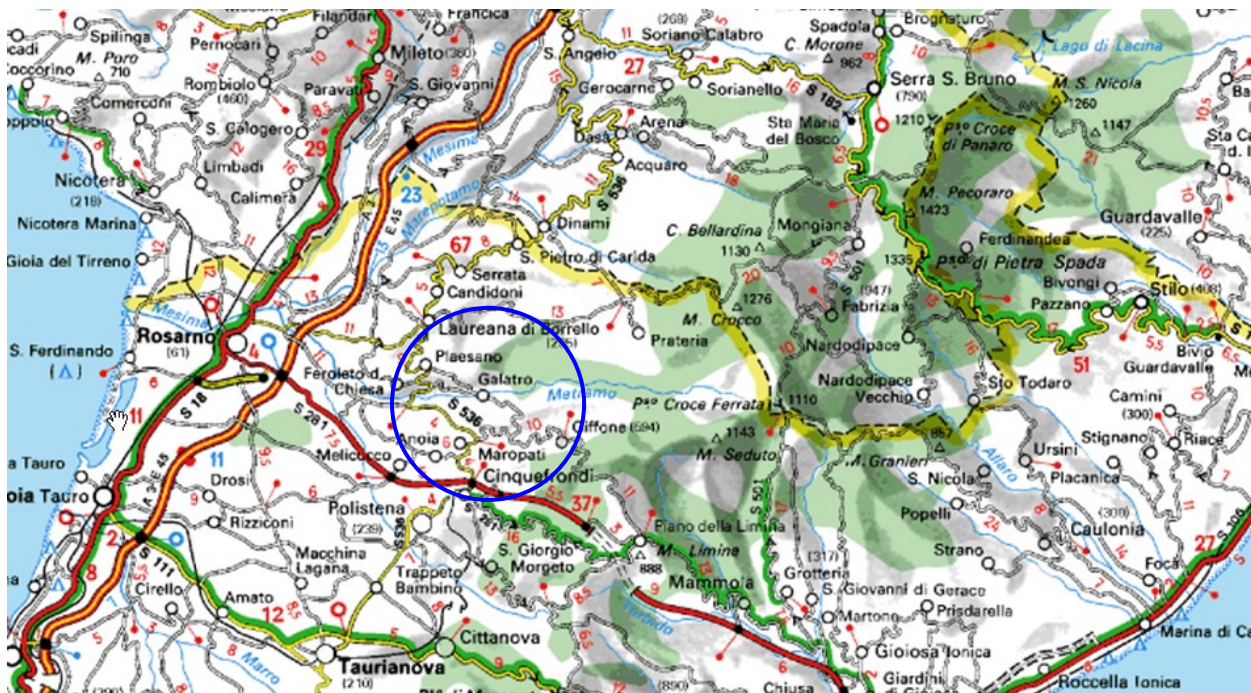
Gli interventi previsti a scala sovra comunale, per quanto concerne il sistema relazionale e di trasporto dell'area in cui viene ad inserirsi il PSA, sono così sintetizzabili:

Potenziamento e miglioramento dell'accessibilità verso l'esterno ed il sistema di trasporti

- *Ferrovia Regionale Metropolitana Reggio Calabria-Catanzaro*
- *Potenziamento della SS 106 e della SS 112;*
- *Potenziamento della Strada provinciale Rosarno-Gioiosa Ionica (Strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno);*
- *Potenziamento della Trasversale Bovalino –Bagnara*

Da una prima analisi emerge, dunque, una situazione alquanto precaria per via della poca dotazione qualitativa e quantitativa della rete ferroviaria e delle reti stradali, frutto di diversi fattori, alcuni dei quali:

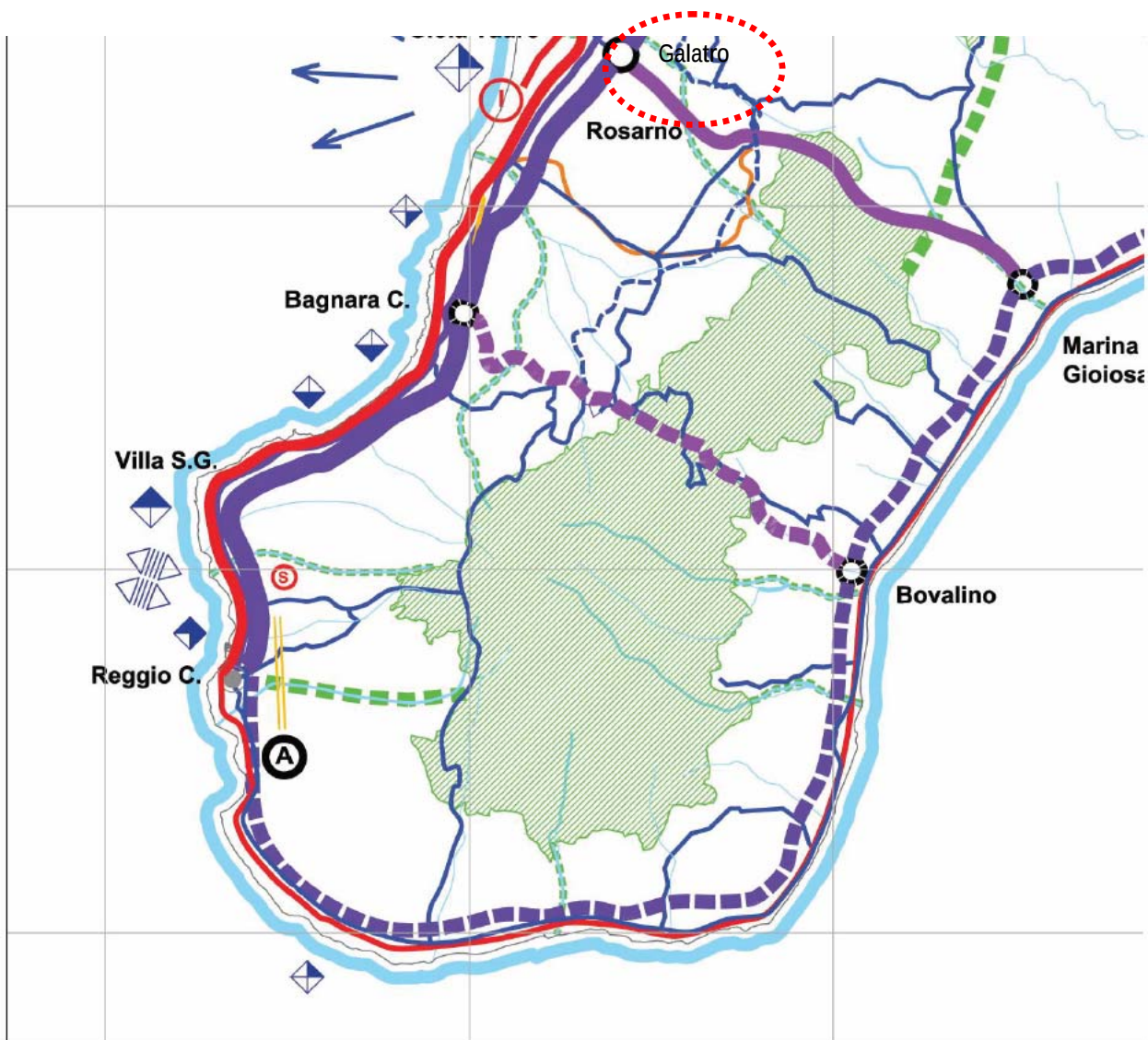
- progettazione inadeguata soprattutto sotto il profilo territoriale ed ambientale;
- basso grado di integrazione e comunicazione delle diverse modalità di trasporto;
- inadeguata qualità del servizio, anche sotto il profilo del coordinamento dei programmi pubblici e privati di trasporto, in termini di risposta alle esigenze reali della mobilità, soprattutto durante i mesi estivi;
- prevalenza del trasporto, anche di prodotti agricoli, su strada, rispetto al trasporto su ferro e per mare.



Il comune di Galatro confina con i comuni di Chiesa, Giffone, Grotteria, Laureana di Borrello, Mammola, Maropati, San Pietro di Caridà, inserito in un contesto relazionale influenzato dall'asse dell'autostrada A3/E45 ad est, dalla SS261 che corre dalla costa est alla costa ovest, collegando Rosarno con Gioia Jonica. Di importanza significativa per l'area è la S.S 536 ai margini del territorio in esame che consente di raggiungere la SS261 presso Cinquefrondi, congiungendosi così al raccordo di Rosarno dell'Autostrada Salerno – Reggio Calabria o di proseguire in direzione opposta verso la costa Jonica, consentendo così una maggiore integrazione con tutto il territorio regionale.

La linea ferroviaria più prossima è costituita dalla linea tirrenica che percorre la linea di costa.

La viabilità interna è caratterizzata da assi stardali locali, organizzati secondo l'orografia del territorio e lungo le quali si è caratterizzata l'evoluzione edilizia spontanea. Nel centro storico caratteristiche sono le strade strette e le piazzette che si aprono lungo le direttrici principali, spesso organizzate anche a scalinate.



Legenda

Reti stradali principali

Assi longitudinali nord-sud	
	Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria
	S.S. 106 Ionica
	S.S. 18 Tirrenica inferiore
Assi trasversali	
	Assi principali
Direttrici stradali secondarie	
	Assi principali

Sistemi portuali

	Porti commerciali
	Porti per servizio passeggeri
	Porti pescherecci
	Porti turistici e da diporto
Rete ambientale	
	Parchi naturali principali
	Riviere marine principali
	Ambiti costieri
	Sistema delle fiumare
	Sentiero Italia

Linee ferroviarie principali

Linee longitudinali nord-sud	
	Linea RFI Tirrenica
	Linea RFI Ionica
Linee RFI trasversali	
Linee ferroviarie secondarie	
	Linea RFI Eccellenze-Rosarno (via Tropes)
	Linee delle Ferrovie della Calabria

Scenari Previsionali

SINTESI DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO

La costruzione di una sintesi di riferimento delle condizioni del territorio sia morfologico, funzionale, che normativo e socio economico, la rilettura fisica e sociale dello spazio urbano hanno contribuito alla comprensione della struttura urbana facendo emergere le risorse e le criticità di questo territorio.

Le tabelle seguenti mostrano in forma sintetico analitico, risorse e criticità, emerse dalla lettura dello scenario di riferimento del PSC.

RISORSE	
<i>Patrimonio ambientale</i>	Le risorse naturali e paesaggistiche sono un punto di forza del comune. Tale aspetto si configura come asse di uno sviluppo economico, sociale e ambientale potenziale.
<i>Patrimonio culturale</i>	Il ricco e variegato patrimonio culturale e artistico, risalente anche ad epoca bizantina, è un elemento di sviluppo potenziale per le politiche economiche del comune.
<i>Struttura urbana</i>	La varietà e ricchezza della struttura urbana fortemente identitaria è momento di riflessione sulle potenzialità di recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico e urbano.
<i>Eccellenze agricole</i>	La coltura dell'olivo e degli agrumi costituiscono l'eccellenza della produzione agricola locale, da valorizzare anche sul mercato internazionale e nazionale attraverso il marketing e la riorganizzazione e razionalizzazione della filiera.
<i>Inquadramento territoriale</i>	La posizione mediana tra l'area costiera e le pendici dell'Aspromonte nonché la vicinanza del porto commerciale di Gioia Tauro costituiscono fattori positivi per la localizzazione di piccole imprese ed attività turistiche
<i>Idrografia</i>	Le risorse idrografiche in particolare i fiumi Metramo, Potamo e Firmano, con il particolare paesaggio che conformano sono potenziali attrattori turistici.
<i>Terme di Galatro</i>	La presenza dello stabilimento termale è occasione di rilancio economico legato al turismo di qualità.
<i>La diga di Castagnara</i>	La diga artificiale lungo il Metramo è punto focale di sviluppo sia in termini turistici per le peculiarità ambientali delle zone umide che in chiave di sviluppo di nuove fonti energetiche sostenibili legate all'idroelettrico.

Criticità	
<i>Carenza infrastrutturale</i>	Il sistema infrastrutturale si presenta inadeguato per assolvere alle funzioni insediate sul territorio nonché per servirlo e soddisfare le esigenze di sviluppo. Inadeguatezza sia in termini di manutenzione che carenza di servizi pubblici.
<i>Fattori di rischio</i>	Il territorio si presenta fragile dal punto di vista idrogeologico richiedendo interventi specifici. Anche l'adeguamento al rischio sismico appare fondamentale.
<i>Offerta turistica inadeguata alle potenzialità</i>	Il turismo rurale al momento non sembra avere possibilità di sviluppo. L'offerta turistica ha ancora caratteri microaziendali e di conduzione familiare risultando poco propensa ad occasioni di sviluppo.
<i>Declino demografico</i>	Aspetto critico tipico delle aree interne calabresi su cui incidono l'emigrazione e la carenza di possibilità occupazionali. Certamente lo sviluppo di attività turistiche sostenibili e le attività legate al territorio ed alle produzioni tipiche possono in parte invertire la tendenza.

SCENARIO OBIETTIVO

Il Piano Strutturale si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici.

Nell'ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Strutturale dovrà definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni scenari strategici, da perseguire, che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità, la tutela di “brani” del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito montano che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo. In particolare, l'attenzione sarà puntata sulle seguenti tematiche.

Relativamente al *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il Piano Strutturale interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossimali e periferiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il Piano Strutturale deve consolidare gli insediamenti esistenti, per i quali stabilisce interventi di conservazione, riqualificazione e sostituzione, e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza turistica.

I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a qualificare l'offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità. I luoghi sono già in parte dotati di piccole strutture alberghiere e per la ristorazione pertanto la proposta mantiene l'impianto e la vocazione dell'insediamento esistente, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche.

La riqualificazione del sistema urbano di recente formazione diventa, quindi, una risorsa per l'intero comune, che può portare notevoli effetti indotti sull'intero sistema territoriale.

Riguardo al recupero ambientale del tessuto urbano degradato e alla rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, l'obiettivo del Piano sarà quello di porre un *limite verde* all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro abitato si connettano al campo rurale aperto.

In questo caso l'elemento naturale non è solo elemento di connessione, percorso fisico e simbolico di collegamento con entroterra e mare, ma è anche elemento strategico per la riqualificazione dell'urbanizzato: la vicinanza di elementi naturali di pregio, insieme alla possibilità di studiare potenziamenti per la viabilità, costituiscono infatti un elemento di stimolo verso il recupero e la riqualificazione delle altre risorse del territorio.

Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti.

Si decide di puntare, dunque, non sulla contrapposizione tra costruito e natura, ma sulla contaminazione, che parte dai luoghi storici, attraversa il campo aperto e raggiunge il territorio aspromontano e le coste Tirrenica sul lato occidentale e Ionica sul lato orientale.

Si potrà prevedere inoltre di realizzare delle aree filtro che ospiteranno destinazioni d'uso compatibili con la naturalità che garantiranno contemporaneamente quelle dotazioni di servizi urbani e territoriali necessari alla riqualificazione delle aree antropizzate.

Sarà, inoltre, soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, il Piano Strutturale indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo alla salvaguardia dei brani territoriali appartenenti al patrimonio forestale, non va dimenticato che il territorio è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole: l'abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del Piano Strutturale una serie di misure volte al **restauro conservativo delle foreste**, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi.

La politica sarà, pertanto, quella di rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, ecc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

Riguardo all'attività turistica, il Piano Strutturale potrà costruire - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo", legati alle qualità delle sue acque termali, nonché alla vicinanza al mare ed alla catena montuosa aspromontana. Quindi una potenzialità espressa in offerta recettiva strettamente legate ad un ambito più vasto dei singoli comuni.

A tale scopo, saranno avviate azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta.

Si vuole, cioè, puntare a un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; non va trascurato la sinergia praticabile valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con le aree protette del Parco Nazionale dell'Aspromonte che dista pochi chilometri e dei luoghi più ameni della fascia interna, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale.

Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", che costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano: saranno, quindi, potenziati i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, ecc.) attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Riguardo al sistema produttivo, il Piano Strutturale porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale.

In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, saranno avviate diverse misure tra le quali: la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale,

salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

Riguardo all'accessibilità, il Piano Strutturale riorganizzerà la viabilità territoriale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano a seguito dei micro dissesti che ciclicamente si presentano ed alla scarsa capacità della rete infrastrutturale.

Riguardo al centro storico, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a **invertire il progressivo invecchiamento demografico**, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza abbastanza alti.

A questo proposito, il Piano prevedrà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita. La concretizzazione di questi scenari consentirà la formazione di nuovi contesti e immagini urbane, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell'offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali e economici (qualità che potremmo definire di cittadinanza dell'architettura).

A questo approccio per scenari strategici si allaccia, inoltre, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo, il primo Piano Strutturale Comunale di Galatro è di **carattere innovativo** - di prima generazione, in continuo farsi - i cui indirizzi sono l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenziale, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere). In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l'approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali.

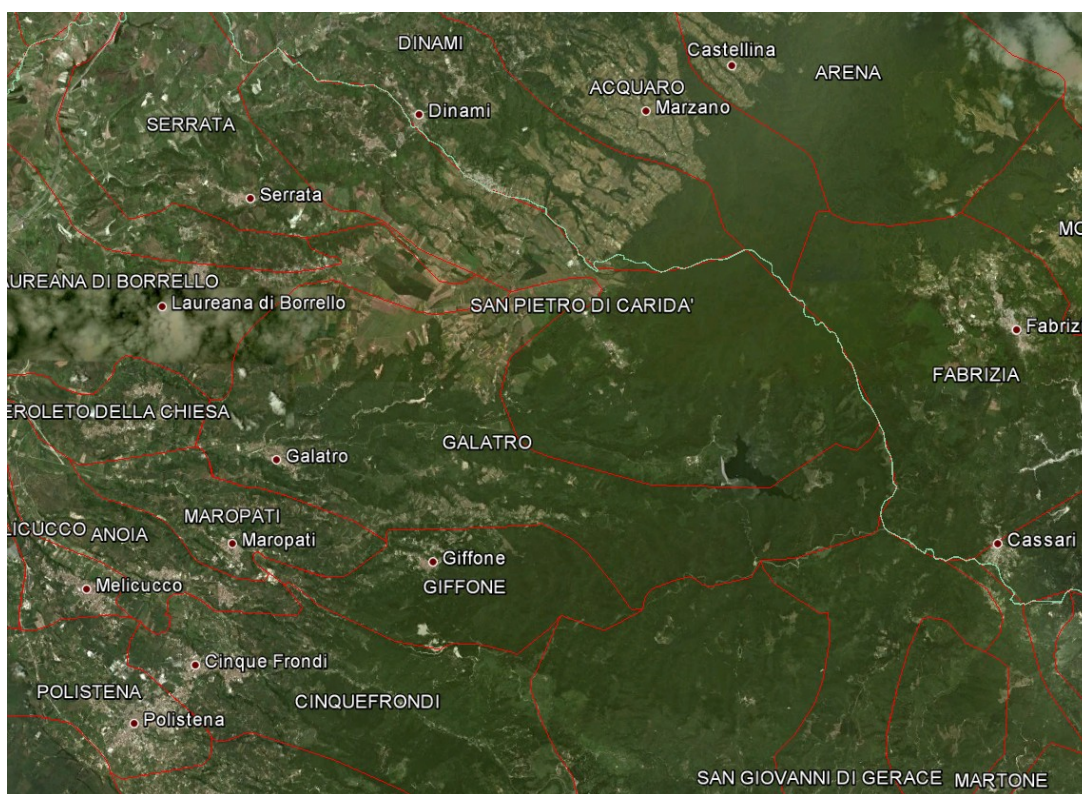
A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano strutturale, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

Sulle basi delle informazioni recepite nel quadro conoscitivo è possibile individuare alcune delle linee strategiche su cui poter impostare le scelte di struttura del piano.

Prioritariamente ad ogni attività di tutela, riqualificazione e trasformazione del territorio è necessario, ancorché ineludibile, pervenire ad una puntuale conoscenza della fragilità geomorfologica degli abitati, storici urbani, periurbani e marginali, al fine di valutare le concrete possibilità di consolidamento di detti insediamenti antropici.

Pertanto, stante l'obiettivo di conservare il territorio montano, e quindi di assicurare nel tempo la conservazione di detto valore storico, antropico, sociale e paesaggistico, ovvero, conseguentemente assicurare la presenza e lo sviluppo urbanistico degli insediamenti, la condizione "*sine qua non*" per pervenire alla definizione di efficaci linee strategiche è il consolidamento dell'abitato.

Pertanto qualora si ponga mano ad un effettivo consolidamento del territorio insediato è possibile tracciare con le dovute cautele un'ipotesi preliminare di linee strategiche da perseguire nella definizione del PSC di Galatro che in sintesi si illustrano di seguito.



Una linea strategica va indirizzata alla riqualificazione del centro storico consolidato, luogo identitario per gli abitanti di Galatro.

I caratteri del tessuto insediativo andranno riqualificati secondo indirizzi volti alla configurazione di un ordinato ed armonico aspetto urbano in cui le cortine edilizie degli edifici privati si integreranno e si armonizzano agli spazi pubblici e comuni, riqualificati e riordinati morfologicamente, in cui le genti e i

residenti così come gli ospiti ed i visitatori posso essere accolti in un ambiente urbano ospitale ed aggraziato, la funzione prettamente residenziale potrà e dovrà essere integrata con nuove funzioni terziarie e di servizio.

Un'altra linea strategica può chiaramente essere indirizzata al **riassetto delle aree periurbane marginali e periferiche** situate a valle. Per queste aree vanno individuate linee di configurazione e potenziamento insediativo atte a creare un'immagine di insediato di qualità, con caratteri che denunciano un aspetto di tessuto edilizio consolidato ed armonico. In particolar modo le strategie vanno inquadrare secondo un assetto paesaggistico ambientale che ponga quale obiettivo da perseguire la fruizione e la valorizzazione delle visuali sul quadro ambientale su cui si apre il contesto urbano, il quale ha quale base il fiume Metramo e i suoi affluenti nonché il paesaggio agricolo e montano.

Un altro tema sarà il potenziamento e lo sfruttamento delle risorse naturali, quali la diga del fiume Metramo, ai margini comunali, e del fiume stesso per produrre energia.

Tema centrale di sviluppo sociale ed economico del territorio sarà la valorizzazione della capacità ricettiva legata non solo alla fruizione del territorio ma soprattutto allo Stabilimento Termale.

Obbiettivi e azioni del PSC

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico - ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, gli **obiettivi generali** del nuovo Piano Strutturale Comunale sono:

- sicurezza e consolidamento del territorio
- tutela, e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale
- recupero dei centri storici abbandonati
- tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva
- tutela, del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche
- riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;
- potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere
- potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica del territorio
- individuazione di nuove e più coerenti opportunità insediative per l'edilizia residenziale
- individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano
- sostegno alle attività agricole identitarie
- sfruttamento energetico delle risorse naturali

Il nuovo strumento urbanistico associato nelle specifiche componenti comunali mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, emergenze

architettoniche) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico - ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economiche per il territorio.

Nello specifico per l'elaborazione del PSC del comune di Galatro emergono quattro obiettivi strutturali che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del futuro assetto urbanistico, quali:

1. Tutela, valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;
2. Riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano;
3. Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive;
4. Migliorare il sistema della mobilità.

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI ABBANDONATI;
	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE-ARCHEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE
	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO – AGRICOLTURA DI QUALITÀ;
	PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI
	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI ANTICHE MASSERIE, CONVENTI, CHIESE RUPESTRI, SITI ARCHEOLOGICI ECC.
	INDIVIDUARE ADEGUATE AREE PER LA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE
Sviluppo urbano e attività produttive	NEW ECONOMY
	SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE E INDIVIDUAZIONE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE
	ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI
	SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
Migliorare il sistema della mobilità	TURISMO NATURALISTICO , CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO
	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE

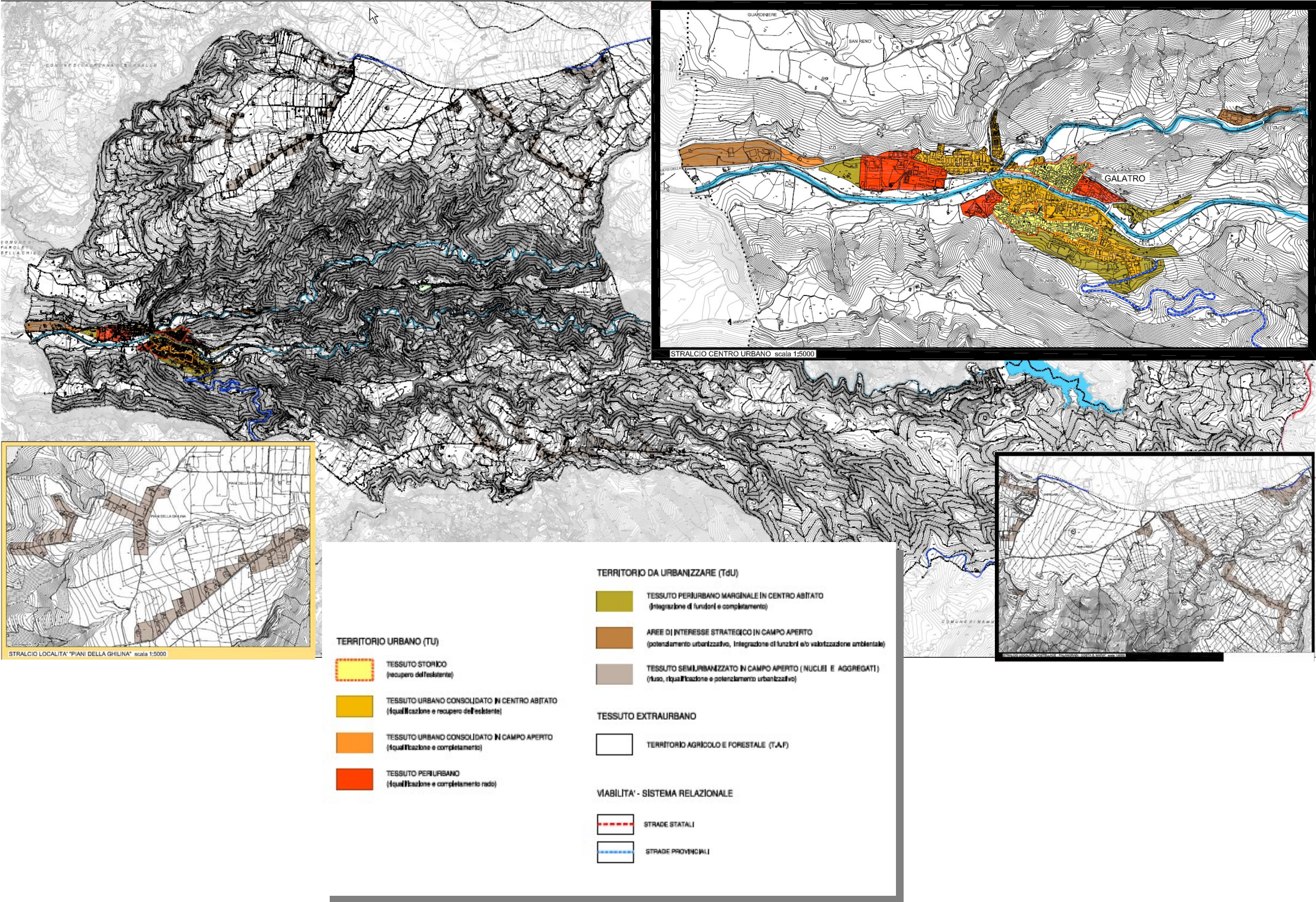
STRATEGIE DI PIANO

Gli obiettivi generali sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato che possono identificarsi come specifiche strategie attraverso il quale il piano troverà attuazione:

OBIETTIVI	AZIONI
sicurezza e consolidamento del territorio	- Approfondimenti e studi sui caratteri geomorfologici indirizzare ad individuare le azioni di consolidamento degli abitati - Realizzazione di interventi volti al consolidamento del territorio quale condizione "sine qua non" di intervento sull'insediato e sull'insediabile; - Interventi di mitigazione del rischio frana, - Interventi di regimentazione delle acque
tutela, e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale	- recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari;
recupero de centri storici abbandonati	- studi e ricerche finalizzate alla individuazione di strumenti creativi atti ad attivare iniziative economico sociali tali da giustificare il recupero dei centri abbandonati
tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva	- difesa della biodiversità; - valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; - conservazione della copertura arborea e arbustiva; - protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua; - riqualificazione di tali aree e creazione di un indotto turistico con la promozione di attività divulgative, sportive e ricreative da svolgere all'aperto. - conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano;
tutela, del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche	- interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; - interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica
riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;	- riqualificazione dell'edificato esistente; - previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell' insediamento; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; - promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico;

potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere	- sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziario, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro abitato; - sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia sia alla macroscala (idroelettrica etc.) che alla scala del singolo alloggio (pannelli termici e solari etc.)
potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica del territorio	- potenziamento e valorizzazione dell'area turistica legata alla fruizione delle risorse naturalistiche e costiere presenti sul territorio nonché legate alla cura del corpo e al benessere - realizzazione di nuove aree attrezzate per il turismo balneare, rivolto alla specializzazione dell'offerta e al superamento della cultura delle seconde case.
Individuazione di nuove e più coerenti opportunità insediative per l'edilizia residenziale	- individuazione di nuove aree per l'edilizia residenziale e dei servizi connessi
Individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano	- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; - creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente;
sostegno alle attività agricole identitarie	- promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; - sostegno alle attività agricole tenuto conto delle iniziative poste in essere dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, volte a contrastare lo spopolamento delle aree rurali: - ammodernamento delle aziende agricole; - valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali; - Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000;

SCHEMA DI MASSIMA_CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA



Il sistema delle *Strategie ed Obiettivi del Sistema Insediativo* è stato distinto in classi o macroambiti (*Tessuto urbano, Tessuto da urbanizzare, Tessuto extraurbano*), articolati a loro volta in ulteriori sottoambiti.

Il tessuto urbano, storico e consolidato, comprende l'ambito del tessuto storico, il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza. Il dato più evidente che emerge, anche dai sopralluoghi effettuati, è il progressivo abbandono e deperimento, anche dal punto di vista strutturale, di molti edifici di pregio dall'evidente valore sia storico che architettonico, dovuto al fenomeno dello spopolamento e dell'emigrazione che, come si evince dal quadro conoscitivo, investe il territorio calabrese, specie delle aree interne. Tale stato crea un evidente contesto di vuoti urbani e di parziale degrado che considerando lo stretto rapporto che intercorre tra questa porzione di territorio e la storia e l'identità della popolazione di Galatro, che si riconosce nelle strade e nei vicoli del centro, appare come freno anche psicologico al rilancio ed al riscatto della stessa.

L'obiettivo principale del piano è certamente il recupero edilizio dell'esistente e una sua rifunzionalizzazione e valorizzazione anche in chiave turistica, ipotizzando lo sfruttamento del ricco patrimonio di edifici abbandonati attraverso un rilancio come albergo diffuso, attività imprenditoriale che sta trovando sempre maggiore mercato, anche in esperienze già attuate in Italia, soprattutto per la crescente domanda di turismo sostenibile, attento non tanto al consumo della vacanza quanto ad un arricchimento personale attraverso l'esperienza del viaggio, la scoperta dei luoghi, delle tradizioni, del folclore e dei costumi di un luogo. Tipo di turismo che trova i suoi maggiori fruitori nelle popolazioni nordeuropee ed asiatiche. Tale situazione è accompagnata inoltre dalla presenza di elementi di attrazione turistica presenti sul territorio quali antiche testimonianze storiche, tra cui il monastero di Sant'Elia che segna la presenza dei monaci basiliani, il suo ricco patrimonio ambientale e boschivo, la presenza della diga lungo il fiume Metramo nonché lo stabilimento termale, tutto ciò accompagnato da un ambiente, che come detto, conserva nei luoghi, nelle architetture quanto nel cibo e nei costumi, ma anche nei volti della gente i tipici caratteri delle Genti di Aspromonte descritte nell'omonimo libro di Corrado Alvaro, genti abituate a vivere con dignità e severità nonostante la durezza della vita e dell'ambiente, ma dalla profonda e sincera generosità, dal sorriso schietto e sincero, caratteri di un'Italia arcaica e vera, spesso dimenticata e che andrebbe riscoperta, sia dagli italiani che dagli stranieri.

Il recupero e la riqualificazione del tessuto storico e del tessuto consolidato devono comunque mirare ad un equilibrio con la tradizione e il *genius loci* di Galatro, volti ad un adeguamento strutturale e di materiali soprattutto mirato ad un maggiore risparmio energetico senza però perdere i caratteri tipologici tipici, in una simbiosi di modernità, per materiali ed altro, con i caratteri identitari delle architetture locali riconoscibili.

La città consolidata di Galatro si estende ai contorni del tessuto storico e oltre il punto di intersezione tra il fiume Metramo e Potamo.

La fascia urbana infatti si sviluppa proprio dal punto di incontro tra i suddetti fiumi, per la parte storica consolidata lungo le due rive del Metramo mentre per la parte più contemporanea si estende al di là del fiume Potamo, fin quasi ai confini comunali, lungo la S.P.41 verso Feroletto.

Parte contemporanea che si presenta come un'associazione di corpi moderni priva di identità e servizi, che certamente vanno integrati e potenziati e riconnessi, sia dal punto di vista dei sensi che dei significati con il tessuto storico. A questa strategia si associa una riqualificazione degli spazi urbani e degli edifici degradati e abbandonati, riutilizzando tali strutture esistenti integrandole nel contesto attraverso una loro nuova destinazione d'uso che serva a coinvolgere e rilanciare l'intero ambito, che come detto soffre di una assenza di identità propria, riutilizzo come contenitori multifunzionali e di servizi.

In chiave di sviluppo emerge lo stretto rapporto tra Galatro ed i suoi fiumi, fatto anche di eventi dolorosi come l'alluvione del 1935, rapporto da riscoprire e rilanciare attraverso la riqualificazione delle sponde, sia con opere di bonifica che di rinaturalizzazione dell'alveo, nonché di potenziale sfruttamento delle rive quali parchi e giardini.

Non da ultimo l'ipotesi di sfruttamento della tortuosità e velocità delle acque, specie nel tratto superiore del Metramo, in chiave idroelettrica.

Per quanto riguarda invece il tessuto consolidato in campo aperto l'obiettivo è il suo completamento non invasivo volto a compensare la dispersione territoriale, obiettivo da raggiungere anche per il tessuto periurbano.

Il Tessuto da Urbanizzare comprende quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo.

In particolare per Galatro si configura come *tessuto semiurbanizzato in campo aperto* soprattutto in forma nucleare, aggregati di manufatti in cui si riconoscono edifici di pertinenza o a servizio dell'imprenditore agricolo associati alla residenza dello stesso e piccoli manufatti, spesso anche di carattere temporaneo, depositi o prefabbricati. In tale ambito l'obiettivo è il riuso, la riqualificazione ed il potenziamento attraverso l'integrazione di una minima parte di servizi e un miglior collegamento infrastrutturale, soprattutto di adeguamento delle strade alle nuove esigenze, come detto non più di semplice collegamento ai lotti coltivati, ma di servizio anche ad aggregati residenziali, con le esigenze quindi che la presenza di popolazione in modo stabile richiede.

L'area di interesse strategico in campo aperto ai confini con Feroletto della Chiesa lungo la S.P. 41, che si collega alla principale viabilità d'ambito, è caratterizzata già dalla presenza di piccole attività imprenditoriali e artigianali, sia attive che dismesse in un contesto comunque ancora parzialmente integro dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, evidenziandone sia la potenzialità in chiave produttiva, in un discorso generale di sviluppo, che la possibilità strategica di rilancio di un nuovo sistema produttivo in chiave sostenibile attento ad un utilizzo di materiali ecosostenibili ed al rapporto con il contesto naturale evitando interferenze negative, soprattutto in relazione anche alla vicinanza con le sponde del fiume Metramo e di attività agricole.

Infine, il Tessuto Extraurbano comprende tutta la porzione di territorio non urbanizzato ed utilizzato o per fini agricoli o prevalentemente occupato da boschi.

Certamente questa parte di territorio va trattata potenziandone la produttività agricola, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture alle nuove esigenze produttive dell'agricoltura moderna, non tralasciando una maggiore attenzione alla valorizzazione del prodotto stesso, certificandone la qualità e la provenienza, favorendo anche l'associazionismo.

La parte di suolo agrario destinato alla coltivazione sarà inoltre il luogo di sperimentazione per le nuove tecnologie agrarie. Ancora un punto fondamentale della strategia del piano è la tutela e valorizzazione del territorio a valenza naturalistica e fluviale, nonché dei parchi a valenza paesaggistica che già risultano adibiti a tale destinazione ed uso. In un campo aperto così strutturato, la tutela paesaggistica è assicurata dall'inibizione alla costruzione che non sia mera pertinenza funzionale alla conduzione del fondo agricolo, e dalla localizzazione di tutta la volumetria possibile, dalla residenza alla studio tecnico o al laboratorio, nei nuclei e aggregati, già parzialmente strutturati. Anche la cava esistente, nelle strategie del piano, si intende convertita ad una funzione ludico giocosa, un parco da verificarne la destinazione, ma non più una ferita inferta al territorio.

Il *Sistema della Mobilità*, invece è costituito dalla dotazione delle infrastrutture esistenti che all'interno dell'ambito provinciale ricoprono un ruolo di rilievo, e ossia le strade provinciali che attraversano il territorio galatrese.

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Sono stati definiti i predetti scenari previsionali, riportati graficamente nella tavola di classificazione del territorio, che rappresenta altresì lo schema di massima progettuale da porre a base della pubblica concertazione.

A valle di ciò si è proceduto ad prima verifica della classificazione del territorio sia con il vecchio strumento urbanistico che con la tavola della fattibilità geologica come perimetrata dalle tavole del PAI dell'AdB della Calabria.

Il processo d'acquisizione degli elementi partecipi del Quadro Conoscitivo, corredato dall'analisi dei vecchi strumenti urbanistici e verificati rispetto alla componente agronomica e geologica caratterizzanti il territorio, consentiranno poi di avere un primo quadro volto a definire un range di scelte indirizzate:

- alla promozione dello sviluppo locale mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali), anche con riferimento alle funzioni scientifico-culturali di rango superiore presenti nel più ampio contesto territoriale;
- al miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi.

- all'assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo, sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali.

Dette scelte, *scenario possibile dell'assetto del territorio*, andranno verificate secondo le indicazioni ex comma 3, lettere b, c, d ed e, dell'art. 20 della L.R. 19/2002, e dovranno seguire due principi:

- la **coerenza** con gli strumenti legislativi e di pianificazione a carattere sovra – ordinato, nazionali, regionali e provinciale, in una visione cooperativa e reticolare;
- la **compatibilità** delle scelte e delle trasformazioni previste con il **quadro strutturale**² delineato e descritto dal piano stesso, ovvero con le specifiche condizioni dell'assetto morfologico, delle risorse ambientali, dell'assetto economico e sociale.

Per la determinazione di quanto necessario alle verifiche e alle valutazioni degli effetti delle scelte strategico strutturali sull'ambiente si rinvia alle illustrazioni contenute nel Rapporto Preliminare Ambientale della VAS.

Lo sviluppo sostenibile è stato comunque definito come “*un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro*”.

L'assunzione della **sostenibilità** come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente*

² Parte dell'assetto strutturale discende direttamente dalla pianificazione sovraordinata

stesso;

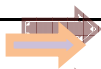
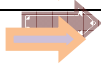
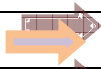
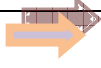
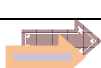
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali. Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di *sviluppo sostenibile locali*, si è fatto riferimento a *obiettivi di sostenibilità definiti* per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti *dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente*.

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di Galatro, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

- Aree di connettività ecologica
- Energia idroelettrica e invaso e sbarramento Diga fiume Metramo;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento acustico;
- Inquinamento elettromagnetico;
- Inquinamento luminoso;
- Rischio Idrogeologico.

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA	OBIETTIVO SOSTENIBILITA'	
<i>Aree di connettività ecologica</i>		Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
<i>Energia</i>		Sinergie per la realizzazione del progetto strategico della diga
<i>Produzione di rifiuti</i>		Contenimento della produzione dei rifiuti;
<i>Inquinamento acustico</i>		Contenimento inquinamento acustico;
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>		Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;
<i>Inquinamento luminoso</i>		Contenimento inquinamento luminoso;
<i>Rischio Idrogeologico</i>		Tutela del rischio idrogeologico;

Allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico-ambientale.

Nella matrice riportata nel Rapporto Preliminare della VAS sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Per riferimenti di dettaglio della valutazione si rimanda al Rapporto Preliminare della VAS.

“Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità”

Obiettivi di Sostenibilità	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC													
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO									SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	SISTEMA AMBIENTALE			
	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	New economy	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	Tutela del patrimonio naturalistico-ambientale archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	Presidiare l'identità del suolo agricolo, agricoltura di qualità	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	0	0	0	-1	0	0	1	1	1	0	2	2	2	1
Tutela della qualità del suolo e del sottosuolo	1	1	1	-1	0	0	0	1	0	-1	2	1	2	2
Contenimento della produzione di rifiuti	0	0	0	-1	0	-1	0	0	-1	0	0	1	0	0
Contenimento e gestione dei siti di inquinamento	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Contenimento inquinamento acustico	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	2	0	0	0
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento inquinamento luminoso	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	0	0	0	1	1	2	1	2	0	2	2	1	2	0
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2	1	2	0
Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali	2	2	2	0	0	0	1	0	1	0	2	1	2	0
Contenimento emissioni in atmosfera	0	0	1	0	0	0	1	0	0	2	0	0	1	0
Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	1	1	2	2	0	1	0	0	1	1	0	1	2	1

“Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità

	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC	GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA
SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	0,3
	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	0,3
	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	0,5
	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	0,2
	new economy	0,1
	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	0,3
	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	0,3
	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	0,4
	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	0,1
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	0,3
SISTEMA AMBIENTALE	Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	0,8
	Tutela del patrimonio naturalistico-ambientale archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	0,6
	Presidiare l'identità del suolo agricolo_ agricoltura di qualità	0,9
	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato	0,4

Gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale di Galatro risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza perlopiù medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Matrice di Coerenza

Confronto tra gli obiettivi del Piano e quelli dei piani sovraordinati

 COERENTE  INDIFFERENTE  INCOERENTE	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.U.C.														
	Sistema insediativo e produttivo										Sistema culturale - ambientale				Sistema mobilità e infrastrutture
OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	New economy	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	Tutela, valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	Tutela del patrimonio naturalistico -ambientale - archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	Presidiare l'identità del suolo agricolo_ Agricoltura di qualità	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	
QTR/P - Piano Territoriale Regionale della Calabria:															
- Ridisegno e riqualificazione dell'intero territorio metropolitano;															
- Miglioramento qualità ambientale ;															
- Miglioramento qualità abitative ;															
- Miglioramento infrastrutture ;															
- Consolidamento e tutela dei suoli agricoli e macchie agricole con recupero e risanamento delle are abbandonate e dismesse;															
- Gestione integrata delle fasce fluviali															
- Valorizzazione del patrimonio storico- culturale ed etnoantropologico															
- Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano															
- Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti															
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria:															
- Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale															
- Mitigazione dei rischi ambientali															
- Rafforzamento della rete di accessibilità, della logistica e della mobilità															
- Riequilibrio dell'armatura territoriale															
- Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico															
- Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazione economico-produttive specifiche															

 COERENTE  INDIFFERENTE  INCOERENTE OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI	OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.U.C.														
	Sistema insediativo e produttivo									Sistema culturale - ambientale				Sistema mobilità e infrastrutture	
	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali palazzi, antiche masserie, conventi, chiese rupestri, scavi archeologici ecc.	New economy	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale	Salvaguardia e tutela delle produzioni tipiche e individuazione aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali	Turismo naturalistico culturale ed enogastronomico	Sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia	Tutela valorizzazione e recupero dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e ambientale;	Tutela del patrimonio naturalistico - ambientale - archeologico: individuazione di aree di tutela ambientale	Presidiare l'identità del suolo agricolo _ Agricoltura di qualità	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specificamente nelle aree a rischio elevato	Potenziamento del sistema di mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	
POR – Programmi operativi regionali 2007/2013: POR – Programmi operativi regionali 2007/2013:															
- 2.1 Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.															
- 3.2 Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo															
- 4.1 Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.															
- 5.1 Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.															
- 5.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.															
- 7.1 Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.															
PSAI – AdB della Calabria															
- riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti															

Partecipazione e valutazione

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI PREVISIONALI

Nel processo di costruzione del PSC, così come richiesto dalla legislazione regionale, particolare importanza avrà il processo partecipativo di cittadini ed enti.

Ai sensi dell'art. 11, co.1 della L.U.R. 19/2002, infatti, i procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di governo prevedono quali loro componenti essenziali: la **concertazione tra le amministrazioni procedenti e le forze sociali ed economiche** sugli obiettivi della pianificazione, nonché la **partecipazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi**. La concertazione con gli enti concretamente operanti sul territorio e che, pertanto, meglio conoscono eventuali problematiche e le risorse presenti sul territorio comunale, nonché la partecipazione dei cittadini e delle associazioni di cittadini quali portatori d'interessi reali permetterà di acquisire fin dalle fasi iniziali della redazione degli strumenti urbanistici osservazioni, contributi e quant'altro utile a definire adeguate strategie per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Ai fini della partecipazione di enti e cittadini alla formazione del PSC, si **svolgeranno incontri pubblici con gli enti di cui all'art. 11, co.1 della L.U.R. 19/2002 e con i cittadini**, invitando previo avviso a mezzo raccomandata agli enti di cui all'art. 11, co.1, lett. a) della L.U.R. 19/2002 (all.to 1).come di seguito elencati:

- Comuni contermini
- Confindustria
- Confesercenti
- Confartigianato
- Confcommercio
- Unione delle Province d'Italia - U.P.I.;
- Associazione Nazionale Comuni Italiani - A.N.C.I.;
- Unione Nazionale Comunità Enti Montani – U.N.C.E.M.;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili – A.N.C.E.;
- Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Calabria;
- Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia Reggio Calabria
- Ordine dei Geologi della Calabria
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio Calabria
- Collegio dei Geometri della Provincia di Reggio Calabria
- Collegio Provinciale dei Periti Industriali della Provincia di Reggio Calabria

- WWF Italia
- Legambiente
- Italia Nostra
- Confederazione Italiana Agricoltori - CIA
- Coldiretti
- Federazione Nazionale Agricoltori
- Confagricoltura Calabria
- Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPC)

Nelle riunioni che si faranno per orientare i Laboratori partecipativi, di cittadini ed enti, saranno illustrati gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intenderà perseguire nel definire un nuovo strumento d'uso e trasformazione del territorio, così come riproposti nel presente documento preliminare e di seguito sintetizzati:

Ambiente:

- *tutela assoluta del paesaggio;*
- *garanzia di sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo*
- *prevenzione e mitigazione dei rischi da frana e rischio sismico*
- *maggior efficacia ed efficienza nella gestione dei rifiuti*
- *recupero delle aree inquinate*

Qualità della vita:

- *miglioramento della qualità della vita e dell'accessibilità delle strutture sociali e scolastiche;*
- *riqualificazione delle zone degradate*

Risorse naturali e culturali:

- *valorizzazione della rete ecologica per (aumentare) la qualità dell'ambiente e (promuovere) occasioni di sviluppo sostenibile;*
- *valorizzazione dei giacimenti archeologici e storici;*
- *miglioramento della qualità dell'offerta turistica valorizzando le risorse naturali e culturali*

Mobilità

- *Miglioramento dell'accessibilità interna ed esterna del territorio;*
- *valorizzazione e sviluppo percorsi naturalistici e rurali;*

Innovazione e ricerca

- *qualificazione della produzione agricola potenziando l'offerta di ricerca scientifica in sinergia l'università e (...) centri di ricerca*

- *qualificazione delle aree agricole in funzione del bilancio delle risorse culturali e ambientali*

Energia

Promozione e incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili

Promozione e incentivazione per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie alternative.

Più in dettaglio :

- *la necessità d'innovare il tessuto urbano con la riqualificazione urbanistica e l'organizzazione dei tessuti edilizi già esistenti;*
- *la valorizzazione e la promozione del centro storico attraverso il ritorno ai vecchi mestieri e delle vecchie botteghe artigiane, nonché una valorizzazione turistica del sito storico che ancora conserva il castello e le sue strutture difensive;*
- *la difesa del suolo (rischi geologici e geo-risorse), la pianificazione del paesaggio e delle aree di pregio naturalistico;*
- *la pianificazione del territorio agro-forestale avendo come obiettivo primario l'individuazione delle vocazionalità nel rispetto della tutela idrogeologica e della sicurezza del territorio, considerando, altresì, le interazioni tra patrimonio rurale esistente, attività agricole esistenti, e valenze paesaggistico-ambientali;*
- *il turismo rurale valorizzando la funzione dello spazio rurale e delle attività rurali;*
- *la valorizzazione ambientale e di sostenibilità verificando che le scelte fatte siano coerenti con quelle degli enti sovracomunali e compatibili con i sistemi naturalistico-ambientale (...).*
- *la necessità che il nuovo piano persegua il recupero dell'identità e delle tradizioni del territorio;*
- *la necessità di migliorare e rendere più efficiente il costruito;*
- *la valorizzazione della montagna con la realizzazione di idonee strutture ricettive, nonché sviluppando la filiera del legno;*
- *il recupero dei mulini presenti;*
- *la riqualificazione dell'edificato di recente formazione e la dotazione dei servizi*
- *la tutela dal rischio idrogeologico*
- *il rapporto del nuovo strumento di pianificazione con gli strumenti pregressi;*

Attraverso gli incontri con i cittadini da promuovere ai sensi dell'articolo 11, della L.R. 19/2002, si condivideranno le strategie e il quadro conoscitivo proposte del documento preliminare che condurranno poi alla definizione degli scenari progettuali strategici per il comune di Galatro.

L'operazione di coinvolgimento dei cittadini, attraverso la pubblicazione di un apposito questionario e la convocazione degli organismi rappresentativi di cui all'art.11, co. 1.a), della L.R. 19/2002, costituirà un

appuntamento importante per recepire quel bagaglio di conoscenze che può venir estrinsecato solo dal tessuto sociale, dai saperi che esso esprime, dalla sua cultura.

La partecipazione così realizzata supera il concetto di mera incombenza burocratica ma si qualifica come un prezioso ed indispensabile strumento per costruire scelte, norme e regole, le quali vedranno in seguito una loro più semplice applicazione e attuazione *“Con la partecipazione si costruisce l'identità, l'appartenenza, il senso comune”*.

Il laboratorio partecipativo (di cui si propone una bozza di locandina pubblicitaria) diretta agli enti ed organismi di cui all'art.11, co. 1.a), della L.R. 19/2002 verrà organizzato coinvolgendo tutte le forze attive sul territorio e i portatori di interessi pubblici e privati, con il fine ultimo di dividerne le scelte e responsabilizzare dunque tutti i partecipanti non solo al processo decisionale, ma anche e soprattutto a quello esecutivo e di monitoraggio successivo.